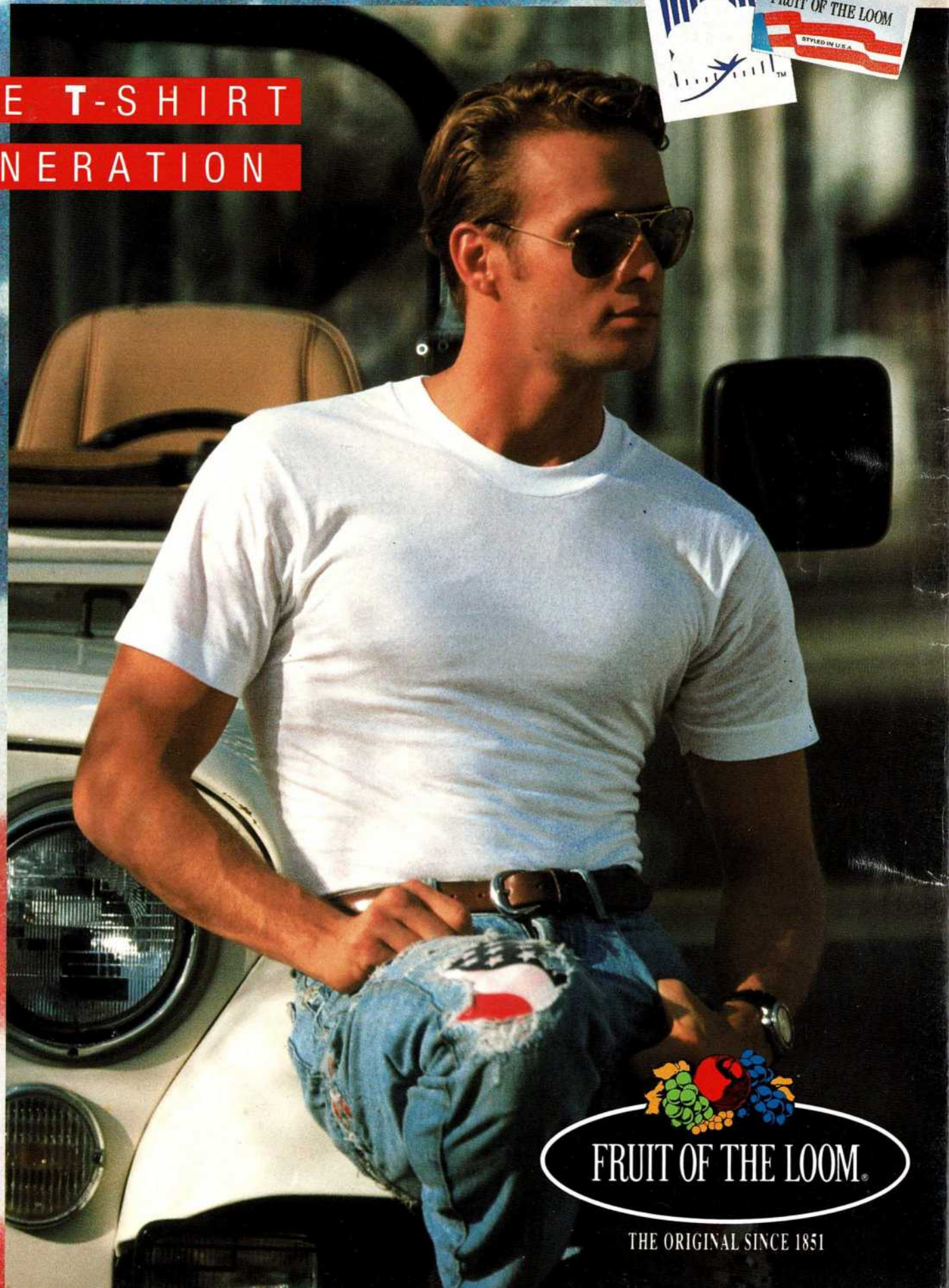
80 ANNI
Barbara D'Urso confessa Alberto Tomba
GUERIN SPORTIVO
16
ANNO LXXX - N. 16 (891) 15-21 APRILE 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL
L. 3000
Vincenzino come Valentino:
Scifo sulle orme di Mazzola
Beretta
GRANDE
TORINO!
SPECIALE
CRICKET
SEDICI PAGINE DA STACCARE E CONSERVARE

THE T-SHIRT
GENERATION
COTTON USA
100% COTTON
PRESHRUNK
FRUIT OF THE LOOM
STYLED IN U.S.A.
FRUIT OF THE LOOM
THE ORIGINAL SINCE 1851

SILVIO IN PARADISO I DIAVOLI SONO ALTRI

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Tutti pronti, oggi, a criminalizzare lo strapotere del Milan di Berlusconi. Tutti pronti, ieri, a esaltare i trionfi dell'Inter di Moratti e della Juve di Agnelli. L'errore? Sta in un calcio che giudica come un tribunale della Santa Inquisizione. E che è tremendamente in ritardo

Nell'autunno del '62 c'era una squadra che annoverava una rosa così composta: Bicicli, Bolchi, Burgnich, Buffon, Bugatti, Corso, Jair, Di Giacomo, Di Vincenzo, Facchetti, Guarneri, Maschio, Masiero, Mazzola, Morbello, Picchi, Suarez, Tagnin e Zaglio. Dimenticavamo l'altro portiere Ferretti e l'oriundo Pagani, utilizzato a stento anche nelle partitelle del giovedì. Quella squadra si chiamava Inter, era allenata da Herrera (Helenio), aveva come presidente Moratti, godeva d'una struttura societaria di altissimo livello. Come dimenticare, infatti, l'apporto di Allodi e la consulenza di Quarenghi? Con questi e altri uomini la Beneamata vinse il primo dei tre scudetti legati a quella mitica gestione, ne mancò altri due per un'inezia (spareggio con il Bologna nel '64 e ko a Mantova nel '67), si laureò per due volte campione d'Europa e campione intercontinentale. Un ciclo straordinario. Una dittatura. Eppure, allora, nessuno parlò di morattismo né accusò il presidente dell'Inter di investire nel calcio quattrini che derivavano dall'holding dei petroli e affini. In un periodo di tempo più largo (15 anni) la Juventus di Boniperti si aggiudicò il 60 per cento degli scudetti. E nessuno parlò di agnellismo o di bonipertismo. Che ci sia la Fiat dietro i successi bianconeri non ha mai scandalizzato l'Italia.

Adesso che il Milan di Berlusconi si avvia a conquistare il secondo scudetto in sei stagioni, si parla del berlusconismo come di una jattura. È una storia che puzza di bruciato, l'odore è di coda di paglia, ed è un odore che piace a quanti si considerano sconfitti dalla Fininvest e cercano alibi clamorosi per giustificarsi davanti ai tifosi. L'argine allo strapotere del Milan si pone in altro modo, fermo restando che può bastare la penultima della classe per spuntare il forcone del Diavolo. Vedi Cremonese. Berlusconi non deve far paura perché può investire decine di miliardi nella campagna acquisti: lo hanno fatto altri, anche in tempi recenti, con risultati meno che modesti. No. Il presidente della Fininvest deve far paura perché sa che cosa sarà del calcio fra due, cinque, dieci anni. La concorrenza, invece, è ferma in gran parte a modelli in via d'estinzione.

Nel calcio di domani ci saranno il tempo effettivo, la pay-tv, magari i playoff, certamente un campionato europeo. E, fatto da valutare con attenzione, il titolo sportivo non sarà sufficiente da solo per iscriversi al massimo campionato. Altri parametri ci vorranno: come l'aeroporto vicino, le finanze sicure, lo stadio comodo... È assurdo già oggi che le società di calcio, che sono società di comunicazione, non si avvalgano di esperti di marketing e pubbliche relazioni. Lo facessero, eviterebbero investimenti sbagliati e si misurerebbero in maniera meno istintiva con tifosi e giornalisti. Ci sono dirigenti che regalano qualche decina di milioni in premio per una vittoria e poi non assumono una segretaria o un addetto stampa per poche lire. Alla fine la cura di tanti particolari fa classifica. La Juve, pur partendo da modelli diversi, s'è messa su questa strada: e infatti è vicina al Milan. Guai però a lamentarsi dei soldi e dei meriti altrui. Allora sì che il Diavolo diverrebbe qualcosa da esorcizzare con arti medianiche. Il Torino sta facendo buone cose, anzi buonissime, benché il suo presidente non abbia mezzi illimitati. Ci vuole fantasia. E, quanto a fantasia, Borsano non è secondo a nessuno.

In tempo di libero mercato c'è ancora gente nel calcio che fa il verso alla Santa Inquisizione e perde di vista gli obiettivi veri da perseguire. Come la trasformazione delle SpA senza fine di lucro a SpA a scopo di lucro. Magari perché con queste ultime la legge ordinaria è ancora più severa!

P.S. Vincenzino (Scifo) ha un nome magico che fa rima con Valentino (Mazzola). Il paragone può sembrare azzardato e perfino irriguardoso. Ma erano quaranta e passa anni che il Torino, di nuovo Grande, non possedeva un uomo così. L'italo-belga è il Condottiero, il Combattente, il Regista: e come Mazzola s'arrotola le maniche della maglia fino ai gomiti prima dell'assalto decisivo... □

SOMMARIO 16

anno LXXX n. **16** (891) L. **3.000**
15-21 aprile 1992

▲ 22
TOMBA? UN ATTORE
L'intervista allo «Sportivo dell'anno» di Barbara d'Urso

◄ 15
IL MARCO IN RIALZO
Importante il contributo di Simone alla causa mlilanista

▲ 28
BEPPE SARACINESCA
Il «vecchio» Zinetti dà due mani alla risalita della Roma

◄ 40
UN MITO INGLESE
John Charles: un ariete del gol, doppio ex di Roma e Juventus

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Paola Bottelli, Alberto Cagnato, Barbara d'Urso, Massimo Giacomini, Matteo Marani, Corso Milani, Gianni Nascetti, Adalberto Scemma, Eugenia Viglino, Franco Vittadini

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.
PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
Paolo Facchinetti
Progettazione grafica
Valentino Cervellieri
Ufficio pubblicità
Loredana Malaguti
Ufficio concorsi
Serena Santoni
Ufficio diffusione
Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti
Roberto Golfieri
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

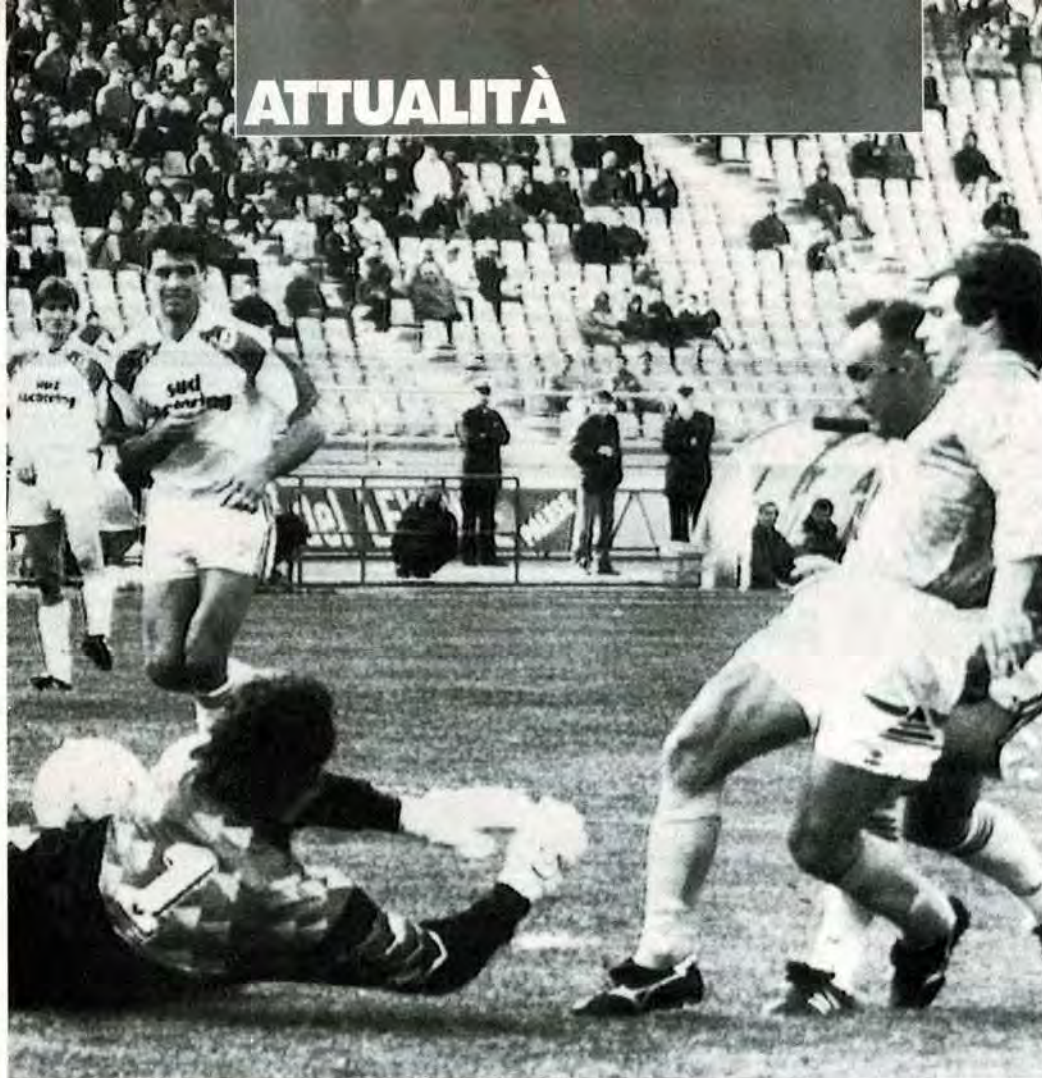
IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

A fianco (fotoAnsa), Zola in gol contro il Bari

IL CASO/ LE SQUADRE IN LOTTA

Qualificata la Juventus, sono ancora otto le formazioni che si disputano i rimanenti tre posti in palio per la prossima Coppa Uefa. I confronti diretti faranno la differenza?

dal nostro inviato
Carlo F. Chiesa

CACCIA ALL'EUROPA

I TEMI DELLA VOLATA-UEFA

1 Il Napoli viaggia a pieno regime, dopo aver recuperato alle migliori misure tecniche il proprio leader sardo. Gli uomini di Ranieri sono già in Zola-Uefa.

2 Il Torino ha ritrovato i suoi assi e mette in campo una forza tecnica decisiva: là dove scalciano le bufale, i granata dipingono, grazie ai piedi buoni. Per l'Europa.

3 Il Parma ha fallito una ghiotta occasione per staccare l'Inter, dopo averla dominata a San Siro. I nerazzurri sono attesi da un ciclo terribile. Sarà decisiva la voglia Matthäus.

4 Percorso difficile per la Samp, che però ha il vantaggio di giocare su tre fronti, e per l'enigmatica Lazio, ugualmente discontinua. La copia dei campioni.

5 Roma e Genoa, rilanciate dai pareggi esterni, ora hanno l'Europa appesa a un filo. Per riagguantarla dovrebbero uscire. Di sonno.

MILANO. La volata per la zona-Uefa regala gli ultimi, scarni brividi del torneo. Tra le volute di narcotico sparse nella lotta per il titolo come in quella, ormai ugualmente delineata, per la salvezza, emerge il drappello delle squadre che si giocano l'Europa. Un traguardo che significa qualche incasso in più, un pizzico di gloria effimera quanto una serata internazionale e la soddisfazione di non aver mandato a vuoto la stagione. Domenica scorsa l'unico scontro diretto «vero», tra Inter e Parma, si è risolto in un funerale per le attese di spettacolo del

segue

pubblico e questo non sembra davvero un gran viatico per il resto della contesa. Hanno avuto dunque buon gioco Napoli e Torino, vincenti in trasferta, ad allungare il passo in modo forse decisivo. La fluidità della classifica, condizionata anche dagli impegni internazionali, allarga comunque la zona delle aspiranti-Uefa — alle spalle dell'ormai qualificata Juve — almeno a otto squadre. Vediamo quali temi propongono per questo finale di campionato.

1 Il Napoli viaggia verso la qualificazione-Uefa col vento in poppa. Lungi dall'afflosciarsi in vista del traguardo, la vela azzurra sembra trarre nuova spinta dalla bagarre lanciata dal Torino per la conquista della terza piazza. La nuova rimonta vincente di Bari ha confermato la salute della squadra di Ranieri, tornata a brillare da quando Zola si è ripreso dalla flessione di rendimento che ne aveva oscurato la stella per qualche settimana. Il piccolo sardo ha ormai raggiunto la maturità del leader, e le fortune del Napoli molto dipendono dai suoi umori tecnici: non a caso è il secondo cannoniere e anche a Bari ha avviato la riscossa con un paio di fulminanti sortite in area di rigore. Con la Roma, la domenica precedente, erano stati ugualmente i suoi squilli di tromba a svegliare il Napoli, cui Ranieri ha conferito equilibri talmente magici da poter comodamente sopportare assenze rilevanti come quella di Crippa, che mancava al San Nicola. Ed è curioso rilevare come, dopo la famosa ricetta Bianchi (regime duro, a fil di polemica costante, per mantenere in tensione la corda nervosa di una squadra facile alle cadute temperamentali), si vada imponendo la linea della tranquillità di Ranieri. Un ambiente così sereno, è diventato il Napoli, da far temere a Ferlaino una progressiva caduta di stimoli: invece la rabbia che manca di fuori è stàta trasferita dentro e gli azzurri sanno reagire in campo, come calcio comanda. Ora il calendario prevede un paio di scontri diretti, con Lazio e Genoa, e pure qualche trasferta non propriamente tranquilla, come a Cagliari e Foggia. Tuttavia il vantaggio di classifica (quattro punti sulla quinta) e soprattutto la continuità di rendimento rappresentano un patrimonio difficilmente intaccabile. Probabilità-Uefa: 99 per cento.

2 Anche il Toro, se aguzza la vista, riesce a vedere ormai il porto-Uefa in avvicinamento. Più che il distacco di classifica sulle concorrenti, scava un vuoto difficilmente colmabile da chi insegue il volume di valori tecnici che attualmente la squadra esprime, dopo tanto titubare. La difesa ferrea, che ha a lungo retto il peso del torneo, è attualmente assecondata da

28. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

SABATO DERBY A MILANO

RISULTATI
28. giornata (11/12-4-1992)

Atalanta-Foggia	**4-4**
Bari-Napoli	**1-3**
Cagliari-Genoa	**1-1**
Cremonese-Milan	**1-1**
Inter-Parma	**0-0**
Juventus-Ascoli	**1-0**
Lazio-Fiorentina	**1-1**
Sampdoria-Roma	**1-1**
Verona-Torino	**1-2**

IL PROSSIMO TURNO
29. giornata 18-4-1992 (ore 16)

Ascoli-Cagliari (0-2)
Fiorentina-Cremonese (3-1)
Foggia-Verona (0-1)
Genoa-Bari (2-1)
Milan-Inter (1-1)
Napoli-Lazio (3-3)
Parma-Atalanta (1-0)
Roma-Juventus (1-2)
Torino-Sampdoria (0-0)

...E QUELLO SUCCESSIVO
30. giornata 25/26-4-1992 (ore 16)

Atalanta-Roma (1-1)
Bari-Ascoli (2-2)
Cagliari-Napoli (0-4)
Inter-Juventus (1-2)
Lazio-Cremonese (0-2)
Parma-Genoa (0-2)
Sampdoria-Foggia (0-0)
Torino-Milan (0-2)
Verona-Fiorentina (1-4)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S	RIGORI FAVORE T	RIGORI FAVORE R	RIGORI CONTRO T	RIGORI CONTRO R
Milan	**46**	28	18	10	0	56	16	+4	14	11	3	0	37	9	14	7	7	0	19	7	10	8	1	0
Juventus	**41**	28	17	7	4	38	17	—2	15	13	2	0	28	7	13	4	5	4	10	10	8	8	1	1
Napoli	**36**	28	13	10	5	49	34	—6	14	9	3	2	29	12	14	4	7	3	20	21	3	3	7	7
Torino	**34**	28	11	12	5	27	14	—7	13	6	6	1	13	4	15	5	6	4	14	10	4	4	3	2
Inter	**32**	28	8	16	4	23	21	—10	14	4	9	0	11	6	14	4	6	4	12	15	8	5	4	3
Parma	**31**	28	9	13	6	26	24	—10	13	7	5	1	18	9	15	2	8	5	8	14	1	1	6	3
Sampdoria	**30**	28	9	12	7	30	26	—12	14	6	6	2	20	10	14	3	6	5	10	16	8	3	3	2
Lazio	**30**	28	9	12	7	37	29	—13	15	5	9	1	25	17	13	4	3	6	12	12	6	3	1	1
Roma	**29**	28	8	13	7	29	29	—12	13	4	7	2	13	9	15	4	6	5	16	20	8	3	3	2
Genoa	**29**	28	9	11	8	33	33	—13	14	7	5	2	19	13	14	2	6	6	14	20	3	2	3	3
Atalanta	**28**	28	8	12	8	25	27	—14	14	4	7	3	11	11	14	4	5	5	14	16	4	3	4	3
Foggia	**26**	28	8	10	10	45	48	—15	13	5	5	3	21	15	15	3	5	7	24	33	4	2	8	7
Fiorentina	**25**	28	8	9	11	35	33	—17	14	6	4	4	21	12	14	2	5	7	14	21	0	0	3	3
Cagliari	**22**	28	5	12	11	26	32	—20	14	4	7	3	19	13	14	1	5	8	7	19	1	1	3	3
Verona	**19**	28	4	9	15	20	39	—26	15	4	6	5	13	16	13	0	3	10	7	23	3	3	3	3
Bari	**17**	28	7	5	16	17	38	—23	14	7	2	5	13	11	14	0	3	11	4	27	6	3	6	1
Cremonese	**16**	28	4	8	16	19	40	—27	15	4	3	8	14	18	13	0	5	8	5	22	2	2	5	2
Ascoli	**13**	28	4	5	19	18	53	—29	14	3	3	8	10	24	14	1	2	11	8	29	0	0	7	5

COSÌ IN MARCIA VERSO LA CONQUISTA DI UN POSTO IN COPPA UEFA

SQUADRA E PUNTI	29. GIORN.	30. GIORN.	31. GIORN.	32. GIORN.	33 GIORN.	34 GIORN.
NAPOLI (36)	**Lazio**	CAGLIARI	FOGGIA	Milan	FIORENTINA	**Genoa**
TORINO (34)	**Sampdoria**	Milan	FIORENTINA	**Genoa**	ATALANTA	Ascoli
INTER (32)	MILAN	Juventus	**GENOA**	Cremonese	BARI	Atalanta
PARMA (31)	Atalanta	**Genoa**	**ROMA**	Juventus	ASCOLI	Fiorentina
SAMPDORIA (30)	**TORINO**	Foggia	JUVENTUS	Fiorentina	**LAZIO**	Cremonese
LAZIO (30)	**NAPOLI**	Cremonese	MILAN	FOGGIA	**Sampdoria**	CAGLIARI
ROMA (29)	Juventus	ATALANTA	**Parma**	Ascoli	CREMONESE	Bari
GENOA (29)	Bari	**PARMA**	**Inter**	**TORINO**	Foggia	**NAPOLI**

Nota: Un posto-Uefa è virtualmente assegnato alla Juventus (che vanta 41 punti in classifica). In **neretto** gli scontri diretti. In MAIUSCOLO le partite in trasferta.

A fianco (fotoAnsa), Baggio batte su rigore il bravissimo Lorieri. La Juventus è ormai ufficialmente in Coppa Uefa

DAL 16 AL 20 APRILE A CESENATICO

PARTE IL MEMORIAL GIORGIO GHEZZI

Cesenatico ospiterà dal 16 al 20 aprile la prima fase del Memorial Giorgio Ghezzi, che si concluderà l'anno prossimo con il Penalty Game (una sfida ai calci di rigore) e che prevede, tra l'altro, l'organizzazione di un torneo di calcio, in agosto allo stadio di Cesena, con la partecipazione delle prime squadre di Genoa, Inter e Milan. Saranno invece sei le formazioni Primavera che daranno vita al Torneo di Pasqua (Cesenatico, Genoa, Inter, Milan, Modena e Rimini), ovvero i club in cui militò l'indimenticabile Giorgio Ghezzi. La manifestazione prevede anche la pubblicazione di un libro dedicato al grande portiere, scomparso due anni fa.

una batteria di piedi buoni formidabile: il sublime Vincenzino Scifo (che rimpianti, per Pellegrini!) sente da tempo la situazione in pugno e possiede artigli mortiferi; Martin Vazquez comincia a porre la propria firma sotto qualche successo, svegliato probabilmente dal profumo di ritrovata fiducia che gli lievita intorno; lo stesso Casagrande sembra aver superato i problemi che ne hanno a lungo frenato l'inserimento tecnico. Infine Lentini, quando la pubalgia va in ferie, si conferma uno dei pochissimi campioni espressi dal nostro calcio negli ultimi anni. In un campionato dominato lugubremente dal furioso e cieco scalciare delle bufale, questo Toro così raffinato eppure ringhioso non può fallire il suo obiettivo e dovrebbe, anzi, coltivare qualche rimpianto. Sulla sua strada, un paio di match al veleno (con Samp e Milan al Delle Alpi) e poi un finale largamente abbordabile. Probabilità-Uefa: 90 per cento.

3 Inter e Parma a San Siro si sono divisi la posta, ma soprattutto l'invincibile noia del pubblico. Un match a luci rosse, all'insegna dell'ammucchiata gigante, che il Parma, largamente più «squadra» rispetto all'avversario, avrebbe potuto tranquillamente vincere, sol che avesse pigiato sull'acceleratore dell'indiscutibile superiorità tecnica denunciata. Invece, niente. Esibito il proprio campionario nella prima mezz'ora, colta una traversa con Cuoghi e disegnato più d'un brivido sulla schiena di Suarez, i gialloblù di Scala hanno offerto l'impressione di ritirarsi in buon ordine, accontentandosi del punto qualità. Anche se pure nel secondo tempo l'occasione più limpida (un netto rigore su Di Chiara «oscurato» da Nicchi) è toccata a loro. Si è trattato di una cautela difficilmente giustificabile: contro l'Inter attuale, ridotta ai minimi termini, l'occasione appariva ghiotta per centrare un bottino pieno largamente alla portata, che avrebbe significato Uefa quasi sicura. Resta in effetti ben poco, all'Inter, oltre al prestigio e al timore che ancora questo riesce a incutere su avversari di non pari lignaggio. Ben prima della distorsione che lo ha levato di mezzo, Matthäus si era assentato anche in questa circostanza. E veniva da pensare, a vederlo zampettare innocuo sulle zolle franche della partita, che se riuscisse a esprimere in campo un decimo del mordente che ne ispira i ricorrenti sfoghi polemici, l'Inter conoscerebbe ben diverse soddisfazioni anche in questa stagione così grama. Priva di un trascinatore, orbata di una convincente anima tecnica, la squadra di Suarez arranca verso il traguardo-Uefa senza molte idee in testa. Dovendo sostituire Matthäus infortunato, il tecnico ha fatto scaldare adeguatamente Pizzi, per poi mandare precauzionalmente in campo nonno Beppe Baresi. Il rischio di rivitalizzare la manovra nerazzurra deve essergli parso insostenibile. Aggiungere che proprio il trentaquattrenne nuovo entrato si è segnalato tra i più solidi e continui nel mantenimento del pareggio (sic), significa solo spargere sale sulle ferite di una

segue

SERIE A/I MARCATORI

AVANZA BAGGIO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	22	10	12	17	5	8
Baggio	Juventus	14	7	7	12	2	7
Batistuta	Fiorentina	13	7	6	5	8	0
Careca	Napoli	13	9	4	9	4	2
Riedle	Lazio	12	5	7	7	5	0
Zola	Napoli	12	5	7	9	3	0
Sosa	Lazio	12	4	8	8	4	3
Baiano	Foggia	11	6	5	6	5	2
Skuhravy	Genoa	10	6	4	7	3	0
Aguilera	Genoa	10	3	7	6	4	2
Signori	Foggia	9	4	5	6	3	0
Shalimov	Foggia	9	5	4	2	7	0
Vialli	Sampdoria	9	4	5	5	4	2
Platt	Foggia	9	4	5	8	1	3

LA SCHEDINA DI SABATO

TRIPLA A ROMA

CONCORSO N. 35 PARTITE DEL 18-4-1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Ascoli-Cagliari	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Cremonese	1	1	1
Foggia-Verona	1	1	1 2
Genoa-Bari	1 X	1 X	1 X
Milan-Inter	1 X 2	1 X 2	1 X
Napoli-Lazio	1	1	1
Parma-Atalanta	1 X	1 X	1 X
Roma-Juventus	1 X 2	1 X 2	X
Torino-Sampdoria	X	X	X
Bologna-Udinese	1 X	1 X 2	1 X
Messina-Lucchese	1	1	1
Alessandria-Monza	X	X	X 2
Siracusa-Licata	1	1	1

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 34 di domenica scorsa è stato di lire 30.799.988.034. Questa la colonna vincente: X 2 X X X 1 X X X 1 X 2 X. Ai 727 vincitori con 13 punti sono andate lire 21.182.000; ai 20.091 vincitori con 12 punti sono andate lire 764.500.

squadra che appare ormai bisognosa di una vera e propria rifondazione. Sul cammino-Uefa dei nerazzurri pesano le insidie dei prossimi tre incontri: il derby, la Juve a San Siro, il Genoa a Marassi. Se supereranno indenni questo trittico, potranno poi godersi un finale ideale: con Cremonese e Atalanta in casa e il condannato Bari in trasferta. Più articolata la situazione del Parma, che tuttavia si esibirà quattro volte su sei al Tardini e potrà dunque far valere il fattore campo. Il gioco gialloblù, quando a sostenerlo ci sono entrambe le frecce laterali Benarrivo e Di Chiara, si sviluppa all'insegna della qualità: manca tuttavia un pizzico di pericolosità in più sottorete per garantire da sorprese negative. Se non si libererà qualche posto (lo stesso Parma, vincendo la Coppa Italia, ne aprirebbe uno), potrebbero essere proprio le squadre di Suarez e Scala a giocarsi l'ultima chance disponibile per l'Europa. Probabilità-Uefa: 60 per cento per entrambe.

4 Samp e Lazio hanno pareggiato in casa, inaugurando una difficile volata per l'Europa. I doriani, inutile dirlo, puntano a giocarsi la permanenza nel giro continentale a Wembley e sono anche gli unici a giocare ancora su tre fronti: campionato, Coppa Italia e appunto Coppa dei Campioni. Dopo la decisiva sfida col Panathinaikos potranno dedicarsi in piena tranquillità agli altri impegni e non c'è dubbio che una Samp serena e nel pieno delle proprie facoltà tecniche conosca ben pochi ostacoli insormontabili. Tre impegni in casa e tre fuori, per gli uomini di Boskov, favoriti nella rincorsa-Uefa più dai valori che sono in grado di esprimere che dal rendimento effettivo fin qui espresso. Ugualmente enigmatiche le possibilità della Lazio, squadra imprevedibile per antonomasia, legata com'è agli umori dei suoi discontinui campioni. Con Riedle, Sosa e Doll in forma e voglia, con Stroppa in campo, i biancazzurri sono capaci di qualunque impresa. Il calendario tuttavia non sembra intenzionato a favorirli: le quattro trasferte sono tutte insidiosissime, prevedendo Napoli, Milan, Foggia e Cagliari. L'Olimpico, oltre alla Cremonese, proporrà lo scontro diretto con la Samp. Probabilità-Uefa: Samp 40 per cento, Lazio 25 per cento.

5 Roma e Genoa, un'altra coppia accomunata dal risultato dell'ultima domenica (pareggio su difficile campo esterno) e dall'imprevedibilità. Col risveglio di Giannini i giallorossi potrebbero vivere alla grande le restanti settimane del torneo, alla ricerca dell'ultimo obiettivo rimasto in una stagione da dimenticare. Il cammino prevede quattro impegni casalinghi e soprattutto un finale in discesa. Ce n'è abbastanza per tentare l'assalto: ma se le punte non escono dal letargo, ogni traguardo è irraggiungibile. Lo stesso Genoa non sembra attrezzato per una volata al massimo dei propri mezzi. Vanta ancora una possibilità di conquistare la permanenza nel giro-Uefa proprio in Europa (vincendo il trofeo) e sta per giocarsela ad Amsterdam. In campiona-

IL PUNTO SULLA SERIE A

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

Giornata di folli rimonte e di inediti eroi: Iacobelli e Cornacchia spodestano Van Basten e soci dalle loro abituali ribalte, ritagliandosi una fetta di purissima gloria. La domenica segue un canovaccio schizofrenico. Dopo il primo tempo, anche tenuto conto della partita in meno, siamo ai minimi storici di sempre: quattro gol, due su autorete, uno su rigore, il solo canonico firmato dalla mosca bianca Baiano. Poi un crepitare di mitraglia, col Foggia ovviamente in primo piano. I pugliesi vergano una delle loro più apprezzate recite vietate ai deboli di cuore. Sotto di un gol, rimontano sino al 4-1, poi si infliggono il cilicio del 4-4 finale. Il calcio di Zeman vi trova la sua autentica sublimazione. Che cosa è mai il risultato, se non un trascurabile optional? Per quanto riguarda la classifica, la Juventus riguadagna un punto al Milan (ma non in media inglese), tradito a Cremona da un eccesso di confidenza e da un gol della domenica. Nonché da una discutibile decisione arbitrale, che nega a Donadoni il punto del 2-1. Nella Juve, invece, Schillaci fa allegra strage di palle-gol e l'1-0 è firmato dal settimo rigore di Baggio, per un fallo di mano sulla cui volontarietà si potrebbe ricamare all'infinito. La ruota arbitrale gira... Ma parlare di lotta-scudetto riaperta saprebbe di presa in giro. Mentre la zona Uefa consente il più ampio ventaglio di interpretazioni, il Bari convince anche gli ultimi inguaribili ottimisti sull'ineluttabilità della sua sorte, amarissima. Boniek lancia nella mischia un attaccante della Primavera: era il momento più indicato? Il Cagliari guadagna un altro punto sul Verona, messo nei guai dal magnifico Torino. La Fiorentina ringrazia Branca, che sostituisce Batistuta nel migliore dei modi e regala un punto che vuol dire sicurezza. Alle corte: Ascoli, Cremonese e Bari ufficialmente out, Cagliari chiaramente favorito sul Verona per saltare sull'ultimo tram disponibile. Altra suspense è inutile cercarla, nei bassifondi della graduatoria. Con due vittorie esterne (Napoli e Torino, terza e quarta forza del torneo), sei pareggi e una sola vittoria in casa, quella risicatissima nel punteggio della Juve sull'Ascoli, il fattore campo conosce una delle sue debacle più clamorose. Anche questo va messo nel conto di una domenica fuori da ogni regola.

a. bo.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

GOL FANTASMA PER DONADONI

Procediamo in ordine cronologico. Nell'anticipo di sabato tra Verona e Torino, il gol scaligero appare viziato da un «mani» di Serena, autore dell'assist a Raducioiu. **Bazzoli** lo ha ignorato, giudicandolo forse involontario. In Cremonese-Milan, **Quartuccio** non ha ritenuto punibile con il rigore un intervento di Favalli su Massaro: la sensazione è che il fallo c'era, anche se il milanista cade «in ritardo». Nessun dubbio, invece, sull'errore che ha negato il gol a Donadoni: il giocatore era tenuto in gioco da due difensori grigiorossi al momento del lancio di Albertini. Errori anche in Juventus-Ascoli. Il rigore concesso ai padroni di casa è almeno dubbio: Di Rocco è molto vicino a De Agostini e non dà l'impressione di colpire volontariamente con la mano. Era certamente da penalty, invece, un'azione del primo tempo. Prima Marcato spinge Reuter, poi Zaini e Mancini entrano fallosamente su Baggio. Chiesa ha anche annullato un gol a Casiraghi: ma sarebbe più esatto dire che l'azione era stata fermata in precedenza, per un fuorigioco di Schillaci sul cross dalla sinistra. In Inter-Parma, **Nicchi** ha negato un rigore agli ospiti. Il «sandwich» di Battistini e Ferri su Di Chiara è decisamente falloso. Il rigore che ha aperto le marcature in Bari-Napoli non doveva essere concesso. Prima di atterrare Jarni in area, Ferrara ha subito infatti una gomitata dallo stesso attaccante barese: **Collina** ha visto solo la seconda irregolarità. Infine, Cagliari-Genoa. Con il punteggio già sull'1-1, c'è una trattenuta in area di Torrente a Francescoli. **Mughetti** non la rileva.

Marco Strazzi

to però dovrà render visita a Parma, Torino e Napoli e ospitare clienti scomodi come Inter e Foggia: proprio i rossolù contano di qui alla fine il maggior numero di scontri diretti, e la loro instabilità caratteriale, accoppiata al clima di vaga smobilitazione da mercato (con le ricorrenti voci su Aguilera e Bagnoli) non sembra favorire un inserimento in extremis. Probabilità-Uefa: 10 per cento per entrambe.

Carlo F. Chiesa

CON BONOMI, FAVALLI E MARCOLIN

CRAGNOTTI PESCA NELLA BASSA PADANA

Sono bastate poche settimane per far capire a Sergio Cragnotti (che i soliti invidiosi hanno subito etichettato Paperon de' Cragnottoni) che razza di ambientino sia quello del pallone. Il neopresidente laziale, nel giro di qualche giorno, ha prima sborsato venti-miliardi-venti al mercato, poi si è sorbito il pubblico laziale in una delle sue frequenti (di questi tempi) fischiate: il pareggio interno contro la Fiorentina, l'ennesimo dopo tante illusioni, rischia di mettere la Lazio ancora una volta ai margini dell'Europa. La società biancazzurra manca dal palcoscenico continentale dal 1977-78, quando un tennistico 0-6 (con il Lens... in battuta) la escluse dalla Coppa Uefa. Papà Cragnotti non demorde. Lui alla Lazio grande (ma grande per davvero) ci crede eccome. E quei miliardi sono serviti ad assicurarsi i tre nuovi gioielli della Bassa Padana, il difensore marcatore **Bonomi**, il difensore d'attacco **Favalli** e l'interno **Marcolin**.
Il trio, in verità, l'aveva bloccato da tempo la Juve che, memore di aver trascurato all'inizio degli anni Ottanta un ragazzino di nome Vialli, ha deciso di guardare di nuovo con un occhio di riguardo alla città delle tette, del torrazzo, del torrone e di... Cabrini. Bonomi, Favalli e Marcolin, quindi, vanno alla Lazio con la benedizione della Signora, che potrebbe anche decidere di rispedire al mittente un fidanzato ripudiato, Paolo **Di Canio**, sempre amatissimo dalle sue parti. Di Canio, Doll, Riedle, Marcolin, Sosa: potrebbe essere questo il quintetto d'attacco di una Lazio che al rinunciatario Zoff piacerebbe fino a un certo punto (ma lui, del resto, ai fans laziali non è che piaccia granché...).
Il resto del mercato è, secondo tradizione, molto fumo e poco arrosto. Tra tanti bei discorsi, il primo arrivo «vero» è quello dell'uruguagio dell'Atalanta Paolo (proprio così, senza la spagnolissima «b») **Montero**, figlio d'arte del Montero Castillo anni Sessanta e annunciato erede di Franco Baresi. Tornando alla Capitale, sponda giallorossa, arrivano voci di un attacco sul fronte **Caniggia**: Cragnotti non c'entra più, questa volta il protagonista è Ciarrapico che vorrebbe portare l'argentino in giallorosso. Ma la Juve, in questo caso, non sembra proprio d'accordo...

Matteo Dotto

FOGGIA: LO SPETTACOLO CONTINUA

ZEMAN COMBATTE LA NOIA NEL CALCIO

Se è vero che il gol è il sale del calcio, gli appassionati sanno a chi rivolgersi: seguendo le partite del Foggia, infatti, gli spettatori hanno potuto gustare una media di 3,32 gol per incontro, evitando in questo modo la noia dello 0-0. Secondo la classifica che vi proponiamo a parte, stilata in base alla media delle reti fatte e subite dalle diciotto di Serie A, i rossoneri di Zeman staccano sensibilmente il Napoli, a sua volta chiaramente davanti al Milan. Agli ultimi posti della graduatoria troviamo la Juventus (1,96), il Parma (1,79), l'Inter (1,57) e il Torino (1,46), ovvero squadre che nella «vera» classifica occupano posizioni di prestigio. Il perché è presto spiegato: a fronte di attacchi discreti (l'Inter è la pecora nera), queste formazioni dispongono di difese pressoché insuperabili. Miscelando i due ingredienti, ne deriva una media-gol piuttosto bassa.

SQUADRA	GOL PER PARTITA
1. **Foggia**	3,32
2. **Napoli**	2,96
3. **Milan**	2,57
4. **Ascoli**	2,54
5. **Fiorentina**	2,43
6. **Genoa**	2,36
Lazio	2,36
8. **Bari**	2,11
Cremonese	2,11

SQUADRA	GOL PER PARTITA
10. **Cagliari**	2,07
Roma	2,07
12. **Sampdoria**	2
13. **Juventus**	1,96
Verona	1,96
15. **Atalanta**	1,86
16. **Parma**	1,79
17. **Inter**	1,57
18. **Torino**	1,46

Nota: la media gol per partita del campionato 1991-92 è di 2,19.

A fianco (fotoDePascale), Paolo Montero, uruguaiano ingaggiato dall'Atalanta per la prossima stagione, in compagnia di Caniggia. In alto (fotoAnsa), Matthäus esce malconcio dal match con il Parma: per il tedesco, dopo le polemiche della vigilia, una distorsione al ginocchio destro

I GRANATA LANCIATI SU DUE FRONTI

MEDAGLIA TORO

Mentre il calcio si interroga sul suo futuro, visto lo strapotere economico e tecnico del Milan, la squadra di Mondonico dimostra come sia possibile essere protagonisti anche senza... Berlusconi. La ricetta è antica e validissima: bastano investimenti mirati e un ottimo settore giovanile

di Adalberto Bortolotti

Mentre il grido d'allarme dell'onorevole Rivera fa discutere se il calcio abbia un futuro, o debba invece consegnarsi remissivamente allo strapotere, economico prima che tecnico, del cavalier Berlusconi e del suo Milan stellare, il To-ino, nel suo piccolo, prova a indicare una via alternativa. I granata, infilando due vittorie fondamentali e difficoltose (derby con la Juve e trasferta sul campo del disperato Verona) nel momento più delicato della stagione internazionale, cioè a cavallo delle battaglie col leggendario Real Madrid, hanno dimostrato una grande solidità atletica e morale, oltre alla capacità di affrontare senza rinunce impegni su più tavoli. Eppure il Torino è una squadra in buona parte fatta in casa, cioè attraverso l'amorosa cura, il lancio e la valorizzazione dei propri giovani.

Borsano ha sicuramente investito, visto che almeno due dei suoi stranieri sono piuttosto costosi. Ma il nucleo del Torino, che Mondonico ha progressivamente portato alle spalle delle grandi, tuttora in lizza col Napoli (un solo punto di differenza, in media inglese) per il ruolo di terza forza del campionato, è formato da prodotti autarchici. Cravero, Lentini, Bresciani, Sordo, Venturin e Benedetti nascono nelle formazioni giovanili granata, così come Dino Baggio (vantaggiosamente ceduto) e tanti altri in giro per l'Italia. Christian Vieri, atletico e potente figlio d'arte, è già sulla rampa di lancio.

Lo scatenato Lentini evita l'intervento di Polonia. Sopra, Cravero, la bandiera granata

Su questo patrimonio, il Torino ha potuto operare un salto di qualità relativamente agevole, una volta trovata una dirigenza competitiva. E se la prossima pesca estera risulterà determinante, potrebbe anche affacciarsi nella ristrettissima élite del campionato, dopo aver già assaggiato quella internazionale nel corso di questa stagione.

Non sembra mancargli troppo, sul piano tecnico. Mondonico è un allenatore non facile da definire, in un mondo che tende ad appioppare etichette con molta superficialità. Di sicuro non ap-

A fianco (fotoBorsari), Enzo Scifo: sta diventando un leader

partiene agli avanguardisti che spasimano per la zona pura; ma sarebbe altrettanto arbitrario considerarlo un conservatore retrivo, ancorato alle ricette del rigido calcio all'italiana. Un po' come Ranieri, «Mondo» improvvisa e varia su qualche presupposto fisso: un libero in grado di chiudere e di impostare, un paio di marcature individuali sui più pericolosi attaccanti avversari.

Per questo Cravero è forse l'uomo più importante del Torino, il regista in grado di dettare i tempi d'intervento dell'intera difesa. Poi, due mazzolatori senza eccessivi scrupoli come Bruno e Annoni e un fine equilibratore tattico come Fusi. Il capolavoro è stato completato con la crescita di Marchegiani, il portiere italiano più forte nelle uscite. Il Torino non è una squadra difensiva, perché il suo tipo di gioco lo porta a tenere molto il possesso di palla. Ma ha subito quattordici gol in ventotto partite, cioè mezzo gol a gara, e nessuno ha fatto meglio. Mondonico non ha dimenticato il vecchio assioma di Rocco, mai caduto in disuso: le squadre, come le case, si costruiscono cominciando dalle fondamenta. Cioè dalla difesa.

Questo solido blocco consente efficaci variazioni tattiche, come le incursioni sul fronte sinistro di Policano, che un tempo faceva il terzino e aveva dei limiti, perché in copertura non era quel che si dice un mostro di applicazione. Nello schema-Mondonico, Policano può aggredire senza problemi, sguainando quel suo saettante tiro mancino che è un costante pericolo. L'altra mina vagante della squadra è Lentini, giocatore dal talento fuori categoria, tanto è vero che si appresta a battere il record di Robertino Baggio, come prezzo di trasferimento. Lentini è un cavallone dal piede vellutato ma dalla grande forza fisica, in grado di sventrare qualsiasi difesa con le sue percussioni in palleggio e in progressione. Sa rifinire e concludere con pari abilità. In Nazionale, Vicini lo ha scoperto tardi (colpa anche di... Donadoni) e Sacchi lo sta incomprensibilmente sottovalutando. Nel Torino, non ha forse continuità (ma c'è un fuoriclasse che l'abbia avuta?) e tuttavia ha dato il via alla crescita della squadra.

Il Torino avrebbe avuto un campionato ancor più esaltante se Scifo e Martin Vazquez si fossero capiti prima. Sono due galletti, di classe e temperamento, ciascuno convinto di aver diritto al ruolo di leader. In realtà, Scifo è avviato a diventare grande e completo uomo-squadra, man mano che avrà la forza di depennare dal suo repertorio le giocate squisitamente personali. Martin Vazquez, una volta accettata senza mugugni la posizione esterna, può rivelarsi un grande rifinitore. Ma per chi? Bresciani ha conosciuto un'annata di crisi, Casagrande ha eccelsi mezzi, ma un carattere un po' ombroso e una salute non di ferro. Il Torino, per i suoi sontuosi momenti di gioco, ha segnato troppo poco: ventisette gol, meno di uno a partita. Qui sta il suo limite, per ora. Ma Pato Aguilera, smagato opportunista, può essere l'uomo giusto per cancellarlo. E allora se ne potranno anche vedere delle belle. □

IL BOMBER DI GIORNATA DELL'ATALANTA

CORNACCHIA DI BUON AUGURIO

La partita interna contro il Foggia pareva ormai compromessa. Ci ha pensato lui, con una splendida e incredibile tripletta, ad acciuffare un pareggio che ha del miracoloso e serve a placare la contestazione

di Paolo Arzano

Nella pagina accanto, Carlo Cornacchia sovrasta il foggiano Signori. A fianco (fotoAnsa), il terzo gol realizzato dal jolly atalantino: è il 4-4 finale

BERGAMO. Prima di Atalanta-Foggia, Carlo Cornacchia di gloria ne aveva conquistata ben poca, anzi aveva accumulato tanta amarezza. Acquistato dal Cagliari per indossare una maglia da titolare, venne bloccato all'inizio della stagione dai postumi di un infortunio e per parecchio tempo è rimasto relegato in infermeria. Poi la lenta ripresa, qualche apparizione e molto scetticismo da parte dei tifosi nei suoi confronti, tanto da venire considerato come una specie di oggetto misterioso. In un colpo solo, la clamorosa rivincita: è diventato il protagonista di una partita che si era messa assai male per l'Atalanta, sotto di tre gol quando mancavano venti minuti alla fine. La contestazione della tifoseria stava montando e quel 4-1 al passivo faceva impressione. Un colpo di testa ben azzeccato dava a Conacchia la gioia della prima rete, accolta con molta freddezza dal pubblico. Anche sul 2-4 nessuno riteneva possibile la rimonta. E invece Carlo indossava i panni del goleador, sostituendosi al deludente Bianchezi e a Caniggia: con azione analoga alla precedente centrava il bersaglio, portando il distacco a un solo gol. Il Foggia non riusciva più ad arginare gli attacchi atalantini e proprio Cornacchia, che appariva il più determinato di tutti, metteva nel sacco sempre di testa il pallone del 4-4.

Un trionfo, per lui: la sua gioia esplodeva irrefrenabile e il pubblico (finalmente) lo applaudiva a lungo. Il pareggio strappato con i denti, dopo la batosta di Firenze, è tanta manna per un'Atalanta apparsa in crisi evidente di gioco. Quando tutti, negli spogliatoi, si complimentano con lui, Cornacchia quasi si schermisce, sembra il più sorpreso. «*Non dico di essere uno specialista della rete, né mi ritengo un cannoniere, ma qualche gol nella mia carriera l'avevo pur segnato. Quattro, ad esempio, lo scorso anno. Certo mai tre tutti in una volta. Come ho fatto? Sto bene fisicamente, Giorgi mi ha schierato a centrocampo, mi sono trovato ad avere buoni palloni in area e ho sfruttato la mia stazza atletica: nessuno mi marcava stretto, per cui sono riuscito a mantenermi lucido anche nell'area affollata di giocatori. Con il Foggia, poi, fornisco sempre buone prestazioni: ho fatto così anche nel match di andata. Segnato il primo gol, tutto mi è riuscito più facile, anche perché avevo dalla mia una gran voglia di far bene. I fischi in un certo senso mi hanno indotto a reagire. I tifosi avevano ragione di lamentarsi, ma per noi l'incontro si era messo male proprio perché avevamo sbagliato, in precedenza, un paio di facili occasioni. Così è venuta la seconda rete e poi la terza, decisiva ai fini del risultato. Che cosa devo aggiungere? Sono felice per la squadra, per i tifosi, per Giorgi e, ovviamente, per me stesso*».

Cornacchia non fa polemiche: certo, le «beccate» del pubblico non gli hanno fatto piacere, però ha cercato di rispondere come meglio poteva. Il giocatore ha dimostrato di avere molto carattere in una stagione particolarmente difficile: ha giocato poco, è stato parecchio in panchina. Ora questa tripletta lo impone all'attenzione dei dirigenti: un gol si può segnare per caso, tre significano che il giocatore sa esprimersi con buone attitudini anche in un ruolo diverso da quello tradizionale di difensore marcatore. E così, magari, quel biglietto di sola andata che sembrava già staccato per lui, potrebbe essere bloccato dalla società. Nel calcio, succede... □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Cornacchia
Non capita tutti i giorni che un difensore riesca a segnare tre reti in una partita. In più questo ragazzo mi è sempre piaciuto per l'impegno e la professionalità. Stavolta lo devo davvero premiare col massimo dei voti. Goleador da lode...

9 Iacobelli
Sono sempre stato dalla parte degli umili e per questo tifo per giocatori come lui, in grado di sacrificarsi senza avere nulla in cambio. Il suo stupendo gol ferma il Milan e non è impresa da poco. La quarta «T» di Cremona? Talenti.

8 Branca
Non c'era niente di meglio di un grande gol per scacciare crisi e malanni fisici che lo hanno fermato a lungo. La sua prodezza in zona Cesarini regala alla Fiorentina un punto importante. Ora deve ripetersi, per salire ancora in... pagella.

7 G. Galli
Offre una prestazione maiuscola, salvando a più riprese la porta partenopea. In molti hanno spesso dubitato delle sue capacità fra i pali. Penso invece che fra Rossi e tutti gli altri portieri del Milan, il migliore fosse proprio lui.

6 Ruotolo
Solito discorso: questo è un uomo che non scende mai sotto la sufficienza, è l'emblema della continuità. Con un nome così e con i piedi che si ritrovava qualche tempo fa, è davvero un miracolo il suo progresso. Ma il merito è tutto suo!

5 Rivera
Nelle sue dichiarazioni, Gianni si è scordato forse di una cosa importante: che in campo si scende sempre in undici. Se il Milan ha miliardi da spendere non c'è nulla di male, vuol dire che Berlusconi ama la squadra. Stavolta il «Diavolo» è lui.

4 Moggi
Dopo aver fatto delle dichiarazioni piuttosto forti sul Real ha ritrattato tutto, incolpando il giornalista che (come al solito) non aveva interpretato bene le sue parole. Le cose non cambiano, purtroppo, e le brutte abitudini non si perdono...

3 Brehme
Ha buttato il pallone contro l'arbitro, che per sua fortuna lo ha solamente ammonito. Capisco che il tedesco stia vivendo un momento difficile, con un allontanamento dall'Inter ormai prossimo, ma se fa così non lascerà un bel ricordo.

2 Chiesa
Mi chiedo come abbia fatto a fischiare quel rigore contro il povero Ascoli. Di Rocco aveva il braccio davanti al corpo e non comprendo dove l'arbitro possa aver visto la volontarietà del fallo. Cosa doveva fare, l'ascolano? Forse scomparire?

1 Matthäus
Allora: se l'è presa con Orrico, con Suarez, con il gruppo degli italiani e, in ultimo, con il diggi Boschi. Non gli restano altri bersagli, anche perché la sua immagine è ormai rovinata in modo irrimediabile. Mi auguro che ritrovi la tranquillità.

CHI HA PAURA DI SILVIO PIGLIATUTTO?

Rivera dice che la strada imboccata dal calcio è sbagliata. Può darsi. E dice anche che ormai è difficile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. Già, illustre onorevole: ma chi volle aprire il recinto?

Chi ha paura di Silvio Pigliatutto? A lanciare il sasso è quel solito ragazzaccio di Rivera, che invecchia ma non cambia. Doveva tenerlo pronto da quando lo stato maggiore fininvestino ammainò la «bandiera», inevitabilmente immischiata nelle vicende giudiziarie della gestione Farina. Ottenuta la riconferma parlamentare — complimenti, onorevole, trionfale e meritato successo — Rivera non resiste alla tentazione e fa vorticare la fionda: attenzione, gente, alla dittatura del Milan. Gli risponde Galliani, rendendo noto con fine sensibilità che l'onorevole dispone di appartamento, auto e benzina forniti da Fininvest: per delicatezza Galliani si astiene dal precisare a carico di chi sono le mance al portiere, i parcheggi e le multe.

La polemica resta a bassa quota anche come argomenti. Rivera dice che la strada imboccata dal calcio è sbagliata. Può darsi. Ma era anche prevedibile, quando i calciatori si battevano per l'abolizione del vincolo e la libera contrattazione dei loro ingaggi: e a capo dei rivendicatori c'era, manco a dirlo, pure Gianni Rivera. Fu dato l'avvertimento che, con lo svincolo, sarebbero diventati più forti i club forti e più deboli i club deboli, ma nessuno volle ascoltarlo: neppure Rivera. Ha ragione Gianni, quando dice che è difficile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati: ma chi volle aprire il recinto? Lo spauracchio della Supersquadra ammazzacalcio è finto: proprio l'esempio della lontana e tramontatissima egemonia del Real Madrid dimostra la capacità del calcio di ribellarsi ad ogni dittatura. D'altra parte, se davvero l'interesse per il calcio cominciasse a languire per monotonia di risultati, l'attività perderebbe rapidamente le sue attrattive affaristiche e il sistema, tornando a impoverirsi, recupererebbe il suo vecchio equilibrio. Un Milan «oppressore» implacabile non gioverebbe né alla popolarità né al fatturato di Berlusconi.

Poco convincente anche la denuncia di strapotere del Milan per aver fatto saltare, giustamente, doverosamente, la follia di Olanda-Italia al 22 di aprile: una partita prestigiosa e impegnativa gettata come una granata nel mezzo del periodo più delicato, convulso e teso della stagione nazionale e internazionale. Era il caso di denunciare semmai la straimpotenza della Federcalcio a controllarsi nelle improvvisazioni e a programmare con una gestione più attenta l'impiego di professionisti in prestito. Scontato il lamento dei presidenti interpellati a sostegno della prima crociata riveriana contro il maxi-calcio. Più sorprendenti le perplessità e i timori della Juve, che non ha certo speso meno di Berlusconi nel fare e disfare le sue ultime squadre. Con una impercettibile ma innegabile differenza: gli eventuali passivi del Milan ricadono sui profitti di Rete Italia SpA a capitale e dividendi interamente berlusconiani; mentre quelli della Juve cominciano a ricadere in misura crescente sulla Fiat SpA, quotata in Borsa, quindi a capitale e dividenti non solo agnelliani. Juve, la «finanziata d'Italia»: se n'è mai preoccupato qualcuno?

Forse sfugge il vero nocciolo della questione. Il calcio professionistico si sta sottraendo al controllo della Federazione anche in Italia, come è da tempo avvenuto in Francia, Inghilterra, Spagna e grandi paesi sudamericani; unica eccezione la Germania, dove è direttamente la federcalcio ad avere una concezione affaristico-professionale dell'attività. I dirigenti federali italiani mostrano di non capire che, più si enfatizza il livello economico, più si trascurano i valori sportivi, più si subordina alla convenienza dello spettacolo ogni esigenza tecnica, e più il calcio si allontana dai loro sbiaditi regolamenti per entrare nella logica dell'impresa, delle sinergie multimediali, dell'investimento, del potere economico. È questo il terreno sul quale fiorisce il ruolo, comunque improbabile, del pigliatutto.

Sono stati commessi gravi errori: privilegiare le entrate sicure (diritti televisivi, totocalcio, sponsor eccetera) non ha incentivato la ricerca del pubblico da botteghino, pressoché invariato negli ultimi venticinque anni. Incoraggiare la corsa agli stranieri, invece che a un calmiere, ha portato a un rincaro degli ingaggi: con la conseguenza di ingigantire e degradare l'invasione. Lasciare ai club professionistici tanti quattrini, che all'epoca del vincolo servivano a rinsanguare i campionati minori, ora serve solo a riempire le tasche di calciatori, tecnici, manager, una miriade di operatori, parassiti vari e qualche presidente «professionista». Tollerare che i presidenti cambiassero spudoratamente società, bandiera e «tifo» ha legittimato l'immagine del titolare di azienda calcistica. Piuttosto che preoccuparsi della dittatura di Berlusconi — comunque tifoso milanista dalla culla, come Rivera sa — bisognerebbe insospettirsi dell'improvviso amore per il calcio sbocciato in personaggi che nessuno aveva mai visto in uno stadio. Ma non può avvertire simili allarmi una Federcalcio che s'è battuta per consegnare la Roma a un signore che non sapeva neanche com'è fatto un pallone. □

Sotto, Simone: impreca contro chi lo fa giocare poco o si appella a Ferlaino?

SIMONE RISPONDE AI NOSTRI LETTORI

SE NON GIOCO VADO A NAPOLI

La società partenopea sta cercando di acquistarlo e lui non disdegna il trasferimento se il Milan non lo impiegherà più spesso. L'attaccante elogia Van Basten, Ancelotti e Baresi, oltre a Berlusconi, Sacchi e Capello. Il sogno? Segnare il gol vincente nella finale di Coppa dei Campioni '93

Si chiama Marco e di mestiere fa il bomber. È milanista ma non ha il passaporto olandese. È Simone l'attaccante che questa settimana è caduto sotto la raffica di domande dei nostri lettori. Curiosi, comprensibilmente, di scoprire anche l'altra faccia del campione. E lui non si è tirato indietro dal mostrarla, con una battuta simpatica ad aprire le danze: *«Sono qui a letto, per cui mi fa piacere poter chiacchierare con qualcuno, rispondere alle domande»*.

Di lui si è detto che è il giovane emergente del calcio italiano, che è persona mite e simpatica, che ama parlare di calcio e del resto in modo pacato. Il suo futuro e il suo passato, le gioie e le amarezze, gli amici del cuore e i nemici del campo: davvero tutto ciò che avreste voluto sapere su Marco Simone e che non avete mai avuto il coraggio di chiedere... prima di oggi.

Gianluca Antonucci *di Roma, 16 anni.* Se tu fossi in Nazionale chi vorresti al tuo fianco in attacco?

«Non potendo dire Van Basten dico Vialli: un giocatore fortissimo con il quale mi troverei molto bene».

Emanuela Turci *di Milano, 15 anni.* Come sono i tuoi rapporti con i compagni del Milan?

«Ho rapporti ottimi con tutti. Anche fuori dal campo, tanto è vero che si va spesso a

segue

mangiare insieme. Da questo punto di vista, davvero tutto a posto».

Luca Olivotti, *di Roma, 12 anni.* Quanto tempo dovrai star fermo per l'infortunio?

«Da qualche giorno ho ricominciato a camminare, ma per il pallone bisognerà aspettare ancora un po'. Io spero di rientrare con la Lazio».

Bruno Bertotti *di Vercelli, 15 anni.* Chi era il tuo idolo da bambino?

«Zico, come tutti i ragazzi della mia età».

Alessandra Natianzeno *di Latina, 9 anni.* Se il prossimo anno lascerai il Milan, dove ti piacerebbe andare?

«I dirigenti hanno detto che anche se mi mettessi in ginocchio non mi lascerebbero partire. So che Napoli, Genoa e Parma mi vogliono. E io voglio giocare... ovunque. Mi piacerebbe Napoli (che sta cercando di comprare l'attaccante, n.d.r.), *se il Milan non mi garantisse di giocare».*

Marco Barca *di Imperia, 15 anni.* Con tutti i giocatori che ha il Milan non hai paura di dover rimanere in panchina?

«Certo, il timore ce l'ho. Non ho voglia di continuare ad allenarmi per andare in tribuna alla domenica».

Francesco Patrone *di Genova, 18 anni.* Ti farebbe piacere prendere il posto di Aguilera al Genoa?

«Mi farebbe piacere restare nel Milan se potessi giocare».

Simone Dalloro *di Novara, 12 anni.* Che tipo di riabilitazione stai seguendo?

«Sto potenziando il muscolo, con un duro lavoro di palestra assieme al dottor Rugio».

Marco Pautasso *di Torino, 20 anni.* Non ti sei mai sentito trascurato nel Milan?

«Un po' sì. Devo comunque ringraziare i compagni e la società per avermi sempre aiutato e incoraggiato nei momenti peggiori».

Mauro Bresciani *di Cremona, 16 anni.* Sei favorevole ai due Milan che vuole Berlusconi?

«Non mi piace parlare di due Milan. Quest'anno i "panchinari" sono stati determinanti in più di un'occasione. E poi il Milan ha tanti impegni e deve sempre rendere al massimo».

Gianluigi Vale *di Genova, 11 anni.* Quando hai iniziato a giocare a pallone?

«Avevo 8 anni e giocavo nella squadretta del mio paese la Rescaldinese. Poi a 10 anni mi ha comprato il Legnano.

Marco Saginario *di Torino, 10 anni.* Chi è secondo te l'uomo più forte fra i rossoneri?

«Non è semplice rispondere. Sono tutti fortissimi. Il Milan è la squadra al mondo con più campioni. Basti pensare a Van Basten, Baresi...».

Valerio Masiello *di Foggia, 14 anni.* Cosa pensi dell'avvento del quarto straniero?

«Sono stato contrario fin dall'inizio. Il problema più che noi italiani riguarda gli stranieri che finiscono in tribuna».

Fabio Tammaro *di Napoli, 13 anni.* A cosa è dovuta la tua esplosione degli ultimi tempi?

«Alla costanza che ho sempre messo negli allenamenti. Al fatto di farmi trovare in forma nel momento cruciale».

Adalberto Briotti *di Roma, 14 anni.* Dopo il calcio qual è il tuo sport preferito?

«Mi piacciono parecchi sport e ne pratico diversi. Amo molto il tennis».

Massimo De Vito *di Roma, 13 anni.* Preferisci giocare contro una difesa a uomo o a zona?

«Non è che faccia differenze fra i due moduli. Il Milan attacca sempre e contro ogni difesa perciò gli schemi non influiscono sul mio rendimento».

Donato Fassi *di Bari, 14 anni.* Cosa hai provato quando hai segnato il tuo primo gol in Serie A?

«Fu contro la Fiorentina, nella partita in cui provocai anche un autogol di Pin. È stata una gioia incommensurabile».

Stefania Mancinetti *di Torino, 17 anni.* Chi è il cantante e la canzone italiana che più ti piace?

«Ascolto volentieri tutti i cantautori, tipo Venditti, Dalla, Ramazzotti. Non c'è uno però che preferisco».

Cristian Gomez *di Udine, 14 anni.* Perché nonostante i tuoi tanti gol continui spesso a restare in panchina?

«Me lo chiedo anch'io».

Giampiero Zanette *di Milano, 13 anni.* Fra Vialli, Van Basten e Careca chi è secondo te il più forte? E fra Costacurta e Filippo Galli?

«Van Basten ha qualcosa in più degli altri due, che sono comunque ottimi giocatori. Di Galli apprezzo il carattere, la determinazione. Tecnicamente lui e Costacurta sono due eccellenti difensori».

Antonio Borelli *di Napoli, 12 anni.* Hai un segreto per fare tutti quei gol?

«Capello, anche in allenamento, ci trasmette la voglia del gol, la paranoia di segnare, di battere il portiere sempre e comunque».

Annalisa Menichetti *di Perugia, 16 anni.* Fra i tuoi compagni di squadra chi è il più simpatico e il più pigro?

«Gambaro e Tassotti mi fanno ridere molto. I pigri sono diversi, ma Rijkaard batte tutti».

Uno dei primi gioielli: il gol, con il Como, contro il Pisa

Gianni Gentilucci *di Viterbo, 14 anni.* Se dovessi scegliere fra 10 gol col Milan e 1 con la Nazionale, cosa sceglieresti?

«Scelgo i 10 gol nel Milan. Sia ben chiaro, però, che non disprezzo affatto un gol con la maglia azzurra».

Gabriele Salis *di Cagliari, 23 anni.* Chi è per te il regista ideale per la Nazionale?

«Voto Albertini. È un grande talento e il futuro lo dimostrerà. Inserisco inoltre Ancelotti: quando lo vedo allenarsi mi chiedo perché voglia smettere».

Giuseppe Bosso *di Napoli, 11 anni.* Da quando sei al Milan qual è stato il momento più esaltante?

«Ogni fine stagione ho sempre giocato di più e per questo ho offerto le mie prestazioni migliori».

Nicola Fasano *di Napoli, 37 anni.* Siccome tu sei lombardo, cosa pensi della Lega Nord?

«Penso che anche dopo il successo elettorale non possa cambiare nulla a livello politico. Personalmente sono un simpatizzante dei Verdi».

Filippo Durante *di Salerno, 11 anni.* Puoi finalmente svelare quale era la famosa dieta-Sacchi di qualche anno fa?

«Mah, in cucina non era tanto diverso il mangiare. Con Sacchi era duro apprendere i suoi schemi. Per me era diventata una fissazione».

Nicola Ludovici *di Verona, 18 anni.* Non ti sembra sbagliato andare a spendere miliardi all'estero quando in Italia ci sono ottimi giovani?

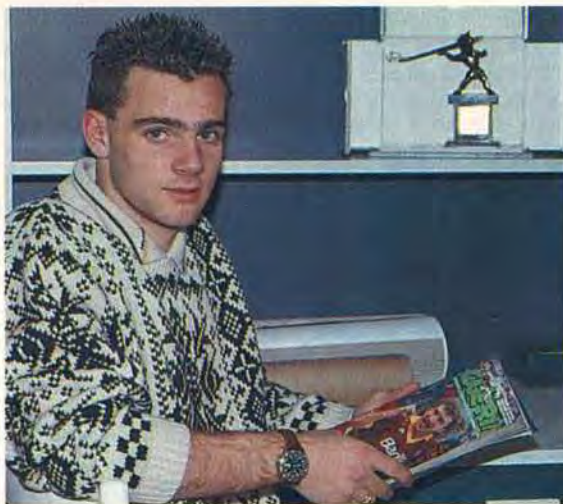
«È vero. Non so neppure io perché si spendano miliardi per calciatori che in molti casi si dimostrano dei bidoni».

Roberta Magotti *di Mantova, 17 anni.* Il calcio-parlato può influenzare quello giocato?

«No, non penso. Bene o male, alla fine, vengono fuori i veri valori, sia di una squadra che di un giocatore. Non credo che le chiacchiere influenzino neppure gli arbitri».

Francesco Pistone *di Napoli, 15 anni.* Mettiamo che il Milan l'anno prossimo arrivi in finale di Coppacampioni, ci sarai tu al centro dell'attacco?

«Spero, visto che sarebbe un sogno. Magari con un bel gol,

A fianco, Simone «pulcino» nella Rescaldinese

Sopra, il bomber rossonero legge il Guerino, il giornale che preferisce. A fianco, un suo bello stacco aereo contro il Verona

eh? A parte gli scherzi, bisogna impegnarsi tanto per andare di nuovo in finale».

Luca Bonafede *di Roma, 14 anni.* Quale grande giocatore della storia del calcio vorresti essere?

«Zico, come ho detto prima. Certo che non disdegnerei di essere Cruijff».

Giovanni Franchi *di Pesaro, 16 anni.* Per chi tifavi da piccolo?

«Per il Torino. Ero un grande tifoso della coppia Pulici-Graziani».

Antonio Boccia e **Antonio Vallone** *di Napoli, 16 a 19 anni.* Chi è il difensore italiano e quello straniero che ti ha fatto soffrire di più?

«Italiano? Senza dubbio Vierchowod: un mastino contro il quale ha molte difficoltà pure Van Basten. Come straniero penso Kohler».

Andrea Mattei *di Firenze, 20 anni.* Sei d'accordo se dico che Baggio è meglio di Van Basten?

«Baggio diventerà un grande giocatore, ma mi sembra che Van Basten sia superiore. Quando lo osservo durante gli allenamenti rimango stupefatto dalle sue doti tecniche».

Francesco Bonasera *di Viterbo, 10 anni.* Aspetti positivi e negativi del calcio.

«Gli aspetti positivi sono tanti, se però si interpreta il calcio in modo sano. Sicuramente sono negativi gli eccessi, come la violenza o un certo tipo di televisione-spazzatura».

Andrea Grigoli *di Trento, 14 anni.* Quando giocavi nelle giovanili del Como pensavi di arrivare al Milan?

«No, non ci pensavo. È sempre stata la mia grande fortuna quella di vivere alla giornata, senza pormi obiettivi impossibili».

Marta Flamini *di Roma, 40 anni.* Se il Milan continua così, agli altri club cosa rimane da vincere?

«In fin dei conti il Milan ha vinto molto in Europa. Le altre squadre hanno conquistato gli scudetti degli ultimi anni».

Cristina Romano *di Genova, 15 anni.* A che età hai avuto la prima ragazza? E come si chiamava?

«Mi ricordo che ero alle medie. Il suo nome? Laura».

Luigi Mannuzzo *di Sassari, 14 anni.* Chi ricordi della primavera del Como?

«Maiuri, che gioca ancora coi lariani. È il mio migliore amico. Ma di quella squadra ricordo bene tutti. Forse è quella che mi porto dietro con più simpatia nei miei ricordi. Eravamo un bel gruppo, davvero tutti amici. Che bello!».

Francesca Solarino *di Roma, 15 anni.* In questo momento sei impegnato sentimentalmente?

«Devo sistemare alcune cose... diciamo così. Mi dicono che ho molte estimatrici, ma non so se sia vero».

Massimo Salomoni *di Forlì, 19 anni.* Dai un giudizio su Silvio Berlusconi, Arrigo Sacchi e Fabio Capello.

«Berlusconi è un grande personaggio, che nonostante la sua fama ha l'umiltà e la disponibilità ad ascoltare tutti. Sacchi è un grosso lavoratore. Capello è un testardo con tanta competenza».

Nicoletta Franceschi *di Parma, 17 anni.* Vai in discoteca?

«Si, ogni tanto frequento qualche locale di Milano».

Valeriano De Tullio *di Roma, 21 anni.* Al di fuori del calcio e dello sport in generale, chi è la persona che ti piace di più?

«Guardo molta televisione per cui apprezzo i comici del piccolo schermo. In particolare ritengo molto simpatici Peo Pericoli, il personaggio interpretato da Teo Teocoli, e Gene Gnocchi».

Alessandro Fiore *di Torino, 18 anni.* Leggi i giornali? E quali?

«Il giornale che preferisco onestamente è il Guerino. I quotidiani sportivi li leggo poco, anche perché mi sembrano spesso superficiali».

(testi raccolti da **Matteo Marani**)

Hanno telefonato anche: Paolo Valeri *di Roma, 14 anni;* **Luca Gerola** *di Alessandria, 10;* **Paolo Tononi** *di Brescia, 17;* **Andrea Piras** *di Cagliari, 15;* **Nicola Apicella** *di Salerno, 17;* **Luca Durante** *di Genova, 20;* **Luca Cortese** *di Vercelli, 12;* **Matteo Acquaro** *di Milano, 18;* **Elen Pezzoli** *di Brescia, 14;* **Mario Barba** *di Napoli, 22;* **Michele Romani** *di Pesaro, 14;* **Nicola Soffi** *di Caserta, 13;* **Giacomo Forgetta** *di Roma, 17;* **Valerio Cesari** *di Milano, 12;* **Ivan Conza** *di Napoli, 17;* **Emiliano Del Balzo** *di Napoli, 17;* **Luca Carduzza** *di Udine, 14;* **Michele Castellani** *di Perugia, 14;* **Ghitta Kursahan** *di Milano, 16;* **Domenico Centauro** *di Campobasso, 16;* **Scarselletti** *di Roma, 16;* **Francesco Roli** *di Modena, 10;* **Marco Postiglione** *di Napoli, 12;* **Manuel De Vecchi** *di Milano, 14 anni.*

UNDER 21 VITTORIOSA IN DANIMARCA

LA BANDA DEL BUSO

Con un gran gol del bomber gli azzurri di Maldini superano i danesi e si avvicinano alla finale

di Carlo F. Chiesa

A tener banco, ormai, è più la telenovela del contratto di Maldini che non il fulgore delle ricorrenti vittorie della sua Under. Anche in terra danese, contro avversari di alta quotazione tecnica, il nostro Ct ha guidato la squadra al successo senza godere della minima certezza riguardo al futuro. Al piatto di lenticchie offertogli dalla Federazione (prolungamento di due mesi del contratto, in scadenza il 30 giugno prossimo, a esclusivo uso olimpico), Maldini ha risposto pretendendo una conferma «classica», cioè per un altro biennio. Ed è davvero curioso il comportamento di Matarrese, che ha sempre confermato Maldini quando prestazioni e risultati della rappresentativa avrebbero ampiamente giustificato la tentazione del licenziamento, e si è trovato poi, per superiori ragioni sacchiane, a dire no a un tecnico che rischia adesso di regalargli i primi, storici successi. Già, perché la sicurezza ormai raggiunta da questa Under 21 rende abbordabile qualunque traguardo, come ha ampiamente dimostrato la trasferta in Danimarca, rapidamente trasformata da arduo banco di prova in tranquilla gestione di un nuovo successo. In inferiorità numerica per oltre un'ora, gli azzurrini non hanno mai seriamente rischiato di compromettere il risultato, sollecitamente sbloccato da una superba prodezza di Buso, imbeccato da Favalli. Neppure l'insufficienza arbitrale (e le immagini televisive hanno fatto sorgere qualche dubbio anche sull'espulsione di Luzardi) è riuscita a scalfire la superiorità azzurra, garantita dalle impeccabili prove di difesa e centrocampo. Oltre la generale linea di elevato rendimento si sono elevati almeno tre uomini: Antonioli, Verga e Marcolin. Il primo ha neutralizzato il rigore calciato da Frandsen e ha poi condito la propria prova di una disarmante padronanza della situazione. Il secondo rappresenta uno dei grandi enigmi del nostro calcio. In Nazionale, dove ha sempre goduto dell'incrollabile fiducia di Maldini, recita senza sbavature la parte di erede di Franco Baresi: ripetendone la tempestività nelle chiusure e la pulizia dei rilanci, da vero leader difensivo. Eppure nella Lazio gli esperimenti di inizio stagione di Zoff diedero responsi così drasticamente opposti da imporre senz'altro il richiamo in tutta fretta del veterano Soldà. Quanto a Marcolin, si tratta di un'altra geniale intuizione di Maldini (non abbiamo alcuna preclusione a riconoscergli i meriti, così come abbiamo sempre sottolineato le sue incertezze): il mirabile completamento di un centrocampo che già conta due «califfi» del calibro di Albertini e Corini. Solido agonisticamente quanto raffinato nel tocco, l'interno cremonese ha fattivamente contribuito al successo sui danesi grazie alla costante precisione dei rilanci. E che dire dell'attacco, in cui Buso sa risolvere le partite con tocchi da campione e il giovane Bertarelli riesce da solo, per lunghi tratti di partita, a tenere impegnata la retroguardia avversaria? Perdonate l'autocitazione, ma non eravamo dunque nel torto, quando, per mesi, di fronte alle modeste prove della squadra e ai lugubri cori di gran parte della critica (*«questo è il poco che passa il convento»*), osavamo sostenere che il vivaio italiano ha espresso in questo biennio una rosa di alto valore e completo assortimento. Ora che Maldini ha compreso appieno l'«anima» di questa squadra, si può guardare all'immediato futuro con fondate ambizioni. L'Under 21 non ha mai centrato il traguardo europeo. Che sia la volta buona? □

SUCCESSO IN DIECI

Aalborg, 9 aprile 1992

Danimarca-Italia 0-1

DANIMARCA: Jorgensen 6, Nederard 6, Laursen 6,5, Tur 5,5, Frank 6, Kieldbierg 5,5 (dal 63' Hansen n.g.), Madsen 5, Ekelund 6, Molnar 5, Frandsen 5,5, Moeller 5,5 (dal 77' Andersen n.g.)
In panchina: Risanger, Nielsen, Flies.
Ct: Jensen.

ITALIA: Antonioli 7,5, Bonomi 6,5, Favalli 6,5, Matrecano 6, Luzardi 6, Verga 8, Marcolin 8, Albertini 6,5, Buso 8 (dall'86' Sordo n.g.), Corini 6,5, Bertarelli 6,5.
In panchina: Peruzzi, Malusci, M. Orlando, Muzzi.
Ct: Maldini.

Arbitro: Quiniou (Francia) 5.

Marcatore: Buso al 20'.

Ammoniti: Favalli, Frandsen.

Espulso: Luzardi al 26'.

A fianco (fotoBorsari), Renato Buso, matchwinner in terra danese. In alto (foto Santandrea), esulta Maldini: la finale è più vicina

LA POSTA del Direttore

CAMBIAMO LE REGOLE

Caro Direttore, vista la quantità di missive contenenti le 10-domande-10, ho deciso di rivolgergliele anch'io. 1) In termini percentuali di vendita, quanto incide una copertina azzeccata? 2) A quando Tommasi, Mura e i Gialappa's? 3) L'Inter deve mandar via i tre tedeschi. È d'accordo? 4) Raccolgo il Guerino da tre anni e sono sommerso dalle vecchie copie. Esistono ancora i raccoglitori per i trimestri? 5) Quando Tele +2 trasmetterà solo come Pay-Tv? 6) Sono tanto lontano da una previsione corretta se dico che i tre punti in Serie A aumenterebbero almeno dell'80 per cento polemiche, lamentele e bla-bla logoranti; solo del 10 per cento spettacolo e bel gioco? 7) La mentalità difensiva del Trap si manifesta soprattutto nei momenti in cui è in vantaggio. Che ne pensa? 8) Al di là di un umorismo un po' da caserma, non trova che Pazzarella — Masciarelli di «Avanzi» — sia geniale (un grrrosso uno)? 9) Non si può fare niente per arginare Maurizio Mosca? 10) Dovendo giocare una partita a eliminazione diretta, invece dei rigori non sarebbe meglio giocare a oltranza finché qualcuno non segna?

LUIGI BOLOGNINI - SONDRIO

1) La copertina incide ma non troppo. È sicuramente più importante avere all'interno del giornale servizi interessanti come dossier e inchieste particolarmente gradite dalla maggioranza dei lettori. 2) Le porte del Guerino sono sempre aperte, specialmente per due giornalisti del calibro di Mura e Tommasi e per un gruppo divertentissimo come la Gialappa's. Credo, tuttavia, che esistano già all'interno delle nostre pagine ottime penne. 3) Per certi versi sono d'accordo, per altri no. E spiego subito perché. Da una parte i tre hanno creato problemi nello spogliatoio, in cui la responsabilità è sia loro che del gruppo degli italiani. Dall'altra l'Inter non può privarsi di un fuoriclasse come Matthäus, che quasi sicuramente Pellegrini affiancherà l'anno prossimo a Pancev, Sammer e forse Stoichov. 4) I raccoglitori sono ancora disponibili, basta chiederli al nostro ufficio diffusione. 5) Per almeno un anno continuerà ad essere Pay-Tv solo per gli avvenimenti che l'emittente ha in esclusiva. Non si sa con certezza quando tutti i programmi necessiteranno del decodificatore, anche se la mia impressione è che alcune trasmissioni saranno sempre visionabili, per invogliare gli spettatori ad abbonarsi. 6) Mi chiede di leggere nella sfera magica. Penso che, nonostante le polemiche filosofiche, qualche modifica al regolamento attuale sia necessaria. In questo momento il calcio vive ancora un momento positivo. Ma quando non sarà più così? 7) Non si potrebbe sicuramente manifestare mentre sta perdendo. A parte le battute, sono dell'idea che il gioco trapattoniano sia molto meno devoto al catenaccio che non quello di altri allenatori, predicatori dello spettacolo. 8) Se devo essere sincero lo preferivo all'inizio, quando copione e personaggio erano originali. Ultimamente le sue esibizioni mi paiono appesantite, un po' scontate e ripetitive. Continuano invece a piacermi moltissimo gli altri personaggi di Avanzi, in particolare Giulio Pinocchio, la «simpatica voce del Governo», e Rokko Smitterson. Brava, bravissima e anche sexy la collega Serena Dandini. 9) Ci ha già pensato Silvio Berlusconi. 10) E se si prolungasse per mezza giornata? Una volta, come ben saprà, si ricorreva alla seconda partita. Oggi è impossibile per tutta una serie di ragioni logistiche.

PERCHÉ I GIOCATORI PREFERISCONO LA DC

UNA POLITICA CHE FACCIA SPORT

Caro Direttore, ho apprezzato molto il vostro servizio sul tema calciatori-elezioni politiche. Come mai alcune squadre sono presenti in modo massiccio e altre quasi o del tutto assenti? Forse i giocatori si sono comportati come quegli elettori che, all'uscita del seggio, rifiutavano di confessare il loro voto agli incaricati delle «exit poll»? Il vostro dossier è stato svolto su campioni prestabiliti, a sorteggio o casualmente? Credo occorra, da parte vostra, una seconda puntata. Possibile che tra i calciatori siano così pochi, per esempio, i leghisti e i comunisti, e che abbondino invece i democristiani? Soprattutto: che cosa cambierà, per lo sport italiano, dopo il «terremoto» del 5 aprile?

GIANLUCA CORTINOVIS - BERGAMO

La ringrazio molto per gli apprezzamenti rivolti alla nostra iniziativa, unica fra i giornali italiani. Il sondaggio, tecnicamente, si è basato su un campione assoluto, quindi non mirato. Alcuni hanno deliberatamente glissato il quesito, altri hanno risposto. Alla fine la vittoria è andata alla Dc (che neanche in questo caso, però, potrebbe formare un nuovo esecutivo... monocolore). Perché? È il partito che governa in un sistema in cui i calciatori possono essere pagati fior di quattrini. Vengo al punto su che cosa cambierà per lo sport dopo le elezioni. Non è semplice dirlo, anche se l'intenzione apparente dei maggiori partiti (come è stato riportato nel servizio apparso sul numero 12 del Guerino) è di far rientrare la gestione dello sport nelle riforme istituzionali che si andranno a varare. Nel contesto non diventa più sicura neppure la carica di Matarrese come presidente della Federcalcio e dei vari ministri e onorevoli come presidenti di Lega. Anche lo sport, quindi, segue la vicenda con occhio interessato.

RIDURRE I PUNTEGGI DELLE COMBINATE

Egregio Direttore, per quanto riguarda lo spinoso argomento delle combinate nella Coppa del Mondo di sci, suggerirei di premiare soltanto i primi quindici atleti classificati, assegnando loro un punteggio dimezzato (50, 40, 30, 24, 22, e così a scalare di due in due fino al quindicesimo). Ciò, oltre ad essere più consono al loro scarso livello tecnico, sarebbe giustificabile anche sotto il profilo formale: infatti la combinata è già di per sé una gara anomala (dato che si calcola sommando i tempi di due gare con l'ausilio di coefficienti) e quindi non ci sarebbe nulla da eccepire se venisse valutata diversamente dalle altre anche sul piano del punteggio. Con questo sistema si ridurrebbe notevolmente l'incidenza delle combinate sulla classifica di Coppa del Mondo.

FRANCESCO BARGAGLI - ROMA

Guardi, in questa Tombamania ci siamo scordati tutti di una cosa fondamentale: che nello sport, e ancora di più in una disciplina come lo sci, va

segue

premiata la poliedricità degli atleti. Penso che le combinate non dovrebbero essere più di due e che non sarebbe per niente errato dimezzare i punteggi. Vorrei comunque che Tomba corresse anche la discesa, per potersi aggiudicare i punti della combinata. Thoeni ha vinto una Coppa del Mondo adattandosi proprio al regolamento, rischiando perciò in discesa libera.

IL FALLIMENTO DI COPPA DAVIS

Carissimo Direttore, ho seguito l'allucinante doppio di Coppa Davis e vorrei porle due domande: 1) Perché gente strapagata e straassistita offre uno spettacolo così deprimente? 2) Premesso che ritengo Panatta un ottimo capitano, perché da tanti anni non riusciamo ad avere una squadra competitiva?

ROBERTO MINAZZI - CASALE MONFERRATO (AL)

Chi di noi non ha sofferto per quel doppio alzi la mano. In parecchi siamo stati in apprensione davanti al video. Alla fine la rabbia è stata grande, indipendentemente dalle menomate condizioni fisiche di Camporese e dalla torcida che si svolgeva sugli spalti. La Nazionale è comunque buona, in Brasile non ha creduto abbastanza nelle sue possibilità. Il ct Panatta, irreprensibile in altre occasioni, ha sbagliato un paio di scelte a Maceiò, dando fiducia all'enigmatico Canè e schierando lo stanco Camporese nel doppio. Sulla terra battuta, Furlan e Pistolesi non sono inferiori ai colleghi convocati per quest'ultima sfida.

CAMBIA LA GEOGRAFIA DELLO SPORT IN TV

I VOLTI NUOVI DI TELE + 2

**Caro Direttore, volevo scriverle già dopo la tanto criticata puntata dell'Appello del Martedì per esprimere il mio disappunto su certi spettacoli sportivi (?) in televisione. Non l'ho fatto perché ho visto che il suo giornale si è messo su posizioni simili alle mie e quindi diciamo che avete parlato voi per me.
Vi scrivo invece dopo aver visto uno speciale su Marco Van Basten che è andato in onda su Tele +2. Premesso che non sono milanista, devo ammettere che finalmente, pur trattandosi di una televisione berlusconiana e di un personaggio del Milan, sono rimasto volentieri davanti alla tv per un'ora. Cosa vuol dire? Vuol dire che probabilmente esiste qui da noi, nella nostra Italia calcistico-televisiva con tanti peccati, la possibilità di offrire agli utenti un motivo per tornare a guardare la tv. Vorrei la sua opinione su questo: mi sono accorto cha a Telemontecarlo esiste uno dei più bravi telecronisti di sci, parlo ovviamente di Bruno Gattai; che in Rai esistono telecronisti e giornalisti molto giovani e molto bravi, vedi Cerqueti o Nesti; che a Tele +2 esistono tanti giovani giornalisti in grado di esprimere opinioni e giudizi finalmente freschi e non reimpastati, che riescono a rendere piacevole la permanenza davanti al video per qualsiasi programma.**

MARIO TERMOLI - ROMA

Caro Direttore, visto che il suo giornale spesso affronta temi riguardanti gli spazi sportivi televisivi, vorrei gentilmente porle alcune domande: 1) L'Appello del Martedì ci sarà anche l'anno prossimo? 2) Cosa ne pensa dei volti nuovi di Tele+2 (Taveri, Guadagnini, Porrà) e come ha fatto Rino Tommasi a trovarne tanti tutti insieme? 3) Adriano Panatta pensa più alle sue apparizioni alla Domenica Sportiva o alla Nazionale di Davis? 4) Perché non lasciare a Minà solo Zona Cesarini e far condurre la prima parte della Ds a un altro? 5) E se ciò fosse possibile, chi potrebbe essere quest'altro secondo lei? 6) Carlo Pellegatti di Italia Uno: ma ha commentato una partita della Juve? E se sì, quali sono i nomignoli di Baggio e Schillaci?

LUISA DE SALVI - MILANO

Cerco di rispondere in modo riassuntivo ai due interventi che considero molto interessanti. Cominciamo da Tele+2 e in particolare dai colleghi che vi lavorano. Sono sicuramente molto bravi e chiunque abbia modo di seguire le partite o le trasmissioni se ne accorge immediatamente. Il loro segreto, se di questo si può parlare, è la competenza, la voglia di affermarsi, il coraggio di schierarsi con opinioni precise. Sono tutti giovani e questo è molto importante, perché forse trovano ancora gli stimoli giusti per aggiornarsi, per fare un giornalismo più battagliero e più dinamico. Su Maurizio Mosca e Appello del Martedì penso di aver già espresso il mio pensiero, ma credo che se non si verificheranno episodi beceri come quello di alcune settimane fa (la puntata con Zeffirelli, per intenderci) continuerà anche l'anno prossimo. Adriano Panatta è buono per tutte le stagioni... Lo preferisco, comunque, come capitano di Davis e non come «presunta» spalla di Minà alla Domenica sportiva. Questa trasmissione va rivista sul piano concettuale. Lascerei Minà alla Zona Cesarini e affiderei la Domenica sportiva vera e propria a Massimo De Luca, la voce di «Tutto il calcio minuto per minuto». Pellegatti va considerato esclusivamente come oratore rossonero.

GLI ULTRAS CONTRO ORRÙ

Gentile Direttore, sono un ultrà cagliaritano. È innegabile che gli Orrù abbiano fatto un buon lavoro, ma mi sembra che per loro sia giunta l'ora di passare la mano. Non mi sembrano infatti in grado di riportare il Cagliari ai vertici della Serie A: mancano i programmi e i soldi. In più non sono ben visti dagli ultras, che loro considerano solo un gruppo di ragazzini. Approfitto per segnalarle che nessuno mette in evidenza i gemellaggi (con Verona, Sampdoria, Foggia, Atalanta), tutti invece si soffermano sugli scontri con i milanisti. Non mi sembra giusto.

DARIO DESSÌ - CAGLIARI

Partiamo dalla fine. Non so se lei conosce la vecchia regola giornalistica per cui se un uomo morde il cane è una notizia altrimenti, nel caso contrario, non lo è. Bene, sulle pagine dei giornali è più facile che compaiono notizie negative, relative alla violenza, rispetto a quelle positive, relative ai gemellaggi fra tifoserie. A proposito di queste ultime, lei lamenta che quella cagliaritana non gira a braccetto con gli Orrù. Se penso che esistono club italiani nei quali sono gli ultras a comandare, con libero accesso nelle sedi delle società, l'atteggiamento degli Orrù, capaci di non farsi influenzare dalla piazza, non mi dispiace poi tanto. Certo, il dialogo è importante, soprattutto se porta a chiarimenti e suggerimenti costruttivi. Relativamente all'incapacità dell'attuale dirigenza di portare al vertice il Cagliari, mi pare che l'andamento del campionato dia ragione agli Orrù.

GIOCARE ALLE 16 È TROPPO TARDI

Egregio Direttore, francamente sono in molti a chiedersi il perché dell'inizio delle partite alle 16 già dalla fine di marzo. È forse meglio per noi che andiamo allo stadio partire da casa dopo per rientrare tardi? C'è forse così caldo per chi deve

giocare, in mesi come marzo e aprile notoriamente ventilati e piovosi alle nostre latitudini? L'inizio ritardato agevola forse il lavoro di giornali e televisioni?

AMEDEO RIVI - REGGIO EMILIA

Anche se apparentemente il problema che lei solleva può apparire banale, in realtà non lo è. Si è sempre dibattuto molto sull'orario d'inizio delle partite. In questo periodo della stagione è effettivamente scomodo per gli spettatori il fischio d'inizio alle 16, ma quando farà caldo è necessario per chi sta in campo evitare il sole cocente delle prime ore del pomeriggio. Per i giornali, prima si gioca meglio è.

BLANC A CENTROCAMPO

Egregio Direttore, siamo due ragazzi di Portici e le scriviamo per conoscere la sua opinione riguardo a una teoria che coltiviamo da tempo. I problemi difensivi del Napoli sono riassumibili nelle caratteristiche di Laurent Blanc. Consigliamo perciò a Ranieri di operare un radicale cambiamento tattico: Corradini libero e Blanc a centrocampo, con funzioni di propulsione. Un'altra cosa: durante Svezia '92 farete il film degli Europei?

MAURO PIERMATTEO E BRUNO SCALCIONE PORTICI (NA)

Sono in molti a scriverci e a telefonarci per consigliare l'assetto difensivo ideale per il Napoli. Concordo con la sua proposta, a meno che Ranieri non disponga di un centrale veloce e spietato come Vierchowod. In questo caso Blanc potrebbe interpretare il ruolo di libero alla lettera. Il film degli Europei sarà pubblicato per tre settimane consecutive e sarà preceduto dalla storia della manifestazione in due puntate. In modo analogo ci comporteremo per le Olimpiadi.

IL RINASCIMENTO CALABRESE

Egregio Direttore, sono un ragazzo cosentino di 16 anni, assiduo lettore del suo giornale, e non sono rimasto soddisfatto dopo aver letto l'articolo di Morace sul numero 10. Il giornalista ha dedicato pochissime righe alle realtà sportive positive della nostra regione: il Cosenza lotta per andare in A, la Vigor Lamezia compete per la C1, la Panasonic Reggio Calabria è ai play-off di basket. Poi per gli sport minori: nel calcio a 5 il Cosenza lotta per la A, nella pallavolo la Miami Cucine è vicina all'A2. Sport in crisi? Mah...

MASSIMO BILOTTA - RENDE (CS)

Leggendo la sua lettera ho avuto la conferma di quanto sia grande l'amore della gente di Calabria per lo sport della propria regione. La cosa mi fa molto piacere, come penso faccia altrettanto piacere all'estensore dell'articolo, l'amico e collega Domenico Morace. Pensi che lui è un suo conterraneo, uno che ha sempre lottato per tenere alta l'attenzione del mondo sportivo verso la Calabria. Il ragionamento che Morace faceva in quell'articolo mi sembra corretto, perché suffragato da dati inconfutabili. Innanzitutto, nella sua (vostra) regione, non compare più da dieci anni una squadra in Serie A nel calcio, e lo stesso dicasi per la pallavolo, il rugby e gli altri sport di squadra. Giustamente lei fa notare l'eccezione della Panasonic pallacanestro, che sta vivendo un'esperienza anomala rispetto alle altre, e che proprio per questo viene portata come fiore all'occhiello. Aggiungo che a livello di sport individuali (se si eccettuano le origini calabresi di Panetta), in questi anni non è emerso nessun campione. Nonostante questo, sia però chiaro, non credo che lo sport in Calabria sia morto. Forse attraversa un momento negativo, come è capitato ad altre regioni in altri momenti. Non voglio pensare all'estinzione dell'attività agonistica in Calabria. E come me la pensa sicuramente anche Morace.

RISPOSTE IN BREVE

Marco Landini di Marina di Carrara (MS), tifoso del Genoa, è indignato con i rossoblù per la richiesta di aumento dei premi-partita di cui tanto si è parlato. Io credo, come lei (anche se penso non si debba giungere a una conclusione drastica del tipo «mi fate tutti schifo»), che un po' di moralismo debba essere fatto e che i limiti della decenza non debbano essere oltrepassati, neanche da giocatori tanto idolatrati quanto i ragazzi di Bagnoli. **Filippo Dubouloz** di Borgofranco d'Ivrea (TO) contesta a Bruno Pizzul le critiche espresse, durante Italia-Germania, su Jurgen Klinsmann. Il Real Madrid ha un suo «house organ» e lo puoi richiedere (anche scrivendo in italiano) in Concha Espina 1, Madrid. Questo per accontentare **Marco Cristina** di Trieste. Policano e Fusi in Nazionale? È un'idea di **Lino Aglialoro** di Eraclea (VE). Non sono più giovanissimi, sono bravi, calcisticamente restano agli antipodi: tutto fisico e generosità il primo, tutto saggezza e duttilità il secondo. Da provare, almeno come esperimento. La faccia di Mosca in copertina non è piaciuta ad **Aristide Brunelli** di Napoli. Giudizio estetico a parte, è certo che l'«Appello» della settimana precedente fosse il caso più interessante. Torniamo alla Nazionale, argomento-cardine di molte lettere ricevute. Formazione italiana e non milanista, dice **Veronica Zurzolo** di Roma, fan di Vialli. O è colpa di Berlusconi avere molti buoni giocatori? A **Gianluca Muscariello** di Napoli, che invoca Schillaci, rispondo che Totò, oggi, non è in corsa per la maglia azzurra. Sui commenti di Agroppi mi sono già espresso. Se **Paolo Spanata** di Roma non sopporta più Aldo, può abbassare l'audio del televisore e ascoltare la radiocronaca di Ciotti. Torniamo al Genoa. **Davide Ravera** di Genova testimonia la sua incrollabile fede e giura che sarà ad Amsterdam. Buon viaggio. **Clemente Rubano** di Caggiano (SA), assieme a un gruppo di amici, vorrebbe fare un provino per una società di calcio del centronord. Lo spettatore **Ettore Lianza** di Portici (NA) è scontento in egual misura dei programmi sportivi di Rai e Fininvest. **Paolo Pagani** di Brescia considera Dino Zoff un allenatore molto più coraggioso della media e critica chi lo contesta. **Bruno Poggi** di Savona ritiene che gli arbitri fatichino ad applicare le nuove regole più per ignoranza che per malafede. **Adriano Silvagni** di Calderara di Reno (BO) giudica fuori luogo le proteste della Juventus contro gli arbitri. **Giorgio Collo** di Cagli (PS) ci chiede notizie di una gara di Coppa Italia, Bologna-Reggiana, giocata il 5 settembre '90 e terminata 4-1 per i padroni di casa. Segnarono Melchiori, Waas, Poli, ancora Waas e Tricella. Fu l'unica doppietta del tedesco, giunto in Italia a fine carriera.

GIOCHIAMO AL MERCATO

Come vorreste la squadra del cuore? Quali calciatori comprereste? E quali invece potrebbero essere ceduti? Telefonate **mercoledì 15** e **giovedì 16** dalle ore **15** alle **17** allo **051/6227214:** per esprimere suggerimenti e lamentele. Questa volta tocca a **FIORENTINA** e **ATALANTA** sottoporsi all'esame dei tifosi. I vostri pareri saranno pubblicati sul prossimo numero del Guerin Sportivo

IL CAMPIONE SI CONFESSA

Il vincitore dello «Sportivo dell'anno» ripercorre le tappe della sua carriera di sciatore: da quando alle elementari preferiva la neve alle lezioni, ai primi momenti in Nazionale, mal sopportato dai compagni di squadra nati sulle Alpi. Passando al privato, pensa di sposarsi in chiesa e cerca di evitare amicizie interessate. Si emoziona ascoltando, sul podio, l'inno di Mameli e si è legato sentimentalmente a una sedicenne

di Barbara d'Urso - foto di Maurizio Borsari

Il 97% degli appassionati di sci adora in tutto e per tutto Alberto Tomba, 3 medaglie d'oro alle Olimpiadi, 29 gare vinte e senz'altro il più grande sciatore italiano di tutti i tempi.

Al restante 3% sta antipatico, probabilmente senza un motivo in particolare. Io ero fra quelli, per cui lo svegliarmi alle 5 del mattino per prendere il rapido per Bologna e le successive tre ore di macchina per raggiungerlo a pranzo in Val di Fassa dove si stava allenando, mi sono costati ancora più fatica. In compenso era molto invogliante dover scrivere il mio primo «pezzo» per il Guerin Sportivo, avendo fino ad ora scritto per due mensili, Moda e King, che si occupano di moda, costume e spettacolo e molto meno di sport. Sorpresa! Mi sono trovata di fronte un ragazzone simpatico, gentile e perfino timido! Probabilmente non era preparato a un tipo di intervista diversa dal solito, ma il risultato è assolutamente sincero.

A che età ti è venuto il pallino dello sci?

Alle elementari già si lamentavano perché non ero mai in classe per andare a sciare. Ma in realtà è stato mio padre, i sacrifici li ha fatti lui, io avevo voglia però... Mio fratello la voglia l'ha persa, gli è andata via.

L'ALTRO TOMB
TERÚN DI BOL

IL SORRISO DELLA BOMBA

A sinistra, Barbara d'Urso e Alberto Tomba. Con questa intervista l'attrice napoletana inizia la sua collaborazione al «Guerin Sportivo». Fra Barbara e Alberto il feeling è stato immediato. Ne è uscita una chiacchierata libera, serena, spontanea, in cui il campione di sci racconta i suoi lati forti e le sue debolezze, approfondendo taluni aspetti della sua vita privata

A: LOGNA

All'inizio tuo fratello era persino più bravo di te!

Quando cadevo io vinceva lui! Tutti in famiglia sciavamo, mio padre faceva le gare in Svizzera, mia madre era fondista, e noi figli slalomisti. Era bello perché giravamo per le montagne tutti e quattro insieme.

Che rapporto avevi con questo tuo cognome particolare quando eri piccolo, gli amici ti prendevano in giro?

Come fai a saperlo?

Sono un po' maga!

Sì, i miei compagni mi davano tutti quei soprannomi scemi: tromba, perepepepè, bara, sepolcro.

E tu ne soffrivi un po'?

No, glieli davo anch'io i nomignoli. Poi in squadra mi chiamavano: Terùn, perché ero di Bologna, sai i Valdostani montanari...

Tu andavi a scuola in un Istituto di Salesiani, che ricordo hai dei preti?

Un ricordo simpatico, ho fatto anche il chierichetto da piccolo, come tanti.

Che rapporto hai con la religione?

Mah, ogni tanto la Domenica... Una scappata in Chiesa...

Perché credi? Alza gli occhi al cielo sorridendo.

Eh, il Signore... No, in realtà mio padre non ci andava e ci mandava a noi, poi dai Salesiani prima di mangiare la preghierina... Il Segno della Croce, sono stato educato così... Comunque mi sposerò in Chiesa non in comune.

Che tipo di vita fai? È pesante?

È difficile, dura, soprattutto dopo le Olimpiadi dell'88, tutto quel boom di vittorie, ho avuto un calo ma sapevo di essere forte lo stesso, però vai a destra e sinistra, festeggia di qua, ti chiamano a una serata, ti premiano di là, perdevo delle ore di allenamento, adesso piuttosto sto in casa, mi chiudo, non vado nelle discoteche, quando c'è caos mi metto in disparte perché quando sono stressato non ce la faccio...

Quindi ci sono delle cose di cui ti privi?

Sì, c'è della gente da due anni a questa parte che è cattiva, senti delle voci in giro.. che mi dico: lasciamoli parlare, però.. del resto c'è quello che ti ama e quello che ti odia, allora dopo il terzo, il quarto... mi dà fastidio sentire: montato, gasato, solo per quello che sento dire, da quello che leggono e poi quando mi conoscono: non ti pensavo così, sei simpatico!

Vivi con i tuoi genitori?

Sì, e mia sorella... — diventa triste — mio fratello è scappato, da tre mesi a questa parte.

E dove è andato?

Ha preso un appartamento a Bologna, però...

E ti dispiace?

Per forza... avevo chiesto che venisse alle Olimpiadi ma se si porta dietro questa qua che... una storia... va bè vai, ha 27 anni non 18, se non lo capisce lui, è inutile che gli dica le cose io.

Pensi che tu potresti mai farti rovinare da una donna?

Io no, mio fratello ha un carattere più debole, ha preso da mia madre, bonacciona, che dice sì a tutti, anch'io dicevo sì a tutti fino a tre anni fa, ades-

segue

«Mio fratello è scappato, da tre mesi vive solo. Se a 27 anni non capisce le cose, non so che cosa farci»

Sotto, il bolognese verso l'oro nel gigante di Albertville (foto Richiardi)

so mi sono accorto che ce ne sono tanti che ti stanno dietro per sfruttarti e basta.

Qual è la cosa che dicono di te che ti dà più fastidio?

Le scemenze che sono su quelle schifezze, quelle riviste, non tanto le foto ma quello che scrivono, capito? Quei fotomontaggi... sono pieni di querele fino a qua ma cosa vuoi dirgli, scusa? Poi mi dà fastidio che pensino che sono sciatore, ricco e non faccio niente e invece tra un mese riparto con gli allenamenti, a maggio, sui ghiacciai, per novembre, capisci?

Cos'è la cosa che ti dà più emozioni in assoluto? Fare l'amore con una donna, vincere una medaglia, scendere al massimo della velocità, leggere un libro...

Parlare con te — ride — l'emozione è quando alle Olimpiadi ti chiamano per premiarti... l'inno di Mameli, le lacrime.

Cos'è la prima cosa che guardi in una donna?

I piedi? Gli occhi? Che cosa ti rispondono tutti, gli occhi?

Che ti importa cosa rispondono gli altri, dimmi di te.

Dipende dai momenti, i denti, il culetto... mi piace la ragazza giovane una con la testa, ci sono quelle che magari hanno 25 anni e sono proprio stupide, oppure mi piacciono quelle dai 35 in poi, con la saggezza, che evitano certe cavolate...

Ti sei innamorato molte volte?

Una e mezza... non so cosa vuol dire innamorasi.

Che cosa dai a una donna se la ami?

Forza, simpatia, divertimento

Quali sono i tuoi punti forti?

In gara? Che riesco a vincere quei momenti di emozioni, di tensioni, sono freddo quando bisogna esserlo, in partenza prima delle Olimpiadi.

Qual è l'ultimissima cosa che dici a te stesso, sotto quel casco, prima del via?

Vada come vada... sono forte lo stesso, dipende dal giorno, a volte sto male, sento molto

«Che cosa guardo in una donna? Dipende dai momenti: i denti, il sedere. E poi la... testa»

FRA I PROGETTI C'È UN SINDACATO DEGLI SCIATORI

«FARÓ I SUPERGIGANTI PRIMA DI RITIRARMI»

A Vigo di Fassa si consuma l'ultimo atto della stagione sciistica. In coda a un fine-settimana che Tomba trascorre con i piloti di formula Uno, ecco lo slalom dei campionati assoluti, recuperato qui perché non si poté disputare a Sestola. Alberto è disponibile, rilassato, pieno di progetti per il futuro: *«Un maggior peso di noi sciatori nel decidere calendari e formula di Coppa del Mondo? Non so se questo progetto, che pure io coltivo con passione, passerà prima del mio ritiro dalle gare, che prevedo avverrà fra due, massimo tre anni (dopo le prossime Olimpiadi che, come è noto, assumono una cadenza biennale). Certo, mi farebbe piacere che questo "sindacato degli atleti" prendesse corpo, ma non tutte le reazioni dei miei colleghi sono state positive. Accola, per esempio, sembra ben disposto, Girardelli, che è un polivalente, da quell'orecchio ci sente molto meno».*

È presto per parlarne, ma quali obbiettivi si pone per la prossima stagione? *«I mondiali giapponesi, non c'è dubbio. Non ricordo esattamente quanti siano, là, gli sciatori, so solo che sono tantissimi, che è un grande mercato* (e una troupe di una TV giapponese lo segue anche nelle discese assolutamente libere che sta facendo in quesi giorni a Vigo di Fassa, n.d.r.). *C'è anche da considerare che con i miei precedenti, poco buoni anche perché molto sfortunati, a Saalbach e Vail, l'oro dei mondiali mi manca molto. Sì, se devo scegliere tra Mondiali e Coppa del Mondo tengo i primi».*

Dobbiamo dedurre che non farà i Supergiganti? *«Al contrario: mi allenerò sul SuperG. Li farò se le condizioni di gara saranno regolari, se le ricognizioni e le prove potranno essere fatte con correttezza, se nessuno mi prenderà in giro».* «Bello carico», direbbero a Sestola, festeggiato dalla sua città lunedì sera (e la BeCa gli ha regalato un video in cui Dalla gli dedica «Attenti al lupo» e Carboni «Ci vuole un fisico bestiale»), Alberto è anche in procinto di cambiare... macchina. Di recente al Sestriere Umberto Agnelli lo ha convinto a passare all'Italia. Lasciata la Mercedes, Tomba ha solo l'imbarazzo della scelta: Thema Ferrari, Alfa 155 V6 o Croma Turbo?

Alberto Bortolotti

segue

GOLIA BIANCA AIUTA WWF
a salvare gli orsi bianchi
GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamilioni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte.
Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.
TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.
Desidero ricevere gratuitamente tutte le informazioni sulle modalità d'iscrizione, sulle attività e sui progetti del WWF Italia.
COGNOME NOME
VIA N°
CAP. LOCALITA'
LUOGO E DATA DI NASCITA
TEL.
SOCIO WWF SI NO N° TESSERA
Compilare, ritagliare e spedire a: WWF Italia Via Salaria, 290 00199 ROMA
WWF
SELECTION

la gara però... con una risatina, due mosse, due gesti mi passa tutto.

Ti mette in imbarazzo questo mio modo di intervistarti?

Sai che, ti giuro, è la prima volta. Tu pensi che io ne abbia già fatte così? Sei tu che mi chiedi le cose in un modo... che non ho problemi. Sei simpatica, poi!

Allora, mi dici cosa fai per conquistare una donna?

No... mi sdraio sul divano, sorrido, la guardo... e poi le chiedo: che cosa fai? Se segui lo sci meglio, se no mi odieresti — ride — poi metto le mani in tasca

E loro cosa fanno?

Loro? Io sono prevenuto perché tante vengono perché mi vogliono conoscere, e io penso che lo facciano perché faccio questo lavoro, anche se mi dicono: stasera lascia a casa Tomba e fai uscire Alberto, sei carino lo stesso...

Non c'è nessuna che si avvicina a te non perché ti chiami così?

Ce ne sono, però io penso il contrario, capito?

Come ti vedi fisicamente?

Abbronzato, poi, stupendo... no, no scherzo. Mi piacciono le mie gambe, gli occhi, le mani... non mi piace il mio naso

Quella piccola cicatrice sul labbro cos'è?

Da piccolino uno che partiva davanti a me, mi ha tirato un bastone da sci, ho avuto tre punti, un male...

«Mi dà fastidio che pensino che sono ricco e non faccio niente. A maggio ricomincio gli allenamenti»

Come sei con una donna con la quale stai? Dolce e tenero o violento?

Entrambi.

E una donna deve essere un po' mamma o un po' figlia?

Dipende dalla stagione, ih! ih! ih!

In estate, per esempio, che cosa preferiamo?

Mamma.

Sei protettivo o vuoi essere protetto?

Sono protettivo... ho finito una storia importante durata sei anni e ora sto bene da solo. Mi vedo spesso con una ragazza giovane, di 16 anni.

Sei quasi Girolimoni! — Ride a crepapelle — Lo sai che c'è la galera!?!

Ma no, dopo i 16 anni non c'è più problema... e poi che faccio, io che sono carabiniere, mi arresto da solo?

Barbara d'Urso

PER LE PREMIAZIONI DELLO «SPORTIVO DELL'ANNO»

INSIEME APPASSIONATAMENTE A LEVICO

Venticinquemila lettori del Guerino hanno votato Alberto Tomba «Lo sportivo dell'anno 1991», incoronandolo per la seconda volta (la prima, nell'87) re dello sport.
Ecco la classifica dei primi dieci:
1. Tomba, 2. Bugno, 3. F.lli Abbagnale, 4. Zola, 5. Baresi, 6. Mancini, 7. Damilano, 8. Vialli, 9. Capirossi, 10. Senna.
«Lo sportivo dell'anno» è giunto alla sua diciassettesima edizione. Ecco l'albo d'oro: 1975 Thoeni; 1976 Panatta; 1977 Bettega; 1978 Rossi; 1979 e 1980 Mennea; 1981 Lucchinelli; 1982 Rossi; 1983 Platini; 1984 Moser; 1985 Platini; 1986 Maradona; 1987 Tomba; 1988 Bordin; 1989 F. Baresi; 1990 Schillaci; 1991 Tomba.
Nel corso della premiazione di Levico Terme vengono assegnati anche degli altri riconoscimenti. I Premi **«Ermanno Mioli»** di giornalismo (in ricordo di un collega scomparso lo scorso giugno) vanno a Giacomo Santini (RAI-TGS), Sergio Neri (direttore di «Bicisport» e Mario Fossati (inviato di «la Repubblica»).
I premi **Simpatia-Levico** Terme sono attribuiti a Domenico Luzzara (presidente della Cremonese), Claudio Paul Caniggia (giocatore dell'Atalanta), Gabriel Batistuta (giocatore della Fiorentina), Vincenzo Cuccaro (presidente della Casertana), Giuseppe Galderisi (giocatore del Padova), Roberto Clagluna (allenatore della Ternana), Giusy Achilli (presidente del Pavia e dell'associazione «Uno stadio per amico»), Massimo Mezzini (giocatore della Spal), Fabio Finucci (giocatore del Rimini), Giuseppe Malvicini (presidente della Lodigiani), Romano Romagnoli (vicepresidente del San Lazzaro di Savena), Valerio Bianchini (allenatore di basket).
Luogo della premiazione è Levico Terme, celebrata località di vacanze a pochi chilometri da Trento. Un'occasione per conoscere meglio un angolo incantevole di Dolomiti.

In basso, Levico Terme, sede della manifestazione

LE GRANDI IDEE NON HANNO STRINGHE.

TURN IT ON.

La rivoluzione nella tecnologia della scarpa sportiva: PUMA DISC SYSTEM, il sistema che permette una eccellente sintesi fra piede e calzatura. La forma: il DISC, centro di controllo per l'intera regolazione del sistema. La funzione: ruotando il DISC la scarpa si adatta perfettamente alla forma ed alla misura del piede. Il risultato: ottimale adattamento per la migliore performance nello sport.

PARLA ZINETTI, L'ALTERNATIVA

IL SECONDO È SERVITO

«Contentissimo di giocare, ma non riesco a gioire: entrare per disgrazie altrui non è il massimo» «Io alla Juve? Se ne parlò ma Zoff, il mio idolo, decise di continuare. E allora non se ne fece nulla» «Il futuro? Credo che fino a 38 anni potrò reggere. E chissà, magari vincerò uno scudetto...»

di Francesca Sanipoli

ROMA. Tutto cominciò un pomeriggio di tanti anni fa all'Oratorio. *«Si giocava a pallone, come tutti i bambini, ma quel giorno venne a mancare il portiere, non ricordo perché. Allora i miei compagni decisero di mettere me in porta. Dicevano che ero il più coraggioso. Provai. mi piacque. Cosa mi piacque? Il fatto che in porta quello che fai, che sia giusto o sbagliato, sei solo tu a farlo. Ci sei tu, e basta. Che sei l'ultimo baluardo di difesa di tutta la squadra. E poi c'è la sfida con gli avversari, con gli attaccanti che ti si presentano davanti: sta solo a te riuscire non farli esultare...».* Parla con grande serenità, Giuseppe Zinetti, un pomeriggio di molti anni dopo. Un pomeriggio di pioggia, un allenamento appena finito, un impermeabile blu sotto il quale nascondere le mani, seduto al di là di un tavolo, in quella che viene eufemisticamente definita «sala stampa» di Trigoria. In quella stessa stanza non molto tempo fa si erano consumati pomeriggi di lunghi coltelli e di lunghe attese, dopo che la Roma aveva toccato il fondo e Bianchi sembrava ogni giorno lì lì per andarsene. Il signor Bianchi è ancora lì, dignitosamente. E anche la Roma è ancora lì, dopo aver riacquistato la propria dignità. Con la complicità di Zinetti, tornato a difenderne la porta. Successe anche lo scorso anno, con Peruzzi squalificato per doping e Cervone infortunato. Ma lui si schermisce: *«Non posso negare che per me si tratti di un momento di grande soddisfazione, anche se non riesco a gioirne completamente, perché la mia utilizzazione dipende, quest'anno come l'anno scorso, dalle disgrazie altrui. Ne sono consapevole e questo mi dispiace. D'altra parte sono soddisfatto di poter essere utile alla squadra e, soprattutto, di aver provato con la Roma delle grandi emozioni, come giocare in Coppa Uefa, in Coppa delle Coppe e vincere la Coppa Italia: tutte cose che prima avevo visto soltanto in televisione».*

Sopra (fotoCalderoni), una uscita su Melli che risale al campionato scorso. A fianco, con la maglia del Pescara

Eppure, negli anni ottanta, si parlava di lui come di uno dei portieri più promettenti della Serie A: una promessa mancata. *«A quei tempi era difficile per un portiere poter emergere presto, anche se le qualità c'erano. Galli ed io siamo stati tra i primi ad essere pronti in giovanissima età, ma abbiamo dovuto combattere con il tabù che vuole un portiere buono soltanto intorno ai 30 anni. Sfatarlo non è stato facile».*

Si era parlato perfino di Zinetti alla Juve: *«È vero. Ma Dino Zoff, il mio idolo, decise di proseguire l'attività e fui io a farne le spese».* Ironia del calcio. Che per Zinetti significa soprattutto Bologna, la città dove ha vissuto e lavorato per dodici anni e dove ha deciso di trascorrere la propria esistenza dopo il pallone: *«Non c'è un anno che ricordi in modo particolare. Sono stato io a scegliere di rimanere a Bologna e tut-*

te le esperienze sono belle, a questo mondo, se se ne fa buon uso. Noi portieri viviamo di episodi: la mia grande soddisfazione consiste nell'essere riuscito a raggiungere il giusto equilibrio tra capacità ed esperienza. Il che mi consente di non deprimermi quando le cose vanno male e di non esaltarmi quando vanno bene. Per questo sono qui, tranquillo come sempre». Anche se, da quando c'è lui, alla Roma le cose vanno meglio: *«Coincidenze. Eppoi, non è vero che la Roma fosse così catastrofica, ai tempi della crisi: semplicemente riusciva ad esprimersi dignitosamente, ma senza raccoglierne i frutti».* Essere secondo portiere, per lui, non è fonte di frustrazione: *«Avevo voglia di far parte di una società che lottasse per traguardi più grossi di quelli ai quali ero abituato. Ci sono riuscito. Eppoi, per me quello che conta è far parte del gruppo. L'importante è non farsi trovare impreparati quando ce n'è bisogno: questione di rispetto per i compagni che scendono in campo ogni domenica».* La parola ambizione sembra non far parte del suo vocabolario: *«Dipende da che cosa si intende per ambizione. Ci sono momenti in cui il calcio ti prende completamente; altri in cui è soltanto uno dei vari aspetti della tua vita. Per me, grazie a Dio, è ancora un gioco. Io mi diverto soprattutto durante la settimana, anche se non ci sono due punti in palio. Il giorno che dovessi aprire il mio armadietto, nello spogliatoio, con aria di sufficienza; il giorno in cui, entrando in uno stadio di 80.000 persone, non dovessi sentire un brivido di emozione corrermi giù per la schiena, allora capirei che è ora di smettere».*

— E quali sono i suoi progetti per il futuro, a 34 anni?

«Continuare a divertirmi e a scoprire nuove emozioni. Come è successo l'anno scorso con le Coppe. Come sta succedendo quest'anno in campionato. Sogno anche di vincere uno scudetto, ma il mio contratto con la Roma scade nel '93 non c'è molto tempo... Però mi piacerebbe finire la carriera a Roma, prima di trasferirmi definitivamente a Bologna. Ridendo e scherzando, credo che fino a 38 anni potrò reggere...».

Sopra (fotoBellini), un primo piano di Beppe Zinetti: nato il 22 giugno del '58 ha giocato per dodici stagioni a Bologna, una a Imola e a Trieste e tre a Pescara. È alla Roma dal campionato scorso

— Perché proprio Bologna?

«Ci sono arrivato che avevo sedici anni. Lì sono cresciuto, mi sono sposato, sono nati i miei figli. È una città ancora a misura d'uomo. Roma è monumentale: con mia moglie non siamo ancora riusciti a visitarla tutta in due anni che siamo qui...»

— Cosa pensa Zinetti, mentre aspetta un tiro di rigore?

«Se quello che sta per tirarlo è uno che conosco cerco di prevederlo, magari tornando con la mente a quelli che ha calciato in precedenza. Altrimenti, mi concentro soltanto sul pallone, in attesa che si muova, per schizzare nella sua stessa direzione».

— E chi è l'attaccante che non vorrebbe mai trovarsi di fronte?

«In Serie A tutti quelli che ti si presentano davanti sono pericolosi. Ma l'unico capace di farmi davvero entrare in paranoia era Maradona».

La prossima grande avversaria della Roma sarà la Juve, sabato. E con ulteriori problemi di Cervone (l'ultimo è un «trauma distorsivo al collo del piede sinistro», anche se di modica entità) la porta della Roma rischia (si fa per dire) di essere affidata ancora a lui, con il quale, fino alla partita-beffa col Napoli, i giallorossi non avevano mai perso, in campionato: *«Per me la Juve rappresenta soltanto una squadra come le altre, anche se con la Roma c'è una rivalità storica ci troviamo in una fase intermedia, interlocutoria, in una zona in cui non sono ammessi passi falsi. Possiamo soltanto augurarci che siano gli altri a commetterli, questi passi falsi, che si liberi un posto in Uefa e che la Roma sia pronta a cogliere l'occasione: chiedo troppo?».* □

IDENTIKIT

Nome: Giuseppe
Cognome: Zinetti
Luogo di nascita: Leno (BS)
Data di nascita: 22 giugno 1958
Esordio in A: 21-1-1979 Perugia-Bologna 3-1
Squadre: Bologna, Imola, Triestina, Pescara, Roma
Auto: BMW
Pregio: la disponibilità
Difetto: il prendersela troppo, anche per delle sciocchezze
Sogno: che per i nostri figli ci sia un avvenire più roseo di quello che si prospetta adesso
Idolo: Dino Zoff
Allenatore ideale: uno ideale non c'è, ma mi sarebbe piaciuto «provare» Sacchi
Piatto preferito: spaghetti con il pomodoro
Città ideale: Bologna
Momento più esaltante: la nascita dei miei figli
Delusione più grande: la perdita di una persona cara
Persone decisive per la carriera: Piero Battara, Marino Perani ed Enzo Grandi.
Partita migliore: quella dell'esordio in Serie A, anche se si risolse con una sconfitta
Quotidiano: Corriere dello Sport-Stadio
Attrice preferita: Jane Fonda
Attore preferito: Robert De Niro
Cantanti preferiti: Claudio Baglioni

PROTAGONISTI

L'UOMO DA CUI DIPENDE LA FORZA DEL MILAN

DIETA A PUNTI

Rudy Tavana, responsabile dei servizi sanitari della squadra rossonera da cinque anni, svela il menù dei campioni e quello che serve a tutti per essere in forma. A cominciare dalla cucina mediterranea, usata anche dai professionisti americani

di Eugenia Viglino

MILANO. Dal 1987 è il responsabile dei servizi sanitari del Milan: la responsabilità della perfetta efficienza fisica della squadra in testa al campionato dipende da lui. Rodolfo, Rudy Tavana, 40 anni, sposato con una giornalista, specializzato in ortopedia e traumatologia, ha l'espressione serena di chi ama il proprio lavoro, crede fermamente in quello che fa e ne riceve le giuste gratificazioni. Molti giornalisti lo definiscono «l'atleta», perché segue in prima persona le regole di vita che consiglia ai suoi calciatori: alcool e tabacco sono banditi, il cibo è considerato benzina più o meno ricca di ottani per fare girare al meglio il motore-uomo. La responsabilità, i rischi, i possibili errori, lo lasciano del tutto indifferente.

— Perché un medico sceglie la via della specializzazione nello sport?

«Sono un ex-atleta, ho praticato in gioventù atletica e basket; conosco le esigenze del mondo dello sport e, quando all'università mi sono trovato dall'altra parte della barricata, mi è sembrato giusto unire le due esperienze. Nei laboratori di fisiologia, la ricerca è molto avanzata. Il medico sportivo è colui che, gestendo gli atleti da un punto di vista medico, applica quanto scoperto. È una catena che unisce i ricercatori agli atleti, professionisti o dilettanti, attraverso la nostra professione. Non si tratta di controllare l'efficienza ossea e muscolare. A noi interessa avere sotto controllo la completa efficienza fisica dell'atleta in modo che offra il massimo rendimento all'atto della partita e comunque della prestazione atletica».

— Pilloline miracolose?

«Forse non mi sono spiegato bene. Io vivo la realtà quotidiana degli atleti. Li seguo in ogni loro momento. Essere medico sportivo vuol dire conoscere in maniera approfondita le tematiche dello sport, dal gesto atletico all'infortunio. E non solo: essere al corrente di tutte le nuove scoperte in ogni campo della medicina, dalla cardiologia, all'infortunistica e così via. Il medico sportivo deve fare in modo che la macchina-atleta sia preparata così correttamente da dare il rendimento ottimale. Paradossalmente si andrà incontro a una minore frequenza di infortuni».

— Il nesso logico non è molto chiaro. Perché meno infortuni?

«Invece è logico. Se un atleta arriva al termine della competizione senza avere esaurito le riserve di energia c'è meno pericolo che si possa fare male. Avere ancora energia vuol dire conservare intatti i propri riflessi, di conseguenza evitare il più possibile l'incidente».

— Vogliamo parlare di dieta o di nutrizione?

«Rifiuto il termine dieta, preferisco riferirmi a una nutrizione corretta. Alla base di una alimentazione giusta dell'atleta stanno gli zuccheri, fonte principale di energia e i carboidrati che li contengono, poi verranno usate le proteine per ridare tono al muscolo dopo lo sforzo. Acqua, tanta acqua e sali minerali. Non ultime le vitamine. Sono utili anche le fibre, elementi naturali che non vengono assorbiti e hanno una funzione di pulizia».

— È la tradizione alimentare mediterranea che ritorna.

«È proprio vero. Anche gli atleti americani si sono ormai convertiti a quella che viene comunemente chiamata "dieta mediterranea". Hanno lasciato la tradizione alimentare che li

A fianco, Tavana osserva Evani in allenamento. Nella pagina accanto, in basso, un primo piano del medico

vedeva grandi consumatori di bistecche e patate e nel loro menù compare sempre più frequentemente la pasta. Sono reduce da un viaggio negli Stati Uniti, dove ho avuto modo di seguire la squadra professionistica di basket dei chicago Bulls. Sono in testa al campionato e devono affrontare 4 partite alla settimana per sei mesi. Non solo: giocando da una parte all'altra del continente nordamericano devono, nella stessa settimana, affrontare vari cambi di fuso orario. Superano lo stress con la "dieta mediterranea", ricorrendo anche a bevande particolarmente ricche di sali minerali e zuccheri. Noi stiamo studiando le loro abitudini alimentari in vista degli sforzi ai quali il Milan dovrà tornare nella prossima stagione: campionato alla domenica, coppe al mercoledì».

— E adesso qual è il menù tipo dei calciatori del Milan?

«La prima colazione è sempre abbastanza consistente. Non dimentichiamo che dopo una notte di digiuno i succhi gastrici sono molto attivi, è il momento della giornata in cui si digerisce meglio. I calciatori devono affrontare 2 ore e mezza di allenamento, quindi sarà logico supportarli con carboidrati, zuccheri e un po' di proteine. Non sono da dimenticare le vitamine, assunte sotto forma di spremute o centrifughe di frutta. Arriviamo al pranzo, abbastanza leggero, gli atleti non hanno un grande appetito, mentre alla sera la fame è vera e propria: la cena deve dare quindi un buon apporto di proteine, che servono a ricostruire i tessuti danneggiati dallo sforzo fisico».

— Cosa cambia quando c'è da giocare una partita?

«La colazione sarà sempre robusta. A pranzo pasta e patate, per fare provvista di zuccheri e potassio, qualche fettina di prosciutto crudo molto magra, per finire un dolce, elemento comunque importante. Una buona crostata, senza burro con molta marmellata è una riserva eccellente di energie. Come ho già spiegato, più energie avranno a disposizione i calciatori, più riusciranno a sfruttare appieno le occasioni di gioco evitando gli incidenti, che il più delle volte sono da attribuire alla stanchezza».

— I grassi, il burro e i formaggi non compaiono affatto negli elementi nutritivi che lei sta citando.

«Il grasso ha uno scopo energetico meno raffinato degli zuccheri. Per tornare all'esempio dell'automobile, è un carburante per un motore diesel. Gli atleti, i calciatori sono motori a benzina. Nel loro organismo la percentuale di grasso è del 10 per cento, contro quella del 16 per cento da riferirsi a una persona che svolga vita sedentaria. Non si deve dimenticare che i grassi, a lungo andare, ostruiscono le arterie e gli atleti devono avere i condotti sempre ben liberi per dare ai muscoli un nutrimento costante e corretto. I grassi, contenuti nella carne, sono sufficienti e, per condire, c'è l'olio d'oliva o, eventualmente, la margarina».

— Siamo abituati a considerare i calciatori capricciosi come bambini viziati, ma male si accorda questo luogo comune con le ferree regole di vita che ha appena enunciato.

«Vorrei sfatare una leggenda. I calciatori che io conosco e con loro gli atleti che hanno fatto della passione sportiva una professione, sono ormai delle persone colte, informatissime su quanto è relativo al loro benessere. Sanno che i risultati degli allenamenti si vedranno solo se la loro macchina sarà perfettamente a punto. Sono loro i primi a informarmi se qualcosa non va e seguono ogni mio consiglio in maniera veramente scrupolosa».

— Fisici eccezionali, superuomini, ma quanto ha raccontato sinora può valere per il ragionier Rossi, che siede tutte le mattine alla sua scrivania e la cui attività fisica si riduce spesso alla partita scapoli- ammogliati del villaggio vacanze?

«Perché no? L'igiene alimentare è un'informazione utile a tutti. I calciatori costituiscono un'elite, ma sono uomini come noi. Ciò che fa bene a loro, così perfetti, così tesi a raggiungere l'assoluto, a maggior ragione gioverà al ragionier Rossi. I ricercatori, con l'aiuto dei medici sportivi, osservano gli atleti, uomini in situazioni limite, per risolvere i problemi dell'uomo della strada. Non si deve essere per forza calciatori di Serie A per avere cura del proprio organismo». □

ECCO GLI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'ORGANISMO

LE VOCI DELLA SALUTE

Carboidrati. Fornitori di energia, così vengono denominati i composti organici ternari, più propriamente glucidi. Termini assolutamente poco appetitosi per indicare un succulento piatto di spaghetti con pomodoro e basilico, un fumante risotto, una crostata.

Fibre. Presenti soltanto nel mondo vegetale, costituiscono la struttura stessa della pianta. Come piccole spugne, rallentano nell'intestino l'assorbimento degli alimenti, anche di eventuali sostanze tossiche. Pressoché indigeribili, assorbono acqua, si gonfiano rendendo più morbido e naturale il passaggio del cibo nel tratto intestinale.

Grassi. Da consumare sempre e comunque in quantità ridotta sono preferibili quelli di origine vegetale o di pesce a quelli di origine animale. Quindi meglio l'olio d'oliva, le capsule di oli marini, quali integratori alimentari, grandi pietanze a base di tonno, sgombro o merluzzo. Sconsigliabili burro, salumi, strutto e formaggi; che rendono il sangue denso e viscoso.

Proteine. Sono la base della vita. Sono i mattoncini con cui è costruito il nostro corpo: ossa, muscoli, denti e pelle. Tutti gli elementi che consumiamo, a eccezione di zucchero e olio, contengono proteine. Le bistecche, i pesci, il latte, le uova forniscono le proteine animali, i legumi (per esempio fagioli, soia, piselli) e i cereali (grano, segale, orzo e così via) quelle vegetali.

Sali minerali. Sono contenuti negli alimenti in piccole quantità. I più comuni sono il sale da cucina (cloruro di sodio), i sali di calcio contenuti in quantità rilevante nel latte e suoi derivati necessari per la formazione del tessuto osseo e dei denti, il selenio, contenuto soprattutto nel pesce, che svolge un'importante funzione antinvecchiamento.

Vitamine. Tredici sorelle che non cessano di stupire. Vere scintille di salute esplicano innumerevoli funzioni a favore del nostro benessere. Sono contraddistinte da lettere dell'alfabeto. Le carenze vitaminiche sono indotte dal consumo quasi esclusivo di un solo tipo di alimento. Un'alimentazione variata fornisce tutte le vitamine necessarie.

LUCIANO PAVAROTTI E LA JUVENTUS

LA VOCE DELLA SIGNORA

Un campione nel cuore: Scirea. Le prodezze di Sivori e Charles fra i grandi ricordi. Ecco, da Platini a Baggio, a Trapattoni, gli «amori» del più grande tenore italiano, da sempre sostenitore dei colori bianconeri

di Franco Vittadini

Verdi, Wagner, Rossini: chi più di Luciano Pavarotti può cantare «La Traviata», «L'oro del Reno», «Il barbiere di Siviglia»? Il meglio della musica lirica fa parte del repertorio di questo grande tenore. Il pubblico di tutto il mondo sembra accogliere col massimo consenso le sue performance artistiche. Nel celebre concerto di Hyde Park a Londra aveva strabiliato la critica, aveva fatto diventare l'opera un patrimonio popolare di ciascuno, non soltanto della solita élite che frequenta i salotti dei teatri internazionali. Pavarotti è così diventato il simbolo di quell'Italia geniale, da Leonardo a Caravaggio allo stesso Verdi, a Montale, fino a Mario Luzi, che attraverso i secoli ha portato cultura in ogni parte della terra. Pavarotti, a differenza di tanti cosiddetti intellettuali, non disdegna il mondo dello sport. Lo considera parte di quella stessa cultura dei grandi geni della storia. In fondo l'inventiva di Enzo Ferrari, la saggezza di Fulvio Bernardini, il lirismo incredibile dell'airone Fausto Coppi, sono esempi da incorniciare. D'altronde non si può dimenticare che proprio la vittoria del Mundial '82 di Spagna fece

lievitare la popolarità del nostro Paese in terra straniera. Fu anche l'unico motivo di unione degli ultimi dieci anni di una nazione che si stava frantumando, l'antidoto a pericolosi leghismi, a divisioni inutili in questa nostra travagliata Repubblica.
Pavarotti ha dunque ragione a scegliere lo sport come luogo di svago, di espressione creativa degna delle grandi forme d'arte. Pavarotti ha dunque ragione a scegliere lo sport come luogo di svago, di espressione creativa degna delle grandi forme d'arte. Pavarotti ha capito che in una civiltà che voglia abbattere ogni forma di razzismo e di barriere sociali non ci devono essere steccati incontenibili tra questi due emisferi, quello dell'agonismo e quello della riflessione. «Mens sana in corpore sano», come dicevano i latini, la Turandot accanto a una punizione irresistibile di Roberto Baggio, per deliziare la gente col talento puro. Per ascoltare stupiti la voce di Luciano Pavarotti, un fuoriclasse che non rinuncia a nessun piacere: lo sport per lui è un'occasione in più per amare una vita doc.

A fianco, il tenore sulla bici: da sempre, affascinato da Sivori e Charles, ha tifato per la Juventus. Sopra, durante la cerimonia di Italia '90

Pavarotti grande tenore, ma anche grande tifoso della Juventus. Da dove nasce questo amore?

Nasce dalla mia infanzia, dalla mia adolescenza. Mi ricordo che seguivo con interesse le sorti del Modena calcio. Poi ebbi l'idea di trovarmi una squadra che rappresentasse la mia passione calcistica anche ad alti livelli. E i lampi di genio di Sivori, la micidiale potenza di Charles, furono decisivi. La Juventus divenne così la squadra del cuore, la squadra che non ho mai abbandonato e non ho mai tradito.

Una Juventus che ha sempre espresso grandi fuoriclasse come Michel Platini e Roberto Baggio. Chi meglio dei due?

Premetto che ammiro entrambi. Tuttavia devo ammettere che Platini è stato sempre il fulcro, il punto d'incontro di un gioco corale di squadra che rasentava a tratti la perfezione. Baggio, invece, in fatto di qualità balistiche è irraggiungibile. Lui è veramente geniale, è un giocatore in grado di esprimere una creatività incredibile, un virtuoso del pallone più al servizio dello spettacolo che delle sorti della sua compagine.

Con Trapattoni a completare questo quadro ideale...

Trapattoni è pragmatico, essenziale, non lascia mai nulla al caso. I successi della Juventus si devono a questa sua concezione del football sempre efficace. È senza dubbio uno dei migliori allenatori al mondo.

Ma chi è stato lo juventino che più le è rimasto nel cuore in questa storia infinita bianconera?

C'è un personaggio che mi ha impressionato per la sua classe e per il suo atteggiamento fuori dai campi di gioco. È Gaetano Scirea una personalità immensa, ineguagliabile. Non potrò mai dimenticarlo.

Passando ad altro, le radici emiliane sono sempre presenti nel suo animo?

Certamente, seguo i risultati del Modena, ammiro un mio conterraneo come Alberto Tomba che ho avuto il piacere di conoscere. Lui, con le sue prodezze tiene in alto le sorti dello sci azzurro. L'Emilia, del resto, è una grande regione con ottime tradizioni dal punto di vista sportivo. Basti pensare alla Ferrari e alla sua leggenda. Io stesso ho avuto la fortuna di incontrare Enzo Ferrari, un uomo eccezionale. È stata un'esperienza indimenticabile.

Un'altra sua passione sono i cavalli...

Sì, mi piacciono molto i cavalli e l'equitazione. Ogni anno organizzo con alcuni amici il Concorso ippico di San Marino, a Modena, dove si ritrovano i migliori interpreti di questa disciplina. Devo poi dire che il rapporto tra il cavallo e l'uomo è uno dei più belli che esistano in tutti i sensi. Come in una delle patrie di questo animale, l'Irlanda, tra il verde delle campagne e le scuderie è uno scenario stupendo, degno della letteratura e di qualsiasi forma d'arte.

Insomma con tutto il tempo che dedica a questi suoi interessi come riesce a essere il Pavarotti geniale che tutti conosciamo?

Dedico molto tempo allo studio. Ancora adesso cerco di tenermi preparato, cerco sempre di approfondire la mia conoscenza musicale. Non potrei fare altrimenti.

Pavarotti, in effetti, ha reso popolare la musica lirica con i suoi concerti, come quello mitico ad Hyde Park, o quello alle Terme di Caracalla...

Hyde Park è stato un successo di folla, un successo di pubblico strabiliante. Alle Terme di Caracalla si è verificata la stessa esperienza. Sono eventi che fanno bene alla lirica mondiale, eventi che spero si possano ripetere per dare l'opportunità di conoscere meglio la musica operistica. Comunque non sono solo io che porto avanti questo discorso. Ci sono altri cantanti, come Placido Domingo e José Carreras, che meritano di essere ricordati

In particolare chi è l'autore preferito di Pavarotti?

Verdi è il massimo per me, con l'Otello che giudico il suo massimo capolavoro. Cantare il maestro di Busseto è certamente la cosa più bella.

E Rossini? Questo è l'anno di Rossini...

Rossini era fantastico. Era capace di inventare opere straordinarie. Era eccentrico come carattere e per questo riusciva a tirar fuori le invenzioni più inaudite: un uomo che non è entrato per caso nella storia della cultura italiana.

Un po' come Pavarotti...

Non punto a così grandi traguardi. Mi basta essere quello che sono, Luciano Pavarotti, un amante vero della lirica senza confini. □

PROTAGONISTI

CONTINUA IL BRAVO 1992

IL PEIXE D'APRILE

La foltissima generazione di campioncini offerta attualmente dal calcio portoghese ha nel centrocampista dello Sporting Lisbona uno degli elementi di maggior spicco. Da seguire anche il suo compagno Figo e il danese Peter Möller, uno Skuhravy che viene dal nord

di Alessandro Lanzarini

Da ormai qualche stagione il calcio giovanile portoghese sforna talenti a ripetizione, proponendosi come uno dei serbatoi più ricchi per il mercato internazionale. Dopo anni di magre, nonostante la presenza di eccellenti giocatori come i vari Chalana, Fernando Gomes, Jordão, il vivaio lusitano ha ritrovato ritmi di produzione straordinari, come confermano le vittorie a livello giovanile. Il creatore di questo gruppo si chiama Carlos Queiros, un tecnico, dalle moderne concezioni calcistiche, capace di raggiungere risultati ad altissimo livello senza però trascurare l'affinamento tecnico-tattico dei singoli.

Nella prima puntata dell'edizione 1992 del «Bravo», le segnalazioni riguardanti il Portogallo avevano premiato Joao Pinto II del Boavista e Rui Bento del Benfica. Il primo è ormai un «vecchio», nonostante debba compiere ventun anni nel prossimo agosto: debuttò giovanissimo nel Porto, venendo poi acquistato a diciott'anni dall'Atlético Madrid. In Spagna non trovò spazio e così fece ritorno a casa, nel Boavista.

I due prescelti di questa volta appartengono entrambi allo Sporting Lisbona. Emilio Manuel Delgado Peixe è nato a Nazaré il 16 gennaio del 1973. Dopo gli esordi con gli «Os Nazarenos», approda nel 1990 allo Sporting, con il quale disputa una partita nel campionato scorso. Centrocampista di movimento, all'occorrenza difensore centrale o mediano marcatore, conta su un fisico agile (177 x 68) e polmoni di prima classe.

Il collega Luis Filipe Madeira Caeiro Figo (Lisbona, 4-11-1972) è arrivato allo Sporting nel 1989, debuttando in prima squadra nello stesso anno. Elemento resistente, di buona tecnica ed eccellente capacità nel trovare la giusta posizione in campo, ha tutte le qualità per diventare la figura centrale del calcio portoghese degli anni Novanta. I due fanno parte del ristretto club di giocatori (che comprende anche Tulipo del Rio Ave, Abel Xavier dell'Estrela Amadora e Gil del Benfica) capace di vincere sia il Mondiale Under 18 del 1989 che quello Under 20 del 1991.

Si confermano, rispetto alla prima tornata, il gallese Ryan Giggs, appena eletto «calciatore dell'anno» in Inghilterra dalla «Professional Footballer's Association»; i due inglesi Alan Shearer e Rob Jones, rispettivamente secondo e terzo nello stesso concorso; lo spagnolo Josep Guardiola, fulcro del gioco del Barcellona, anche se un po' in ribasso nelle ultime settimane; l'irlandese Roy Keane, grintosissima (vedere la relativa foto per credere) colonna del centrocampo del Nottingham Forest; Mario Stanic, bomber dello Zeljeznicar Sarajevo, vicecapocannoniere del campionato jugoslavo alle spalle di Darko Pancev; il milanista Demetrio Albertini, autore di un ottime prove con la maglia della Nazionale Under 21 da poco qualificatasi per le Olim-

A fianco, Peixe, jolly di centrocampo dello Sporting Lisbona. Sotto, Michel Kreek dell'Ajax. In basso, da sinistra, Daniel Amokachi del Bruges ed Emmanuel Petit del Monaco. A destra, dall'alto, Fiorenzo D'Ainzara, rivelazione dell'Ascoli, e Roy Keane del Nottingham Forest

ANCHE D'AINZARA TRA LE RIVELAZIONI

NAZIONE	GIOCATORE (CLUB)	RUOLO	DATA DI NASCITA
ALBANIA	1. **Altin Rraklli** (Besa)	A	17-7-1970
	2. **Indrit Fortuzi** (Dinamo)	A	23-11-1973
AUSTRIA	1. **Thomas Flögel** (Austria V.)	C	7-6-1971
	2. **Dietmar Kuhbauer** (Admira)	C	4-4-1971
BELGIO	1. **Bertrand Crasson** (Anderlecht)	D	5-10-1971
	2. **Daniel Amokachi** (Bruges)	A	20-12-1972
BULGARIA	1. **Velko Jotov** (Levski Sofia)	A	26-8-1970
	2. **Anton Dimitrov** (CSKA)	C	12-8-1970
CECOSLOVACCHIA	1. **Radek Bejbl** (Slavia)	C	29-8-1972
	2. **Peter Dubovsky** (Slovan)	A	7-5-1972
CIPRO	1. **Kostas Fasuliotis** (Apoel)	C	18-7-1970
	2. **Dimitris Neofitu** (Evagoras)	P	31-8-1971
CSI/UCRAINA	1. **Sergej Mandreko** (Pamir Dushanbe)	D	1-8-1971
	2. **Vladimir Charan** (Dinamo Kiev)	A	19-9-1971
DANIMARCA	1. **Peter Möller** (AaB)	A	23-3-1972
	2. **Claus Christiansen** (AGF)	D	27-3-1972
EIRE	1. **Roy Keane** (Nottingham F.)	C	18-4-1971
	2. **Kieron Brady** (Sunderland)	C	17-9-1971
FRANCIA	1. **Emmanuel Petit** (Monaco)	D	22-9-1970
	2. **Eric Rabesandratana** (Nancy)	C	18-9-1972
GALLES	1. **Ryan Giggs** (Manchester Utd)	C	29-11-1973
	2. **Kit Symons** (Portsmouth)	D	8-3-1971
GERMANIA	1. **Christian Wück** (Norimberga)	A	8-6-1973
	2. **Christian Worns** (Bayer Lev.)	D	10-5-1972
GRECIA	1. **Yorgos Tursunidis** (PAOK)	D	21-8-1970
	2. **Christos Mikes** (Panachaiki)	D	23-9-1971
INGHILTERRA	1. **Rob Jones** (Liverpool)	D	5-11-1971
	2. **Alan Shearer** (Southampton)	A	13-8-1970
IRLANDA NORD	1. **Gerry Taggart** (Barnsley)	D	18-10-1970
	2. **Stephen Morrow** (Arsenal)	D	2-7-1970
ITALIA	1. **Fiorenzo D'Ainzara** (Ascoli)	A	23-1-1973
	2. **Demetrio Albertini** (Milan)	C	23-8-1971
JUGOSLAVIA	1. **Mario Stanic** (Zeljeznicar)	A	10-4-1972
	2. **Goran Kovacevic** (Sarajevo)	A	18-7-1971
MALTA	1. **Richard Buhagiar** (Valletta)	D	19-3-1972
	2. **Reginal Cini** (Valletta)	P	22-10-1970
OLANDA	1. **Michel Kreek** (Ajax)	C	16-1-1971
	2. **Huub Loeffen** (Vitesse)	A	11-1-1972
POLONIA	1. **Tomasz Waldoch** (G. Zabrze)	D	10-5-1971
	2. **Wojciech Kowalczyk** (Legia V.)	A	14-4-1972
PORTOGALLO	1. **Peixe** (Sporting Lisbona)	C	16-1-1973
	2. **Figo** (Sporting Lisbona)	C	4-11-1972
ROMANIA	1. **I. Sebastian Moga** (Dinamo B.)	C	18-12-1971
	2. **Danut Munteanu** (Steaua)	D	27-10-1970
SCOZIA	1. **Alexander Robertson** (Rangers)	D	26-4-1971
	2. **Alan McLaren** (Hearts)	D	4-1-1971
SPAGNA	1. **Josep Guardiola** (Barcellona)	C	18-1-1971
	2. **Iñigo Larrainzar II** (Osasuna)	C	5-6-1971
SVIZZERA	1. **Elber** (Grasshoppers)	A	23-7-1972
	2. **Ramon Vega** (Grasshoppers)	C	14-6-1971
TURCHIA	1. **Kerimoglu Tugay** (Galatasaray)	C	24-8-1970
	2. **Arif Erdem** (Galatasaray)	A	21-11-1970
UNGHERIA	1. **Csaba Lipcsei** (Ferencvaros)	A	28-3-1972
	2. **Laszlo Komodi** (Kispest)	C	7-10-1970

piadi nonché semifinalista del campionato europeo di categoria; e il francese Emmanuel Petit, centrale del Monaco e volto nuovo della Nazionale francese di Michel Platini.

Tra le novità più stuzzicanti, il brasiliano Elber de Souza, milanista «sui generis» in prestito al Grasshoppers Zurigo; l'olandese Huub Loeffen, ventenne attaccante del Vitesse Arhem; il bomberino del Norimberga Christian Wück, esploso nelle ultime settimane;

il belga oriundo nigeriano Daniel Amokachi, rivelatosi all'Europa grazie al gol segnato nell'andata delle semifinali di Coppa Coppe contro il Werder Brema; il danese Peter Möller, una sorta di Skuhravy che viene dal nord, un centravanti potentissimo anche se abbastanza statico, pericolosissimo sui palloni alti. Degni di nota anche i due difensori scozzesi Robertson e McLaren, rispettivamente di Rangers e Hearts. □

NEGLI USA SPOT NON FA RIMA CON SPORT

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Gli Stati Uniti, a due anni dal Mondiale, sembrano sopportare più che amare il calcio, che sconta ancora gli errori commessi negli anni Settanta, all'epoca dei Cosmos di Pelè e Beckenbauer. Gli unici interessati all'evento sono i grandi gruppi pubblicitari

Per adesso gli Stati Uniti si limitano a sopportare il calcio, almeno al momento di assegnare gli Oscar del cinema. Anche una partita improvvisata su una spiaggia, infatti, ha contribuito a valorizzare «Mediterraneo», il film di Gabriele Salvatores capace di sbaragliare la concorrenza straniera. L'America del toto-Bush (rieletto o trombato) e del toto-Tyson (riabilitato o carcerato) non regala molto di più allo sbarco del pallone, avventuroso quasi quanto quello di colombiana memoria. E dire che fra due anni si svolgeranno qui i campionati mondiali, con la prospettiva, sempre più radicata, di un corale e spietato «chi se ne frega».

Presso la sede del COL di Boston, il giorno della designazione delle sedi per il 1994, pare si siano levate non poche grida di gioia «via satellite». Giungevano dalle nove città prescelte, alle quali gli organizzatori comunicavano finalmente la lieta novella: Boston, Washington, Orlando, Detroit, Chicago, Dallas, San Francisco, Los Angeles e New York. Gioia sincera? Gioia per il gusto del gioco o per quello del business? Non ci sono dubbi sul fatto che la risposta sia la seconda. Resta una consolazione, per chi vuole illudersi: la finale calcistica delle Olimpiadi di Los Angeles fu vista da 102.000 spettatori.

Paolo Taveggia, direttore organizzativo del Milan, era l'unico dirigente italiano presente alla cerimonia della «nomination». Abbiamo sondato i suoi umori al rientro in Italia, e francamente ci sentiamo di condividerne analisi e perplessità. D'accordo: il «New York Times» ha mandato addirittura tre inviati al COL di Boston e tutti i principali giornali statunitensi pare stiano contribuendo al lancio dell'operazione-Mondiali. Al di là di questi passi avanti, tuttavia, resta la constatazione che il calcio interessa soltanto i grandi gruppi pubblicitari (e nemmeno tutti), ma non coinvolge la base popolare.

La verità è che il «soccer» continua a trascinarsi dietro gravi errori commessi negli anni Settanta, quando i Cosmos di Pelé e Beckenbauer partirono alla conquista degli States. Si pensò che sarebbe stato l'acquisto di grandi campioni, seppure arrugginiti, la molla in grado di scatenare l'interesse. Si trascurò invece la carta sicuramente vincente del campanilismo, la stessa che, degenerazioni comprese, incolla da sempre l'Italia al pallone. Un campionato in grado di radunare sotto altrettante bandiere le varie comunità nazionali residenti negli USA sarebbe stato uno straordinario veicolo trainante.

In assenza di questo sbocco, il fenomeno-Cosmos svanì come una bolla di sapone, lasciando comunque in eredità una situazione spesso sottovalutata. Contrariamente a quello che si pensa, il calcio, nelle scuole statunitensi, è molto praticato, al punto da non temere la concorrenza delle discipline «storiche». I guai cominciano nel momento in cui i ragazzi abbandonano le scuole per entrare nelle università. Football americano, pallacanestro, atletica leggera e hockey su ghiaccio affondano le loro radici in settori giovanili molto organizzati, laddove invece si registra la pricipale carenza del calcio statunitense.

Quello che sorprende, e aumenta il rammarico, è l'atteggiamento di buona parte delle famiglie. Moltissimi genitori preferirebbero vedere i figli continuare la pratica calcistica, rinunciando in particolare a football americano, hockey su ghiaccio e pallacanestro. I primi due sport, infatti, vengono giudicati troppo pericolosi, mentre il terzo è considerato troppo selettivo: o sei altissimo, o cambi mestiere. Il calcio, inoltre, piace perché costa poco ed è sufficiente cogliere la differenza fra una rosa di 45 giocatori (football americano) e una di 18 (calcio) per capire quale squadra è meno complicato finanziare.

Privo dunque di due motrici irrinunciabili, come la motivazione patriottica di chi gioca (italiani contro peruviani, messicani contro portoricani e via di questo passo) e il sostegno organizzativo delle università, il vagone di Usa '94 appare sganciato dal tessuto sociale. Di qui a due anni, oltrettutto in mancanza di un campionato per club, il panorama non potrà cambiare, a meno di autentici prodigi. Chi ha deciso di investire sui prossimi Mondiali lo ha fatto con un intento preciso, sul quale non è il caso di equivocare: l'obiettivo è il singolo avvenimento, non la diffusione del calcio nel Paese.

Il pessimismo di Paolo Taveggia, perciò, è anche il nostro, aggravato da una considerazione in parte tecnica e in parte organizzativa. A distanza di quattro anni dai Mondiali italiani, rovinati dal più basso tasso spettacolare della storia, il calcio dovrà dimostrare di essere vivo, vegeto e ancora in grado di sedurre le folle. Una sede tradizionalmente legata al pallone avrebbe agevolato lo sforzo della Fifa, ma evidentemente ad Havelange interessa molto di più il bene dello spot, che non il bene dello sport. Scoprire l'America proprio adesso, purtroppo, ci pare già in partenza il più colossale degli autogol... □

SEAT IBI

TUTTE LE PROVE SO

ZA GLX.

NO A SUO FAVORE.

MOTORE SYSTEM PORSCHE

CERCHI IN LEGA

CHIUSURA CENTRALIZZATA

ALZACRISTALLI ELETTRICI

E IN PIU': • TERGILUNOTTO • VETRI ATERMICI • SEDILE POSTERIORE SDOPPIATO • CONTAGIRI • SPOILER ANTERIORE / POSTERIORE

CARATTERISTICHE	SPECIAL	CLX - benzina	CLX - diesel	GLX	SX i
Cilindrata cm³	903	1.193	1.714	1.193/1.461	1.461
Potenza CV	44	63	57	63/90	100
Velocità max Km/h	129	154	148	154/176	184
Consumo a 90 Km/h	5,3	4,9	5,2	4,9/4,8	5,1
Prezzo da L. IVA inclusa franco dogana	**9.575.000**	**10.880.000**	**13.135.000**	**12.580.000**	**15.130.000**

Con Ibiza GLX parlano i fatti: Motori System Porsche 1200 o 1500 cm³, ormai famosi per la loro sportività; eleganti cerchi in lega, per l'alleggerimento delle masse sospese che influiscono sulla tenuta di strada; un comfort unico dato da alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, sedili ergonomici e un grande spazio interno, per godersi appieno ogni viaggio. Ibiza GLX con la sua completissima dotazione, ha tutte le prove a suo favore, anche la più schiacciante di tutte: il prezzo L. 12.580.000. Tutte le prove portano dal tuo Concessionario Seat dove troverai certamente l'Ibiza più adatta alle tue necessità: dall'affidabile 903 cm³, alla sportiva SX i 1500 cm³ per i più esigenti in fatto di prestazioni. Seat Ibiza. Tutte le prove sono a suo favore.

catalyzed

Ibiza ti offre una gamma completa catalizzata: motori 1.2 - 1.7 nelle versioni CLX, GLX e Sport Line - 3 e 5 porte. In rapida consegna: informati presso il tuo Concessionario Seat.

Seat Ibiza GLX 1.2
da L. 12.580.000 IVA inclusa franco dogana

CAMPIONI DI IERI/JOHN CHARLES

IL PRINCIPE DAL GALLES

Avrebbe potuto vivere di prepotenza, ma la cattiveria non era nel suo repertorio. Con Sivori rifece grande la Juve di fine anni Cinquanta

di Adalberto Bortolotti

John Charles in campo e fuori: a sinistra, un colpo di testa contro la Samp. Sopra, al calcetto con Sivori

Sopra, Charles con la maglia del Leeds, la squadra inglese in cui si è rivelato. A fianco, stretta di mano con Gento, prima di un Real Madrid-Juventus di Coppa dei Campioni

Nella galleria dei memorabili personaggi che affollano il nostro amarcord irrompe un centravanti di sfondamento quale, da noi, non si era più visto dai tempi di Gunnar Nordahl e quale, poi, non si è visto più per niente, essendo quella specie particolare entrata in estinzione. Parlo di John William Charles, poderoso gallese di Swansea, che fu per cinque stagioni l'amatissimo e micidiale ariete della Juventus e che il sesto anno italiano consumò nella Roma, secondo una trafila che all'epoca era abbastanza normale. Dato il meglio di sé negli ambiziosi squadroni del Nord, gli assi stranieri andavano alla ricerca del sole e di ritmi meno impegnativi per chiudere la carriera: a Roma, in effetti (proprio come Nordahl cinque anni prima) Charles non confermò le sue leggendarie qualità di sfonda-reti. Un bottino di quattro gol in dieci partite appena segnò il suo breve soggiorno nella Capitale, prima del ritorno in patria, dove trovò ancora modo di giocare sino alla soglia dei quarant'anni.

La Juventus se ne era disfatta dopo un'operazione al ginocchio che aveva incrinato, per la prima volta, quella perfetta macchina muscolare, quella forza inarrestabile della natura. E tuttavia alla Juventus il dolcissimo John Charles è sempre rimasto affezionato, come dimostrano i suoi periodici ritorni e la solidarietà, discreta, con cui i compagni di squadra del tempo gli sono venuti incontro, nei ricorrenti momenti del bisogno. Cui lo destinava, ineluttabilmente, un carattere troppo buono, il contrappeso della sua grande forza fisica.

John Charles viene qui preso a simbolo della sfida fra Roma e Juventus, che non è più lo scontro di regine dei primi anni Ottanta, ma conserva un suo fascino e una sua rivalità piccante, al di là degli occasionali e mutevoli rapporti di classifica.

John Williams Charles nasce a Swansea la vigilia di Natale del 1931. Il Galles è povero e orgoglioso, John è un ragazzone che non ha paura di niente. Il lavoro in miniera, di cui serberà sempre il ricordo nei giorni dorati, non lo umilia, gli rende il fisico possente e la fatica lieve. È alto un metro e 87, peso forma 83 chili, senza un filo di grasso. Durante il servizio militare eccelle nella boxe, è un peso massimo di grandi speranze. Agli intensi allenamenti specifici, John attribuirà la sua dote migliore, quella grande torsione del collo che rende i suoi colpi di testa altrettante fucilate. Ma non potrebbe essere un grande pugile, gli mancano la cattiveria, la determinazione, la capacità di infierire sull'avversario in difficoltà.

Il calcio, ecco, è una platea più congeniale. Lo scopre presto il Leeds e se lo assicura con un contratto molto vantaggioso. Gioca inizialmente centromediano. È una torre invalicabile, nella propria area di rigore. Talvolta, le esigenze del gioco lo spingono in avanti e fioccano i gol. In elevazione è insuperabile, potenza e agilità insieme e poi quelle incornate tremende. Così lo spostano centravanti. Continua per parecchio tempo ad alternare i due ruoli, è un calcio non ancora prigioniero delle attuali sofisticazioni.

Quando Charles, che ha messo insieme venticinque anni, vince la classifica cannonieri del campionato inglese con trentotto gol, la sua fama dilaga fuori dei confini. Attorno a lui si accende un'asta internazionale e il Leeds, che ha una situazione economica non proprio brillantissima, ci marcia in pieno. Alla Juventus è diventato presidente da un anno Umberto Agnelli, il più giovane della dinastia, con l'imperativo di riportare la squadra cara alla Fiat al ruolo egemone che da tempo non riesce più a onorare. Costi quel che costi. Umberto, che è affiancato da un manager abile come Walter Mandelli, si affida al genio calcistico di Gigi Peronace, già interprete dell'allenatore inglese Jesse Carver e introdotto come nessuno negli ambienti britannici. Peronace indica al giovane Agnelli due nomi: il meglio dell'Europa e del Sudamerica. Ma anche i più cari. Ottiene

segue

LA SUA SCHEDA

John William Charles
24-12-1931 Swansea (Galles)
Esordio in A: 8-9-1957
Juventus-Verona 3-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1957-58	Juventus	A	34	28
1958-59	Juventus	A	29	19
1959-60	Juventus	A	34	23
1960-61	Juventus	A	32	15
1961-62	Juventus	A	21	8
1962-63	Roma	A	10	4

carta bianca. E porta alla corte di Madama la coppia delle meraviglie, il gallese Charles e l'argentino Sivori. Il Leeds spara grosso, per Big John: 65.000 sterline, 105 milioni del 1957. Altri diciotto milioni vanno al giocatore, che non si capacita di tanta fortuna. Ma è una fortuna anche per la Juve, che torna subito allo scudetto, il decimo.

Big John non si tirava mai indietro e la sua irruenza gli costò diversi incidenti: eccolo, sotto, in campo con una vistosa fasciatura alla testa. A fianco, il gallese in giro per Torino assieme ai figli

Nel suo primo anno italiano John Charles gioca trentaquattro partite, cioè tutte, e segna ventotto gol. È il tiratore principe del campionato, davanti a Firmani, 23, e al compagno di reparto e di avventura, Sivori, che ne realizza ventidue. Sono gol, quelli di Charles, privi di malizia, ma frutto di prodezze balistiche. Di testa, soprattutto, ma anche di piede, in corsa, travolgendo nugoli di avversari inutilmente aggrappati alle braccia e alla maglietta. La sua forza è mostruosa, come la sua resistenza fisica. Un giorno, in piena corsa, finisce contro un palo e rimbalza a terra inanimato. C'è grandissima apprensione, ma di lì a poco il gigante si rialza, scuote la testa come dispiaciuto, riprende il suo posto. Il palo, invece, è quasi divelto: occorrono lunghi lavori per restituirgli la stabilità alla base. Contro la Sampdoria del grintoso centromediano Bernasconi, vince un rude e leale contrasto con il rivale diretto, vola ormai imprendibile verso la porta, ma si accorge che Bernasconi è caduto a terra e allora si ferma, lancia il pallone in fallo laterale e corre a prestare soccorso all'avversario colpito. Per questo, Charles diventa un personaggio amato su tutti i campi. Sivori no, lo fischiano e lo temono. Da Charles accettano tutto, anche i gol che condannano alla sconfitta.

È difficile, quasi impossibile, parlare di Charles senza tirare in ballo Sivori. I due formano la coppia apparentemente più eterogenea, in realtà più affiatata, che sia dato ammirare sui campi verdi. L'argentino è piccolo, malizioso, il suo calcio è fantasia e veleno; il gallese colossale e candido, incapace di far male, persino timoroso di dispiegare interamente la propria forza. All'inizio, Sivori gli indirizza contro gli strali dell'ironia. Poi impara a rispettarlo. Charles parla poco l'italiano, ma pare che parlasse poco anche in Inghilterra, è una questione di carattere più che di lingua.

In campo, Charles è anche il naturale rifugio protettivo di Sivori, di fronte alla caccia di qualche avversario imbufalito. Ma quando l'argentino cade in trance agonistica, che gli provoca anche crisi nervose, è un ceffone — benevolo — di John a richiamarlo alla realtà. I due fanno gol a bizzeffe, tecnicamente si combinano alla perfezione.

Un giorno, viene a Torino l'Arsenal, per un'amichevole. Centromediano dell'Arsenal è Mel Charles, fratello di John, grosso quasi quanto lui. È un duello memorabile. Novanta minuti di botte leali e durissime, tante scintille agonistiche senza una sola cattiveria, uno spettacolo inedito per le nostre ribalte.

Arrivato a Torino sulla soglia dei ventisei anni, già con tre figli, John Charles si rintana subito in una privacy quasi invalicabile. Cortesissimo, disponibile, ma privo di fascino fuori dal campo: non offre spazio né spunti ai cronisti curiosi, a differenza di suoi colleghi di squadra.

Questo bulldozer, campione di lealtà, nel quinquennio bianconero mette insieme 178 partite ufficiali (150 in campionato, 18 in Coppa Italia, 10 in Coppa dei Campioni) e 105 gol, dei quali 93 in campionato e 12 in Coppa Italia. Vince tre scudetti, nel 1958, 1960 e 1961, due Coppe Italia, 1959 e 1960. Il quinto anno è complicato da un intervento al ginocchio, che lo costringe a una lunga sosta. Gioca appena ventun partite, lui abituato a non saltarne una, e realizza otto soli gol. Così, alla Juventus cominciano a dubitare: per un calciatore che basa tutto sulla perfetta efficienza atletica è un'incognita pesante. John capisce e riprende la via dell'Inghilterra, anche perché il Leeds gli fa sapere di aspettarlo a braccia aperte.

Ma in patria non si ritrova più, l'Italia gli è entrata nel sangue. È un'andata e ritorno rapidissima, perché lo raggiunge un'offerta della Roma, che ha bisogno di offrire grandi nomi a una platea impaziente. L'ambiente romano è il meno adatto per un'anima candida come il nostro John, che gioca la parte conclusiva della stagione e si ritrova in un clima di tensioni interne, estraneo alla sua mentalità semplice. Così la parentesi romana è quanto di più effimero si possa immaginare: dieci partite, quattro gol che lo avvicinano ma non gli fanno varcare la fatidica quota delle cento reti in Serie A. Si ferma a 97, sempre una bella cifra, in 160 partite complessive, media di 0,61 gol a gara.

Non potendo fare a meno del calcio, John gioca nel Cardiff City, nel suo Galles, e poi nell'Hillford United, dove chiude la carriera nel 1971, ormai quarantenne, ma con un fisico di intatta possanza. L'agilità, ecco, non è più quella di una volta. Nel suo libro degli onori figura anche una buona rappresentanza nella nazionale gallese, 37 partite e 15 gol, con la partecipazione ai Mondiali del 1958, in Svezia. E un terzo posto nel Pallone d'oro del 1959, dietro due mostri sacri come Di Stefano e Kopa.

Il dopo-calcio non è stato per lui altrettanto felice, ma questa è un'altra storia. Il John Charles che ricordiamo è quello che cavalca le praterie del nostro campionato come l'eroe buono dei fumetti, dalla mira infallibile e dal cuore generoso.

Adalberto Bortolotti

Il Milan, la Juve, il Foggia, Vialli

E il bullo deve ancora venire

Tutto finito? Se il campionato terminasse oggi, il Milan sarebbe campione d'Italia. Seconda la Juve. Verona, Bari, Cremonese e Ascoli finirebbero in B. Ma tante altre sorprese ci attendono nelle ultime sei giornate. Grazie ai nostri rapporti con la Federcalcio (e in particolare con Tonino Matarrese), siamo in grado di anticipare gli sviluppi di un torneo che pare già scritto e in effetti lo è.

Sabato 18 aprile. Una rete di Klinsmann decide il derby di Milano. Liberato nell'area milanista da un delizioso assist di Desideri *(«Questo è per te stronzo: vediamo se lo sbagli»)*, il tedesco punta la porta e lascia partire un formidabile destro che s'infila imparabilmente alle spalle dell'incolpevole Zenga: 1-0 per il Milan. Vince anche la Juve a Roma, 3-0 con sei rigori (uno sbagliato da Baggio, uno da Schillaci e il terzo da Boniperti in persona). Il Foggia pareggia 5-5 col Verona, dopo essere stato in vantaggio 5-0 fino a lunedì mattina. In settimana, Vialli ha deciso di farsi ritoccare anche le labbra.

Domenica 26 aprile. Pareggiano Milano e Juve (Boniperti sbaglia un rigore. l'altro lo tira Casarin sul palo). Vialli si rifà anche il seno e le sopracciglia e ottiene di condurre Galagoal al posto di Alba Parietti. Il Foggia pareggia per 6-6 a Genova dopo essere stato il vantaggio anche di 11 reti. Se il campionato finisse oggi, il Milan sarebbe campione d'Italia, la Juve seconda, Verona, Bari, Cremonese e Ascoli finirebbero in B e Vialli al manicomio.

Domenica 3 maggio. Classifica immutata. Mantovani annuncia l'acquisto dei nuovi stranieri, Cher e Brigitte Nielsen: *(Con queste non ci saranno problemi: si son già rifatte tutto)* e Klinsmann rompe un lungo digiuno segnando una rete al Genova. Saputa la notizia, il presidente Cossiga decide di sciogliere le Camere appena riunite e di indire nuove elezioni anticipate.

Domenica 10 maggio. Si vota subito. L'onorevole Borsano, che una volta eletto aveva venduto Lentini al Milan, Scifo all'Inter e Casagrande a Sbardella *«Porta voti, quello»*, riceve soltanto 21 preferenze e 36 mila schede d'insulti. Trombati pure, tra gli sportivi, Damiani (39 punti di sutura), Jerry Scotti (20 voti), Jerry Lewis (10), Tom e Jerry (2), i fratelli Abbagnale (1: Di Capua) e Paolo Cané (meno 15). Le leghe prendono il 51 per cento. Nessuna novità dal campionato: pareggiano tutti. Zeman: *«Il nostro è il modulo del futuro».*

Domenica 17 maggio. Penultima di campionato, Vialli torna a giocare dopo una lunga assenza *(«Dovevo girare un film con Tinto Brass»*, spiegherà). Il Milan ha già vinto. La matematica, dopo Bari, Cremonese e Ascoli, condanna alla B anche il Verona. Ma la squadra passa latino scritto e geografia orale. Liedholm: *«Spediamo di cavarcela con due materie a ottobre».*

Domenica 24 maggio. È finita! Con il pareggio di Foggia (12,3 periodico a 12,3 periodico), il Milan è campione d'Italia per la dodicesima volta. Grande festa organizzata dalla Fininvest nello stadio pugliese. Nella bolgia qualcuno ne approfitta e si perdono le tracce di Mosca, Mughini, Massimo Boldi, Emilio Fede, e il Gabibbo. Di loro, per fortuna, non si saprà mai più nulla. A Silvio Berlusconi arrivano telegrammi di congratulazioni da tutto il mondo. Gli scrivono Cossiga dal Regno Pontificio e Sacchi dal ducato di Parma e Guastalla, lo salutano Borsano (ma l'indirizzo è indecifrabile) e Vialli da Casablanca. In un'intervista, il Dottore fissa gli obiettivi del Milan: *«Prima di tutto la Coppa dei Campioni. Lo scudetto del Lombardo-Veneto viene subito dopo».* Ma non ditelo a Bossi.

Paola Menisco

Ottavio Bianchi si è intrattenuto simpaticamente con i giornalisti negli spogliatoi del Ferraris. A Torino, invece, il portierone juventino ha lanciato strani messaggi in codice. Forse a Trapattoni?

La segnaletica del portierone bianconero

Tacconi ha detto stop

Il dopo-partita di Genova è stato turbato da un malinteso che poteva avere conseguenze drammatiche. Il tecnico giallorosso Ottavio Bianchi si è presentato ai cronisti con questa frase: *«Non ho parole»*. A questo punto, l'inimmaginabile. I giornalisti gli hanno creduto e si sono avviati all'uscita della sala stampa. Superato il momento di sconcerto, Bianchi li ha inseguiti urlando: *«Ma no, cosa fate? Non si può neanche scherzare? Tornate qui, vi dico tutto. La sapete l'ultima di Pierino?»*. La conferenza stampa si è così avviata sui toni divertiti e cordiali tipici dell'allenatore bergamasco, che ha riservato la battuta più irresistibile per il finale: *«L'analisi delle ultime due partite fa venire la pelle d'oca»*.

Era in forma anche l'altro buontempone della panchina, Dino Zoff. *«Ci ha condannati il classico gol della domenica»* è stata la sua illuminante disamina. Come dire che a Napoli, sabato prossimo, non c'è nulla da temere.

Ha invece tradito le attese Stefano Tacconi. A chi gli agitava il microfono davanti, ha risposto così: *«Stop, stop, stop!»*. Il significato di tale oscura e ripetitiva osservazione è stato chiarito poco dopo, quando il portierone a bordo della sua auto stava uscendo dallo stadio. Fabrizio Lorieri, il collega che aveva parato quasi tutto in campo, ha cercato di fermare anche lui tuffandoglisi davanti. Tacconi ha frenato bruscamente, ma l'impatto è stato inevitabile: la sua Fiat ne è uscita completamente distrutta.

Gianfranco Zola ha spiegato il mistero della rimonta napoletana a Bari: *«La svolta della partita è stata negli spogliatoi»*. Sembra infatti che, all'arrivo di Ranieri e dei suoi ragazzi, le docce non funzionassero. Durante l'intervallo, il magazziniere ha riparato il guasto e il Napoli è tornato in campo con una determinazione che nasceva dalla serenità ritrovata: a fine partita si sarebbero potuti lavare.

PARE CHE QUANDO HA SENTITO DIRE CHE LA LAZIO ERA IN UN PERIODO DI....STASI, DOLL SI SIA CACATO SOTTO!

LATTANZI '92

Da Parma, una sfida alla Sampdoria

Brolin e Apolloni sfidano Vialli

PARMA. Gianluca Vialli ha aperto una breccia nel muro del silenzio che troppo spesso avvolge i fatti del calcio. Lui, con una decisione coraggiosa, ha deciso di rompere gli indugi e di farsi operare per togliere il grasso superfluo dalle sue preziose palpebre. Dopo i primi commenti sconcertati (*«E se Gascoigne decide di rifarsi il seno?»*), il movimento pallonaro ha colto l'occasione per togliere dagli armadi alcuni ingombranti scheletri, quelli che, di solito, vengono accuratamente celati.

L'esempio più clamoroso è venuto da Parma, dove Brolin e Apolloni — universalmente ritenuti i «belli» della compagnia — hanno finalmente vuotato il sacco: *«La cellulite»* ha ammesso Brolin *«mi stava devastando i glutei e in campo non riuscivo più a rendere come avrei voluto. Una bella liposuzione ha risolto tutti i miei problemi» «Io invece»* ha replicato Apolloni *«avevo l'assillo della couperose. Me l'aveva fatto notare pure Van Basten: "Con una pelle così, dove credi di andare?". E allora ho deciso: via gli inestetismi della pelle con Cera di Cupra!»*. La società non ha voluto commentare la vicenda. L'unica voce trapelata da Via Furlotti, riporta una frase dedicata a Nava: *«Speriamo che Nava segua l'esempio dei compagni e si faccia rifare i piedi»*. A pronunciarla non sarebbe stata un'estetista, ma Nevio Scala in persona, lasciando un sibillino messaggio a Fabio Capello, prossimo allenatore del difensore gialloblù.

Giorgio Andolfi

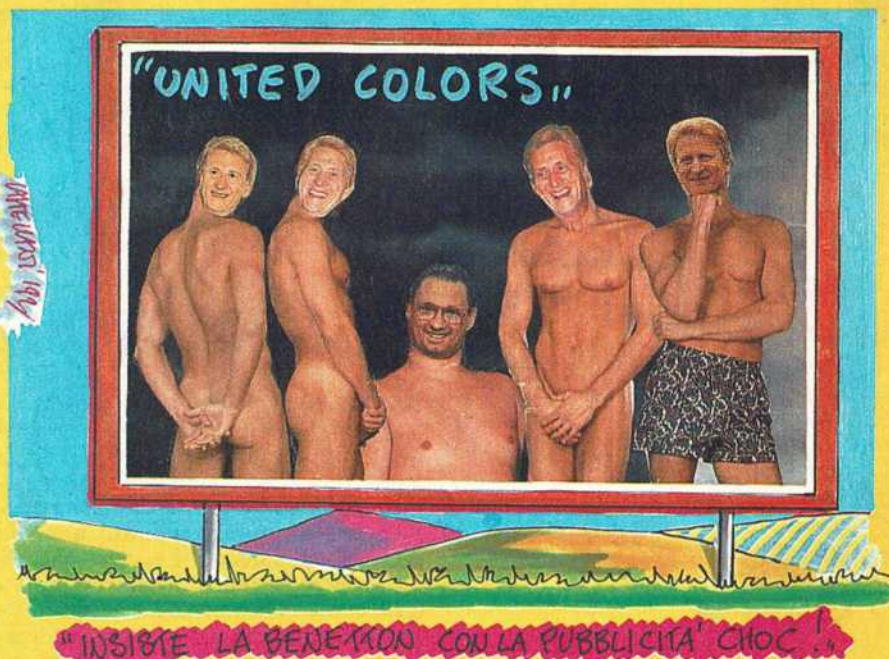
Brolin e Apolloni dopo la cura: addio, cellulite e couperose! (fotoViverSanieBelli)

Infine, Antonella Clerici. Al termine di Domenica Sprint, mostrando una videocassetta alle telecamere, ha notificato: *«Oggi mi sento molto propositiva»*. Che fare?, si sono chiesti De Laurentiis, Cucci e Vicini. Chiamare un medico o invitare la Clerici a casa per mostrarle la collezione di stampe cinesi? **i. z.**

Berlusconi mobilissimo sul mercato

L'acchiappastranieri

Martedì 14. Chiara presa di posizione di Berlusconi: *«Non ho mai affermato che gli stranieri del Milan l'anno prossimo saranno sei, ma di sicuro saranno più di sessantasei!»*. Per non pregiudicarsi un posto al Milan, Raducioiu tenta di convincere Berlusconi che il suo gol al Torino non era uno sketch di «Scherzi a parte». Più grave del previsto l'infortunio di Matthäus: la distorsione alla lingua costringe Pellegrini a rimandare ogni decisione sul suo futuro.

Fai-Un-Gol è il maggiordomo filippino di Berlusconi: Galliani lo ha messo in preallarme per la prossima stagione (fotoCampana)

Mercoledì 15. Cominciano i lavori di ristrutturazione del primo anello di San Siro, nella speranza possa accogliere l'intera nuova panchina milanista. Berlusconi acquista il negozio del parrucchiere di Baggio: Rivera protesta contro il berlusconismo imperante. La raccolta di firme per tenere Aguilera arriva a 35.000; la raccolta di 100 lire per mandare via Klinsmann arriva a 3.980.050 (le 50 lire sono dell'Inter Club Aguilera).

Giovedì 16. Interpellanza parlamentare di Rivera appena saputo che Berlusconi ha acquistato l'officina del meccanico di Lentini. Nel ritiro dell'Inter i palloni sono sostituiti con monete da 100 lire e su 1000 cross Klinsmann non cicca un solo gol di testa. Pellegrini fiducioso per il derby; Zenga fiducioso di riuscire a cambiare macchina fra una decina di allenamenti.

Venerdì 17. Stavolta Berlusconi compra le sigarette dal tabaccaio, ma prima che Rivera apra bocca acquista anche la Dc e mette fuori squadra Rivera. Enorme successo a EuroDisney del nuovo padiglione dedicato al Foggia, con Gastone in tandem con Baiano e in porta Paperino: Berlusconi opziona Qui, Quo e Qua, scatenando la gelosia di Tip e Tap.

Sabato 18. Accogliendo le crescenti critiche, Berlusconi propone una legge anti-trust: *«Chi ha già tesserato 33 slavi su 100 olandesi non può comprare più di 50 francesi su 100 tedeschi, altrimenti deve vendere tutti i filippini che ha; in ogni caso non può farli giocare tutti assieme.»*. Rivera soddisfatto: *«Almeno c'è un controllo!»*, ma per questa legislatura s'è ormai giocato il posto. Per l'anno prossimo, Rozzi è ancora indeciso se varare Ascoli 1 o Ascoli 2. Tanto il risultato non cambierebbe.

Marzio Biancolino

Paolo Canè, Carmine Abbagnale, Gianni Rivera, Luciano Benetton, Francesco Damiani, Gianmauro Borsano, Franco Evangelisti, Carlo Vittori e Gelindo Bordin danno i numeri

Dopo le elezioni/Promossi e bocciati

Saranno fumosi

Dopo elezioni, promossi e bocciati: che cosa faranno? Parliamo del voto (poco) sportivo degli italiani.

Paolo Cané. Una coppa Davis andata in fumo, e per che cosa? Forse per 333 preferenze? Tante ne ha prese Cané, con l'accento. Per chi non ricordasse, era quel candidato socialista che fingeva di giocare a Maceiò. Convocato in tutta fretta da Panatta su pressione di Intini, istruito dal medesimo sui rudimenti fondamentali del tennis, Canè è stato mandato crudelmente allo sbaraglio contro uno del mestiere, il brasiliano Oncins, sotto l'occhio delle telecamere e di milioni di elettori. *«Una sporca manovra dei comunisti di Rai Tre»* ha spiegato il mancato onorevole. Che ha aggiunto: *«Manca mi aveva promesso che l'incontro sarebbe stato oscurato»*. Ora ha ripreso l'antico mestiere di indossatore per alcune ditte di abbigliamento sportivo.

Carmine Abbagnale. Appena 1.204 preferenze per la metà del duo olimpionico. Dc. Amaro il commento della segreteria politica (Giampiero Galeazzi): *«Arghh, oddiooooo, sgrunf, no!»*. Eletto invece con 230.000 voti il timoniere Angelo Di Capua, che si era presentato con lo slogan: *«Lotto da una vita con quei due, che volete che siano Craxi e Cossiga?»*.

Gianni Rivera. Eletto a furor di popolo con lo slogan: *«Se non Segni, non vinci»*.

Luciano Benetton. Il noto sponsor di piloti, pivot, rugbisti e pecore, è stato promosso nelle liste repubblicane. Per l'occasione Oliviero Toscani aveva preparato il poster celebrativo di Benetton abbracciato con Oscar Mammì. La commissione censura l'ha respinto: *«Il parto*

L'amaro verdetto di Gazzo

Hanno trombato Moana

GAZZO (PD). Hanno trombato Moana Pozzi. La notizia, detta così, avrebbe ben poco di clamoroso: la Pozzi, che gli amici di Gazzo chiamano simpaticamente «Mona» togliendole una «a», infatti non ha mai rivendicato una sua presunta illibatezza. La cosa che ha sconvolto i gazzoni è che la trombatura è avvenuta nel chiuso della cabina elettorale, dopo che la Diva si era prodigata quanto (e forse più) di Matarrese durante la campagna elettorale. Sempre gli amici di Gazzo ricordano i divertenti happening organizzati in alcune discoteche della zona («La Topa» e il «Sorca ribelle») al fine di sensibilizzare (mai termine fu così appropriato) i potenziali elettori. Invece, niente: il responso delle urne è stato negativo, per la prima donna del Partito dell'Amore. I Membri del Parlamento, per lei, resteranno un miraggio. O no?

Angela Merlin

Moana Pozzi durante uno show elettorale al «Sorca ribelle»: il giovane affascinato dal programma della star (fotoPorca)

va bene, il malato di Aids passi, ma questo è davvero troppo».

Francesco Damiani. Oscurato dalla Rai e in precedenza da numerosi colleghi (l'ultimo era stato Ray Mercer, mondiale Wbo), ha ottenuto 110 preferenze, cioè 10 in meno dei componenti il suo staff.

Gianmauro Borsano. Eletto con 36.000 preferenze nel collegio di Torino-Bronx, primo dei socialisti davanti a Giusy La Ganga, Frankie Tre Dita, Nick Ammassette, Alì Babà e i quaranta onorevoli. Come prima mossa ha promosso Walter Casagrande suo segretario particolare. Discussa la proposta di nominare Pasquale Bruno e Pasquale Barra, detti entrambi 'O Animale, nella commissione per la tutela dei minori.

Franco Evangelisti. Ex braccio destro (veloce) di Andreotti ed ex presidente della Roma, scaricato in entrambi i ruoli per via di Ciarrapico, trombato dal suo collegio, ha polemicamente deciso di uscire dalla Dc per fondare una nuova lista, gli «Alcolisti anonimi». Slogan: *«Ciarrapico, burino, a noi ce piace er vino».*

Carlo Vittori. Escluso dagli eletti del Pri, sfumata la carriera politica, il professore ha avuto una geniale idea: *«Tornerò ad allenare Mennea. Lo rivoglio in pista per le Olimpiadi di Barcellona o, almeno, per le prossime elezioni anticipate».* L'anziano sprinter per tutta risposta è fuggito nella notte a bordo di una carrozzina dalla casa di riposo Ottoz di Aosta, dove era ospitato da alcuni mesi.

Gelindo Bordin. Duemila preferenze non sono bastate al maratoneta per entrare nell'esclusivo circolo dei parlamentari del garofano. Bordin non ha dato peso alla trombatura, preso com'era ad allenarsi per la Stramilano, la famosa maratona milanese che quest'anno cambia formula, nome e percorso. Si chiamerà infatti «Memorial Chiesa», partirà dalla Baggina e porterà i concorrenti, attraverso una serie di ostacoli naturali e legali, direttamente nelle carceri di San Vittore.

Lucio Menisco

Una sconvolgente rivelazione

La Vecchia Signora ha dei santi in Paradiso

DEPRESSA (LE). Ancora una volta Menisco è in grado di offrire uno scoop ai propri lettori. Franco Zeffirelli aveva ragione: la Vecchia Signora ha dei santi in Paradiso. Il regista, reso famoso dallo spot diretto per conto della Pellicceria Annabella, ormai da anni lanciava le proprie accuse nei confronti della Juve, ma erano in pochi a dargli credito. E invece, come documentiamo a parte, aveva ragione: la Vecchia Signora è Suor Antonia Bertelli, maestra dell'Istituto Sant'Anna di Vallecrosia (IM). L'insegnante costringe i suoi allievi a presentarsi in aula con la maglia bianconera e, per distinguersi dai bambini, l'intraprendente Madama ha l'esclusiva dello sponsor sulla casacca. Purtroppo non ci è stato possibile riprodurre il santino, con Trapattoni in panchina, distribuito da Suor Antonia all'inizio dell'anno scolastico.

Vittorio Gori

La Vecchia Signora in posa assieme ai suoi allievi: chissà quanti futuri Mughini si nascondono nel gruppo... (fotoMughini)

Che cosa voleva dire Alessandro Lazzarini, virile portiere del Modena, all'arbitro milanese Marcello Cardona? Forse che il fallo era dentro l'area di rigore? (fotoGuardone)

Nevio Scala: «I miei giocatori non c'erano con la testa. Pensavano alla fidanzata».
Di chi?

Maurizio Mosca: «Lentini venendo al Milan, il Milan gli darebbe Donadoni e Simone e pare addirittura qualche soldo».
D'accordo sui soldi (pochi, maledetti e subito), ma che se ne farà Lentini di Donadoni e Simone?

Alessio Brogi: «Scusatemi ma non parlo. Ho un piede che mi fa male».
Invece del dentifricio, usa Divor Odor.

Arrigo Sacchi: «Non sono perfetto. Ho qualche alibi e una buona dose di coerenza».
Dodici parole e sessantuno lettere. Rebus a incastro.

Angelo Guglielmi: «Se Biscardi fa il Biscardi, il Processo ha una sua dignità».
Ma è proprio per una questione di dignità che Biscardi non fa il Biscardi.

Fabio Capello: «Ci siamo stretti intorno a noi stessi».
Per non sentirvi troppo soli?

Aldo Biscardi: «Dovrebbero essere quelle che retrocederebbero».
Sarebbe proprio vero, se furebbe così?

Pasquale Bruno: «Sono o no un difensore?».
Tautologia da antologia. Il silenzio è Toro.

Ecco la foto che inchioda Azeglio Vicini alle sue responsabilità. L'ex Ct della Nazionale, ritratto insieme a Michele Orelli e al libro su Renato Villa, fu sollevato dall'incarico pochi giorni dopo

«Il mitico Renato Villa» - Brani scelti

A suo tempo debito

a cura di Umberto Ecco

Dobbiamo ammetterlo: ci eravamo sbagliati. Il caso Orelli-Menisco dimostra che a volte il Pubblico è più maturo dell'Intellettuale che pretende di istruirlo. Da parte nostra, temevamo che introdurre la divulgazione culturale in un inserto dai contenuti dichiaratamente «leggeri» avrebbe destato perplessità, incomprensioni, forse un autentico rigetto. Non è stato così. Anzi. I lettori hanno capito, ci hanno telefonato, ci hanno scritto: alcuni per intervenire nel dibattito (U.E. di Bologna: *«Forse il tema del continuum spazio-temporale meritava una trattazione più esaustiva»*), altri per illustrare tesi stimolanti (F.Y. di Livorno: *«Leggendo i Suoi articoli, ho capito che i critici non sono solo mentecatti dal linguaggio incomprensibile: sono anche in malafede. Lei dovrebbe vergognarsi»*), altri ancora per avanzare suggerimenti di natura metodologica (S. H. di Lamezia Terme: *«Perché non va a farsi impiccare?»*). Il messaggio era forte e chiaro. Gli sportivi sono migliori di come li dipingono alcuni letterati che non mettono mai il naso fuori dalla torre d'avorio (cfr. M. Mosca, «Bau-Bau», Ed. La voce del padrone). Gli sportivi amano la cultura come e più di noi addetti ai lavori. L'invito — implicito — è a insistere. Così, in attesa che Michele Orelli dia alle stampe la sua prossima fatica, abbiamo pensato a un affascinante flash-back. Tema: «Il mitico Renato Villa (con il cuore si vince)», opera prima dell'Autore che con nonchalance sa trasformare la cronaca in storiografia e la storiografia in arte. Avvertenza d'obbligo: non si pretenda di trovarvi la perfezione strutturale che caratterizza la biografia di Mariani. Più che la Grandezza, qui, avvertiamo il presagio della Grandezza. Chi volesse acquistare «Il Guerriero Pietro Mariani» o «Il Mitico Renato Villa», può farlo telefonando allo 051/43.43.11 (fax 051/43.40.97).

Dal capitolo «Sposo a diciotto anni: Ester, Alessia e Alberto».

«Come abbiamo visto, Renato Villa si sposò a diciotto anni, giacchè come accade ormai solitamente, i giovani si sposano in quanto la frenesia di conoscersi più intimamente, li porta ad attendere prima del matrimonio un nascituro. (1) (...) A tal proposito Renato, a suo tempo debito, aveva consegnato al Distretto Militare tutti i relativi documenti, in ragione che chi era

Drammatica notizia da Borsano

Se non vincete vi faccio neri

«O vincete o vi faccio neri»: così tuonò Borsano. Casagrande, Policano e Martin Vazquez provano l'effetto che fa (fotoLePen)

BORSANO (VA). Ringalluzzito dal successo elettorale e dal trionfo ottenuto nel derby, il presidente del Torino adesso non può più accontentarsi di centrare obiettivi di minima. Così, secondo voci provenienti da Borsano, avrebbe stilato una tabella sottoponendola a Mondonico, a Moggi e ai giocatori. Nel ruolino di marcia ipotizzato da Borsano, sono previsti tre comandamenti: a) la conquista di almeno dodici punti nelle rimanenti sei partite di campionato; b) la conquista almeno della Coppa Uefa, non essendo più raggiungibili quella Italia e quella Del Nonno; c) la convocazione di almeno tredici calciatori granata in Nazionale. Il documento, che per ovvie ragioni era stato tenuto segreto, ha messo a soqquadro lo spogliatoio del Torino. Assente per motivi di salute capitan Cravero, il punto della situazione è stato fatto da Bruno: *«Boh»*, ha commentato il popolarissimo Pasqualone, sotto l'incalzare delle domande dei cronisti. La sfida lanciata da Borsano, comunque, è stata raccolta da quasi tutti i giocatori. L'invito del presidente (*«Se non vincete vi faccio neri»*) non ha invece entusiasmato Casagrande, Policano e Martin Vazquez, che si sono trincerati dietro un laconico *«non abbiamo nulla contro i negri»*.

Silvia Cioni

sposato, con prole, avrebbe dovuto non essere chiamato. Ma il timore che venisse chiamato lo stesso, era più forte della legge che sanciva queste regole (2)».
Dal capitolo «Il provino nell'Empoli»
«La struttura organica del suo corpo sano come un pesce e privo di sbavature lo sorreggeva e lo continuava a far sognare che, probabilmente, una certa data gli avrebbe dovuto volgere lo sguardo e non sempre le spalle. (3)».
Dal capitolo «Il pigmalione Renato Villa»
«E guarda caso, Luigi Corioni sarà il presidente del Bologna F.C., Gigi Maifredi il suo tecnico più stimato, parimenti a Fulvio Bernardini... e Renato Villa il giocatore più acclamato dai tifosi rossoblù, i quali saranno loro a decretarlo con un soprannome che era stato dato già anni addietro al grande giocatore del Torino Silvio Piola,

IL MITICO (4)».

(1) Sembra che l'Autore si limiti a prendere atto, ma non è così. Tra le righe si leggono preoccupazioni che riguardano la sfera della morale e il problema demografico (cfr. Z. Condom, «Pensiamoci prima», Ed. Stimula).

(2) L'eterna lacerazione tra legge naturale e legge umana viene riproposta nei termini di un'istintiva sfiducia nella burocrazia militare (cfr. C. Beccaria-O. Camporese, «Certezze e incertezze del diritto», Ed. Davis).

(3) Il corpo umano come inimitabile e sublime capolavoro della natura: un miracolo che si ripete nelle forme scultoree di Renato Villa. Sottolineandone la mancanza di difetti, l'Autore dimostra una preparazione scientifica non comune per un artista, come aveva già sottolineato R. L. Montalcini in «Dal DNA alla cellulite».

(4) Un passo rivoluzionario e suggestivo. Non solo perché l'Orelli rivela come Silvio Piola, contrariamente a quanto si è pensato per decenni, abbia giocato nel Torino. Ma anche — o soprattutto — per la suggestiva similitudine tra l'ex Ct della Nazionale Bernardini e l'ex droghiere Maifredi (cfr. P. Zombie, «Rivoltarsi nella tomba», ed. Nightmare). □

PERCHÉ?

Perché il presidente del Modena, Francesco Farina, non licenzierà mai Francesco Oddo?
Perché è un raccomandato di ferro. Anzi, di Forlani.
Perché Matarrese non fa il tifo per il Cagliari?
Prima di tutto perché il presidente di una Federazione non può permettersi di fare il tifo. In secondo luogo perché la rimonta del Cagliari ha inguaiato sia il Bari (presieduto da suo fratello Vincenzo) sia il Verona (presieduto dal suo socio in affari Stefano Mazzi).
Perché Borsano sa benissimo che la Juve non ha corteggiato Lentini?

Perché la voce è stata messa in giro dall'astuto Moggi. Per far credere a Berlusconi a una manovra della concorrenza.
Perché Mascetti punta su Boskov?
Perché ha seguito (alla lettera) i consigli di Paolo Borea. L'unico direttore sportivo del quale si fida ciecamente.
Perché Tacconi non ha intenzione di giocare nel Perugia?
Perché psicologicamente l'offerta di Gaucci ha il significato di un addio al grande calcio. E Tacconi (a 35 anni) spera sempre di battere il record di Zoff, che ha giocato fino a 41.

Assegnati i riconoscimenti Ussi

Premiato Dotto

GRAZIE (MN). La commissione per i Premi Ussi 1991, presieduta da Giorgio Tosatti e composta da tanti giornalisti di valore, si è riunita la scorsa settimana nella sede del Coni e ha proclamato i vincitori per le varie categorie. Particolare scalpore ha destato, tra i non addetti ai lavori, il riconoscimento attribuito a Dotto, esponente di punta dei «nani Rai». Nella fotoWalt Disney, Dotto (riconoscibile per gli occhialini) festeggia assieme a Biancaneve-Giobbe e ai suoi colleghi il prestigioso successo personale. Da notare, dietro Biancaneve, con l'abito scuro, Enzo Foglianese: a lui, il Premio Ussi non lo daranno mai. Per precauzione.

Massimo Luca

ANCHE NEL CALCIO C'È L'EFFETTO BOSSI

ZAPPING di Mario Sconcerti

Il localismo esiste pure tra i tifosi, ansiosi più di vedere la propria partita che la grande partita. Ma la tivù non l'ha ancora capito

Dal voto di aprile sono emersi dei valori che possono tornare molto utili anche al rapporto fra televisione e sport e in genere l'informazione sportiva. Lasciando da parte i risultati aritmetici, il dato veramente impostosi è quello della territorialità del voto. Forse per la prima volta, e comunque molto più delle altre volte, c'è stata la caduta del partito nazionale. Ognuno ha votato i suoi con criteri molto geografici. Il nord ha scelto la Lega, Emilia e Toscana hanno quasi premiato la vecchia area complessiva del Pci restando fedeli alle proprie radici; il sud ha continuato a premiare Dc e socialisti, intendendoli come forze di governo, quindi come partiti dell'assistenzialismo di cui sentono di avere ancora fortemente bisogno.

Ha vinto, in una parola, il localismo, termine abbastanza sottostimato da una politica che continua ad avere nei partiti il suo unico punto di partenza e di arrivo. Molti politologi vedono in questo soprattutto la vittoria della polverizzazione, quindi la difficoltà a mettere insieme una qualunque maggioranza stabile. In realtà è la vittoria di una normalità che troppe volte è stata dimenticata. La gente in tutti i campi sta riponendo se stessa al centro delle cose, è convinta che gli interessi generali debbano essere un insieme di interessi particolari. E che qualunque Nazione debba essere il frutto del rispetto delle esigenze della cultura e della tradizione locale.

Può sembrare semplice, quasi automatico, ma non è mai stato così. Torniamo nel campo televisivo e capiremo subito anche perché. È evidente, per esempio, il nulla che la Rai ha dato sul piano locale. Grandi sforzi per rendere competitivi contro se stessi i tre telegiornali nazionali; nessuno slancio per rendere competitivi i telegiornali regionali. Solo un'informazione di pochi mezzi, molto burocratica, quasi mai incisiva, quasi mai davvero televisiva. Scendiamo ancora di un gradino e arriviamo allo sport. Di nuovo niente. La Rai regionale non può fare a meno di essere battuta da una miriade di piccole televisioni locali. Nel calcio ha prima impedito loro di dare le partite in differita o registrate tra la domenica notte ed il lunedì: poi ha smesso a sua volta di trasmetterle. Ma anche quando lo faceva, rimaneva a livello di un dilettantismo irritante. E la maggior parte delle telecronache venivano fatte dalle sedi. Il telecronista commentava guardando le partite sul monitor, chiuso in uno studio, lontanissimo dal campo. Riuscendo a non dare nessuna atmosfera, a sbagliare molti interventi e ad essere praticamente sempre fuori partita.

La rivincita del localismo prende adesso in contropiede il calcio perfino molto più di quanto non abbia preso in contropiede il mondo politico. In realtà nel calcio è sempre stato facile pensare che si vivesse soprattutto attorno ad una serie di grandi blocchi interlocali. L'area juventina, quella milanese, e solo negli ultimi dieci anni quelle romana, napoletana e genovese. Si sono seguite insomma per quarant'anni non tanto le esigenze della gente, ma quelle della classifica, nella convinzione che comunque riuscissero sempre a coincidere.

Non è più così da molto tempo. I giornali sportivi sono stati i primi a capire la tendenza e hanno tentato di mettersi in riga con il varo di grandi edizioni regionali. Le pagine regionali, dopo una prima esplosione, hanno però finito col causare un ulteriore allargamento dello spazio dedicato alle «solite squadre» nelle pagine nazionali. La svolta a favore del localismo si è spesso tradotta in un'emarginazione ulteriore dell'informazione locale. La conseguenza adesso è che l'informazione sportiva si è sempre più annodata su se stessa e si è lasciata a disposizione soltanto pochissimi temi, gli stessi da quarant'anni.

L'evoluzione del calcio (l'allargamento a 18 squadre della Serie A, la fine del vincolo, l'introduzione di sponsor, la scoperta del marketing, la trasformazione del pubblico in grande ma non esclusivo capitale di una società), hanno allargato poi il numero delle grosse società potenziali. Gli scudetti di Roma, Verona, Napoli, Sampdoria negli ultimi dieci anni ne sono una conseguenza evidente. Ma anche il ritorno del Bari, di cui oggi sorprende la probabile retrocessione in B. Cinque anni fa chi si sarebbe mai scandalizzato?

È successo, insomma, che molte tifoserie fino a ieri «nazionali» perché tagliate fuori dal grande calcio, abbiano adesso modo di tifare soprattutto e prima di tutto le proprie squadre. È cioè in atto una specie di leghizzazione spontanea, quasi genetica del calcio, che non potrà non portare clamorose trasformazioni anche a livello televisivo. Più della grande partita, si vorrà la propria partita. E servirà una grande televisione, come dire?, personalizzata. Ci arriverà prima la Rai o Berlusconi? □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 28

12 APRILE 1992

L'eroe della giornata è certo l'atalantino Cornacchia che, con una tripletta, tutta di testa, ha raddrizzato la partita contro il Foggia

(fotoDe Pascale)

Sopra, Baiano insacca per l'1-1

Rambaudi, davanti a Ferron e Minaudo: 1-4

PAREGGIO ROCAMBOLESCO

ATALANTA 4
FOGGIA 4

IL MIGLIORE: **SHALIMOV** 8
Sempre nel vivo dell'azione, impareggiabile suggeritore del gioco, ha segnato anche uno straordinario gol.

IL PEGGIORE: **BIANCHEZI** 5,5
Stavolta con i suoi dribbling ripetuti ha fatto cilecca e ha mancato per un tacco di troppo una buona occasione.

ATALANTA		FOGGIA	
1 **Ferron**	6	1 **Mancini**	6
2 **Porrini**	6,5	2 **Petrescu**	6
(62' Piovanelli)	5,5	3 **Codispoti**	6,5
3 **Minaudo**	6	4 **Picasso**	5,5
(90' Valentini)	n.g.	(65' Porro)	6
4 **Cornacchia**	7,5	5 **Matrecano**	5,5
5 **Bigliardi**	6	6 **Consagra**	5
6 **Stromberg**	6	7 **Rambaudi**	6,5
7 **Perrone**	6,5	8 **Shalimov**	8
8 **Bordin**	6,5	9 **Baiano**	7
9 **Bianchezi**	5,5	10 **Barone**	6,5
10 **Nicolini**	5,5	(72' Padalino)	6
11 **Caniggia**	6,5	11 **Signori**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Ramon**		12 **Rosin**	
14 **Bracaloni**		15 **Musumeci**	
15 **Orlandini**		16 **Kolyvanov**	
All. **Giorgi**	6	All. **Zeman**	5

Arbitro: Brignoccoli 6
Marcatori: aut. Consagra 38', Baiano 40', aut. Minaudo 53', Shalimov 58', Rambaudi 60', Cornacchia 69', 73' e 86'
Ammonito: Signori
Espulso: Petrescu
Spettatori totali: 19.189 (9.990 paganti + 9.189 abbonati)
Incasso: lire 525.335.000 (220.314.000 + 305.021.000 quota abbonati)
Telex: una partita costellata da molteplici errori: per insipienze difensive il Foggia in vantaggio per 4-1 si è fatto rimontare.

di Paolo Arzano - foto De Pascale

Cornacchia, il rapace del gol: 3-4

Un volo d'altri tempi: Cornacchia per il 4-4; a destra, Bianchezi e Codispoti

A sinistra, Favalli contrasta Van Basten. Sopra, la palla vola in area cremonese

Massaro scocca il tiro che Bonomi devia in rete. È l'1-0 per il Milan

La fucilata di Iacobelli viaggia verso l'incrocio dei pali: è il pareggio

SORPRESA ALLO ZINI

CREMONESE 1
MILAN 1

IL MIGLIORE: **VERDELLI** 7
Reduce da un infortunio dimostra classe e autorità. Imbattibile nel gioco aereo, preciso e tempestivo nelle chiusure difensive.

IL PEGGIORE: **ALBERTINI** 5
Viaggia al piccolo trotto senza dare un apporto al centrocampo già zoppicante in Rijkaard. Non chiude su Iacobelli in occasione del gol.

CREMONESE		MILAN	
1 **Rampulla**	6,5	1 **Rossi**	5,5
2 **Garzilli**	6,5	2 **Tassotti**	6
3 **Favalli**	5,5	3 **Gambaro**	6,5
4 **Piccioni**	5	4 **Albertini**	5
(68' Ferraroni)	n.g.	5 **Costacurta**	6
5 **Bonomi**	6	6 **Baresi**	6
6 **Verdelli**	7	7 **Evani**	6
7 **Giandebiaggi**	6	(79' Serena)	n.g.
8 **Iacobelli**	6,5	8 **Rijkaard**	6,5
9 **Dezotti**	5	9 **Van Basten**	5
10 **Marcolin**	6,5	10 **Donadoni**	6
11 **Florijancic**	6	11 **Massaro**	6
(62' Lombardini)	n.g.		5
In panchina		In panchina	
12 **Violini**		12 **Antonioli**	
13 **Montorfano**		13 **Fuser**	
14 **Maspero**		14 **Ancelotti**	
		15 **Cornacchini**	
All. **Giagnoni**	5,5	All.**Capello**	5,5

Arbitro: Quartuccio 5,5
Marcatori: aut. Bonomi 41', Iacobelli 65'
Ammoniti: —.
Espulsi: —.
Spettatori totali: 16.936 (13.873 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 530.264.000 (385.705.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Telex: il Milan inizia bene ma cala poi a centrocampo. Giandebiaggi colpisce un palo e Iacobelli segna un gran gol.

di Umberto Onofri - foto Sabattini

Un contrasto Cavaliere-Di Canio

JUVE QUANTA FATICA

JUVENTUS 1
ASCOLI 0

IL MIGLIORE: **LORIERI** *7,5*
Risparmia i suoi dall'ennesima goleada, producendosi in almeno sei interventi prodigiosi. È degno delle grandi platee, non merita di retrocedere.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI** *5*
Interpreta l'abituale copione, che gli assegna il ruolo di impalpabile comparsa. Schillaci sbaglia ma si danna, lui invece si astiene.

JUVENTUS	
1 **Tacconi**	6
2 **Carrera**	6
3 **De Agostini**	6,5
4 **Reuter**	6
5 **Kohler**	6
(46' Luppi)	6
6 **Julio Cesar**	6
7 **Alessio**	6
8 **Galia**	6
9 **Schillaci**	6
10 **Baggio**	6,5
11 **Casiraghi**	5
(63' Di Canio)	6
In panchina	
12 **Peruzzi**	
14 **Conte**	
15 **Corini**	
All. **Trapattoni**	6

ASCOLI	
1 **Lorieri**	7,5
2 **Mancini**	5,5
3 **Zaini**	6
4 **Marcato**	6
5 **Fusco**	6,5
6 **Di Rocco**	6
7 **Troglio**	6
(71' Menolascina)	n.g.
8 **Cavaliere**	6
9 **Bierhoff**	5,5
10 **Veervort**	5,5
11 **D'Ainzara**	6
In panchina	
12 **Scaramucci**	
14 **Bernardini**	
15 **Ercolino**	
16 **Maniero**	
All. **Cacciatori**	6

Arbitro: Chiesa 5,5
Marcatore: Baggio 53' rig.
Ammonito: Fusco
Espulsi: —
Spettatori totali: 41.001 (4.618 paganti + 36.383 abbonati)
Incasso: lire 954.119.875 (128.703.000 + 825.416.875 quota abbonati)
Telex: per la Juventus successo con il minimo scarto. Interessante il faccia a faccia tra le parate di Lorieri e gli errori di Schillaci.

di Emanuele Gamba - foto Giglio

Duello tutto tedesco fra Kohler e Bierhoff

Il rigore trasformato da Baggio. A destra, Casiraghi e Fusco

GUERIN SPORTIVO
ASSOCIAZIONE ITALIANA CRICKET
LA STORIA
LE REGOLE
LA COPPA DEL MONDO
IL GIOCO IN ITALIA
L'ORGANIZZAZIONE
I CAMPIONATI
LA NAZIONALE
SPECIALE
CRICKET

NEL SEGNO DELL'AMICIZIA

Il presidente onorario dell'Aic, ambasciatore e segretario del Ministero degli Esteri, vede nel cricket un elemento di coesione tra i popoli

Bruno Bottai, ambasciatore e segretario generale del Ministero degli Esteri, è il presidente onorario dell'Associazione Italiana Cricket.

— Cosa ci fa un diplomatico alla presidenza di una Federazione sportiva?

«Lo sport unifica i popoli, soprattutto i giovani. Quindi è da sempre oggetto di grande attenzione per la diplomazia che ha come suo obiettivo massimo una migliore intesa internazionale. Mi è stato perciò a suo tempo facile e gradito accettare la presidenza onoraria del cricket italiano».

— Quali sono le caratteristiche che fanno del cricket uno sport diverso da quelli che conosciamo maggiormente in Italia?

«Mi pare che spinga più di molti altri sport ad amare la natura. Si direbbe oggi con un aggettivo abusato: è più ecologico. Poi consente e quasi richiede la partecipazione delle famiglie, mogli e bambini, dei giocatori: anche questo mi sembra un elemento molto positivo».

— Nella sua carriera lei ha ricoperto, tra l'altro, l'incarico di ambasciatore italiano nel Regno Unito, la patria del gioco del cricket. Quali sono le differenze più evidenti tra il cricket britannico e quello italiano?

«È un paragone che a mio avviso è un po' prematuro fare. Da un lato vi è una tradizione secolare, alimentata da un vastissimo interesse popolare; dall'altro l'ardimento di un manipolo di estimatori del cricket, che trova rispondenze inattese e crescenti. Mi sembra, comunque, che da noi nell'involucro britannico del cricket si stia immettendo, come era prevedibile, un agonismo più vivo, più mediterraneo. Purché non si esageri, l'innesto può essere interessante».

— Nella stagione appena trascorsa per la prima volta hanno debuttato in squadre italiane dei giocatori professionisti. Questo fatto snaturerà lo spirito del gioco?

«Persone competenti di cui mi fido mi hanno assicurato di no. Del resto anche a me sembra che un'immissione di stranieri capaci nelle squadre italiane, purché non eccessiva, possa soltanto portare elementi vivificanti al nostro giovane sport».

— In occasione dei recenti Campionati mondiali di cricket per la prima volta dopo anni la Nazionale sudafricana è stata riammessa a una competizione sportiva internazionale. Se ne può dedurre che il cricket è un gioco che avvicina, più di altri, i popoli?

«Il cricket ha potuto svolgere in questi mesi un ruolo molto positivo per incoraggiare e rafforzare la difficile evoluzione di un grande Paese come il Sud Africa. Il Sud Africa deve spezzare le assurde barriere razziali che ancora sussistono, al fine di prendere, come gli è ben possibile, il posto di primo piano che gli compete nello sviluppo socioeconomico dell'Africa a sud del Sahara».

— Quali sono i prossimi traguardi che il cricket italiano deve raggiungere?

«È evidente che, essendo uno sport così giovane e poco noto, deve farsi conoscere sempre meglio. Al riguardo c'è certo ancora molta strada da percorrere, ma credo che i dirigenti dell'Associazione e le molte squadre che si sono costituite in questi pochi anni e operano siano ampiamente in grado di porsi questo obiettivo». □

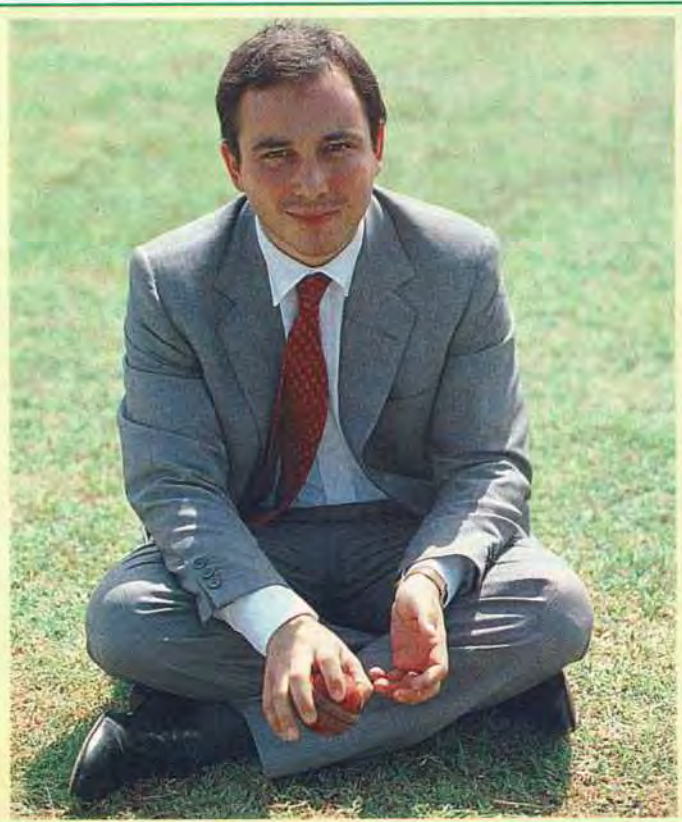
I VERTICI DELL'AIC

ASSOCIAZIONE ITALIANA CRICKET

Sede Legale: Via S. Ignazio 9 - 00186 Roma - Tel. 06/6896989 -Fax 06/6878684
Sede Amministrativa: via Pozzo Strada 21 - 10139 Torino - Tel. (fax) 011/7724313

Presidente Onorario:
Amb. Bruno Bottai
Presidente:
Dr. Simone Gambino
Vice Presidente:
Amb. Umberto Vattani
Consigliere Delegato:
Maurizio Monge
Tesoriere:
Ezio Nebiolo
Consiglieri:
Dr. Fabio Botta
Luca Bruno
Dr. Antonio Silvestri
Giudice Unico
Avv. Mauro Anetrini

GRUPPO ITALIANO ARBITRI DI CRICKET
Responsabile nazionale:
Dr. Guido Schinigoi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Presidente
Dr. Ennio Angelo Rendina
Membri
Dr. Gian Vincenzo Nola
Dr. Alessandro di Fazio

Sopra, Simone Gambino, presidente dell'Associazione Italiana Cricket. In alto, da sinistra, lo stesso Gambino, l'ambasciatore inglese sir Stephen Egerton e il presidente onorario dell'Aic Bruno Bottai

ORGOGLIO E NOBILTÀ

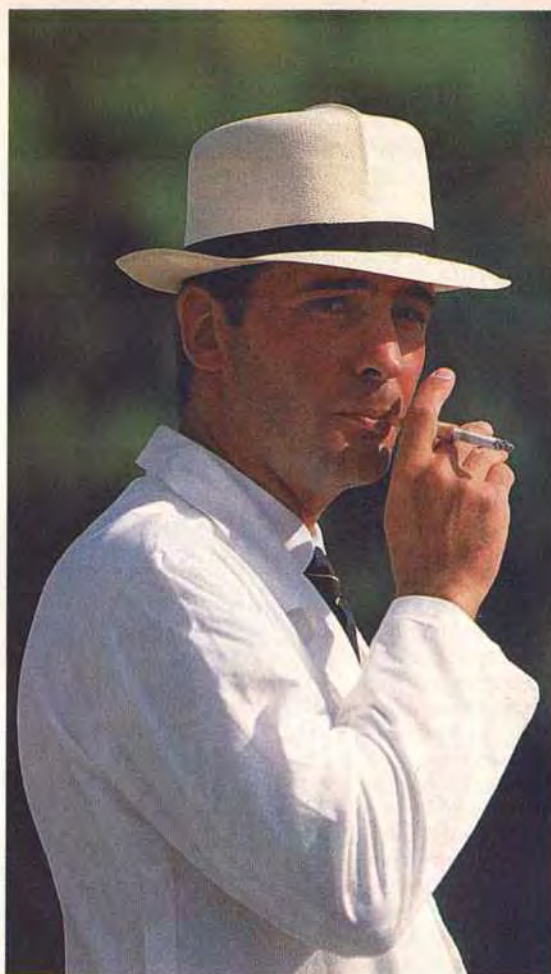
L'evoluzione del più inglese degli sport dall'epoca dei Tudor ai giorni nostri

di Renzo Parodi

Gli inglesi hanno inventato due sport. Uno, il calcio, molto facile, lo hanno esportato. L'altro, il cricket, difficile, se lo sono tenuti in casa. Bella massima, peccato non sia proprio esatta. Da un pezzo, sessant'anni almeno, il cricket viaggia per il mondo. Nei Dominions, oggi Commonwealth britannico, lo giocano da padreterni. E adesso (ma no, è già passata una dozzina d'anni) lo sport sacro dei figli di Albione è sbarcato in Italia. Un piccolo, silenzioso miracolo.

«Cricket», parola che evoca «greens» smeraldini, divise immacolate, il tè delle cinque, l'iconografia classica della vecchia Inghilterra vittoriana, aristocratica e signorilmente distaccata dai mercati del mondo. Un pezzo di storia del Leone britannico.

Le prime tracce addirittura si ritrovano all'epoca dei Tudor, secolo XV. Il grande impulso arriva però con l'affacciarsi della borghesia mercantile, a cavallo tra il Sette e l'Ottocento. Il «boom», inevitabile, all'alba della Rivoluzione industriale. Gli annali restituiscono memoria del ce-

segue

Tre aspetti del cricket: a fianco, una spettacolare fase di gioco; sopra, l'intimità in uno spogliatoio (anche se di fortuna...); in alto, un arbitro, (sia pure improvvisato: è l'ex presidente del Como), l'italiano Paolo Macchi: la tenuta è impeccabile, con però una sigaretta un po' fuori... dall'ordinanza

lebre Club di Hambledon, a Londra, attivo fin dai primi del Settecento. «Bats» e «wickets» — vedremo di che cosa si tratta — si affermano soprattutto nell'Inghilterra meridionale, Sussex ed Hampshire. La prima partita si disputa nel 1728, tra squadre delle contee del Kent e del Surry.

Il primo campionato, rigorosamente britannico, si svolge nel 1863. Giocano soprattutto i borghesi, qualche docente universitario, non mancano i nobili, incuriositi dalla novità. Si affaccia, timido, qualche vigoroso esponente delle classi più umili, accettato in squadra in virtù delle sue doti balistiche. «Gentlemen» e «players» specificano due insegne diligentemente affisse sulle porte dei rispettivi spogliatoi. «Nobili» e «popolino», il che introduce una separazione fisica perpetuata, è la pura verità, fino al 1963.

Partorito nel grande grembo della tradizione sportiva britannica — che è un modo di pensare prima che un'espressione ludicoagoristica — il cricket funziona da egregio collante ai quattro angoli del mondo dove sventola la «Union Jack». I colonizzatori non commettono l'errore di riservarsene la pratica, anzi. Incoraggiano gli indigeni a lasciarsene sedurre. I ritmi lenti, esaustivi, di questa disciplina — più simile a una partita di scacchi che a un incontro di football — favoriscono l'integrazione reciproca e ammazzano i pregiudizi. Tutti insieme sul «field», a battere la palla. Poi, ciascuno torna al proprio posto, naturalmente.

Fin dalla seconda metà del XIX secolo, il cricket prende piede nel Nord delle Isole, in contee proletarie, Yorkshire e Nottinghamshire, opportunamente rinsanguato da schiere di nerboruti minatori. A cavallo dei due secoli (il XIX e il XX) e fino alla Grande Guerra, vive la sua epoca d'oro. Le partite si trasformano in estenuanti gare di resistenza e destrezza, durano a volte tre giorni, mettendo a dura prova uomini e gentiluomini.

Frattanto il «contagio» è dilagato Oltreoceano. A ovest emergono le Indie Occidentali, a oriente si fanno strada — si viaggia ormai verso la metà del nostro secolo — India e Pakistan. Nel 1980 sarà la volta di Ceylon oggi Sri Lanka. Forze fresche che scendono a contendere il campo all'Australia, al Sud Africa, col Regno Unito grandi regine storiche della specialità.

Dal 1930 al 1950 domina la scena un formidabile australiano, Bradman, considerato, statistiche alla mano, il più grande giocatore di tutti i tempi. Cederà lo scettro della fama a Frank Worrel, professore a Cambridge, nominato baronetto, primo capitano di colore di una squadra nazionale, quella delle Indie Occidentali. Il merito di Worrel? Essere riuscito a coniugare l'estro disordinato dei giocatori indigeni con le malizie tattiche imposte dal gioco.

Inevitabile come una cambiale in scadenza, al finire degli anni Settanta sul cricket si allunga l'ala del professionismo. La miccia l'accende un magnate australiano, Kerry Packer. Indispettito per essersi visto portare via l'esclusiva televisiva dei «Test Cricket» (una sorta di campionato del mondo), Packer trascina in giudizio la Tv di Stato australiana. Non prima però di avere assoldato a colpi di assegni i migliori giocatori del mondo, per poi destinarli ad esibizioni notturne a tutto benificio delle sue telecamere. La lite finisce in compromesso. Packer ottiene l'esclusiva decennale del cricket in notturna in cambio della rinuncia al suo campionato parallelo.

E l'Italia? Reso doveroso omaggio al dottor James Spensley, fondatore del «Genoa Cricket (appunto) and football club», si torna al presente. In punta di piedi, quasi per scherzo, si comincia a giocare a cricket imitando i maestri britannici. Dà la stura un gruppo di liceali del «Visconti» di Roma. *«Splensley inventò il calcio italiano»* racconta divertito Simone Gambino, 33 anni, madre inglese e padre giornalista, presidente dell'Associazione italiana cricket *«ma era anzitutto un formidabile giocatore e appassionato di cricket».*

L'Associazione — che non fa parte del Coni — ha circa 500 tesserati e quasi duemila praticanti a livello amatoriale, una ventina di clubs associati. Un succinto accenno alle regole. Il cricket si gioca tra due squadre di undici giocatori ciascuna, su un prato ovale o rettangolare di dimensioni indefinite, maggiori di quelle per il calcio comunque.

Scopo del gioco è segnare dei punti battendo la palla (155 grammi di peso, sughero avvolto nel filo e coperto con pelle di cervo trapuntata) con la mazza (detta «bat») di legno di salice.

Più la palla fila lontano, più i battitori possono segnare dei punti correndo tra due punti prestabiliti del pitch.

L'azione di gioco avviene così: una squadra, formata da lanciatore, wicket-keeper e nove fieders, attacca e cerca di eliminare gli avversari. Costoro (due battitori) sono schierati a difesa dei «wickets», tre paletti di legno conficcati nell'erba; abbatterli è uno dei modi per eliminare il battitore. Eliminati tutti i battitori le squadre si scambiano i ruoli. Il battitore può fare punti correndo da una base all'altra mentre la palla è in movimento (un punto) ovvero battendo la palla fuoricampo (4 punti che diventano 6 se la palla esce senza aver toccato terra). Vince al termine dei lanci (6 lanci fanno un «over») chi ha fatto più punti. Si ariegia il baseball. Senza offesa, per carità. Noblesse oblige.

Renzo Parodi

SU TELE + 2 IL MEGLIO DEL MONDIALE

E LO SPETTACOLO ARRIVA IN TIVÙ

A partire da lunedì 13 aprile gli appassionati di cricket italiani possono seguire in tivù la V edizione dei Campionati del Mondo recentemente disputatasi in Australia e Nuova Zelanda. Alla competizione hanno preso parte nove Paesi (Australia, India, Indie Occidentali, Inghilterra, Nuova Zelanda, Pakistan, Sri Lanka, Sud Africa e Zimbabwe).
Le trasmissioni, rese possibili grazie all'accordo fra l'Associazione Italiana Cricket, Tele +2 e la C.S.I. Italia, società detentrice dei diritti televisivi della manifestazione, vanno in onda tutte le sere alle ore 24.00 su Tele +2 da lunedì 13 aprile a domenica 19 aprile.
I mondiali costituiscono anche la prima occasione per il pubblico italiano di vedere all'opera Martin Crowe, il più forte giocatore di cricket del mondo. Crowe, capitano della Nuova Zelanda, è, infatti, il nuovo allenatore della Nazionale italiana.
Questo il calendario dei programmi televisivi. **Lunedì 13 aprile:** Australia - Sud Africa; **martedì 14 aprile:** Nuova Zelanda - Indie Occidentali; **mercoledì 15 aprile:** Inghilterra - Sud Africa; **giovedì 16 aprile:** Australia - Indie Occidentali; **venerdì 17 aprile:** 1. semifinale (replicata il 19 aprile alle ore 10,00); **sabato 18 aprile:** 2. semifinale (replicata il 19 aprile alle ore 11,00); **domenica 19 aprile:** finale. Per ulteriori informazioni rivolgersi allo 011/7724313.

In alto, una spettacolare fase di gioco. Grazie a Tele + 2, gli appassionati possono godersi le gare più importanti del Mondiale

CRICKET? SÌ, GRAZIE...

In apparenza sembra uno sport «difficile». Basta però leggere i punti salienti delle regole per capirne di più

Il cricket di casa nostra tra... due celebrità: sopra, da sinistra, Ian Botham, uno dei più famosi giocatori d'Inghilterra, il presidente della nostra Associazione, Simone Gambino, e il popolare cantante rock Eric Clapton, un grande appassionato. Sotto, una bella immagine di gioco

Le squadre. Il cricket si gioca tra due squadre di 11 elementi ciascuna.

Il campo. È costituito da uno spazio in erba, per lo più ovale o rettangolare, di dimensioni spesso maggiori di uno da calcio. Non esistono regole precise su quanto lungo e largo debba essere il terreno di gioco e così si sfrutta al massimo lo spazio disponibile. Al centro del campo si trova una corsia (denominata pitch) lunga quasi 21 metri e larga 2. Alle due estremità della corsia denominata vengono posti tre paletti di legno che formano una piccola porta (chiamata wicket).

La partita. È divisa in due frazioni di gioco (innings). Le squadre non si presentano entrambe al completo sul campo; al contrario ciascuna frazione vede impegnati tutti gli 11 giocatori della squadra che lancia e una coppia di giocatori della squadra che batte, riconoscibili per le mazze, e che quando vengono eliminati sono di volta in volta sostituiti dai compagni, fino alla eliminazione del decimo battitore. Dopo l'intervallo (dalla durata variabile) le due squadre riprendono il campo a ruoli invertiti.

Scopo del gioco. Le squadre cercano di segnare più punti quando sono in battuta; di non far segnare punti e di eliminare i battitori avversari quando sono al lancio. Vince chi realizza più punti.

I ruoli dei giocatori. Nella squadra in battuta l'unico ruolo è quello del battitore. Nella squadra al lancio vi sono:

— il lanciatore

— il wicket-keeper (ricevitore)

— i fielders (disposti sul

segue

Sopra, l'esemplificazione figurata del gioco: 1) il battitore che ha colpito la pallina; 2) l'altro battitore; 3) il lanciatore dopo la sua esecuzione; 4) il ricevitore; 5) un fielder vicino al battitore; 6) un fielder più lontano; 7) un fielder che corre per recuperare la pallina; 8) l'arbitro. Una battuta fuoricampo vale 4 punti, 6 invece se la palla esce al volo senza toccare il terreno

campo dal capitano)

La dinamica del gioco. I battitori si posizionano sul pitch ognuno davanti ad uno dei due wickets. Il lanciatore, collocato ad una delle due estremità della corsia, indirizza il lancio verso il battitore all'estremo opposto. Il battitore che colpisce la palla corre lungo il pitch scambiandosi il posto con il compagno. Ogni corsa (run) vale 1 punto per la squadra in battuta. Una battuta così potente da far uscire la palla dal campo vale 4 punti, 6 punti invece se la palla esce al volo, senza aver toccato il terreno.

Compiti del battitore. Il battitore deve cercare di segnare il maggior numero di punti possibile evitando però di essere eliminato. Viene eliminato se: *a)* la palla lanciata abbatte il wicket (bowled) *b)* ferma con la gamba una palla sicuramente diretta sul wicket (l.b.w., leg before wicket) *c)* la palla battuta viene presa al volo da un giocatore avversario (caught) *d)* il fielder che raccoglie la palla battuta abbatte il wicket mentre il battitore è intento ad eseguire una corsa (run out). Non c'è limite al numero di lanci che un battitore può ricevere: egli può, quindi, colpire solo le palle che giudica meno pericolose e limitarsi a fermare con la mazza le più insidiose oppure, se ritiene la palla non diretta sul wicket, lasciarla passare senza colpirla.

Compiti del lanciatore. Il lanciatore deve lanciare a braccio teso e concedere pochi punti alla squadra avversaria eseguendo lanci difficili da ribattere da parte dei battitori (lanci veloci o con effetto). Deve inoltre cercare di eliminare i battitori avversari dirigendo i lanci con estrema precisione verso il wicket. La palla lanciata e non battuta viene presa dal wicket keeper che si trova dietro il battitore. I giocatori della squadra al lancio si alternano nel ruolo di lanciatore dopo una serie di sei lanci (over) e invertono la direzione di lancio, da un wicket all'altro e viceversa.

Compiti dei fielders. Sono disposti sul terreno di gioco e devono intercettare la palla battuta dal battitore e rinviarla al lanciatore o al wicket keeper prima che i battitori effettuino una o più corse. □

Un battitore in azione: il suo scopo è quello di difendere il wicket (la porta coi tre bastoni) ribattendo la palla

L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

LE DUE FACCE DEI MONDIALI

«The Game», cioè lo sport per eccellenza come è confidenzialmente chiamato, ha la sua espressione classica nel Test cricket: una serie di partite giocate dalle nazionali secondo un calendario non fisso ma, soprattutto negli ultimi tempi, nutritissimo, tanto da riempire gran parte dell'anno. Ogni test dura 5 giorni ed in ogni serie si giocano da un minimo di 3 ad un massimo di 6 test, secondo gli accordi presi. Sebbene un Campionato del Mondo di test cricket non si sia mai svolto, l'attuale congiuntura internazionale del gioco lo renderebbe del tutto superfluo alla luce di una decade di incontrastato dominio delle West Indies, un conglomerato super nazionale di Barbados, Giamaica, Guyana (ex britannica), Isole Sopravento, Isole Sottovento, Trinidad e Tobago, che hanno letteralmente stracciato qualunque avversario. A riprova di questo dominio le Indie Occidentali si sono aggiudicate anche le due prime edizioni della Coppa del Mondo, che si gioca con la formula, assai spettacolare, del limited overs cricket (One day international), battendo in finale nel 1975 l'Australia e, quattro anni dopo, l'Inghilterra. La III World Cup, che sembrava dovesse avere identico destino con i caraibici ancora in finale, fu invece vinta a sorpresa dall'India. L'edizione 87-88, disputatasi in India e Pakistan ha visto gli inglesi, giunti in finale, cedere di misura all'Australia, in quel momento sicuramente la più debole nazione del panorama del test cricket che, paradossalmente, si laureava così Campione del Mondo di limited overs cricket. Nell'ultima edizione della Coppa del Mondo, giocata in Australia e in Nuova Zelanda, si è laureato campione il Pakistan che ha battuto in finale l'Inghilterra.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CRICKET

BERGAMO CRICKET CLUB

Anno di fondazione: 1989
Sede: via Ruspini 11 - 24100 Bergamo
Telefono: 035/260291
Campo da gioco: Villa Camozzi - Ranica (Bergamo)
Colori sociali: giallo e rosso
Presidente: Valentina Lanfranchi
Vicepresidente: Sergio Grazioli
Segretario: Luca Zambelli
Consiglio direttivo: Filippo Besana, Olivio De Angelis, Marcello Nava, Massimo Ubiali.
Capitano: Jayantha Amarasinghe

LA ROSA	NAZIONE	CLASSE	RUOLO
Jayantha Amarasinghe	S. Lanka	1959	AR
Dario Azzolari	Italia	1978	BA
Filippo Besana	Italia	1969	AR
Davide Chirico	Italia	1969	BA
Luca De Angelis	Italia	1980	BA
Olivio De Angelis	Italia	1950	WK
Attilio Grazioli	Italia	1969	WK
Giorgio Guaraldi	Italia	1969	BA
Neil Hurst	G.B.	1956	AR
Darren J. Lardelli	Italia	1971	AR
Marcello Nava	Italia	1968	AR
Sumith Prasanna	S. Lanka	1965	AR
Mohammad A. Tuqir	Pakistan	1961	AR
Massimo Ubiali	Italia	1969	AR
Matteo Vitali	Italia	1978	BA
Luca Zambelli	Italia	1965	BA

In piedi da sinistra, Besana, Lardelli, Grazioli, Ubiali, Tuqir, Amarasinghe, Guaraldi; in ginocchio, da sinistra, Zambelli, Azzolari, L. De Angelis, Vitali, Prasanna, O. De Angelis

BOLOGNA CRICKET CLUB

Anno di fondazione: 1988
Sede: via D'Azeglio 17 - 40123 Bologna
Telefono: 051/237914 o 051/493044
Campo da gioco: Parco della Resistenza - San Lazzaro di Savena (Bologna)
Colori sociali: rosso e verde
Sponsor: CAB assicurazioni
Presidente: Paola Angelini
Segretario: Massimo Zani
Capitano: Patrick Leech
Medico Sociale: Marco Balduccelli

LA ROSA	NAZIONE	CLASSE	RUOLO
Jeremy Barnard	G.B.	1957	BA
Giovanni Battaglia	Italia	1966	WK
Giovanni Biavati	Italia	1955	AR
Massimo Brighi	Italia	1954	BA
Gabriele Cenni	Italia	1959	BA
Giulio Finzi	Italia	1968	BO
Mauro Guaragna	Italia	1958	BA
Khizer Hayat	Pakistan	1969	AR
Patrick Leech	G.B.	1958	AR
Simone Longobardi	Italia	1970	BA
Leonardo Madonia	Italia	1960	WK
Roberto Mascolini	Italia	1958	AR
Maurizio Menetti	Italia	1959	WK
Denison Musaibali	Trinidad	1961	BO
James Ratcliff	G.B.	1969	BO
Riccardo Salterini	Italia	1956	BO
Lorenzo Tassinari	Italia	1968	AR
Marco Torriglia	Italia	1968	BA
Siri Weeraratne	SriLanka	1967	AR
Massimo Zani	Italia	1968	BA

In piedi, da sinistra, Finzi, Ratcliff, Barnard, Brighi, Leech, Torriglia; accosciati, da sinistra, Battaglia, Biavati, Salterini, Tassinari, Longobardi

LEGENDA: **AR** = all rounder; **BA** = batsman; **BO** = bowler; **FI** = fielder; **WK** = wicket keeper

CAPANNELLE CLUB CRICKET

Anno di fondazione: 1983
Sede: via della Croce 76 - 00187 Roma
Telefono: 06/6990531
Campo da gioco: Ippodromo delle Capannelle - Roma

Colori sociali: verde e bianco
Presidente: Franca Maria Beranger
Segretario: Stefania Rialti
Capitano: Francis Alfonso Jayarajah

LA ROSA	NAZIONE	CLASSE	RUOLO
Andrea Amati	Italia	1964	AR
John Ashton	G.B.	1956	BA
Maurizio Ballerini	Italia	1962	BA
Andrea Benini	Italia	1967	BA
Alberto Bet	Italia	1963	WK
Pietro Bonapace	Italia	1963	AR
Massimo Crisanti	Italia	1963	WK
Massimo Da Costa	India	1947	AR
Generoso D'Aversa	Italia	1962	BA
Giuliano Di Filippo	Italia	1958	BA
Timothy East	G.B.	1953	AR
Normano Fanelli	Italia	1952	FI
Angelo Gatti	Italia	1976	BA
Karambir Grewal	India	1965	BO
Alfonso Jayarajah	S. Lanka	1947	AR
Yalcin Kaya	Italia	1965	FI
Jitendra Kumar	India	1946	BA
Claudio Leotta	Italia	1961	FI
Riccardo Maggio	Italia	1970	BA
Roberto Moliterno	Italia	1964	BO
Marco Procesi	Italia	1959	FI
Gamini Rajapakse	S. Lanka	1957	BO
Guido Ronconi	Italia	1967	FI
Luca Spadoni	Italia	1968	BA
E.T. Tagoe	Ghana	1946	AR
Ajit Weerasinghe	S. Lanka	1966	BO
Kevin Whitten	G.B.	1951	BA

In piedi, da sinistra, Bet, Bonapace, Leotta, Grewal, Maggio, Spadoni e Benini; accosciati, da sinistra, Rajapakse, Crisanti, Amati, East, Gatti, Ballerini, Jayarajah. Il Capannelle Club Cricket ha vinto tre titoli italiani ed è campione in carica per essersi aggiudicato l'ultimo scudetto dopo un'appassionante lotta con il Cesena

CRICKET CLUB CESENA

Anno di fondazione: 1986
Sede: Corso Garibaldi 81 - Cesena (Forlì) via Fiume 21 - Cesena (Forlì)
Telefono: 0547/22925 o 0547/27198
Campo da gioco: Ippodromo del Savio - Cesena (Forlì)
Colori sociali: bianco e verde

Sponsor: FEDERAL manifacturing
Presidente onorario: on. Stelio De Carolis
Presidente: Alessandro Braschi
Vicepresidente: Luca Bettini
Tesoriere: Romeo Magnani
Relazioni esterne: Gianluca Braschi
Medico sociale: Maurizio Saragoni

Addetti stampa: Nicoletta Campanelli e Monica Guidi
Coordinatrice sez. femminile: Laura Bianconi
Collegio probiviri: Andrea Fantini, Luca Santarelli
Consigliere spirituale: don Piero Altieri
Capitano: Andrea Pezzi

LA ROSA	NAZIONE	CLASSE	RUOLO
Shiran Matara Anil	S. Lanka	1965	AR
Andrea Bartolini	Italia	1969	BO
Matteo Biguzzi	Italia	1975	FI
Alessandro Braschi	Italia	1966	AR
Andrea Braschi	Italia	1971	BA
Daniele Braschi	Italia	1969	FI
Paolo Chiesa	Italia	1964	FI
Daniele Conti	Italia	1960	BA
Alessandro Fiumana	Italia	1971	FI
Roberto Garavini	Italia	1959	BO
Piero Giorgini	Italia	1963	FI
S.K.S.H. Jayasena	S. Lanka	1971	AR
Claudio Martinolich	Italia	1959	WK
Giuseppe Montaguti	Italia	1965	FI
Adriano Nicola	Italia	1966	FI
Stefano Palazzi	Italia	1966	FI
J.S.K. Peiris	S. Lanka	1972	AR
Andrea Pezzi	Italia	1965	AR
Alessandro Pieri	Italia	1963	WK
Leonardo Raggi	Italia	1966	BO
Gianluca Rossi	Italia	1969	BO
K.A. Samantha	S. Lanka	1974	AR

In piedi, da sinistra, Fiumana, Palazzi, Nicola, Biguzzi, Alessandro Braschi (presidente), Martinolich, Giorgini, Bartolini, Garavini; seduti, da sinistra, D. Braschi, Andrea Braschi, Rossi, Pieri, Conti, Pezzi, Anil, Raggi, Chiesa. Il Cesena è arrivato secondo nel campionato 1991 e in semifinale sia nel 1990 che nel 1989

LEGENDA: **AR** = all rounder; **BA** = batsman; **BO** = bowler; **FI** = fielder; **WK** = wicket keeper

SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO CRICKET

Anno di fondazione: 1983
Sede: via Paraguay 5 - 00198 Roma
via Flaminia 758 - 00196 Roma
Telefono: 06/8416223 o 06/3330516

Campo da gioco: Agri Camping - Roma
Colori sociali: bianco e celeste
Commissario straordinario: Antonio Buccioni
Capitano: Manlio De Amicis

LA ROSA	NAZIONE	CLASSE	RUOLO
Ali Amjad	Pakistan	1966	BO
Marco Baglioni	Italia	1969	WK
Manlio De Amicis	S. Africa	1952	AR
Massimo Domini	Italia	1967	WK
David Gruchy	G.B.	1949	BO
Kamal Kariyawasam	S. Lanka	1964	AR
Emanuele Mancini	Italia	1967	BA
Massimo Mercuri	Italia	1963	AR
Andrea Naro	Italia	1963	AR
Angelo Ponti	Italia	1964	AR
Marco Quaranta	Italia	1967	AR
Niccolò Rega	Italia	1970	BA
Sacha Rossi	G.B.	1974	BO
Jayanta Silva	S. Lanka	1958	AR
Nimal Uduwarage	S. Lanka	1964	AR
Filippo Zito	Italia	1967	WK
Alfredo Zurolo	Italia	1963	BA

In piedi, da sinistra, Quaranta, Ponti, Gruchy, Baglioni, Mercuri, Naro, Annamaria Salvato (scorer), Mancini; seduti, Zito, Kariyawasan, De Amicis, Amjad, Rega. Nell'albo d'oro della Lazio figurano due scudetti, conquistati nell'87 (vittoria in finale sul Capannelle) e nell'89 (davanti a Capannelle e Bologna)

CRICKET CLUB TORINO

Anno di fondazione: 1986
Sede: Corso Francia 113 - 10093 Collegno (Torino)
via N. Sauro 32 - 10095 Grugliasco (Torino)
Telefono: 011/7805062 o 011/336250
Campo da gioco: parco Dalla Chiesa - Collegno

Colori sociali: giallo e blu
Sponsor: IEPIT impianti elettrici
Presidente onorario: Paolo Bruno
Presidente: Fabio Moia
Vicepresidente: Tommy Ambrogio

Segretario: Emanuele Capogrosso
Tesoriere: Giuseppe Carena
Capitano: Mohammad Razzaq
Vicecapitano: Riccardo Targa

LA ROSA	NAZIONE	CLASSE	RUOLO
Tommy Ambrogio	Italia	1963	AR
Giuseppe Carena	Italia	1958	AR
Mauro Carena	Italia	1970	BA
Emanuele Capogrosso	Italia	1968	AR
Federico Franchi	Italia	1969	BA
Fabio Moia	Italia	1963	BA
Stefano Mondo	Italia	1969	BA
Mohammad Razzaq	Pakistan	1959	AR
Franco Romagnolo	Italia	1969	BA
Gianmarco Secci	Italia	1969	BA
Alberto Sernia	Italia	1969	WK
Riccardo Soggiu	Italia	1965	AR
David Storer	G.B.	1966	BO
Riccardo Targa	Italia	1952	AR
Maurice Zanon	Italia	1946	AR

In piedi, da sinistra, Moia, Ambrogio, Secci, Zanon, Storer, Razzaq, Capogrosso; accosciati, da sinistra, G. Carena, Romagnolo, Sernia, M. Carena, Mondo. Nel campionato 1991 il Torino si è classificato al terzo posto dietro ai campioni d'Italia delle Capannelle e al Cesena

LEGENDA: **AR** = all rounder; **BA** = batsman; **BO** = bowler; **FI** = fielder; **WK** = wicket keeper

IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO DI A 1992

A SETTEMBRE LO SCUDETTO

GIOR.	DATA	INCONTRO	CAMPO O LOCALITA'
1ª	3 maggio	**Bergamo-Torino** **Capannelle-Bologna** **Cesena-Lazio**	Villa Camozzi Capannelle Ippodromo del Savio
2ª	10 maggio	**Bologna-Bergamo** **Lazio-Capannelle** **Torino-Cesena**	S. Lazzaro di Savena Agri Camping Collegno
3ª	17 maggio	**Capannelle-Bergamo** **Cesena-Bologna** **Torino-Lazio**	Capannelle Ippodromo del Savio Collegno
4ª	24 maggio	**Bergamo-Cesena** **Bologna-Lazio** **Capannelle-Torino**	Villa Camozzi S. Lazzaro di Savena Capannelle
5ª	31 maggio	**Cesena-Capannelle** **Lazio-Bergamo** **Torino-Bologna**	Ippodromo del Savio Agri Camping Collegno
6ª	7 giugno	**Bologna-Capannelle** **Lazio-Cesena** **Torino-Bergamo**	S. Lazzaro di Savena Agri Camping Collegno
7ª	14 giugno	**Bergamo-Bologna** **Capannelle-Lazio** **Cesena-Torino**	Villa Camozzi Capannelle Ippodromo del Savio
8ª	6 settembre	**Bergamo-Capannelle** **Bologna-Cesena** **Lazio-Torino**	Villa Camozzi S. Lazzaro di Savena Agri Camping
9ª	13 settembre	**Cesena-Bergamo** **Lazio-Bologna** **Torino-Capannelle**	Ippodromo del Savio Agri Camping Collegno
10ª	20 settembre	**Bergamo-Lazio** **Bologna-Torino** **Capannelle-Cesena**	Villa Camozzi S. Lazzaro di Savena Capannelle

Due momenti fondamentali nel gioco del cricket. In alto, un lancio: lo effettua Narendra Gaonkar, protagonista del Plus Shield di Cortina nel 1990 come capitano dell'Etruria Grosseto; sopra, una battuta (ad opera di Khizer Hayat della CAB Bologna, giocatore dell'anno per il '91)

ALBO D'ORO

1983 Euratom Ispra
1984 Euratom Ispra
1985 Euratom Ispra
1986 Euratom Ispra
1987 S.S. Lazio Cricket
1988 Capannelle Club Cricket
1989 S.S. Lazio Cricket
1990 Capannelle Club Cricket
1991 Capannelle Club Cricket

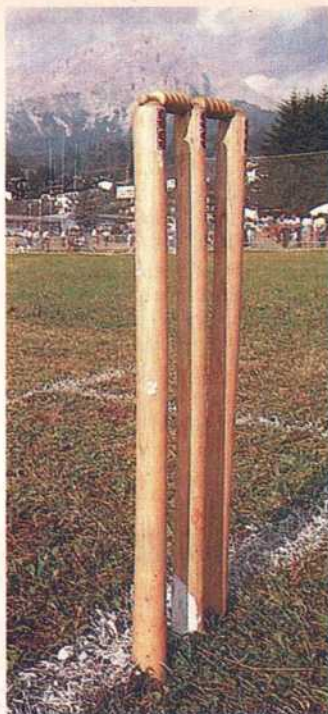
UN GIOCO DAI DUE VOLTI

La prima faccia è quella classica, con le sue regole. La seconda è quella sociale, tra sport e costume

di Antonio Gambino

Come quasi tutte le cose in cui ci imbattiamo nella nostra vita quotidiana — costumi, istituzioni, iniziative individuali e collettive — il cricket presenta due facce distinte.

La prima è quella del gioco, con le sue regole. Che, se lette sul manuale, non riescono facilmente comprensibili: e non solo perché intessute di termini inglesi mal tradotti o intraducibili. La difficoltà maggio-

segue

In basso, il fascino del cricket attraverso questa suggestiva immagine. A fianco, i tre paletti (in inglese, stumps) che formano il wicket: ne esistono due, posti al centro del campo, a circa 21 metri di distanza l'uno dall'altro. Tra i due wicket si sviluppa l'essenza del gioco

re, per il profano, cioè per colui che non ha mai visto un incontro di cricket, è infatti quella di visualizzare un evento che ha movenze e ritmi radicalmente differenti da quelli di tutti gli altri giochi collettivi da lui praticati o conosciuti. La situazione sicuramente migliora se, lasciando da parte i manuali, si decide di iniziare la propria opera di apprendistato andando direttamente a vedere un incontro. Perché a poco a poco, col passare del tempo (ed il cricket è un gioco non di minuti ma di ore), la ripetitività e la geometricità degli spostamenti dei giocatori cominciano a comunicare allo spettatore, per osmosi più che per comprensione, il senso di ciò che sta accadendo. Col risultato di poter, forse, concludere che, al pari di alcune antiche dottrine esoteriche (ad esempio lo yoga indiano), il cricket ha come punto di partenza un atto di fede dell'iniziato, o meglio dell'iniziando: perché non è attraverso la conoscenza ma attraverso la pratica, il metodo e la disciplina, che è possibile entrare, lentamente, in contatto con l'oggetto che interessa e farne una benefica esperienza.

La seconda faccia del cricket è del tutto differente: ed è quella sociale. La quale, a sua volta, ci riporta all'origine di questo gioco: o, sarebbe forse più giusto dire, di questo costume.

Se infatti è giusto dire che la nascita del cricket si perde, davvero, nella notte dei tempi (al punto che già alla fine del Medioevo si parla di un gioco il cui nome è «cryce», che in celtico vuol dire bastone) e che esso è sicuramente praticato, in Inghilterra, alla fine del sedicesimo secolo, altrettanto certo è che la sua diffusione è legata all'inizio — che nelle isole britanniche è particolarmente precoce — della prima rivoluzione industriale e alla formazione di una vasta classe borghese, dotata di un notevole tempo libero e desiderosa di impiegarlo in un gioco che, per le sue cadenze, si colloca a mezza strada tra l'impegno sportivo e l'avvenimento mondano.

Questo processo subisce un'ulteriore svolta con il consolidarsi e l'espandersi dell'Impero. Proprio grazie alle caratteristiche della «British rule» — diretta a controllare le colonie dall'alto, in modo da trarne precisi vantaggi strategici ed economici, lasciando però loro ampi spazi di autonomia locale — i funzionari del Ministero delle Colonie di Londra sparsi nei quattro angoli del mondo si trovano, dall'India a Ceylon, dal Sud Africa alle Indie Occidentali, ad avere a disposizione — oltre ai periodi di vacanze che, ogni cinque anni, permettono loro di intraprendere il lungo, e a quell'epoca lentissimo, viaggio verso la madrepatria — una serie di interminabili week-end: che è piacevole dedicare ad un'occupazione che permette di sfruttare al meglio le doti naturali, di clima e di rilassatezza, del Paese che li ospita; e che, alternando l'esercizio fisico con la conversazione, può riempire, per intero, due o anche tre giornate. Senza trascurare un altro vantaggio, di natura politica: vale a dire la possibilità di aprire lentamente i campi da gioco ad una parte dei «natives», della popolazione locale, al fine di creare, se non una realtà, almeno un'apparenza di integrazione tra i colonizzatori ed i loro sottoposti. Un'iniziativa che si dimostra immediatamente vincente e che spiega come mai questo gioco nato sui campi erbosi dell'Inghilterra e del Galles non solo si diffonde rapidamente in tutti i possedimenti della Corona britannica, ma vi attecchisce a tal punto da seguitare a costituire, anche dopo la conquista dell'indipendenza da parte di questi Paesi, il loro sport nazionale.

Proprio questa lunga storia, che si è sommariamente riassunta, ha portato per molto tempo a pensare che il cricket — in quanto sport ma, al tempo stesso, costume e perfino istituzione — fosse inesportabile al di fuori del perimetro di quello che un tempo era stato l'Impero inglese. Una convinzione confermata dalla stessa Enciclopedia Britannica: la cui edizione del 1960 (nell'articolo dedicato a questo soggetto lungo tredici pagine, un po' più del doppio di quelle riservate ad uno dei massimi protagonisti della storia patria: Oliver Cromwell), dopo aver ricordato che un incontro di cricket avrebbe dovuto svolgersi a Parigi nell'estate del 1789, se nel frattempo non fosse scoppiata la Rivoluzione, e che in Italia, nel 1828, vi erano state alcune esibizioni di questo gioco, parla unicamente dell'Olanda e della Danimarca come dei Paesi europei in cui esso viene praticato in maniera accettabile. Tale stato di cose è tuttavia sensibilmente mutato negli ultimi due decenni. Senza mai diventare uno sport di massa, quanto meno come capacità di attrazione del grande pubblico (cosa che avviene, invece, in Inghilterra e in Australia, dove un incontro trasmesso per televisione ha un'audience molto superiore ad una partita di calcio), il cricket è penetrato e si è radicato nel nostro continente a partire dagli anni '70. E, infine, dieci anni dopo, è giunto anche in Italia: dove sono già numerose le squadre affiliate all'Associazione Italiana Cricket, sorta nel 1980. Inoltre, nel nostro Paese, in una località turistica di grande richiamo come Cortina d'Ampezzo, si svolge ogni anno un torneo di due giorni, con incontri a tempi ridotti, al fine di far conoscere questo gioco ad un numero più largo di quei giovani che, pur amando lo sport, ignorano l'esistenza di questa disciplina.

Lo spirito del cricket attraverso un aspetto molto... inglese: la nazionale italiana Under 25 brinda a un successo a tuttabirra. E, come nella tradizione dello sport, dà il meglio nel terzo inning...

Non sarò certo io, che non ho mai indossato la divisa bianca e il berretto scuro obbligatorio per chiunque voglia praticare il cricket, e che con questo gioco ho solo un rapporto indiretto, anche se del tutto particolare (quello attraverso mio figlio Simone, attuale Presidente della Associazione Italiana Cricket) a cercare di valutare i suoi pregi e difetti.

Da osservatore esterno, mi limiterò ad una sola considerazione. E cioè che, per quanto elementi essenziali di una partita di cricket siano un certo numero di grosse e pesanti mazze (lunghe circa un metro) e di durissime palle di sughero foderate di pelle di cervo (peso medio 155 grammi), non ho mai visto i giocatori usarle gli uni contro gli altri, per colpirsi o anche solo minacciarsi. Così come non ho mai visto gli spettatori, anche di squadre tradizionalmente rivali, non diciamo scambiarsi vicendevolmente insulti e pugni, ma anche solo portare il sostegno per la loro squadra oltre i limiti di un caloroso e appassionato incitamento. Un particolare che, forse, potrà a qualcuno sembrare secondario. Ma che invece dovrebbe apparire molto importante a tutti coloro che pensano che, proprio in una società carica di infinite tensioni e percorsa da una pericolosa vena di insofferenza razzistica, come è la nostra, lo sport non debba costituire un mezzo per sfogare questi stati d'animo perversi, ma un'occasione per fornire una prova di reciproco rispetto.

Antonio Gambino

IL PIÙ AMATI DAGLI ITALIANI

Ha 28 anni ed ha iniziato a giocare relativamente tardi. Le sue innate qualità, però, lo hanno consacrato il migliore

Il giovane cricket italiano ha già prodotto alcuni campioni di valore assoluto. Tra questi spicca Andrea Amati, nato a Roma nel 1964. Amati è infatti non solo il più forte giocatore italiano finora esitito ma anche il primo, a questi livelli, ad avere avuto una formazione totalmente italiana, non essendo mai vissuto in Paesi dove il cricket è sport nazionale. Il suo arrivo al cricket è comune a molti altri giocatori: *«Durante una vacanza in Inghilterra»* ci spiega *«ho visto giocare a cricket e ne sono stato subito conquistato. Un gioco di squadra con poco egoismo, senza contatto fisico e senza necessità di una grande prestanza fisica che si gioca infatti fino a tarda età»*.

Un inizio piuttosto tardivo, impossibile in altri sport, nel 1985, non ha impedito però ad Amati di raggiungere prestissimo i vertici del cricket itaiano. Nel 1986 era già titolare sia nella Roma (vicecampione d'Italia) sia in Nazionale. Nel 1987, con una scelta coraggiosa e fino ad allora inusuale per il movimento crickettistico italiano, si trasferì a Grosseto nelle file della neonata Etruria, compiendo così un salto di qualità che lo portò a diventare da comprimario a protagonista. Nel 1988, rientrato a Roma tra le fila del Capannelle, ormai giocatore completo, fu uno degli artefici della trasformazione degli ippodromici in un vero e proprio rullo compressore. Da allora è un punto fermo, insostitutibile sia della squadra romana che della Nazionale con cui è stato il primo giocatore italiano a realizzare una centuria e ad ottenere riconoscimenti anche in Inghilterra, patria del gioco.

Le sue qualità l'hanno portato a conseguire una borsa di studio sportiva, offerta dall'Ambasciata britannica, che gli ha consentito un lungo stage nei luoghi sacri del cricket: *«Un'esperienza bellissima ma dura. Il livello del gioco inglese è molto alto, professionistico, e il passaggio dal gioco amatoriale italiano a quello inglese è stato un vero e proprio scontro con una realtà durissima. Ho potuto partecipare alla vita sociale di un club londinese, allenarmi e giocare alcune amichevoli con loro che, pur essendo molto più forti, non l'hanno mai fatto pesare. Ho collaborato anche con un'associazione che insegna il gioco a bambini delle elementari e medie addestrandomi così anche sui metodi di insegnamento. L'ultimo periodo della permanenza l'ho trascorso in un centro tecnico con un allenatore»*.

Non è comunque molto il tempo che Amati dedica al cricket e infatti non ha avuto nessun problema con i suoi brillanti studi di ingegneria: *«La mia squadra fa due allenamenti serali la settimana e nel week-end si gioca»* conferma *«poi in estate, durante le vacanze, i tornei estivi e la tournée in Inghilterra, appuntamento che tutti noi del Capannelle aspettiamo perché, oltre ad essere un aspetto molto importante della nostra attività, ci consente di giocare sui magnifici campi inglesi, nati per il cricket. Purtroppo i campi italiani, pur essendocene di discreti, non hanno un pitch preparato ed i rimbalzi della pallina sono spesso irregolari o comunque tali da snaturare in alcuni casi il gioco. Quindi giocare, sia in battuta che al lancio, sui campi inglesi dà sempre una grande soddisfazione»*. □

Andrea Amati, il miglior giocatore italiano, in tre immagini. In alto, è (quarto in piedi da sinistra) con la Nazionale; sopra, si appresta a un lancio (con la storia alle sue spalle...); a fianco, eccolo esibirsi in battuta. Giocatore completo, si è guadagnato la stima anche dei «maestri» inglesi. Gioca nel Capannelle Roma

UNA STELLA NELL'AZZURRO

Martin Crowe, miglior giocatore del mondo, guiderà l'Italia. Il suo profilo e i retroscena dell'ingaggio

di Simone Gambino

Un intenso primo piano di Martin Crowe, stella della Nuova Zelanza e miglior giocatore all'ultima edizione della Coppa del Mondo. Crowe, che il prossimo 22 settembre compirà 30 anni, è stato ingaggiato per guidare la Nazionale azzurra. Il costo? Vitto e alloggio...

La notizia dell'arrivo in Italia come allenatore della Nazionale di Martin Crowe, indiscusso numero 1 del cricket mondiale, può far pensare al classico colpo ad effetto da parte di uno sport poco pubblicizzato allo scopo di creare una cassa di risonanza intorno a sé.

La realtà, invece, è ben diversa. Durante il mio recente soggiorno in Australia e Nuova Zelanda per seguire i Mondiali, ho saputo per puro caso dalla moglie dell'Umpire (arbitro) neozelandese Brian Aldridge, che Martin intendeva trascorrere la off season crickettistica australe nel nostro Paese in vacanza con la moglie Simone. Venuto a conoscenza di ciò, ho chiesto ufficialmente all'amico Graham Dowling, segretario della Federcricket neozelandese, il permesso di contattare Martin Crowe offrendogli l'incarico di allenatore della rappresentativa azzurra per la prossima estate.

Ottenuta tale autorizzazione, mi sono incontrato con Martin l'8 marzo ad Eden Park poco prima dell'inizio della partita tra la Nuova Zelanda e le Indie Occidentali. In tali circostanze sarebbe comprensibile aspettarsi scarsa disponibilità da un atleta sotto pressione quale è presumibile che sia il capitano di una Nazionale che sta disputando un Campionato del Mondo, per di più in casa. Al contrario, Martin era molto più rilassato di me e, proprio qui sta l'incredibile, mi ha dato immediatamente il suo numero di telefono di casa per definire un accordo già sancito con una stretta di mano.

Si potrebbe malignare che non vi è nulla di sorprendente in ciò, visto che l'Associazione Italiana Cricket era pronta a «sganciare» tanti bei dollari per le sue prestazioni. Nulla di più errato. Crowe verrà in Italia a sue spese, ricevendo dall'Associazione soltanto il rimborso dei costi vivi per gli spostamenti effettuati nel nostro Paese e una gratifica di 1.000 dollari Usa al mese, 5.000 in tutto.

Martin Crowe è nato ad Auckland il 22 settembre 1962. Battitore destrimano e, prima che un infortunio alla schiena glielo impedisse, lanciatore medio veloce destro, ha esordito in Nazionale nel 1982. Vanta 75 presenze con 13 centurie e un punteggio massimo di 299 contro lo Sri Lanka ottenuto ad Auckland nel febbraio 1991. È capitano della sua Nazionale dal novembre 1989.

In battuta può giocare tanto come opening batsman che nella posizione cardinale di numero 3, da lui preferita. Possiede tutti i colpi del manuale crickettistico cui abbina una capacità di concentrazione mentale da pochi eguagliata nel mondo.

Sotto fortissima pressione dopo la pesante sconfitta subita in casa ad opera dell'Inghilterra all'inizio del corrente anno nei Test matches, Martin ha reagito da fuoriclasse con una Coppa del Mondo praticamente perfetta che gli è valsa il premio come miglior giocatore dei Campionati del Mondo 1992 totalizzando più del doppio dei punti del giocatore secondo classificato, il sud africano Peter Kirsten. L'aver portato la Nuova Zelanda al primo posto nella fase regolare del torneo, laddove pochi accreditavano i Kiwis come potenziali semifinalisti, è stata, se mai ce ne fosse stato bisogno, una ulteriore dimostrazione delle sue grandi qualità di leadership.

Due stagioni nel campionato inglese nelle file del Somerset hanno avuto una influenza decisamente negativa su Martin che, per il 1992, pur avendo a disposizione la possibilità di tornare nel massimo torneo albionico, ha preferito una scelta di vita, quella italiana per l'appunto, più rilassante che al contempo gli conceda di passare più tempo con la famiglia.

Il compito che attende Martin è alquanto arduo. La Nazionale italiana, nelle sue rare uscite ufficiali contro la Danimarca nel 1989 e in Francia l'estate scorsa, ha dimostrato scarsa coesione e minimo spirito di squadra conseguendo risultati a dir poco mediocri. A Martin sicuramente piacerà raccogliere questa sfida in una stagione nella quale gli azzurri hanno in programma ben quattro Test matches: contro Francia, Germania, Austria e Grecia. In attesa del salto (ormai imminente) dal gruppo C al B per partecipare ai Mondiali di categoria in programma nel '95 in Kenya.

Non mi resta che sperare (non solo come presidente dell'Aic ma come appassionato di sport) che questa felice combinazione fra il più forte giocatore del mondo e l'Associazione da me presieduta sia foriera di successi per il giovane cricket italiano. □

I QUADRI ARBITRALI PER IL 1992

CHIAMATECI UMPIRES

Nel cricket l'arbitro è veramente un'entità superiore, dalle decisioni insindacabili ma, per noi italiani abituati ad una concezione prettamente calcistica, può essere difficile comprendere fino in fondo il significato ed il valore dell'umpire (dall'inglese arbitro, appunto). L'arbitro di cricket infatti non ha un potere sanzionatorio diretto nei confronti dei giocatori (non può cioè espellere né ammonire) ed ogni richiamo viene comunicato esclusivamente al capitano, che deve poi, secondo le regole del fair-play, essere lui a prendere provvedimenti nei confronti dei propri giocatori.
In Italia esiste da alcuni anni il Gruppo Italiano Arbitri di Cricket (G.I.A.C.) che recluta, organizza e disciplina gli umpires nostrani e provvede per loro mezzo all'esatta applicazione dei regolamenti e delle norme associative, sia nell'attività nazionale che in quella internazionale. Il GIAC (Responsabile Nazionale: Guido Schinigoi, via Macedonia 72 -00179 Roma - tel. 06/7826454) organizza annualmente corsi per aspiranti arbitri nelle principali città italiane, aperti a uomini e donne. È infatti assai nutrita la presenza femminile. Questi gli umpires abilitati ad arbitrare per il 1992 in Serie A: Eugenio Maria Beranger, Marta Carlino, Stefano Comotti, Marco Di Biase, Antonella Etzi, Francesco Favatà, Filippo Ferregutti, Alessandra Marin, Francesca Tosi, Claudio Zamagni.

LA V COPPA DEL MONDO

PAKISTAN CAMPIONE

Nella finalissima gli asiatici hanno battuto per 249 a 227 i maestri d'Inghilterra. Bene la Nuova Zelanda, malissimo l'Australia

Due immagini della Coppa del Mondo '92 a fianco, un lancio di Martin Crowe, il migliore del torneo; sotto, una scena di esultanza del Pakistan che ha vinto in finale contro l'Inghilterra

La vittoria nella V edizione Campionati del Mondo di cricket conclusasi a Melbourne il 25 marzo è andata al Pakistan. Un successo che gli asiatici, qualificatisi per le semifinali in modo rocambolesco, a un certo punto pensavano di non poter più raggiungere.

Le nove squadre partecipanti (Australia, India, Indie Occidentali, Inghilterra, Nuova Zelanda, Pakistan, Sri Lanka, Sud Africa e Zimbabwe) si sono ridotte a quattro attraverso un girone unico che ha qualificato per le semifinali Nuova Zelanda, Pakistan, Inghilterra e Sud Africa. Da notare la clamorosa e ovviamente inattesa eliminazione dell'Australia, grande favorita della manifestazione, che pagava duramente la presunzione dei suoi dirigenti, i quali, per ragioni di cassetta, avevano esposto i «canguri» all'esordio in Nuova Zelanda e al secondo incontro con il Sud Africa, al rientro nell'attività internazionale dopo un esilio di ventidue anni.

Nella prima semifinale, ad Auckland, il Pakistan faceva pentire la Nuova Zelanda del favore fattogli tre giorni prima (successo degli asiatici sugli ormai qualificati oceanici e Australia fuorigioco). Dopo che i Kiwis avevano realizzato 262 punti, un punteggio che appariva irraggiungibile, grazie a 91 punti di capitan Crowe, appena votato miglior giocatore del torneo, gli asiatici con una prova corale nella quale rifulgeva il fantascientifico 60 in sole 37 palle del giovane Inzaman Ul Haq, un lungagnone sgraziato oggetto fino ad allora degli sfottò della stampa specializzata, superavano i padroni di casa con un over a disposizione in un Eden Park ammutolito che tanto ricordava il Maracanà dopo la sconfitta brasiliana contro l'Uruguay ai mondiali del 1950. La seconda semifinale, disputatasi a Sydney, finiva in mezzo alle polemiche più feroci quando la pioggia interrompeva l'incontro con il Sud Africa in grossa difficoltà necessitando di 22 punti in 13 palle per superare il punteggio di 252 registrato dall'Inghilterra. In un clima di ostilità e tensione, gli inglesi venivano dichiarati vincitori per la migliore media punti/overs di una partita che, ad onor del vero, avrebbero vinto con 90 probabilità su 100.

La finale vedeva una grande partenza inglese con il lanciatore Pringle autore di due eliminazioni e lo Stato maggiore pakistano, il capitano Imran Khan ed il suo vicario Javed Miandad, impegnato in un connubio difensivo più adatto ad un Test match che ad un incontro ad over limitati. Gradualmente, però, gli asiatici aumentavano il ritmo fino a prendere il controllo totale dell'incontro con un esplosivo partnership tra Inzaman Ul Haq e Wasim Akram che fissava lo score finale dopo 50 overs a 249.

L'Inghilterra partiva male, perdendo subito i wickets di Botham e Stewart, e si trovava perennemente costretta ad inseguire. Solo Fairbrother, con 62 punti, riusciva a contrastare i pakistani fino a quando Akram faceva seguire al suo innings in battuta un micidiale 2 su 2 che disponeva con lanci consecutivi di Lamb e Lewis, consegnando alla sua squadra il titolo mondiale e a se stesso il premio di miglior uomo della finale. □

SEMIFINALI
Ad Auckland
Nuova Zelanda (262)
perde da **Pakistan** (264/6)
per 4 eliminazioni
A Sydney
Inghilterra (252)
batte **Sud Africa** (232)
per 20 punti

FINALE
A Melbourne
Pakistan (249)
batte **Inghilterra** (227)
per 22 punti

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE

ITALIA IN FASCIA «C»

L'International Cricket Council, l'ente organizzatore del cricket mondiale, ha suddiviso i Paesi in cui si pratica il gioco in gruppi di merito in base a criteri che, per quanto oggettivi, risultano al giorno d'oggi in parte superati.

Al primo gruppo (fascia A) appartengono le nazioni cricket-tisticamente più forti, definiti Full Members (membri effettivi) dall'I.C.C. In ordine cronologico di ammissione essi sono: Australia e Inghilterra (membri fondatori che, ancor oggi, conservano diritto di veto), Sud Africa (riammesso alla attività internazionale con una clamorosa decisione, più politica che sportiva, il 23 ottobre 1991). Nuova Zelanda, Indie Occidentali, India, Pakistan e Sri Lanka (ammesso nel 1980). Solo questi Paesi sono abilitati a giocare i test matches, massima espressione del gioco del cricket.

Il secondo gruppo (fascia B), Associate Members (membri Associati), è costituito da quei paesi in cui il cricket, pur non essendo praticato a livello di Full Members, è comunque sport nazionale. Fra essi vanno ricordati: Africa Occidentale, Argentina, Bangladesh, Canada, Danimarca, Gibilterra, Kenia, Israele, Isole Figi, Hong Kong, Nuova Guinea, Olanda, Stati Uniti d'America, Singapore e Zimbabwe. In una miscela confusa di Stati sovrani e di territori difficilmente determinati, di Paesi alle soglie del test cricket con altri in cui il gioco è ormai obsoleto.

Per evitare ulteriori confusioni, peraltro senza sanare quella già esistente, l'I.C.C. ha creato nel 1984 un nuovo status, quello di Affiliate Member (membro affiliato) di cui l'Italia è stato il primo membro, rimanendo anche l'unico per due anni, fino all'ammissione di Belgio, Bermude, Francia, Germania, Giappone, Nepal e Svizzera (fascia C).

Le tre fasce o poule non sono comunicanti: per passare dall'una all'altra occorre essere ammessi d'ufficio dall'I.C.C.

Per la quarta volta Cortina d'Ampezzo ospiterà in estate, per la precisione dal 20 al 22 agosto, il campionato italiano «six a side», manifestazione con incontri a tempi ridotti per divulgare sempre di più il cricket nel nostro Paese. Il torneo, svoltosi in passato a Punta Ala e a Cesenatico, ha visto tre successi della Lazio ('86, '89 e '90), uno della Roma ('87), del Capannelle ('88) e del Cesena ('91)

LA GEOGRAFIA DEL CRICKET IN ITALIA

CLUB ASSOCIATI
Alpine C.C. - Via Verolengo, 64 - 10149 Torino - 011/214000
Bergamo C.C. (Serie A) - Via Ruspini, 11 - 24100 Bergamo - 035/260291
Bologna C.C. (Serie A) - Via Massimo D'Azeglio, 17 - 40123 Bologna - 051/237914
Capannelle C.C. (Serie A) - Via della Croce, 76 - 00187 Roma - 06/6990531
Cesena C.C. (Serie A) - Via Fiume, 21 - 47023 Cesena (FO) - 0547/22925
Combined Cagliari C.C. (Serie B) - Via Rosas, 38 - 09045 Quarto S. Elena (CA) - 070/823292
Como C.C. (Serie B) - Via Masia, 79 - 22100 Como - 031/570870
Cus Parma C.C. - V.le Partigiani d'Italia, 3 - 43100 Parma - 0521/241858
Cus Verona C.C. (Serie B) - Via Pigna, 14/A - 37121 Verona - 045/592482
Etruria C.C. (Serie B) - Via Tripoli, 111 - 58100 Grosseto - 0564/25525
Euratom C.C. - Stabilimento CEE - 21020 Ispra (VA) - 0332/789467
F.A.O. C.C. - V.le Terme di Caracalla - 00153 Roma - 06/57976695
Messapia C.C. - Via Capitano Ritucci, 37 - 73100 Lecce - Tel. 0832/643063
Maiden Over C.C. (Serie B) - Via Zavaglia, 41 - 47020 Prevesestina (FO) - 0547/317209
Naples Nato C.C. - V.le Liberazione - 80126 Napoli - Tel. 081/7623829
Pianoro C.C. (Serie B) Via Valle Verde, 51 - 40067 Rastignano (BO) - 051/744503
R.A.F. Decimomannu C.C. - 09033 Decimomannu (CA) - 070/9662305
S.G. Pro Patria C. - Viale Sarca, 205 - 20126 Milano - Tel. 02/6437519
S.S. Lazio C. (Serie A) - Via L.G. Marini, 16 - 00179 Roma - 06/787370
The Idle C.C. (Serie B) - Piazza della Vittoria, 6 - 20075 Lodi (MI) - 0371/420023
The Milan C.C. - Via Dogana, 3 - 20123 Milano -02/867141
Torino C.C. (Serie A) - Via Nazario Sauro, 32 - 10093 Grugliasco (TO) - 011/783901
Treviglio C.T. - Via Spartaco, 6 - 24043 Caravaggio (BG) - 0363/50250
V.E.C. C.C. - Via Monserrato, 45 - 00186 Roma - Tel. 06/6865808

MATERIALE, ABBIGLIAMENTO E PREZZI

LA TRADIZIONE VA IN BIANCO

Lo spirito conservatore britannico si manifesta in pieno nell'abbigliamento rigorosamente bianco dei giocatori. Niente magliette ma camicie, niente calzoncini ma pantaloni lunghi e poi il bellissimo pullover a trecce da cricket, bianco anch'esso ma con lo scollo a punta sottolineato dalle strisce con i colori sociali del club, unico elemento che differenzia le squadre. L'abbandono del colore tradizionale, sostituito da completi colorati, è consentito solo per la World Cup, manifestazione prettamente televisiva, e, comunque, fa storcere il naso ai puristi del gioco. Per quanto possa apparire aristocratico ed esclusivo, il cricket non ha bisogno di grossi investimenti per l'attrezzatura personale: mazza in legno di salice, gambali e guanti in pelle, conchiglia protettiva ed eventuale caschetto sono spesso forniti dalle squadre che acquistano direttamente nei Paesi a grande tradizione crickettistica (Inghilterra principalmente ma anche India e Pakistan, per i prezzi assai più contenuti). Per chi si volesse rifornire in Italia c'è in pratica un solo negozio a cui rivolgersi: Brigatti (corso Venezia 15 e Galleria Vittorio Emanuele 68 a Milano), che ha materiale di ottima qualità non solo inglese ma anche australiano e sudafricano e agli appassionati propone un completo (pantaloni, camicia, scarpe, mazza, pads e guanti) a circa 500.000 lire.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

COPPA ITALIA 1992
MEMORIAL MASSIMO FALSETTI
Punta Ala 25-26 aprile
Sabato 25 ore 9.00 Quarti di finale; ore 16.00 Semifinali
Domenica 26 ore 13.00 Finali 3/4 - 5/6 - 7/8 posto; ore 14.00 Finalissima

CALENDARIO ATTIVITÀ DELLA NAZIONALE
4-5 luglio
Italia-Francia - Collegno (To)
11-12 luglio
Germania-Italia - Berlino
29-30 agosto
Italia-Austria - San Lazzaro (Bo)
25-26 settembre
Grecia-Italia - Atene

TOURNÈE IN INGHILTERRA DELLA NAZIONALE UNDER 23
4-15 agosto 1992
lunedì 10 Wellington
martedì 11 Hem Heath
mercoledì 12 Scot Hay
giovedì 13 Shifnal
venerdì 14 Michelin

PLAY OUT PER LA PROMOZIONE IN SERIE A
4 ottobre 1992
6° classificata Serie A - Vincente Serie B

7° CAMPIONATO ITALIANO SIX A SIDE
Cortina d'Ampezzo 20-22 agosto 1992
COMPOSIZIONE DEI GIRONI
A: Cesena, Idle, Lazio, Torino, Etruria
B: Capannelle, Bologna, Bergamo, Maiden Over. Pianoro
CALENDARIO DELLE PARTITE
Giovedì 20 agosto
ore 10.00 Cesena-Etruria
ore 11.00 Capannelle-Pianoro
ore 12.00 Torino-Idle
ore 15.30 Maiden Over-Bologna
ore 16.30 Etruria-Lazio
ore 17.30 Pianoro-Bergamo
ore 21.00 Idle-Cesena
ore 22.00 Bologna-Capannelle
Venerdì 21 agosto
ore 10.00 Bergamo-Maiden Over
ore 11.00 Lazio-Torino
ore 12.00 Bologna-Pianoro
ore 15.30 Idle-Etruria
ore 16.30 Capannelle-Bergamo
ore 17.30 Cesena-Lazio
ore 21.00 Pianoro-Maiden Over
ore 22.00 Etruria-Torino
Sabato 22 agosto
ore 9.00 Lazio-Idle
ore 10.00 Bergamo-Bologna
ore 11.00 Torino-Cesena
ore 12.00 Maiden Over-Capannelle
ore 13.30 1ª semifinale
ore 15.00 2ª semifinale
ore 17.00 Finale

Direttore responsabile **FILIPPO GRASSIA**
Testi di **Luca Bruno, Antonio** e **Simone Gambino, Renzo Parodi** e **Antonio Silvestri.**
Inserto a cura di **Matteo Dotto.**
Grafica di **Gianni Castellani, Piero Pandolfi** e **Luigi Raimondi.**

Cravero corre nonostante gli otto punti di sutura al ginocchio

La gioia di Scifo, il migliore in campo

A sinistra, Lentini brucia Fanna e Polonia. Sopra, Raducioiu

GIOCATA L'11 APRILE 1992

DECISIVO IL BELGA

VERONA 1
TORINO 2

IL MIGLIORE: **SCIFO** 8
Elegante, determinato, fantasioso. Ha preso la squadra per mano nel primo tempo, il senso tattico gli permette di essere sempre in partita.

IL PEGGIORE: **STOJKOVIC** 5
Isolato dalla manovra, fragilissimo nei tackles, ha tradito le attese anche al momento di prodursi nei suoi tradizionali «assolo». Non ha attributi.

VERONA		TORINO	
1 **Gregori**	6,5	1 **Marchegiani**	6
2 **Rossi**	6,5	2 **Bruno**	6,5
3 **Polonia**	6,5	3 **Venturin**	7
4 **Prytz**	5,5	4 **Fusi**	7
(46' Calisti)	6	(46' Sordo)	6
5 **Pin**	6	5 **Annoni**	6,5
6 **L. Pellegrini**	6	6 **Cravero**	6,5
7 **Fanna**	6	(78' Mussi)	n.g.
8 **Serena**	6	7 **Scifo**	8
9 **Lunini**	6	8 **Lentini**	7
10 **Stojkovic**	5	9 **Bresciani**	5,5
11 **Raducioiu**	6	10 **M. Vazquez**	5,5
		11 **Policano**	6
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Pastine**	
13 **Icardi**		13 **Benedetti**	
15 **Magrin**		16 **Vieri**	
16 **D. Pellegrini**			
All. **Liedholm**	6	All. **Mondonico**	6,5

Arbitro: Bazzoli 7
Marcatori: Scifo 32', Raducioiu 45', Lentini 77'
Ammoniti: Fanna, Lentini, Venturin
Espulsi: —
Spettatori totali: 23.590 (10.444 paganti + 13.176 abbonati)
Incasso: lire 495.386.000 (245.455.000 + 249.931.000 quota abbonati)
Telex: il Torino ha le mani bucate nel primo tempo. Nella ripresa Lentini vede e provvede, secondo giustizia.

di Adalberto Scemma - foto Zucchi

Stroppa porta in vantaggio la Lazio che per la decima volta si fa raggiungere: questa volta ci pensa Branca al 90'

ENNESIMA RIMONTA

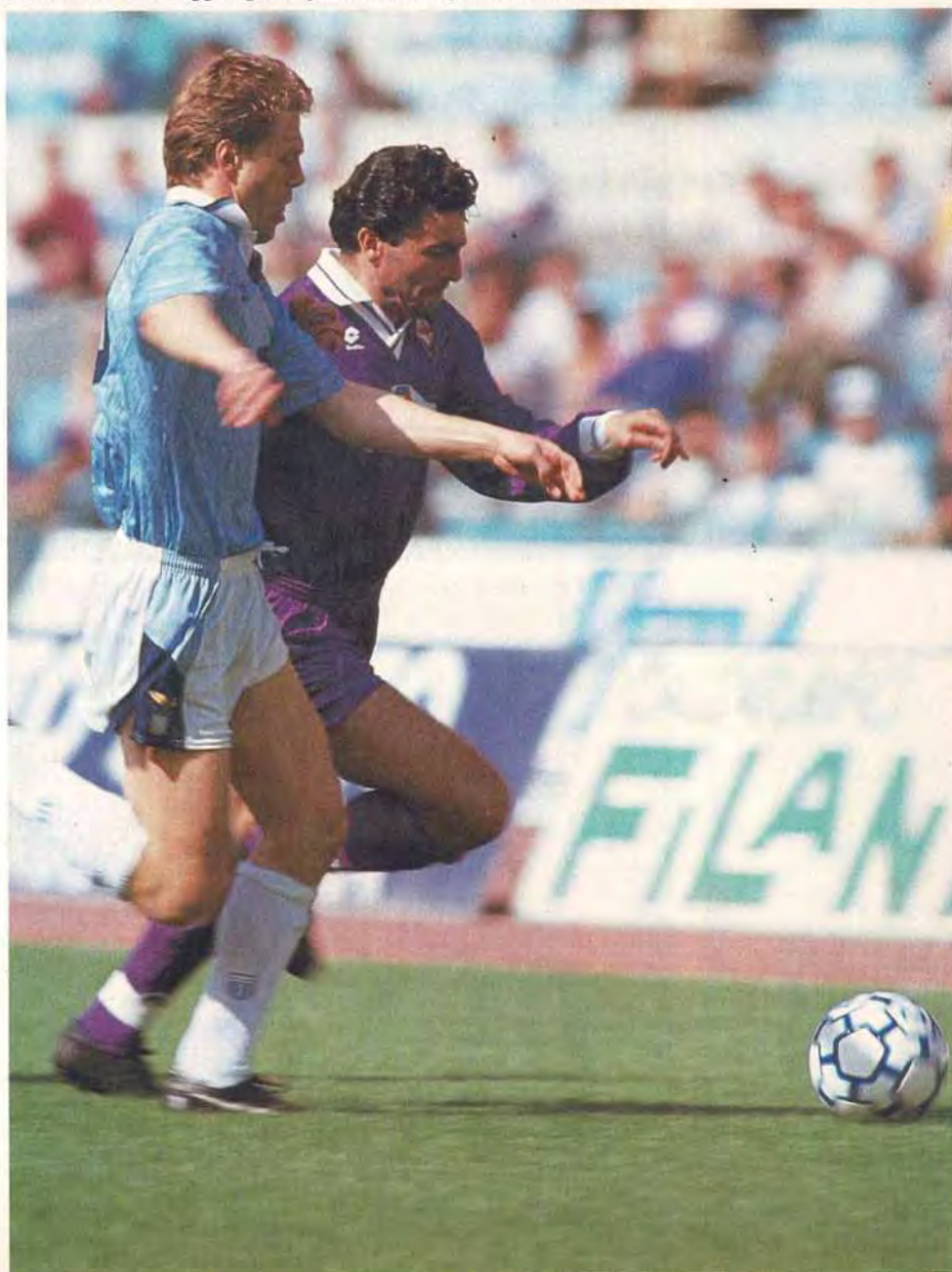
LAZIO 1
FIORENTINA 1

IL MIGLIORE: **SOLDÀ 7**
Nella latitanza generale non ha fatto che proporsi. La sua uscita, per uno stiramento all'85', è stata fatale per la Lazio, ancora una volta raggiunta.

IL PEGGIORE: **MAIELLARO 4,5**
Marcato alternativamente da Sclosa e Bacci non ha avuto neanche un momento di lucidità, costringendo Radice a sostituirlo.

LAZIO		FIORENTINA	
1 **Fiori**	5,5	1 **Mareggini**	5
2 **Bergodi**	5	2 **Malusci**	5
3 **Sergio**	5	3 **Carobbi**	6
4 **Pin**	6	4 **Dunga**	6,5
5 **Gregucci**	5,5	5 **Faccenda**	6
6 **Soldà**	7	6 **Pioli**	6
7 **Bacci**	6,5	7 **Mazinho**	5,5
8 **Doll**	6	8 **Maiellaro**	4,5
(75' Melchiori)	n.g	(70' Banchelli)	n.g.
9 **Riedle**	5	9 **Branca**	6,5
10 **Sclosa**	6	10 **Orlando**	5
(51' Stroppa)	6,5	11 **Iachini**	6,5
11 **Sosa**	5,5		
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Mannini**	
13 **Corino**		13 **Fiondella**	
16 **Neri**		14 **Dell'Oglio**	
		15 **Salvatori**	
All. **Zoff**	5,5	All. **Radice**	5,5

Arbitro: Cinciripini 6,5
Marcatori: Stroppa 55', Branca 90'
Ammoniti: Doll, Sosa, Pioli, Branca.
Espulso: Antognoni (dirigente accompagnatore della Fiorentina)
Spettatori totali: 40.789 (20.233 paganti + 20.556 abbonati)
Incasso: lire 1.114.034.771 (586.510.000 paganti + 553.524.771 quota abbonati)
Telex: ormai è diventata una brutta abitudine: la Lazio segna per prima ma non riesce ad amministrare il vantaggio

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Pessima giornata per Maiellaro, qui marcato da Sclosa

L'autore del pareggio viola in lotta con Gregucci

Silas, autore del pareggio

BOSKOV: PASSATO E FUTURO

SAMPDORIA 1
ROMA 1

IL MIGLIORE: **HÄSSLER** 7,5
Il tedesco ha fatto impazzire Pari. Ha portato lo scompiglio nella difesa della Sampdoria e ha creato anche il gol della Roma.

IL PEGGIORE: **D. BONETTI** 4,5
Ha dato alla Roma una palla-gol dietro l'altra. Se Boskov non l'avesse lasciato negli spogliatoi nell'intervallo la Sampdoria avrebbe perso.

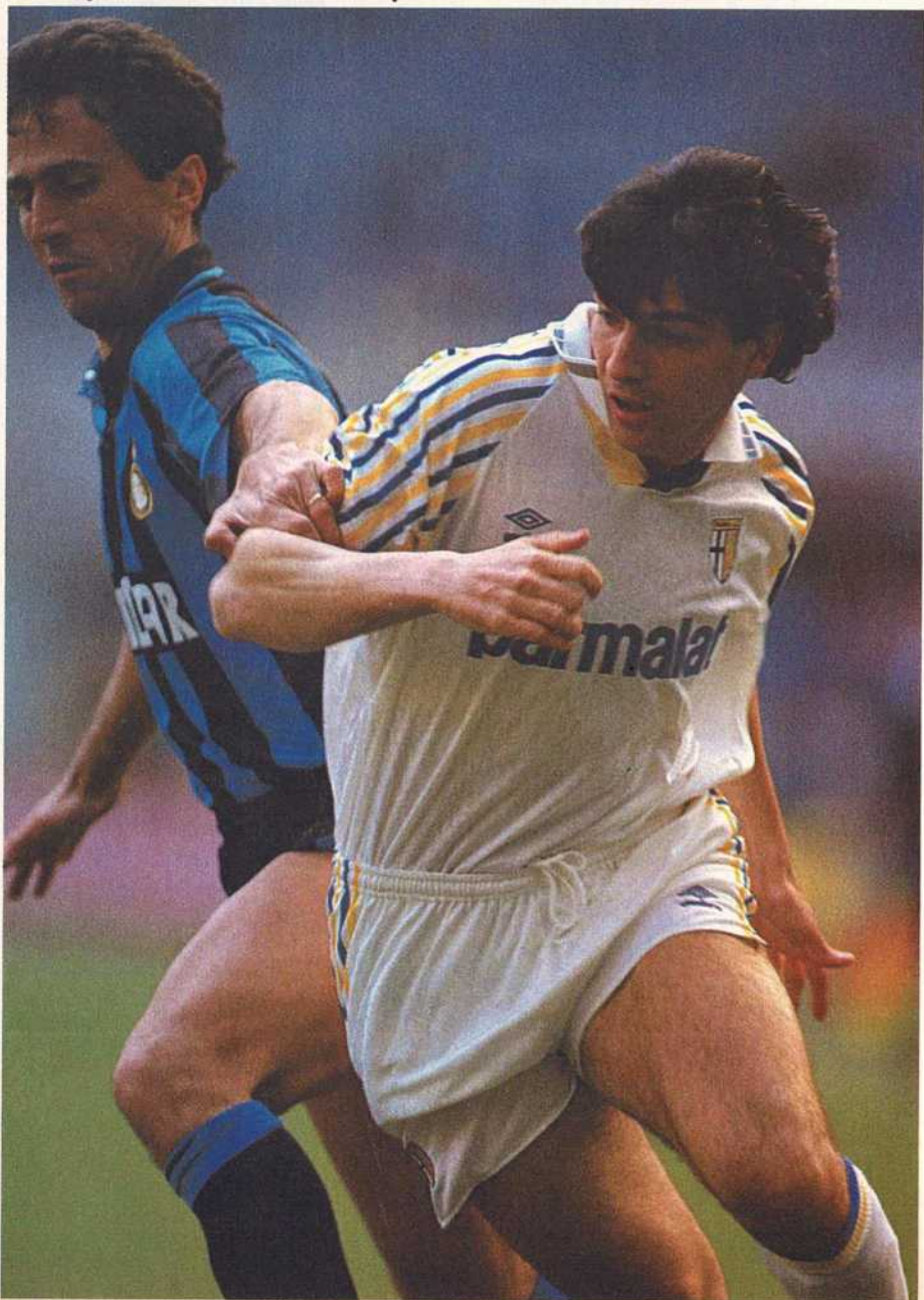
SAMPDORIA		**ROMA**	
1 **Pagliuca**	6,5	1 **Zinetti**	7
2 **D. Bonetti**	4,5	2 **Garzya**	6,5
(46' Mannini)	6	3 **Carboni**	6,5
3 **Invernizzi**	6	4 **Piacentini**	6
(66' Orlando)	6	5 **Aldair**	6,5
4 **Pari**	5	6 **Comi**	6,5
5 **Vierchowod**	6	7 **Hässler**	7,5
6 **Lanna**	6	8 **Bonacina**	6
7 **Lombardo**	5	9 **Völler**	5,5
8 **Silas**	6,5	10 **Giannini**	6,5
9 **Vialli**	6,5	11 **Rizzitelli**	6
10 **Mancini**	6,5	(61' Muzzi)	5,5
11 **I. Bonetti**	6		
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Tontini**	
15 **Zanutta**		13 **Rossi**	
16 **Buso**		14 **Salsano**	
		15 **Carnevale**	
All. **Boskov**	5	All. **Bianchi**	6,5

Arbitro: Ceccarini 5
Marcatori: Giannini 89', Silas 90'
Ammoniti: Rizzitelli, Giannini
Espulsi: —
Spettatori totali: 27.121 (1.935 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 610.694.441 (68.075.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Telex: la Sampdoria ormai pensa solo alla Coppa dei Campioni. Boskov ha fatto di tutto per far vincere la «sua» Roma. Per un soffio non c'è riuscito.

di Elio Domeniconi - foto Briguglio

Pari e Giannini a stretto contatto

L'uscita per infortunio di Matthäus che poi si consola dissetandosi

Klinsmann a terra colpito da una moneta

Melli tenta di scappare ma Ferri... non vuole

NOIA PROFONDA

INTER 0
PARMA 0

IL MIGLIORE: **DI CHIARA** *7*
Attivo, continuo, efficace anche quando il Parma molla la presa. Non a caso su di lui viene commesso il fallo da rigore ignorato da Nicchi.

IL PEGGIORE: **MATTHÄUS** *5*
È vero, è stato in campo solo trentadue minuti. Ma sono bastati per far capire che tutta la grinta l'aveva spesa nel litigio con Boschi.

INTER		PARMA	
1 **Zenga**	6	1 **Taffarel**	6
2 **Bergomi**	6,5	2 **Benarrivo**	6
3 **Brehme**	6	3 **Di Chiara**	7
4 **Orlando**	5,5	4 **Minotti**	6,5
5 **Ferri**	6,5	5 **Apolloni**	6
6 **Battistini**	6	6 **Grun**	6,5
7 **Bianchi**	5	7 **Agostini**	5,5
8 **Desideri**	5	8 **Zoratto**	6,5
9 **Klinsmann**	6	9 **Osio**	5,5
(64' Pizzi)	n.g.	(68' Catanese)	n.g.
10 **Matthäus**	5	10 **Cuoghi**	6
(32' Baresi)	5	11 **Brolin**	5
11 **Ciocci**	5	(46' Melli)	6
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Ballotta**	
13 **Montanari**		13 **Nava**	
16 **Fontolan**		14 **Pulga**	
All. **Suarez**	5	All.**Scala**	6

Arbitro: Nicchi 5
Ammoniti: Ferri, Brehme
Espulsi: —
Spettatori totali: 44.295 (10.707 paganti + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.273.191.122 (303.305.000 + 969.886.122 quota abbonati)
Telex: Parma brillante in avvio, con pressing e fuorigioco che soffocano l'inter. Poi, dopo una traversa di Cuoghi, è solo noia. Più un rigore negato ai gialloblù.

di Carlo F. Chiesa - foto Borsari e Fumagalli

Platt, dal dischetto, illude il Bari

ADDIO SALVEZZA

BARI 1
NAPOLI 3

IL MIGLIORE: **ZOLA** *7,5*
Genietto. Da solo, ha rivitalizzato un Napoli in giornata pigra. Questo sardo è ormai una realtà. Gli riesce tutto facile, anche segnare.

IL PEGGIORE: **CUCCHI** *4,5*
Mediocre fra i mediocri. Fuori ruolo e fuori di testa, vedi il fallaccio su Corradini. Da vendere al mercato dei saldi. Se troverà compratori.

BARI		NAPOLI	
1 **Biato**	6	1 **Galli**	6,5
2 **Loseto**	6	2 **Ferrara**	6
3 **Bellucci**	5	3 **Francini**	6
(75' Tiberi)	n.g	(46' De Napoli)	6,5
4 **Terracenere**	6	4 **Tarantino**	6-
5 **Jarni**	6,5	5 **Alemao**	6,5
6 **Progna**	5,5	6 **Blanc**	6
7 **Cucchi**	4,5	7 **Mauro**	6
(75' Fortunato)	n.g.	8 **Corradini**	6
8 **Boban**	5,5	9 **Careca**	5,5
9 **Brogi**	6	10 **Zola**	7,5
10 **Platt**	5,5	(88' Filardi)	n.g.
11 **Carbone**	5	11 **Silenzi**	6
In panchina		In panchina	
12 **Gentili**		12 **Sansonetti**	
13 **Brambati**		13 **Pusceddu**	
14 **Calcaterra**		16 **Padovano**	
All. **Boniek**	4,5	All. Ranieri	6

Arbitro: Collina 6,5
Marcatori: Platt 22', Zola 47', aut. Bellucci, 53', Alemao 90'.
Ammoniti: Cucchi, De Napoli
Espulso: Terracenere
Spettatori totali: 30.381 (8.469 paganti + 21.912 abbonati)
Incasso: lire 783.776.752 (198. 271.000 + 585.505.752 quota abbonati)
Telex: il Bari è in B, anche se Boniek, dice che bisogna ancora insistere. Il Napoli? Una partita in relax.

di Gianni Spinelli - foto Capozzi

Il terzo gol azzurro firmato da Alemao

A fianco, Zola salta Terracenere. Qui

sopra, Careca sfugge alla guardia di Loseto

Sopra, Gaudenzi piazza l'1-0. A destra, è il 56': Ruotolo pareggia i conti

Sopra, Francescoli taglia fuori Bortolazzi

TUTTO IN DIECI MINUTI

CAGLIARI 1
GENOA 1

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** 7
Quando il bel gioco paga. È stata l'unica luce in campo con numeri da fuoriclasse. Suo il tocco che ha mandato in gol Gaudenzi.

IL PEGGIORE: **BISOLI** 5
Complice forse una giornata non felice della squadra, il cursore di centrocampo risulta impreciso sottoporta e arruffone.

CAGLIARI		GENOA	
1 **Ielpo**	6	1 **Braglia**	6
2 **Napoli**	6	2 **Torrente**	6
3 **Festa**	5,5	3 **Branco**	5,5
4 **Herrera**	5,5	4 **Eranio**	6,5
5 **Firicano**	6	(75' Fiorin)	n.g.
6 **Nardini**	6	5 **Caricola**	5,5
7 **Bisoli**	5	6 **Signorini**	5,5
8 **Gaudenzi**	6,5	7 **Ruotolo**	6,5
(90' Mobili)	n.g.	8 **Bortolazzi**	6
9 **Francescoli**	7	9 **Aguilera**	6
10 **Matteoli**	6,5	(75' Iorio)	n.g.
11 **Criniti**	6	10 **Skuhravy**	5,5
(90' Villa)	n.g.	11 **Onorati**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Di Bitonto**		12 **Berti**	
14 **Greco**		13 **Collovati**	
16 **Pistella**		14 **Bianchi**	
All. **Mazzone**	6	All. **Bagnoli**	6

Arbitro: Mughetti 5,5
Marcatori: Gaudenzi 46', Ruotolo 56'.
Ammoniti: Bortolazzi, Signorini, Nardini.
Espulsi: —
Spettatori totali: 25.818 (12.045 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 567.434.976 (257.010.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Telex: gara priva di emozioni e pareggio scontato, complice la vittoria del Torino sul Verona nell'anticipo di sabato. Ora per il Cagliari la salvezza è più vicina.

di Gianfranco Congiu - foto Cannas

SCHERZA COI FANTI, LASCIA STARE I GRANDI

Juventus e Milan uniti nella guerra contro «Scherzi a parte». Boniperti protesta, Galliani blocca lo sketch con Paolo Maldini. E l'umorismo?

«Una dura protesta per "Scherzi a parte". Sotto accusa i giocatori protagonisti della gag. La Juventus non ha gradito...» *(Tuttosport)*.

Ma non erano tutti lì a predicare la sdrammatizzazione del calcio? A parlare son proprio bravi tutti, ma poi guai se un po' di polvere di ironia ti cade addosso anche soltanto di rimbalzo. Leggo nel servizio che sottende al titolo citato, che Boniperti viene definito «geloso custode dello stile Juventus». Ma è nello stile Juventus farsi ridere addosso due volte? Due volte certamente perché la prima viene con lo scherzo in TV e la seconda con la reazione sui giornali.

«Arrigo e la festa di S. Siro. Caro Sacchi un ct. deve essere al di sopra di tutti» *(Corriere dello Sport)*.

«Vicini stuzzica Matarrese. Matarrese non capisce di calcio». *(Corriere dello Sport)*.

Da un Citì all'altro con accenti diversi. Sinceramente non mi sento di demonizzare Sacchi che va a vedere il Milan (e quale altra squadra se non la capolista merita le attenzioni azzurre?) e tifa per quella che è stata la «sua» squadra, e non è ancora di Fabio Capello, allenatore-manager Fininvest. Meno mi piacciono le piaggerie di Sacchi nei confronti del suo ex-boss, ma se ha una debolezza Righetto nostro è proprio quella di ossequiare un po' troppo i potenti. Questo atteggiamento ha un corollario che riguarda noi giornalisti molto da vicino: se hai spazi tuoi, se vai in televisione spesso, su Sacchi hai licenza di scrivere ciò che vuoi, lui non manifesterà mai il minimo rancore. Ecco perché alla minima deviazione dalla retta via tutti sparano con alzo zero, salvo poi gettare una ciambella di salvataggio che Sacchi afferra puntualmente.

L'altro Citì era invece permaloso, dava corpo alle ombre, non accettava non dico una critica ma un appuntino piccolo piccolo. Era un fedele della dietrologia, intravedeva complotti dappertutto, aveva inventato il partito trasversale anti-Vicini che passava in tutte le redazioni scritte e parlate. Verso il potere era però servile, prono, e dal potere era protetto oltre misura: Valentini, povero amico mio, quante acrobazie hai dovuto fare per tenerlo a galla! Liquidato a suon di centinaia di milioni, l'Azeglio, ormai tutt'altro che cortese, condisce le sue insipide apparizioni televisive soltanto con qualche colpo di coda. D'altro canto bisogna risconoscergli un ruolo di leader. È lui il più soporifero, in una categoria, gli ex-tecnici, che ha partorito un solo campione del video, l'Aldo Agroppi da Piombino. Gli altri, ex commissario tecnico in testa, riescono anche peggio che non su quella panchina dalla quale sono stati cacciati.

«Pozzo furioso punisce l'Udinese». *(Tuttosport)*.

«Udinese-Campana rovente polemica. Fedele: "Prima di parlare s'informi"». *(Tuttosport)*.

Capisco d'essere ripetitivo, ma chi punisce Pozzo? Forse la federazione con la nuova normativa su accuse e carichi pendenti dei dirigenti? Quanto a Fedele propongo di attribuirgli il prossimo Seminatore... di zizzania.

«Il clamoroso intervento dell'onorevole Rivera. Galliani: "Vive in una casa Fininvest, viaggia su nostre auto, non si è mai dimesso..."». *(Corriere dello Sport)*.

«Galliani nega di aver avuto contatti con Pagliuca... si è inventato contatti con Berlusconi... ha strumentalizzato l'attivismo del Milan sul mercato per catturare un ingaggio più alto dalla Samp». *(Tuttosport)*.

In tutte le dittature i guai maggiori li combinano i vicerè, e la Fininvest non fa eccezione. Ci sono anche i vicerè cauti e avveduti, ma, sopra tutti nell'immagine, campeggia lo squalo nordico ragionier Galliani, non meno feroce alla vista dell'omosoprannomino romano Sbardella. Non contento dei danni procurati in tempi non lontani a Marsiglia, il ragioniere di Monza esperto in antenne televisive si arroga il diritto di replica per tutto quanto riguarda il Milan. Ma c'è di più. Il vicerè non ha nemmeno un minimo senso dell'humour e impone a «Scherzi a parte» di cassare lo sketch su e con Paolo Maldini. Ci risiamo, il cerchio si chiude, da Torino a Milano, dal Gruppo Fiat al gruppo Fininvest, dal potere al potere. I vicerè fanno tanti danni ma i re non se ne accorgono o forse non se ne vogliono accorgere. □

SERIE B

IL TEMA/COME STANNO LE INSEGUITRICI

UNA POLTRONA PER QUATTRO

Otto giornate alla fine, tre posti occupati e dietro il Grande Caos: in corsa Pisa, Reggiana, Udinese e Cosenza (e forse il Bologna). Vediamo come...

di Matteo Dalla Vite

Bello, bellissimo e anche impossibile. Al grande e pirotecnico Luna Park della B, scoppi di vita e magie di ogni tipo danno alla classifica un volto tutt'altro che angelico. Se, davanti, la troika di testa comincia a ballare l'inebriante samba che proietta direttamente in paradiso, e lá dietro la faccenda s'ingrossa a dismisura e comincia a farsi seria e intrigante. Questione di nervi saldi: quattro squadre dalle immense sorprese e dal brivido costante dicono trentatré e cominciano a fare pensierini più o meno legittimi al Grande Ballo per la A. Pisa, Reggiana, Udinese e Cosenza balzano alle spalle delle tre elette dimostrando che è ancora tutto da decifrare, che è ancora tutto in gioco come in un vero thrilling senza fine e dalle difficili previsioni. Dietro? Sì, ad alitare sul collo della doppia coppia se ne sta il **Bologna**, protagonista che sbaglia raramente colpi ma che quando cicca fa tonfi sonori e inguaianti. Teoricamente anche i «bischeri» di Sonetti sono in gioco e dicono la loro; in pratica, devono dimostrare di avere il colpo in più, sia tecnicamente sia fisicamente. Aspettando a braccia aperte il magico Detari (per la partita col Pescara), genio che cento ne pensa e che mille ne fa. Ma adesso, largo alle pretendenti, splendide protagoniste di una situazione che lascia spazio a propositi, più o meno legittimi, di grandezza. Vediamo come.

Pisa, a prova di bomber. Nelle ultime dodici partite ha perso due volte, la prima ad Ancona e la seconda nell'imprevedibile derby con la Lucchese. Per il resto, praticamente fuoco e fiamme. Condizione atletica eccellente, schemi rigidi e perfettamente oliati, questo Pisa viaggia che è una bellezza in ogni reparto e in ogni circostanza. Solido dietro, con qualche sprazzo del fluidificante doc Fortunato, e letale in avanti, sta forse pagando a carissimo prezzo le momentanee carenze di Simeone, straniero stranito da viaggi e infortuni che ha disertato undici partite e presenziato a diciotto. Zago? Si, l'ex enfant prodige del Toro si è ripreso ma va sacrificato in nome di una coesistenza, sempre con l'argentino, reputata e dimostrata impossibile. E l'alternanza non fa certo bene. Questo Pisa, oggi come oggi, ha dimostrato di saper stare nel mondo dei grandi: se i ragazzini vanno giù (di testa o di morale) c'è l'«intrepido» Anconetani a riassestare il tutto.

Sopra (fotoNucci), il gol di Russo in Lucchese-Brescia 1-1

Con la Lucchese si fece imporre il gioco; con il Cesena ha preso in mano le redini e ha orchestrato in perfetta sincronia. Detto di un calendario non proibitivo (avrà due scontri diretti a Bologna e Brescia e uno in casa con la Reggiana), va sottolineata l'importanza dei bomber. Ferrante è un falco d'area di rigore, sa costruire, creare pericoli e guadagnare punizioni su punizioni. Non solo: dopo il gol formidabile con l'Avellino, ha concesso un bis da fenomeno. Nelle ultime tredici partite ha segnato sette gol: un'iradiddio. Scarafoni? Secondo gol consecutivo e undicesimo stagionale anche per lui. Già, perché lui e l'erede di Careca rappresentano la coppia «più» del campionato: ventidue gol insieme, e il titolo di supercoppia del torneo non gliela leva nessuno. Controllare per credere.

IL PUNTO/PADOVA E VENEZIA

SBAGLIARE SERVE BASTA CAPIRLO

E al sesto mese resuscitò. Tredici ottobre, settima giornata: **Pescara**-*Avellino 5-1. Dodici aprile, trentesima: Pescara-Casertana 4-2. Ieri come oggi in testa, con in mezzo quella partita col Lecce rinviata e una rincorsa grintosa e incessante. Assieme a un* **Brescia** *di un altro pianeta e a un'***Ancona** *che col minimo sforzo guadagna i vertici, sale sulle Grande Astronave anche l'Enterprise di Gianni* **Galeone**, *tecnico convinto e uomo di mondo. Nella giornata dei risvegli importanti, vanno sottolineate tre realtà. La prima è il* **Modena**, *per aver collezionato la seconda vittoria consecutiva e per aver dato linfa a una classifica asfittica. In trasferta era un disastro? Ora non più, e vedremo se l'irrequieto e perennemente scontento pubblico del Braglia vorrà ancora contestare a vuoto. La seconda è il* **Palermo:** *ritorna furioso e tambureggiante e punta a uscire definitivamente dagli incubi del fondo. Ultima lode al* **Taranto:** *se non avesse perso a Modena, avrebbe una serie utile di nove giornate. È la squadra più in forma del momento: basterebbe trovare qualche gol in più per provarlo a tutti. Chiudiamo con* **Venezia** *e* **Padova** *accomunandole con una considerazione: sterilità offensiva a parte, hanno ricambiato tecnico dove non occorreva e non hanno fatto nulla dove, da tempo, andavano mosse le acque. Sbagliando s'impara? Speriamo...*

m. d. v.

Sopra (fotoVilla), Bertoni e Morello esultano, ma Incocciati, a destra, li raggelerà. E la Reggiana se la prende con gli arbitraggi

Reggiana: vedo nero! Gli arbitri danneggiano la banda Marchioro? Vediamo. A Brescia le viene negato un rigore, a Cosenza e con l'Ancona le annullano due gol (uno a partita) poi dimostratisi validissimi e col Bologna le danno un rigore contro per un fallo di mano più o meno fortuito. Fiaccadori, il presidente, si fa sentire nei locali che contano; la squadra si ammutolisce per protesta. Congiure? Strani e segretissimi piani per farne fuori una delle quattro? Non crediamo, ma è anche vero che le situazioni suddette lasciano adito a pensieri e recriminazioni. E comunque questa Reggiana c'è, ha carattere, grinta e schemi dei momenti migliori, ma sfarfalla sempre là dietro. Partita col Bologna a parte (dove l'età media si aggirava sui 21 anni), da sempre la terza linea è sembrata una tribù di ballerini. Si salva col pressing di un centrocampo tosto, col saper imporre e quindi mantenersi nella metà campo altrui, ma non appena è chiamata a metterci una pezza raramente non fa correre brividi lungo la schiena. Non vince in casa da Natale e dimostra di avere una voglia matta di venire in A, nonostante in giro si dica il contrario. Aspettando Rava, ma con un Morello super e un Bertoni formato-big, si può sempre lanciare l'acuto. Fischietti intransigenti e imprecisi permettendo.

Udinese in ripresa, ma che calendario! Balbito tocca pochi palloni e siccome la corsa alla Serie A non può affatto prescindere dalle sue «bollate», la faccenda appare veramente seria. Col Piacenza ha ritrovato la vittoria dopo tre mesi, e, forse una volta per tutte, si è riciclata grintosa, aggressiva, tenace. Ha messo impegno, ha dimostrato di saperci fare anche senza Dell'Anno (comunque fondamentale) e finalmente si è presentata in maniera dignitosa: grande vigore, riesce ad avere un maggior possesso di palla e a sfruttare a dovere il contropiede. Fedele gongola per la prima vittoria ma il cammino delle zebrette sembra più che altro uno specchio da scalare a mani nude. Dovrà giocare a Bologna, Reggio Emilia, Pisa, Pescara e Ancona. Metti pure che le ultime due siano, da oggi a quel dì, già in Serie A matematicamente, ma il calendario non offre grandi distrazioni. Se Giuliani continuerà a far miracoli, se la difesa non conoscerà più tracolli e se soprattutto Balbo riprenderà la mira di un tempo, ci potranno essere anche sorpresone. Perché, con Scoglio o senza, questa Udinese non ha alcun alibi per poter fallire l'obiettivo primario.

Cosenza, l'importante è crederci. Ma l'importante sarà anche responsabilizzarsi. Nel Nuovo Cinema Paradiso ci può entrare anche questa concreta realtà del sud, una realtà che, in certi momenti, ha il solo difetto di non crederci abbastanza. In casa ha la capacità di non perdere la testa, la difesa lascia nulla o poco agli avversari, l'attacco è legato a doppio filo al trio d'alta tensione Marulla-Biagioni-Compagno. Se il primo se ne sta sempre in agguato, il secondo soffre da tempo di una infiammazione e non viaggia sui soliti ritmi di fantasia e estrosità. Compagno, detto champagne, è invece un tipo sui generis: sa esaltarti con giocate strabilianti, così come ti manda in bestia quando non azzecca la cosa più banale. I numeri dei singoli dicono «proviamoci»; il calendario pure. E allora, cosa manca? Manca la concentrazione totale, la capacità di stare sulla corda, manca la mentalità da killer dopo una delle tante ottime prestazioni. Questa squadra ha entusiasmo e numeri per stupire, ma deve mettersi in testa una volta per tutte che le capacità per stare in mezzo alle grandi le ha per davvero. □

A destra (fotoCalderoni), Giovanni Galeone: il suo Pescara delle meraviglie non perde dal 26 gennaio. Sotto (Photosprint), Ferrante

PESCARA: DOPO CINQUE ANNI, UNA REPLICA PERFETTA

MASCHERATI PER UCCIDERE

Con una squadra allestita per la C, un lustro fa Galeone fece il primo miracolo Oggi, con l'iniziale obiettivo-salvezza, sta per ripetersi alla grande

di Piero Anchino

PESCARA. Il miracolo sta per ripetersi. Cinque anni fa Galeone portò in A una squadra pronta per.... la C (i biancazzurri furono ripescati per via della radiazione del Palermo); adesso il Pescara ha in pugno la promozione nonostante i programmi iniziali parlassero di semplice salvezza. Il nuovo Pescara di Galeone gioca e diverte, segna gol a raffica, ne prende forse qualcuno di troppo, ma anche questo rientra nella filosofia del tecnico. Contro la Casertana, formazione che, a dispetto di una classifica disastrosa, ha i suoi margini di temibilità, la corazzata di Galeone ne ha fatti quattro, con ritmo scoppiettante. La conferma di elementi di comprovata esperienza, vedi Righetti, Bivi e Camplone; l'esplosione di giovani affacciatasi alla ribalta del grande calcio per la prima volta, come Allegri e Massara; la rigenerazione di Pagano, la definitiva maturazione di Dicara. Sono questi i segreti della magica stagione del Pescara. A tutto ciò va naturalmente aggiunta l'abilità di una società che in questa stagione non ha sbagliato una mossa. L'ingresso di Scibilia, ora presidente, ha conferito al sodalizio di viale Vespucci quella solidità economica necessaria per portare avanti programmi a lunga scadenza; ma soprattutto l'avvento di Pierpaolo Marino ha permesso di dare un taglio netto al passato. Il nuovo dg si è adoperato nella costruzione del Pescara tenendo d'occhio il bilancio e le esigenze tecniche dell'allenatore, compito non certo facile nel calcio di oggi. E i risultati finora gli hanno dato più che ragione.

Un po' tutta l'Italia calcistica ha puntato gli occhi sul giocattolo di Galeone. Osservatori di grosse società di Serie A si muovonò settimanalmente per vedere all'opera i gioiellini biancazzurri. Su Allegri ci sono Roma, Samp e Napoli; Massara è nel mirino del Foggia. In pratica, il Pescara è diventato un caso... nazionale. *«Ma i giocatori più bravi non partiranno»*, tiene a sottolineare il dg Marino per non allarmare la tifoseria. E in città

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

E A BOLOGNA SI LOTTA

RISULTATI
30. giornata 12-4-1992 (ore 16)

Avelino-Modena	**1-2**
Cesena-Pisa	**1-2**
Cosenza-Padova	**1-0**
Lecce-Ancona	**0-0**
Lucchese-Brescia	**1-1**
Palermo-Messina	**2-1**
Pescara-Casertana	**4-1**
Reggiana-Bologna	**2-2**
Udinese-Piacenza	**2-1**
Venezia-Taranto	**0-0**

IL PROSSIMO TURNO
31. giornata 18-4-1992 (ore 16)

Ancona-Venezia (2-1)
Bologna-Udinese (0-4)
Brescia-Pescara (1-1)
Casertana-Lecce (2-2)
Cosenza-Cesena (0-1)
Messina-Lucchese (0-0)
Modena-Palermo (2-0)
Padova-Reggiana (1-1)
Piacenza-Pisa (0-0)
Taranto-Avellino (0-2)

E QUELLO SUCCESSIVO
32. giornata 3-5-1992 (ore 16)

Avellino-Messina (0-2)
Casertana-Modena (1-2)
Cesena-Ancona (1-1)
Lecce-Piacenza (0-1)
Lucchese-Cosenza (1-2)
Palermo-Taranto (0-1)
Pescara-Bologna (1-1)
Pisa-Padova (1-1)
Reggiana-Udinese (0-1)
Venezia-Brescia (1-1)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**37**	30	11	16	3	28	18	—7	14	9	4	1	21	9	16	1	13	2	7	9
Brescia	**37**	30	10	17	3	40	26	—8	15	7	7	1	24	13	15	3	10	2	16	13
Pescara	**37**	30	12	13	5	42	32	—8	15	8	7	0	27	12	15	4	6	5	15	19
Pisa	**33**	30	10	13	7	36	28	—12	15	8	4	3	23	9	15	2	9	4	13	19
Reggiana	**33**	30	10	13	7	30	26	—12	15	5	9	1	18	12	15	5	4	6	12	14
Cosenza	**33**	30	10	13	7	30	30	—12	15	9	5	1	18	7	15	1	8	6	12	23
Udinese	**33**	30	9	15	6	30	27	—13	16	8	6	2	21	12	14	1	9	4	9	15
Bologna	**32**	30	11	10	9	32	29	—13	15	7	6	2	23	15	15	4	4	7	9	14
Lucchese	**30**	30	7	16	7	26	26	—15	15	3	10	2	12	11	15	4	6	5	14	15
Cesena	**29**	30	8	13	9	29	26	—16	15	7	6	2	17	8	15	1	7	7	12	18
Messina	**28**	30	9	10	11	25	26	—17	15	8	5	2	18	8	15	1	5	9	7	18
Padova	**28**	30	6	16	8	24	25	—17	15	5	10	0	18	6	15	1	6	8	6	19
Modena	**28**	30	10	8	12	28	34	—17	15	8	7	0	20	8	15	2	1	12	8	26
Palermo	**27**	30	8	11	11	34	35	—18	15	8	7	0	23	10	15	0	4	11	11	25
Piacenza	**27**	30	8	11	11	28	32	—18	15	6	5	4	18	15	15	2	6	7	10	17
Venezia	**26**	30	5	16	9	24	29	—19	15	3	7	5	13	16	15	2	9	4	11	13
Taranto	**26**	30	6	14	10	20	25	—19	15	6	8	1	13	4	15	0	5	10	7	21
Lecce	**26**	30	8	10	12	26	34	—19	15	7	4	4	17	13	15	1	6	8	9	21
Casertana	**25**	30	5	15	10	24	36	—19	14	3	8	3	8	7	16	2	7	7	16	29
Avellino	**25**	30	6	13	11	26	38	—21	16	6	7	3	19	15	14	0	6	8	7	23

circolano già i nomi dei nuovi stranieri. A Galeone piace Roy dell'Ajax, ma costa troppo. È uscito anche il nome di Boban, nella speranza che il Milan lo parcheggi in riva all'Adriatico. Ma per ora l'unica certezza riguarda la provenienza dei giocatori d'oltrefrontiera: non arriveranno sudamericani. *«Pescheremo in Europa»* ripete il presidente Scibilia *«non vogliamo ripetere le ultime esperienze con i brasiliani»*.

Comunque bisogna ancora mettere al sicuro la promozione: il Pescara è in pole position, ma la corsa non è ancora finita. *«Se restiamo imbattuti per altre tre partite»* dice Galeone *«la promozione non ci sfuggirà. Anzi, poi non perderemo più»*. Inutile dire che la città vive con grande passione lo splendido momento dei biancazzurri. L'escalation degli ultimi mesi (il Pescara è imbattuto da dieci giornate) ha fatto riesplodere l'entusiasmo dei vecchi tempi, nell'ultima trasferta di campionato, a Piacenza, si sono messi in viaggio ben tremila tifosi.

Pescara dunque si prepara a festeggiare una promozione tutt'altro che prevedibile all'inizio della stagione. E proprio per questa ancora più bella. □

SERIE B/I MARCATORI

FAVOLOSO FERRANTE

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	12	6	6	5	7	1
Ganz	Brescia	12	7	5	8	4	2
Ferrante	Pisa	11	6	5	7	4	0
Rizzolo	Palermo	11	6	5	7	4	1
De Vitis	Piacenza	11	4	7	9	2	3
Scarafoni	Pisa	11	5	6	7	4	5
Balbo	Udinese	10	2	8	9	1	2
Morello	Reggiana	9	4	5	6	3	0
Pagano	Pescara	9	3	6	6	3	0
Saurini	Brescia	9	6	3	6	3	0
Detari	Bologna	9	5	4	8	1	1
Lerda	Cesena	9	5	4	6	3	2
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5

I VOTI di Massimo Giacomini

10 Ferrante
Incredibile, ma vero. Il ragazzino, l'erede principe di Careca per movenze e fiuto del gol, piazza in acrobazia il suo secondo gol da antologia. Sta crescendo bene e probabilmente il Napoli se lo riprenderà. È un talento.

9 Centofanti
Lo premio perché in un modo o nell'altro sa ribaltare le sorti del Palermo. Una pedina dal moto incessante, sa essere pericoloso e, nel frangente, dà il «la» alla riscossa rosanero. Utile e determinante: che cosa vuole di più Di Marzio da lui?

8 Incocciati
Nella povertà tecnica generale del Bologna, lui è la stella che cambia le carte in tavola. Con qualche prezioso assist si mette in luce, con una doppietta riprende fiato e salva un Bologna brutto nel gioco ma pragmatico come la Serie B impone.

7 Giuliani
Sul momentaneo uno a zero sfoggia un paratone d'altri tempi su un tiro insidioso di Totò De Vitis, l'ex di turno. D'istinto si tuffa dove va a collocarsi il pallone e lo ribatte alla grande: se continua così, là dietro l'Udinese può star tranquilla.

6 Pescara
Nel giorno in cui riaggancia la vetta, merita nuovamente una menzione particolare: gioca bene, diverte e sa essere mortifero in ogni circostanza. Se gli si dà spazio, non perdona: è proprio una compagine pronta per il Grande Salto. Bravo Galeone.

5 Taglialatela
Sull'autogol di De Sensi rimane impietrito, un po' perché spiazzato e un po' perché convinto che la palla possa finire, seppur di un soffio, a lato. Gli do cinque perché mi aspetto tanto da lui: in proporzione a quella parata super al novantesimo.

4 Cesena
Reclama, ma la verità è che forse non ha il passo giusto per recitare con le grandi. Nella partita, l'ennesima, che vale una stagione, non azzecca nulla e lascia la strada spianata al Pisa. Per poter sognare, ci vuole più convinzione. E più gol...

3 Amato
L'Avellino che non t'aspetti: pareggia a Bologna due settimane fa con un partitone tutto orgoglio e poi va a crollare contro il Modena. Il suo portiere, purtroppo, non ci mette una pezza: e nei casi in cui ti va storta, ci vorrebbe maggiore attenzione.

2 Venezia
Partita mediocre, la sua. Tiri in porta pochissimi e per Zaccheroni quel tabù del Sant'Elena ancora da sfatare. Il due lo spieghiamo subito: oltre alla scarsa pericolosità non capiamo a che gioco stia giocando. Soprattutto il suo presidente.

1 Manighetti
Discreta partita, la sua, ma inesorabilmente macchiata da quella espulsione assurda. Per un fallo di mani che poteva benissimo essere evitato, si becca il secondo cartellino giallo e esce dal match nel momento clou del Piacenza. Così non si fa...

Avellino 1
Modena 2

AVELLINO: Amato 6, Parpiglia 6, Gentilini 6 (64' De Marco 6), Celestini 5,5, Franchini 6, Cuicchi 6, Fonte 6, Stringara 6, Bonaldi 6,5, Battaglia 5,5 (64' Urban 5,5), Bertuccelli 5,5. 12. Ferrari, 14. Marasco, 15. Levanto. **All.:** Graziani 5,5.

MODENA: Lazzarini 6,5, Sacchetti 6,5, Cardarelli 6, Bucaro 6, Moz 6,5, Bosi 6, Cucciari 6, Bergamo 7, Provitali 5,5 (86' Caruso n.g.), Voltattorni 6 (74' Monza n.g.), Caccia 6,5. 12. Meani, 13. Presicci, 14. Cavalletti. **All.:** Oddo 6,5.

Arbitro: Fabricatore 5,5.

Marcatori: Bonaldi 42', Cucciari 60', Caccia 63'.

Ammoniti: Provitali, Bergamo.

Espulsi: —

Spettatori: 9.318 (3.436 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 130.995.000 (55.995.000 + 75.000.000 quota abbonati).

Telex: un tempo ciascuno ma al momento dei bilanci sorride solo il Modena. Irpini in vantaggio nel primo tempo con un colpo di testa. Uno-due vincente degli emiliani nella ripresa: nel giro di tre minuti prima Cucciari pareggia su punizione poi Caccia, lanciato da Bergamo, segna il gol della vittoria.

Cesena 1
Pisa 2

CESENA: Fontana 6, Destro n.g. Pepi 6, Piraccini 7,5, Jozic n.g. (30' Lantignotti 6), Marin 5, Turchetta 5, Leoni 6, Lerda 5, Masolini 6,5, Pannitteri 5 (34' Amarildo 5). 12. Dadina, 13. Barcella, 14. Teodorani. **All.:** Perotti 6.

PISA: Spagnulo 6, Chamot 6,5, Fortunato 6,5, Marchegiani 6, Taccola 6,5, Fimognari 5,5, Rotella 6,5, Simeone 5,5 (60' Fiorentini 6), Scarafoni 6,5, Gallaccio 5,5 (77' Zago n.g.) Ferrante 7. 12. Polzella, 13. Dondo, 16. Martini. **All.:** Castagner 6.

Arbitro: Rosica 5.

Marcatori: Ferrante 26'', Scarafoni 11', Lerda 47' rig.

Ammoniti: Marchegiani, Jozic, Pepi, Amarildo, Rotella.

Espulso: Destro.

Spettatori: 6.321 (4.560 paganti + 1.761 abbonati).

Incasso: lire 105.830.000 (68.960.000 + 36.870.000 quota abbonati).

Telex: partita nervosa vinta dal Pisa in virtù di una doppietta siglata in apertura. Intemperanze del pubblico con lancio di monetine in campo che hanno colpito il libero cesenate Jozic, costretto ad uscire anzitempo. Tensione anche in tribuna.

Cosenza 1
Padova 0

COSENZA: Graziani 6, Marino 6, Bianchi 6, Catena 6, Napolitano 6,5 (46' Solimeno 6), Deruggiero 5,5, Biagioni 6, Coppola 6,5, Marulla 6, De Rosa 5,5, Compagno 5,5 (66' Signorelli 6,5). 12. Gerace, 13. Maretti, 14. Gazzaneo. **All.:** Reja 6.

PADOVA: Bonaiuti 6, Rosa 6, Tentoni 5,5, Nunziata 7, Ottoni 6,5, Zanoncelli 6, Di Livio 6, Fontana 6, Galderisi 6 (67' Longhi n.g.), Franceschetti 6, Putelli 6,5 (45' Ruffini 6). 12. Dal Bianco, 13. Lagati, 16. Baldo. **All.:** Mazzia 5,5.

Arbitro: Conocchiari 5.

Marcatore: Signorelli 74'.

Ammoniti: Franceschetti, Coppola, Ottoni, Catena, Marulla.

Espulso: Fontana.

Spettatori: 10.771 (9.185 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: lire 198.530.789 (152.955.000 + 45.575.789 quota abbonati).

Telex: partita spigolosa che il Cosenza riesce a far sua grazie a una rete di Signorelli ad un quarto d'ora dal termine in seguito ad una mischia. Un palo colpito da Napolitano al 24' e un rigore dubbio su Putelli (36'), completano il quadro dell'incontro. Contestata l'espulsione di Fontana.

Lecce 0
Ancona 0

LECCE: Battara 6, Ferri 6, Amodio 6, Bellotti 6, Ceramicola 6,5, Benedetti 6,5, Moriero 6,5, Alejnikov 6,5, Notaristefano 6, Maini 5,5 (69' Altobelli n.g.), Baldieri 6 (79' La Rosa n.g.). 12. Gatta, 13. Biondo, 15. Pasculli. **All.:** Bigon 6.

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 6, Lorenzini 5,5, Pecoraro 6, Mazzarano 6,5, Bruniera 6,5, Lupo 5,5, Gadda 6,5, Tovalieri 5,5 (79' De Angelis n.g.), Ermini 6, Bertarelli n.g. (25' Carruezzo n.g.). 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Vecchiola. **All.:** Guerini 6,5.

Arbitro: Fucci 5,5.

Ammoniti: Lorenzini, Ceramicola, Gadda.

Espulsi: —

Spettatori: 4.894 (3.298 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 92.597.482 (59.311.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: la differenza fra la prima e l'ultima non si è vista. L'Ancona ha colpito una traversa al 23' ma poi ha subito. La squadra di Guerini ha imparato a buttare la palla in tribuna, perché i campionati si vincono anche così.

Lucchese 1
Brescia 1

LUCCHESE: Landucci 7, Vignini 5,5, Tramezzani 5, Giusti 6,5, Pascucci 5, Delli Carri 6,5, Di Francesco 5,5 (87' Di Stefano, n.g.), Monaco 6, Paci 6,5, Russo 7, Simonetta 6 (69' Rastelli, 5,5). 12. Quironi, 13. Baldini, 15. Sorce. **All.:** Lippi 6.

BRESCIA: Cusin 6,5, Carnasciali 7, Rossi 6,5, Quaggiotto 6 (Passiatore 71' 6). Flamigni 5,5, Ziliani 5,5, Bonometti 6,5, Domini 7,5, Saurini 6,5, Giunta 6, Ganz 6,5. 12. Vettore, 13. Masia, 14. Merlo, 15. Bonfadini. **All.:** Lucescu 6,5.

Arbitro: Lo Bello 7.

Marcatori: Russo 65', Passiatore 84'.

Ammoniti: Domini, Russo, Rastelli, Passiatore.

Espulsi: —

Spettatori: 7.230 (3.956 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: lire 162.788.474 (113.549.000 + 49.239.474 quota abbonati).

Telex: Brescia fortissimo, ma sprecone. Landucci ha salvato su Ganz (due volte), Saurini e Giunta. Lucchese per prima in vantaggio con gol fortunoso di Russo. Definitivo pareggio di Passiatore in mischia. Capolista fortissima, Lucchese in soggezione. Perfetto o quasi Lo Bello.

Palermo 2
Messina 1

PALERMO: Taglialatela 7,5, Fragliasso 6, De Sensi 6, Modica 6,5, Favo 6, Biffi 6, Bresciani 6,5, Valentini 6,5, Rizzolo 6 (91' Paolucci n.g.), Centofanti 6,5 (85' Pullo n.g.), Cecconi 6. 12. Renzi, 13. Galli, 16. Incarbona. **All.:** Di Marzio 7.

MESSINA: Simoni 7, Marino 7, Gabrieli 6,5, Carrara 6, Miranda 6,5, De Trizio 6,5, Cambiaghi 6, Bonomi 6,5 (57' Vecchio 6), Protti 7, Ficcadenti 8, Sacchetti 6 (80' Battistella n.g.). 12. Oliverio, 14. Lampugnani, 15. Lazzini. **All.:** Veneranda 7.

Arbitro: Stafoggia 6,5.

Marcatori: aut. De Sensi 53', Centofanti 75', Modica 79'.

Ammoniti: Cecconi, Favo, Ficcadenti, Gabrieli, Marino e Miranda.

Espulsi: —

Spettatori: 26.500 (21.836 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 489.590.000 (375.285.000 + 114.285.000 quota abbonati).

Telex: le squadre sostanzialmente si equivalgono ma ai fini del punteggio fa tutto il Palermo con la traversa di Rizzolo, l'autogol e poi la coraggiosa rimonta finale, quando però il Messina è groggy, ridotto in dieci. Bravo Taglialatela su Battistella. Grande spettacolo di pubblico.

Pescara 4
Casertana 2

PESCARA: Savorani 5, Camplone 6, Dicara 6,5, Ferretti 7, Righetti 6,5, Nobile 6,5, Pagano 6 (46' Sorbello 6,5), Gelsi 6,5, Bivi 6, Allegri 7,5, Massara 7,5 (79' Impallomeni n.g.). 12. Torresin, 13. Rosati, 14. Alfieri. **All.:** Galeone 7.

CASERTANA: Bucci 5,5, Bocchino 5, Volpecina 5,5, Suppa 6,5, Monaco 6, Giordano 5,5, Erbaggio 5,5, Manzo 6 (54' Mastrantonio 5) Campilongo 6, Cerbone 6 (44' Carbone 6), Piccinno 6. 12. Grudina, 15. Delfino, 16. Fermanelli. **All.:** Materazzi 6.

Arbitro: Scaramuzza 5,5.

Marcatori: Sorbello 52', aut. Volpecina 54', Ferretti 57', Piccinno 59', Allegri 86', Carbone 94'.

Ammoniti: Manzo, Monaco, Nobile, Mastrantonio.

Espulsi: —

Spettatori: 16.903 (9.640 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 284.727.672 (191.176.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: per 52 minuti la Casertana è riuscita a inibire le offensive pescaresi con una condotta di gara accorta ma non rinunciataria. Poi, però, è arrivata la «zampata» vincente del bomber part-time Sorbello, che ha mandato all'aria tutti i piani di Materazzi.

Reggiana 2
Bologna 2

REGGIANA: Ciucci 5,5, Airoldi 4 (53' Bertozzi 6), Paganin 5,5, Monti 7, Dominissini 6,5, Francesconi 6, Bertoni 6,5, Scienza 6,5, Ravanelli 6 (90' De Falco n.g.), Zannoni 5,5, Morello 6,5. 12. Pantanelli, 14. Altomare, 15. Galasso. **All.:** Marchioro 6.

BOLOGNA: Cervellati 7, List 5,5 (46' Bonini 6), Di Già 5,5, Negro 6, Villa 6, Baroni 6,5, Gerolin 5, Evangelisti 5 (61' Galvani 6) Türkyilmaz 5,5, Incocciati 7, Troscè 5. 12. Pazzagli, 13. Affuso, 16. Campione. **All.:** Sonetti 6.

Arbitro: Beschin 7.

Marcatori: Incocciati 4', Bertonin 28', Morello 47', rig. Incocciati 65'.

Ammoniti: Cervellati, Negro, Baroni, Incocciati e Scienza.

Espulsi: —.

Spettatori: 13.326 paganti (partita fuori abbonamento).

Incasso: lire 371.394.000.

Telex: meritava di più, la Reggiana di Pippo Marchioro, che ha messo sotto sul piano del gioco il «miliardario» Bologna. La squadra rossoblù, da parte sua, ha capitalizzato le poche palle-gol: è stato Incocciati a firmare entrambi le reti bolognesi. Ottima la Reggiana da centrocampo in su, da rivedere la difesa, spesso in difficoltà. Bologna ancora senza gioco ma sempre pericoloso.

Udinese 2
Piacenza 1

UDINESE: Giuliani 7, Vanoli 6, Rossini 5, Sensini 5,5, Calori 6,5, Oddi 6, Mattei 6, Marcuz n.g. (22' Rossitto 6), Balbo 6 (91' Pittana n.g.), Manicone 6, Marronaro 7. 12. Di Leo, 13. Nappi, 16. Pierini. **All.:** Fedele 6.

PIACENZA: Gandini 4, Di Cintio n.g. (39' Fioretti 6), Manighetti 5, Papais 6 (67' Cappellini n.g.), Doni 5, Lucci 6, Brioschi 6, Madonna 6,5, De Vitis 6, Moretti 5,5, Piovani 6. 12. Pinato, 13. Chiti, 14. Di Bin. **All.:** Cagni 6.

Arbitro: Boggi 5,5.

Marcatori: Sensini 7', Marronaro 82', Madonna 85'.

Ammoniti: Rossitto, De Vitis.

Espulso: Manighetti.

Spettatori: 12.911 (3.247 paganti + 9.664 abbonati).

Incasso: lire 228.834.611 (72.940.000 + 155.894.611 quota abbonati).

Telex: in attesa del gioco, anche se di grinta se ne è vista molta, l'Udinese ritrova la vittoria. Subito in vantaggio grazie a un colpo di testa di Sensini respinto oltre la linea da Lucci, i friulani raddoppiavano nel finale con Marronaro in azione di contropiede. Poco dopo Madonna riduceva le distanze.

Venezia 0
Taranto 0

VENEZIA: Caniato 7, Costi 4,5, Poggi A. 5,5, Lizzani 5,5, Carillo 5,5, (52' Rossi 5), Filippini 5,5, Poggi P. 4,5 (72' Paolino n.g.), Rocco 5,5, Simonini 6, Romano 4,5, De Patre 5. 12. Menghini, 13. Bertoni, 16. Clementi. **All.:** Zaccheroni 5.

TARANTO: Ferraresso 6, Monti 6, D'Ignazio 6, Marino 6, Brunetti 6,5, Enzo 5,5, Turrini 7, Ferazzoli 5,5, Fresta 6,5 (80' Lorenzo n.g.), Muro 6 (86' Camolese n.g.), Soncin 7. 12. Bistazzoni, 13. Mazzaferro, 14. Zaffaroni. **All.:** Vitali 7.

Arbitro: De Angelis 6,5.

Marcatori: —

Ammoniti: Ferazzoli, Monti, Costi, Filippini, Rossi, De Patre.

Espulso: Rossi.

Spettatori: 6.781 (5.052 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: lire 108.475.000 (72.323.000 paganti + 36.143 quota abbonati).

Telex: Venezia disastroso, incapace di arrivare al tiro, paralizzato nella giornata più importante, in uno scontro diretto dal valore doppio. Zaccheroni concede tre uomini al Taranto, errori in difesa e a centrocampo. Il Taranto interpreta la partita con spirito e mentalità giusti: poteva vincere.

PROGETTO TRE PUNTI

SIGNORI, SI VINCE...

La C2 servirà probabilmente da esperimento pilota. I pro e i contro di un'innovazione ormai imminente

di Orio Bartoli

Ogni vittoria prendi 3 (punti) anziché 2. L'obbiettivo è mirato: privilegiare lo spettacolo, scoraggiare il pareggio. L'innovazione, da introdursi a titolo sperimentale nel prossimo campionato di Serie C2, solleva pareri contrastanti.

Giudizi positivi. Paolo Abruzzese, presidente del Trani: *«Un incentivo a fare meglio, soprattutto in trasferta. Meno pareggi e più vittorie»*; Giovanni Cincolini, direttore sportivo della Vis Pesaro: *«Dovrebbe essere penalizzata la politica dei piccoli passi»*.

Favorevoli con riserva, Claudio Vinazzani, ex calciatore del Napoli, ora direttore sportivo della Carrarese: *«Sono tradizionalista, tuttavia non escludo a priori che l'innovazione possa avere effetti positivi per lo spettacolo. C'è però il rischio di strumentalizzazioni perverse e in questo caso il rimedio sarebbe peggiore del male»*; Enzo Di Maio, segretario generale della Lodigiani Calcio: *«Può darsi che favorisca lo spettacolo, ma non ne sono del tutto sicuro. Aspettiamo il responso del campo di gioco»*.

Sfavorevoli. Gianni Erminetti, direttore sportivo del Rimini: *«Personalmente non vedo vantaggi»*; Riccardo Francani, direttore sportivo del Fiorenzuola: *«Un esperimento astratto, mi lascia scettico»*; Loris Servadio, direttore sportivo del Ravenna. *«Non vedo proprio come possa stravolgere l'assetto dei campionati. Meglio lasciare le cose come stanno»*.

Dalle parole ai numeri. Siamo andati a vedere quale incidenza avrebbe avuto il provvedimento sui campionati. Abbiamo preso in esame il capitolo scudetto in 60 classifiche di Serie A, promozioni in 66 di Serie B, 26 di C1, 52 di C2. Cambiamenti pochi; peraltro con indicazioni contrastanti. La parola all'arido linguaggio dei numeri.

Immagini da Varese-Aosta 2-2 (fotoSantandrea): in alto, lo splendido gol del bomber aostano Girelli; a fianco, Caponi, tra i migliori, controllato dal difensore varesino Bonadei

IN C1 IL COMO AGGANCIA IL MONZA

GIRONE A - **27. giornata:** Arezzo-Spezia 2-2; Baracca Lugo-Chievo Verona 0-0; Carpi-Massese 1-0; Casale-Alessandria 0-0; Empoli-Pro Sesto 1-0; L. Vicenza-Palazzolo 0-0; Monza-Siena 0-0; Pavia-Como 0-1; Triestina-Spal 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**37**	27	13	11	3	36	16
Como	**34**	27	12	10	5	26	14
Monza	**34**	27	9	16	2	23	12
Empoli	**33**	27	10	13	4	30	15
L. Vicenza	**31**	27	7	17	3	23	15
Triestina	**30**	27	9	12	6	23	20
Palazzolo	**27**	27	5	17	5	22	23
Spezia	**27**	27	6	15	6	24	26
Chievo Verona	**27**	27	6	15	6	26	29
Arezzo	**25**	27	7	11	9	24	27
Casale	**25**	27	5	15	7	15	19
Alessandria	**24**	27	5	14	8	22	29
Siena	**24**	27	4	16	7	16	26
Massese	**24**	27	7	10	10	22	31
Carpi	**23**	27	7	9	11	16	22
Pavia	**21**	27	5	11	11	15	25
Baracca Lugo	**21**	27	5	11	11	21	30
Pro Sesto	**19**	27	4	11	12	17	22

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Chievo, 1 r.).**8 reti:** Briaschi (Arezzo); Caruso (Baracca Lugo); Gautieri (Empoli); Bottazzi e Zamuner (Spal, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (28. giornata, 18-4-1992, ore 16,00): Alessandria-Monza, Chievo Verona-Casale, Como-Triestina, Massese-Baracca Lugo, Palazzolo-Empoli, Pro Sesto-Arezzo, Siena-Carpi, Spal-Pavia, Spezia-L. Vicenza.

GIRONE B - **27. giornata:** Acireale-Monopoli 3-1; Catania-Casarano 1-1; Ischia I.-Perugia 1-1; Licata-Reggina 1-0; Nola-Fidelis Andria 0-0; Salernitana-Chieti 1-0; Sambenedettese-Fano 2-1; Siracusa-Giarre 2-2; Ternana-Barletta 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**36**	27	13	10	4	21	11
Perugia	**34**	27	11	12	4	24	12
Fidelis Andria	**31**	27	9	13	5	24	19
Catania	**29**	27	11	7	9	24	22
Giarre	**27**	27	9	9	9	22	20
Ischia I.	**27**	27	6	15	6	22	22
Sambenedet.	**27**	27	8	11	8	22	21
Acireale	**27**	27	7	13	7	22	21
Casarano	**27**	27	9	9	9	16	15
Licata	**27**	27	9	9	9	21	21
Nola	**26**	27	6	14	7	14	15
Salernitana	**26**	27	9	8	10	19	21
Barletta	**25**	27	5	15	7	19	22
Siracusa	**24**	27	6	12	9	22	32
Chieti	**24**	27	5	14	8	15	17
Reggina	**24**	27	8	8	11	21	25
Monopoli	**23**	27	7	9	11	16	24
Fano	**22**	27	5	12	10	23	27

MARCATORI: **10 reti:** Hubner (Fano, 2 r.).**9 reti:** Insanguine (Fidelis Andria, 1 r.); Buoncammino (Giarre, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (28. giornata, 18-4-1992, ore 16,00): Barletta-Ischia I., Chieti-Catania, Fano-Nola, F. Andria-Ternana, Giarre-Acireale, Monopoli-Salernitana, Perugia-Samb., Reggina-Casarano, Siracusa-Licata.

Capitolo scudetto: non sarebbe stato disputato l'unico spareggio, 1963-64, protagonista Bologna, vincitore, e Inter: i nerazzurri con una vittoria in più rispetto al Bologna (23 contro 22) si sarebbero laureati «camponi» d'Italia senza ricorso allo spareggio. Spareggio però che sarebbe stato necessario nel 1935-36, 1950-51 e 1966-67. Niente eventi rivoluzionari quindi. Diverso il discorso per la promozione dalla B alla A: tre spareggi in più e sei in meno; tre volte 1941-42, 1965-66, 1968-69, sarebbe cambiato il nome di una delle squadre promosse. Serie C1 e C2 insieme: undici spareggi in più, tre in meno, e tre cambi per le squadre promosse. □

SERIE C

IL GIARRE, SORPRESA DELLA C1/B

PROSSIMO OBIETTIVO E' LA COPPA ITALIA

Sulla scia dei confortanti risultati in campionato, il club siciliano, forte di alcune «stelline», punta a uno dei posti riservati alla categoria nel tabellone del trofeo. Bilancio positivo nonostante la flessione

Colonnese, Sanseverino, Bucciarelli, Francabandiera: quattro giovani in gamba, «i quattro moschettieri» del Giarre, la squadra che per tutto il girone di andata ha tenuto validamente testa alle due regine del girone B della C1, Perugia e Terni, per poi perdere un po' dello smalto iniziale e avere qualche battuta a vuoto di troppo che l'ha fatta precipitare verso il centroclassifica. Un «ridimensionamento» comunque che, almeno per ora, non ha creato sconquassi.

Il suo allenatore è Angelo Orazi, ex centrocampista dai piedi buoni, una quindicina di campionati in A disputati a buon livello: Roma, Verona, Pescara, Catanzaro, Udinese, le tappe del suo pendolo tra Sud e Nord e viceversa.

Il direttore sportivo Ciro Femiano tiene i piedi per terra ma guarda anche lontano. *«D'accordo. La salvezza prima di tutto, ma se è vero com'è vero che non abbiamo mai dato spazio alle illusioni è altresì certo che nel contesto di un campionato in cui, eccezion fatta per le prime due della classe, la caratteristica basilare è un certo equilibrio di valori, pensare a un piazzamento utile per la Coppa Italia maggiore non è poi impossibile».*

Mentre Orazi cerca di riportare la squadra sulla strada dei risultati necessari per tenerla lontana dai bassifondi della graduatoria ed avvicinarla alla zona Coppa Italia maggiore, Femiano deve cominciare a considerare le richieste che gli pervengono da

IN C2 FRENANO LE TRE CAPOLISTE

GIRONE A - **29. giornata:** Centese-Tempio 1-0; Cuneo-Leffe 0-1; Lecco-Ravenna 1-1; Mantova-Fiorenzuola 1-1; Olbia-Solbiatese 1-0; Pergocrema-Legnano 1-0; Trento-Ospitaletto 2-0; Valdagno-Novara 2-3; Varese-Aosta 2-2; Virescit-Suzzara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**37**	29	11	15	3	34	22
Leffe	**35**	29	11	13	5	34	19
Fiorenzuola	**35**	29	10	15	4	29	17
Tempio	**33**	29	13	7	9	27	24
Varese	**32**	29	7	18	4	27	21
Trento	**32**	29	10	12	7	22	19
Mantova	**31**	29	9	13	7	35	29
Ospitaletto	**30**	29	9	12	8	28	26
Olbia	**30**	29	7	16	6	18	17
Virescit	**29**	29	8	13	8	25	24
Lecco	**29**	29	8	13	8	21	21
Novara	**29**	29	11	7	11	30	31
Solbiatese	**29**	29	7	15	7	20	24
Pergocrema	**28**	29	7	14	8	27	25
Aosta	**28**	29	7	14	8	26	27
Centese	**28**	29	6	16	7	18	20
Valdagno	**25**	29	6	13	10	18	26
Suzzara	**24**	29	6	12	11	15	27
Cuneo	**23**	29	5	13	11	13	29
Legnano	**13**	29	3	7	19	17	36

MARCATORI: **13 reti:** Girelli (Aosta).**11 reti:** Mosele (Varese, 3 r.).

PROSSIMO TURNO (30. giornata, 26-4-1992, ore 16,00): Aosta-Trento, Fiorenzuola-Solbiatese, Leffe-Lecco, Legnano-Centese, Novara-Virescit, Ospitaletto-Pergocrema, Ravenna-Olbia, Suzzara-Cuneo, Tempio-Mantova, Varese-Valdagno.

GIRONE B - **29. giornata:** Carrarese-Castelsangro 0-0; Civitanovese-Cecina 2-0; Francavilla-Montevarchi 1-1; Giulianova-Prato 0-0; Gubbio-Avezzano 2-1; Pistoiese-Viareggio 2-1; Poggibonsi-Ponsacco 0-0; Pontedera-Teramo 1-0; Rimini-Lanciano 1-1; Vis Pesaro-Vastese 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**39**	29	12	15	2	31	15
Carrarese	**38**	29	12	14	3	28	15
Rimini	**37**	29	13	11	5	32	12
Pistoiese	**36**	29	12	12	5	34	20
Vis Pesaro	**36**	29	11	14	4	28	17
Viareggio	**33**	29	9	15	5	32	16
M. Ponsacco	**32**	29	9	14	6	22	22
C. Di Sangro	**31**	29	8	15	6	27	23
Cecina	**28**	29	7	14	8	22	26
Civitanovese	**28**	29	7	14	8	18	20
Prato	**27**	29	9	9	11	29	30
Francavilla	**27**	29	5	17	7	24	27
Poggibonsi	**27**	29	8	11	10	20	23
Vastese	**26**	29	6	14	9	22	29
Avezzano	**25**	29	7	11	11	24	30
Pontedera	**25**	29	5	15	9	19	30
Teramo	**23**	29	4	15	10	21	31
Lanciano	**22**	29	4	14	11	15	25
Gubbio	**20**	29	4	12	13	12	29
Giulianova	**20**	29	6	8	15	16	36

MARCATORI: **17 reti:** D'Ottavio (castel di Sangro, 2 r.).**12 reti:** Rossi (Prato, 4 r.); Valori (Viareggio, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (30. giornata, 26-4-1992, ore 16,00): Avezzano-Pistoiese, Castelsangro-Gubbio, Cecina-Vis Pesaro, Lanciano-Giulianova, Mob. Ponsacco-Francavilla, Montevarchi-Viareggio, Prato-Poggibonsi, Rimini-Pontedera, Teramo-Carrarese, Vastese-Civitanovese.

GIRONE C - **29. giornata:** Atl. Leonzio-Matera 1-1; Bisceglie-Turris 1-0; Campania P.-Molfetta 1-0; Catanzaro-Formia 2-0; Cerveteri-Altamura 3-2; Juve Stabia-Astrea 2-0; Latina-Trani 3-2; Lodigiani-Vigor Lamezia 0-0; Potenza-Sangiuseppese 2-0; Savoia-Battipagliese 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**36**	29	12	12	5	37	20
Potenza	**35**	29	9	17	3	23	15
Catanzaro	**34**	29	10	14	5	27	16
Lodigiani	**34**	29	9	16	4	25	15
Vigor Lamezia	**32**	29	10	12	7	39	26
Sangiusepp.	**32**	29	9	14	6	19	17
Altamura	**32**	29	9	14	6	28	21
Matera	**31**	29	9	13	7	22	20
Bisceglie	**29**	29	7	15	7	23	20
Atl. Leonzio	**29**	29	9	11	9	25	26
Savoia	**29**	29	5	19	5	26	25
Turris	**28**	29	8	12	9	23	33
Astrea	**27**	29	7	13	9	27	30
Latina	**27**	29	10	7	12	24	33
Formia	**26**	29	8	10	11	23	28
Juve Stabia	**26**	29	8	10	11	17	19
Battipagliese	**26**	29	7	12	10	25	29
Cerveteri	**25**	29	4	17	8	24	29
Molfetta	**23**	29	6	11	12	14	28
Campania P.	**19**	29	3	13	13	15	36

MARCATORI: **13 reti:** Cancellato (Altamura, 2 r.).**11 reti:** Mollica (Catanzaro).

PROSSIMO TURNO (30. giornata, 26-4-1992, ore 16,00): Astrea-Potenza, Atl. Leonzio-Catanzaro, Bisceglie-Lodigiani, Campania P.-Savoia, Cerveteri-Latina, Formia-Battipagliese, Matera-Trani, Molfetta-Juve Stabia, Sangiuseppese-Turris, Vigor Lamezia-Altamura.

A fianco, uno dei «quattro moschettieri» del Giarre, Colonnese: lo inseguono, tra le altre, Genoa e Bologna. Sotto, un primo piano dell'allenatore Orazi

MISTER ORAZI ELOGIA IL GRUPPO

«SIAMO NOI LA RIVELAZIONE»

I rimpianti, nel calcio come nella vita, non mancano mai. *«Qualche sconfitta»* dice Angelo Orazi *«ce la siamo meritata, altre no. Talvolta siamo usciti dal campo a mani vuote ed è stata una vera e propria beffa. Abbiamo creato molto senza segnare per poi essere impietosamente puniti nella sola o in una delle sporadiche azioni offensive condotte dai nostri avversari. Peccato! Non già perché si abbiano rimpianti per quell'alta classifica che è zona riservata a poche squadre di grosso spessore tecnico, ma perché fa sempre rabbia perdere punti per colpa della sfortuna. Inoltre in una classifica così appiattita nella sue zone medio-basse, qualche punticino in più non guasterebbe».*

— Teme di scivolare nella zona minata?

«No, assolutamente. Tuttavia è sempre bene stare all'erta».

— Si aspettava un inizio di campionato così brillante come quello di cui il suo Giarre è stato protagonista?

«Inserire nel tessuto di una squadra diversi nuovi elementi, come abbiamo dovuto fare solitamente, non è facile e richiede tempo. Tuttavia mi resi subito conto di avere a disposizione un gruppo di giocatori valido, un gruppo che mi fece subito credere nella possibilità di fare rapidamente un buon lavoro».

— Quali sono state le squadre rivelazione e quali le squadre delusione del campionato?

«Acireale e Giarre le rivelazioni; Licata, Reggina e Siracusa le delusioni».

Sotto, da sinistra, l'esperto bomber Buoncammino e il giovane centrocampista Treppo. A destra, un undici del Giarre

alcune società di Serie A e B per i «quattro moschettieri» e non solo per loro.

Colonnese, venti anni, ben messo atleticamente, lo scorso anno faceva il battitore libero nel Potenza. Orazi lo ha impostato come marcatore centrale e ora il ragazzo è seguito con particolare attenzione da Bologna, Genoa, Parma e Udinese. Sanseverino, scuola napoletana, è ala dai piedi buoni, svelto, intelligente, abile nel giocare con e senza palla. Potrebbe tornare al Napoli. Bucciarelli è un tornante che può fare anche il centrale, buona visione di gioco, *«larghi margini di miglioramento»* dice di lui l'allenatore Orazi: sembra sia conteso da Palermo, Cosenza e Modena. Francabandiera è attaccante veloce, va a nozze con l'aria infuocata delle aree di rigore avversarie: anche per lui si sussurrano, come possibili destinazioni, due società di Serie B: Cosenza e Cesena.

Quattro giovani ai quali se ne possono unire altri come il portiere Scalabrelli, proveniente dal Napoli, e il mediano Treppo, prelevato dalle giovanili dell'Udinese. A questi giovani talenti si aggiungono l'esperto libero Tomasoni, il marcatore esterno Biviano, il laterale di destra Tebi, l'attaccante Buoncammino, l'interno Tarantino, il regista Regina. Completano la rosa dei giocatori, Dalla Costa, Gespi, Carnà, Tramontana.

La disposizione tattica di base della squadra prevede uno schieramento a zona con l'impiego del battitore libero. Orazi ricorre con frequenza però a una variante nello schieramento del reparto più avanzato: talvolta viene proposto con una punta centrale, Buoncammino, e due tornanti offensivi, Sanseverino e Bucciarelli; altre volte con due punte, Bucciarelli e Francabandiera, e un regista avanzato, Dalla Costa.

Con questi uomini Orazi aveva costruito quella che nel girone di andata fu definita la regina delle out-sider. Anche il girone di ritorno era iniziato bene: pareggi sui campi di Fano e Fidelis Andria, alternati alle vittorie interne con Salernitana e Ternana. Poi il mese buio, tormentato da un tris di sconfitte consecutive: a Perugia, in casa con la Reggina e a Barletta. Tre sconfitte che hanno avuto il loro peso nella economia della classifica.

Orio Bartoli

DILETTANTI

CATALANO RICOMINCIA DA AGRIGENTO

GLI ASSIST NELLA MANICA

Ha 32 anni e gioca in Interregionale dopo aver conosciuto la A. Ma non si sente in declino; e continua a servire deliziosi passaggi-gol

di Gaetano Sconzo

A fianco (foto Bellini), Giuseppe Catalano con la maglia dell'Udinese. Ora il centrocampista potentino gioca ad Agrigento

AGRIGENTO. Non ha alcuna voglia di considerarsi parcheggiato nell'Interregionale, non ritiene conclusa verso il basso la propria parabola professionale, rifiuta ogni idea di appendere le scarpe al chiodo. Giuseppe Catalano, una onesta carriera da centrocampista, una vera fabbrica di assist per gli attaccanti, scorazza oggi sui campi del girone pilotando l'«Agrigento Hinterland», ma lo fa da poco più di un mese. La squadra veleggia verso lo spareggio con il Calitri stabilendo record su record perché ormai la sua è una marcia trionfale. E, se Catalano veste la maglia biancoazzurra, è per amore di Tania, la moglie, e di Mauro, il figlio. Tania la conobbe nei primi anni '80, militando nell'allora Akragas prima in C2 e poi in C1: fu il colpo di fulmine. Oggi vivono nella villetta di San Leone, proprio di fronte al Mediterraneo più blu e più caldo. Ecco come si racconta: *«Ho fatto lo zingaro del calcio, partendo dalla mia città, Potenza, quando avevo diciassette anni. E oggi, che di anni ne ho trentadue, non penso di essermi fermato. Sono integro, non ho problemi fisici ed ero rimasto in attesa di una soluzione in Serie B, scartando ogni offerta dalla C1 e dalla C2, in quanto provenivano da squadre male in arnese, tutt'altro che ambiziose. Non ho capito e non capirò mai il comportamento del Palermo, che pure mi ha tenuto in lista di attesa a lungo. Poi, risiedendo ad Agrigento con la famiglia, ho accettato di giocare questo finale di stagione nella squadra locale, dove comunque mi trovo benissimo. La società è solida, la squadra — seppure giovane — è fortissima, lo stadio nuovo è splendido. Cosa potrei chiedere di più?».*

— Ma Catalano non ha forse deciso di rientrare nel guscio?

«Non se ne parla. Preparo il rientro alla grande, possibilmente in B. Resterei nell'Agrigento Hinterland solamente se la squadra arrivasse in C2. Non ho alcuna intenzione di smettere, perché ancora ce la faccio. Semmai un giorno vorrei fare il direttore sportivo, possibilmente qui ad Agrigento».

— Com'è l'Interregionale?

«Molti campi sono tali solamente sulla carta. Ma esistono anche buoni terreni di gioco. Gli avversari? Beh, spesso sono scorretti perché limitati, e male, oppure, poco allenati. E qualcuno si diverte anche a minacciarmi e dileggiarmi, quasi io sia un rudere. Li lascio sfogare e poi, pur rispettandoli, vado al sodo. Se l'Agrigento Hinterland è così avvantaggiato in testa alla classifica, lo si deve appunto all'umiltà con la quale entra in campo ed alla concretezza con cui poi sa imporsi».

— Lei ha conosciuto la Serie A, oltre ad avere accumulato una collaudatissima esperienza fra i cadetti con Messina (74 presenze), Udinese (33), Triestina (28) e Reggina (12).

«La mia Serie A è consistita in tre presenze nella Pistoiese '80-'81 e due nell'Udinese '89-'90. Nel primo caso avevo meno di venti anni, ero il ragazzo venuto dal sud, dopo alcuni ottimi campionati di C2 nel Potenza. Forse commisi qualche errore di gioventù. Giocai anche contro la Juventus, marcavo Tardelli: non mi rivolse la parola per un solo istante... Poi tornai in Serie A, da titolare, con l'Udinese; mi fu fatale l'arrivo di Gallego. Lo preferivano a me perché straniero e mi spedirono alla Triestina. E dire che lui era ormai finito».

— Qual è il suo stato d'animo attuale?

«Sono sereno, ma la domenica sera, davanti al televisore, spesso mi chiedo se sia giusto che io debba giocare nell'Interregionale, mentre gente modesta riesce ancora a stare quanto meno in Serie B. Ma, ripeto, ho scelto la famiglia e ho preferito attendere per poi considerare questo un anno di transizione. Ma ribadisco che, se l'Agrigento Hinterland approderà in C2, resterò qui».

— Catalano, oggi il suo allenatore è Mauro Zampollini, un giovane emergente. In passato chi è stato il suo tecnico ideale?

«Il compianto Egizio Rubino, senza dubbio. Impressionante per signorilità e correttezza di stile; sono stato con lui per due anni a Potenza e per tre ad Agrigento. Ma non dimenticherò mai anche Scoglio, col quale sono stato per cinque stagioni: soltanto chi non lo conosce non è in grado di giudicarlo per quel grande maestro di vita e di sport che è». □

LA SUA SCHEDA

Giuseppe Catalano
23-3-1960 Potenza
Centrocampista, m 1,77, kg 72
Esordio in A: 29-3-1981
Perugia-Pistoiese 3-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1977-78	Potenza	D	1	—
1978-79	Potenza	C2	30	7
1979-80	Potenza	C2	34	13
1980-81	Pistoiese	A	3	—
1981-82	Campania	C1	2	—
ott. 81	Potenza	C2	24	6
1982-83	Akragas	C2	33	7
1983-84	Akragas	C1	27	2
1984-85	Messina	C1	34	12
1985-86	Messina	C1	34	13
1986-87	Messina	B	37	5
1987-88	Messina	B	37	10
1988-89	Udinese	B	33	4
1989-90	Udinese	A	2	—
ott. 89	Triestina	B	28	7
1990-91	Udinese	B	—	—
nov. 90	Reggina	B	12	1
gen. 92	Agrigento	Int.		

L'oro di Barcellona '92

da oggi, sul tuo petto

Ancor prima dell'apertura dei Giochi, per un numero limitato di sportivi. Sono solo 20.000 i distintivi autentici, prodotti su licenza ufficiale in oro 18 carati e distribuiti in Italia in contingenti di 2000 ogni mese, con il simbolo e la "mascotte" delle Olimpiadi di Barcellona '92. Piccoli capolavori di oreficeria, presentati in un originale cerchio olimpico, tutto trasparente: il massimo, anche per il più esigente dei collezionisti.

Simbolo Oro	Mascotte Atleta	Simbolo Oro e Smalto	Mascotte Fiaccola	Mascotte Cobi
L. 91.000	L. 91.000	L. 45.000	L. 91.000	L. 91.000
Collezione completa L. 409.000				

Sul rovescio di ogni distintivo sono incisi i marchi di autenticità e garanzia.

Barcelona'92

Distintivi prodotti su licenza ufficiale, distribuiti nelle gioiellerie autorizzate da

L'AUTO/TEMPRA STATION WAGON 4 × 4

SICUREZZA DI SERIE E TANTO SPAZIO

Tenuta di strada e massimo comfort per la prima vettura della Fiat a trazione integrale permanente. Ha un motore due litri e costa meno di 35 milioni

In Italia la nuova Fiat Tempra Station Wagon 4×4 2.0 verrà posta in vendita solo a settembre, mentre in Germania e in Austria la macchina è già disponibile. Questo perché «più a Nord» la vendita delle 4×4 non dipende dalla stagione come da noi ma è influenzata solo dalla maggiore sicurezza generale che può essere garantita da una vettura con trazione integrale. Le scelte tecniche della Fiat possono d'altronde accontentare i patiti del settore: la trasmissione della Tempra deriva infatti da quella piuttosto sofisticata già montata sulla Lancia Delta, vale a dire di tipo permanente.

Quest'ultima è caratterizzata da un differenziale anteriore di tipo convenzionale, da un differenziale centrale epicicloidale abbinato a un giunto viscoso Ferguson e da un differenziale posteriore che, tramite un sistema elettropneumatico, può essere bloccato manualmente.

Il dispositivo di bloccaggio (che agisce solo a velocità inferiori a 25 km/h e che esclude momentaneamente l'ABS) risulta utile in situazioni particolari, tipo la partenza su un terreno ghiacciato o simili. Il differenziale centrale ripartisce invece la coppia per il 56% sull'avantreno e per il 44% sul retrotreno, in modo da assicurare un comportamento leggermente sottosterzante alla macchina.

Nelle situazioni particolari però il giunto Ferguson modifica la ripartizione della coppia, distribuendola tra avantreno e retrotreno. L'elevato livello di sicurezza assicurato dalla trasmissione trova un ul-

LA MOTO/DAYTONA 1000

L'AQUILA RIPRENDE A VOLARE

La Daytona 1000 rappresenta il futuro della Guzzi. Delle 5000 moto prodotte annualmente a Mandello del Lario, la nuova bicilindrica di 1000 cc. dovrebbe rappresentare la fetta più redditizia. Presentata al Salone di Milano nella versione definitiva, è ora posta in vendita. Il classicissimo motore quattro tempi, bicilindrico a V frontemarcia, rimane quello di sempre, ma una indovinata soluzione meccanica permette finalmente di adottare le quattro valvole per cilindro. In accoppiamento con il sistema elettronico di iniezione del carburante Weber Marelli, la migliore distribuzione permette un più sostanzioso riempimento dei cilindri, il che si tramuta in una potenza decisamente rispettabile: 95 Cv. ad 8000 giri/min. Ancora più notevole la coppia massima, ora attestata a 10 Kgm a 6000 giri/min. Il motore è stato posto in bell'evidenza, così come piace ai veri motociclisti: la carenatura si limita a un cupolino esteso e armonico, in un bellissimo rosso che esalta il contrappunto della massa in alluminio ben nervata del propulsore.
Il sellino è comodo ma rigorosamente monoposto. Una scelta coraggiosa, che limita l'acquisto ai soli single, ma che è in linea con la vocazione sportiva del mezzo. Il telaio, nero, non si vede quasi, essendo costituito da una trave rettilinea che passa attraverso la V dei cilindri, con il motore sospeso al telaio.
I Pregi. Le doti di guida della Daytona emergono appena presa confidenza con la moto che, essendo dotata di trasmissione a cardano, richiede un po' di assuefazione prima di essere portata al limite. La velocità massima (240 Kmh) è notevole e, oltretutto, può essere raggiunta senza lunghissimi lanci. Apprezzabili l'accelerazione e la frenata, mentre il cambio ci è sembrato decisamente migliorato rispetto ai soliti Guzzi. La tenuta di strada è buona e l'anteriore ben saldo, grazie anche all'ottima gommatura.
I Difetti. Il prezzo di 20.484.200 lire, chiavi in mano, non è basso, specie se si esaminano con pignoleria alcuni particolari, come la bulloneria, che meriterebbero una maggiore cura. Le vibrazioni del grosso bicilindrico sono discretamente avvertibili.

Fabio Fazi

MODELLO E MARCA	CILINDRATA	N. CILINDRI	POTENZA MAX	PESO	VELOCITÀ MAX
Moto Guzzi Daytona 1000	**992**	**2**	**95/8000**	**205**	**240**
Bimota Tesi	904	2	117/9000	180	260
BMW R 100	980	2	60/6500	212	180
Ducati 900 S.S.	904	2	73/7000	183	220
Suzuki VX 800	805	2	63/6500	203	170
Yamaha TDM 850	849	2	77/7500	199	210

A fianco, la Tempra station wagon 4 × 4. Sotto, gli azzurri dello sci e Deborah Compagnoni con la Dedra. Pagina accanto, la Daytona

teriore garanzia nel sistema frenante, studiato appositamente: i freni sono tutti a disco e sono abbinati a un dispositivo ABS fornito di serie e caratterizzato da 6 sensori. Offerta solo in versione Station Wagon e basata sul motore di 1995 cm³ che eroga 115 cv a 5750 giri (velocità massima 182 kmh, accelerazione da 0 a 100 kmh in 12"9), la Tempra 4 × 4 verrà venduta a un prezzo «chiavi in mano» che sarà inferiore ai 35 milioni di lire. Notevole la dotazione di serie che comprende, tra i vari accessori: ABS, idroguida, climatizzatore automatico, cerchi in lega, sedile posteriore sdoppiato, specchietti retrovisori esterni con comando e sbrinamento elettrici. □

In collaborazione con **auto**

UNA LANCIA PER GLI AZZURRI

DEDRA, CHE PASSIONE

Reduci da una stagione ricca di soddisfazioni, gli azzurri dello sci, immortalati al gran completo, hanno ricevuto ancora un tangibile segno di stima. La Lancia ha fatto omaggio ai componenti della squadra di una Dedra. Il dono è stato ovviamente molto gradito da tutti. Unica ad avere aria di scontento Deborah Compagnoni. Lei, che ancora patisce i postumi dell'incidente al ginocchio, per ora può solo guardare: per guidare la sua vettura, dovrà attendere la completa rieducazione □

L'ALFA DA CAMPIONATO/GTA

IN LINEA CON LA TRADIZIONE

In linea con la sua antica tradizione sportiva, l'Alfa Romeo ha derivato dalla Q4, il più sportivo dei modelli previsti dalla gamma 155, una vettura per il Campionato Italiano Velocità Turismo, denominata Gta, della quale sono stati realizzati sette esemplari. Il motore resta il 1995 cc a due alberi a camme in testa, quattro cilindri in linea a 16 valvole, al quale è stato però abbinato un più potente turbocompressore, il Garrett T3, completato da un proporzionato intercooler. Più sofisticata anche la gestione elettronica, grazie a una centralina Marelli-Weber P8. È stato diminuito il peso con l'uso di materiali leggeri e sono anche state aumentate le prese d'aria. Nei test, il motore della Gta ha sviluppato 400 cavalli a 6000 giri. Il reparto corse dell'Alfa ha poi elaborato uno speciale cambio manuale a 6 marce, ma è in avanzato stadio di progettazione un dispositivo automatico a alta velocità. Nuovo anche il sistema di sospensioni a quattro ruote indipendenti, adattato alle situazioni di gara. Ovviamente anche i freni hanno subìto ritocchi: uno speciale sistema idraulico a due pompe parallele, dischi autoventilanti con caliper a quattro pistoni. I cerchioni sono da 18 pollici per montare Pirelli 245/645 da corsa.
Esternamente, le modifiche hanno riguardato le fiancate, ridisegnate per accogliere passaruota maggiorati; una appendice aerodinamica regolabile posteriore, la ristrutturazione dello spoiler incorporato nel paraurti anteriore e una modifica del sottoscocca per ottimizzare i flussi d'aria. Nel Civt, sono al via quattro vetture, due schierate direttamente dalla Casa, affidate a Nannini e Larini, due con i colori del Jolly Club, condotte da Francia e Tamburini.

Sopra (fotoAction), Nicola Larini precede Alessandro Nannini nella gara d'apertura, a Monza il 22 marzo, del Campionato Italiano Velocità Turismo. Entrambi vantano, sia pure a livello diverso, esperienze di Formula 1. Nannini, dopo il noto incidente in elicottero, con il Civt è ritornato all'agonismo

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerini dal 1976 all'85; Inter club dal 1979 all'86; cerco Guerini '85 n° 1; '86 n° 34 e 46; '87 nn° 16-31-51; '89 n° 32; '90 n° 45; cerco Inter club '80 nn° 9-12; '87 n° 4; '88 nn° 2-9; '89 n° 10. **Lorenzo Vivolo, v. Fontanelle 58, 84025 Eboli.**

☐ **VENDO** volume «Il Milan racconta» di Sandro Ciotti, dalla fondazine 1899 all'80, L. 25.000 trattabili, eventuale scambio con completo da portiere della Juventus. **Domenico Marinelli, v. De Rossi 201, 70112 Bari.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso nazionale e Juventus solo delle coppe europee fino al 1973 gare in Italia ed all'estero; pago fino a L. 40.000 l'uno. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (To).**

☐ **POSSIBILI** attività ricreative internazionali di calcetto e interdisciplinari. **Maurizio Del Sordo, v. Morazzone II, 22100 Como.**

☐ **VENDO** poster, anche due facce, megaposter cantanti e calciatori, Mondiali 90; chiedere lista gratuita. **Cristina Capitani, v. Foscolo 5, 47041 Bellaria Igea Marina (Fo).**

☐ **CERCO** film campionato dal 78/79 all'82/83, anche separatamente; inviare offerte prezzate a **Rino Aversa, v. U. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

☐ **SVENDO** Guerini per cessata collezione dall'83 all'89 in blocco o sfusi; tutti i fascicoli del film Mondiali 90; campionato flash 1990/91 rilegato; fascicoli «Grandi club». **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia, vico XI n° 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **PAGO** bene ultimo successo degli «Wham-Music from the edge of heavent 1986" in cassetta o CD. **Massimiliano Cottarelli, v. Barazzetto 129, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** L. 120.000 enciclopedia «Juventus 90 anni di gloria»; i volumi: Juventissima 1986; Noi della Juve-Pensieri in bianconero 1989; Michel Platinissimo 1985 a L. 15000 l'uno; per L. 10000 l'una monografie di Brio-1987, Marocchi 1989 e Casiraghi 1990 ed. Forte, ottimo stato, spese spedizione a metà. **Luciano Ortelio, v. Roma 5 88030 S.Domenica di Ricadi (Cz).**

☐ **VENDO** 4 fascicoli sui Mondiali dal 1939 all'86 con tabellini delle finali, tattiche ecc... pag. 62 l'uno; 7 fascinoli di squadre di Italia 90; uno su squadre Euro 88 a L. 10000 l'uno, blocco L. 95000; regalo poster e «Protagoniste Mondiale 90»; spese postali a mio carico. **Paolo Capitani, v. Foscolo 5, 47141 Bellaria (Fo).**

☐ **VENDO** foto-adesive giganti per L. 20000 di: Altobelli, Oriali, Graziani, Tardelli, Conti, Collovati, Antognoni, Bergomi, Zoff, Bearzot, Boniek, Falcao e Zico; colorfoto giganti L. 15000: Baresi, Chinaglia, Wilson, Burgnich, Mazzola, Capello, Riva, Rivera, Spinosi e Facchetti; solo in blocco. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **COMPRO** foto e modellini qualsiasi nave in particolare dell'Rms Titanic e del Moby Prince. **Andrea Fricano, v. Valence 21, 14100.**

☐ **VENDO** L. 50000/60000 maglie originali: Brasile-Topper; Urss-Adidas; Inghilterra (3. azzurra); Perù-Adidas n° 14; Germania-Adidas; Vasco de Gama-Coca Cola; Olanda 3.; Arsenal 91/92 2.; Inghilterra-Euro 88. **Sandro Campani, v. G.Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** materiale ultragruppi italiani, specie sciarpe e foto; stampo sciarpe, cappellini, magliette a richiesta, ottimo lavoro. **Marino Massimiliano, v. Puccini 6, 22035 Canzo (Co).**

☐ **SCAMBIO** adesivi e fototifo del

Il Pian di Macina U. 18 Supercolor. In piedi: Leonelli, de Tullio (dir.), Spinnato (all.), Sanguettoli, Cariani, Brughieri, Zanini, Rossi, Pazzaglia, Balboni, Fantini, Guerrieri; accosciati: Zerbini, Mattarelli, Tedeschi, Rizzoli, Provenzani, Del Giudice (dir.)

La squadra dilettanti recentemente eletta «Regina della Città» a Feltre. In piedi da sinistra: Santomaso, Giop, Bosco, Saetta, Nicolao, S. Campolo, Ricci, De Marco; accosciati: Lazzarotto, P. Campolo, Coppa, Paulin, Antonetti, Piolo, Dal Sasso

Il P.G.S. Don Bosco, vincitore del 2° Torneo G. De Magistris. In piedi da sinistra: Cenni (all.), Di Cerbo, Palumbo, Arcane, Esposito, Pele, Coccorullo, Ilarità, Nocerino; accosciati: Bianco, Sollazzo, Salzano, Ballane, Cenni, Raspaolo, Occhino

UNA VITA PER IL TENNIS

Voto per

☐ **Giorgio Neri** ☐ **Nicola Pietrangeli**

☐ **Adriano Panatta** ☐ **Lea Pericoli**

☐ **Mario Belardinelli** ☐ ....

(indicare con una croce il candidato prescelto)

NOME E COGNOME

VIA

CITTÀ CAP

Inviare la scheda a: «La racchetta d'oro, c/o Il Parnaso, Corso Trieste, 185 - 00198 Roma. Tra tutti coloro che risponderanno saranno estratti a sorte dieci distintivi «Racchetta d'oro».

La Hi-Tel è una squadra di calcio a cinque che milita nella Serie D girone C, Campionato Regionale Emilia Romagna. In piedi da sinistra: Brazzi, Manzoni, Pizzo, Paolini, Veronesi, Tonelli, Salomoni, dr.ssa Zucchini; accosciati da sinistra: Tartari, Parisi, Giorgi, Sdraulig, Vozzi, Nuccio

Napoli con: Sur Real Madrid, Commando ultra Roma, Grifoni Genoa, del Monaco, di Germania e Olanda. **Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 67, 80100 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 60.000 maglie originali Torino 91/92 n°7 e Lazio 90/91 n° 8; L. 50.000 Lazio 84/85 senza numero e Inter 85/86 senza numero, tutte taglia XL. **Massimiliano Giacomini, c.so 3 Novembre 72, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** L. 7.000 blocchi di 20 o L. 15.000 blocchi di 50 cartoline di Nizza, Praga, Zurigo, Brentford e stadi di tutto il mondo; lista a richiesta. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

MERCATIFO

☐ **CONTATTATEMI** se intendete partecipare al concorso Miss maggiorata 92, riservato alle donne dai 18 ai 45 anni. **Giuseppe Desanta, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (Al).**

☐ **AMO** lo sport specie il calcio e scambio idee con ragazzi/e del mondo, ho 17 anni e scrivo anche in inglese. **Valentina Dalloli, v. Greppi 10, 20090 Mi-2-Segrate (Mi).**

☐ **FAN** viola augura tricolore alla Benetton Treviso e saluti ai suoi tifosi. **Alessio Marrucci, v. C.Monteverdi 40, 50144 Firenze.**

☐ **17enne** contatta amici specie se milanisti per scambio idee. **Donata Pellizzari, v. Camisana 93, 36040 Lerino (Vi).**

☐ **UNDICENNE** cavese corrisponde in italiano con amici stranieri specie albanesi. **Filippo Durante, v. Ragone, 57, 84013 Cava de' Tirreni (Sa).**

☐ **AMIAMO** Napoli e le sue bellezze e su argomenti vari vorremmo scambiare idee con amici italiani e stranieri. **Marco e Gianluca Barattolo, v. S.Lucia 62, 80132 Napoli.**

STRANIERI

☐ **19enne** doriana corrisponde con ragazzi/e del mondo scrivendo in italiano, inglese, francese, tedesco e olandese. **Francesca Pau, Zwarte weg 74-E, 2511 VV Den Haag (Olanda).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o spagnolo 19enne scambia idee. **Rachid Zekrour, Amal I, rue II n° 129, Bernoussi, Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di sport specie clacio e di viaggi scambia idee in francese. **Boukhirane M'Hammed, 47 Cité Bellala Mouloud, Sidi-Ghiles, 42-115 (Algeria).**

☐ **21enne** amante della musica, del cinema, dei viaggi e del calcio scambio idee in italiano o inglese. **Roberto Gomes Moncao Junion, rua Euclides da Cunha 175, Jd. Maringa, San José dos Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino per riviste cecoslovacche. **Kamil Bernat, 082-36 Lipovce 72, okr. Presov (Cecoslovacchia).**

☐ **36enne** simpatica scambia idee con amici/che dell'Italia. **Carmen Marilena Adam, d.dul Rimnicu Sarat 20, bl.16-a, sc.2, ap.65, sec.3, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** oltre 50.000 programmi gare calcio britannico (rivista diffusa prima di ogni incontro) di tutte le squadre e gare internazionali dagli anni 20; su richiesta altro materiale calcio britannico; inviare richiesta specifica. **Gaetano Palmiotto, 21 Queens Road, Slough S11-3 Qw, Berkshire (Gran Bretagna).**

☐ **27enne** scambia idee su sport, viaggi e musica scrivendo in francese. **Beloundja Abd El Ouahab, rue «Boughirane M.ed n°7, Sidi Ghiles, 42115, Tipaza (Algeria).**

☐ **CERCO** tutte le maglie originali del Milan 88/89 e 89/90. **Stefan Chaziparasicevas, Wisenbuntelistrasse 1, Ch-9442 Berneck (Svizzera).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese corrispondo con fan della Juventus. **Ivanov Krassen, Oblast Lovechka, Obistina Polsky Trambech, selo Polsky Senovetz, 5193 (Bulgaria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di badges del calcio europeo, inglese e scozzese, lo scambio con altri collezionisti scrivendo in inglese. **Charlie Peck, Walnut Tree Cotatge, Damgate Lane, Acle, Norfolk 13-3DW (Inghilterra).**

☐ **18enne** appassionato di nuoto e footing scambia idee in francese. **Amari Nadjib, 33 rue de bas, Sidi Ghiles, 42115 w. Tipaza (Algeria).**

☐ **STUDENTI** scrivetemi per diventare amici. **Saint Jerom, Secondary School, post office box 16, Abofow-Kumasi (Ghana).**

☐ **INSEGNANTE** 30enne scambia francobolli albanesi con altri di tutto il mondo specie italiani. **Novruz Topi, Lagja Kastrioti, Fush-Kruje (Albania).**

☐ **CARICATURE** vostre e dei vostri amici e di persone famose disegno ad inchiostro su foglio 17x12, inviate una foto e L. 20.000; vendo bellissimo ritratto di Van Basten L. 25.000 e almanacco tennis 1989 L. 16.000. **Vesna Ursic, Prek. Brigad 15, 65290 Sempeter (Slovenia).**

☐ **AMO** musica dolce, lettura, viaggi e sport e scambio idee in francese. **Benhida Fouad, b.d Ahmed Essabbagh 46, Anfa 03, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese ed inglese con tanti ragazzi/e specie tedeschi. **Kouassi Jacques, s/c Kouassi Severin, 01 BP 1269 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).**

☐ **AMO** natura, sport specie calcio, musica e viaggi, ho 12 anni e corrispondo in francese. **Kouassi Dodou Wilfried Virgil, s/c Kouassi Severin, 01 BP 1269 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** francobolli ed idee su musica e sport scrivendo in inglese. **James Ntim, c/o Nkrumah Karkari, Ramseyer Choral Singer, post office box 53, Kumasi-Ashanti (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi brasiliani con altre di stadi esteri; corrispondo via aerea in italiano o inglese con collezionisti di tutto il mondo. **Enedina Couto, rue Toneleiro 350-202, Rio de Janeiro, 22030 (Brasile).**

Un gruppo di Under 16 di italiani nati in Canada e vincitori della borsa di studio del Centro Canadese Scuola e Cultura Italiana. Frequentano ad Atri (Te) le scuole superiori e partecipano con discreti risultati al campionato regionale Allievi (fotoGS)

PICCOLI E GRANDI CAMPIONI IN CAMPO PER L'UNICEF

Lunedì 20 aprile nel Palasport Taliercio di Mestre, avrà luogo il Meeting di Calcio Indoor Pro-UNICEF «Piccoli e grandi campioni '92»: squadre di bambini avranno SuperPortieri e SuperAllenatori d'eccezione! Hanno infatti già aderito all'iniziativa: Nevio Scala, G.B. Fabbri, Alberto Zaccheroni, Claudio Taffarel, Ivano Bordon, Ernesto Galli e Massimo Orlando. Il Meeting, di carattere non competitivo, ha il patrocinio dell'Unicef di Venezia, cui sarà devoluto l'incasso, e dell'Assessorato allo sport del Comune di Venezia.

☐ **AMO** lo sport, la natura, la storia dei popoli e scambio idee in francese. **Lubos Polderl, Knemocnici 36/18, 95701 Banovce (Cecoslovacchia)**

☐ **PRATICO** il calcio ed il podismo, sono appassionato di sport e collezionista di francobolli ecc... scambio materiale ed idee. **Akkouche Salim, poste restant Ain, Nadja 16331, Gué de Constantine, Kouba (Algeria).**

☐ **CERCO** cartoline di: Tomba, Belmondo, Gullit, Prost, Biasion, Blanc, Platini, Van Basten, Mansell e Schillaci; scrivere in francese o inglese. **Michel Dailly, 672 av. Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).**

☐ **COLLEZIONO** foto calciatori del mondo, figurine Panini, sono tifoso del calcio italiano e cerco scambi con amici anche di bandiere, francobolli, distintivi, cartoline città, foto monumenti ecc... della Cecoslovacchia con simile materiale del mondo; scrivere in italiano, inglese o tedesco. **Jiri Fryc, Voznice 0132, 26301 Dobris (Cecoslovacchia).**

☐ **19enne** amante del calcio, dell'handball e della musica scambia idee in inglese. **Petra Bogdan, str. Tibles 7, sec. 6, BUcarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su viaggi, sport, specie

nuoto e calcio. **Nmar Khalid, CD Jamila-I, rue I nº 95, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMANTE** del calcio italiano, specie della Roma e di Giannini, scambia idee con fan giallorossi e italiani in genere. **Luljeta Hysa, Mamuras, Kruje (Albania).**

☐ **19enne** tifoso dell'Italia e del suo calcio scambio idee ed ultramateriale con fan di grandi club italiani scrivendo in tante lingue italiano compreso. Nuno Barra, Praceta Gago **Coutinho 123-10º N, 3000 Coimbra (Portogallo).**

☐ **STUDENTE** in medicina amante dello sport e della musica scambia idee in inglese. **Mahmoud Agina, post office box 78619, Scarh Carpy, Tripoli (Libia).**

TORNEO AMEDEO BIAVATI UNDER 16

CALCIO BABY A SAN LAZZARO

Lunedì 13 aprile è iniziata la tredicesima edizione del Torneo Amedeo Biavati, riservato ai calciatori Under 16. La manifestazione, organizzata dal San Lazzaro F.C. con il patrocinio del Comune, del Resto del Carlino, di Stadio-Corriere dello Sport e del nostro giornale, vede al via ben sedici squadre: Bologna, Cesena, Fiorentina, Genoa, Inter, Lazio, Livorno, Padova, Parma, Perugia, Piacenza, Ravenna, Reggiana, San Lazzaro, Spal e Venezia. Le partite verranno disputate allo stadio Kennedy.

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs L. 15.000 l'una + spese postali del tifo nella Fiesole di Fiorentina-Juve 90/91 e 91/92; spedisco catalogo. **Andrea Francini, v. Costituzione 34, 52027 S. Giovanni Valdarno (Ar).**

☐ **VENDO** Vhs di finali coppe europee e nazionali; chiedere lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (Sa).**

☐ **VENDO** Vhs calcio internazionale e di tutti i campionati europei trasmessi all'estero e commentati in lingua originale e Vhs di sport trasmessi solo all'estero, da registrare a richiesta. **Paolo Degoli, v. Arosio 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una video tifo e incontri del Milan. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (Ba).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 82-86-90, finale coppe europee ed inglesi, tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs gare del Cesena contro: Modena, Perugia, Palermo, Bologna, Casertana, Padova, Pescara, Reggiana, Udinese, le immagini riguardano le tifoserie delle curve, L. 20.000 + spese postali. **Marcello Baronio, v. Valosa di Sopra 23, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs Genoa-Liverpool e Genoa Oviedo andata-ritorno L. 22.000 l'una, tre L. 50.000; Inter-Amburgo 84/85, Inter-Aek 86/87 sintesi L. 15.000, Inter-Groningen 83/84 sintesi L. 15.000; sintesi gare serie A 91/92 L. 15.000; filmati Italia 90 IL. 15.000; servizi su tutte le squadra di A nell'89/90, 90/91 e 91/92 L. 25.000; acquisto Vhs puntate «Mai dire Mundial» della Gialappa e partite dello Spezia 85/86, 86/87, 87/88 e 88/89. **Diego Ferrari, v. Buozzi 26, 19137 Pitelli (Sp).**

☐ **CEDO** L. 50.000 registrazione «Appello del martedì» del 10-3-92. **Sandro Marcaccio, v. Faleriense, 63019 S. Elpidio a Mare (Ap).**

☐ **VENDO** Vhs sui successi del Milan nelle varie coppe L. 15.000 l'una; chiedere lista. **Filippo Mondello, v. ripoli 131, 98071 Capo d'Orlando (Me).**

☐ **VENDO** Vhs in blocco al miglior offerente tutte le gare dell'Inter a San Siro della Uefa 90/91 + gara finale con la Roma. **Alfredo Mancini, v. Vittorio Emanuele 29, 86086 Poggio Sannita (Is).**

☐ **VENDO** L. 25.000 l'una Vhs di due gare giocate da R. Baggio nel campionato serie C/1, 84/85: Carrarese-L. Vicenza (4-4) e L.Vicenza-Pavia (2-1). **Giovanni Bottazzini, v. Milazzo 145, 27100 Pavia.**

☐ **CERCO** Vhs Aston Villa-Juve 1-2 dell'82/83, Juve-Barcelona 1-0 del 90/91. **Furno Palumbo Maurizio, V. Garibaldi 4, 04024 Gaeta (Lt).**

☐ **CERCO** Vhs gare: Palermo-Bologna coppa Italia '74; Palermo-Napoli e Napoli-Palermo; Palermo-Juve Coppa Italia '79; Palermo-Catania 5.5.'91; Palermo-Andria 2.6.91 e Palermo-Udinese 1.12.'91. **Alessio Candiloro, v. Migliaccio 23, 90145 Palermo.**

☐ **COMPRO** o scambio video gare della Juventus e della nazionale fino all'83 e qualsiasi servizio su R. Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐ **VENDO** Vhs finale campioni 90 Milan-Benfica; finale coppe 90 Doria-Anderlecht e ritorno; Uefa 90 Fiorentina-Juve. **Vincenzo Cianfriglia, v. Oderisi da Gubbio 166, 00146 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs campionati italiani, filmati per singole squadre dalla Domenica Sportiva dall'84 ad oggi; finali coppe europee, Mondiali; varie trasmissioni calcistiche; eventuali scambi. **Gerlando Lo Presti, v. Acquaviva 156, 81100 Caserta.**

☐ **VENDO** video Italia-Brasile '82, Milan-Benfica '63, Doria-Stella Rossa '91, Bologna-Napoli '90, Napoli-Real Madrid '87. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** L. 35.000 più spese postali video originale «Sampdoria: la realtà è già storia»; L. 30.000 più spese postali Italia-Germania del 25.03.'92. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14 16166 Genova-Quinto.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Ayer
USCIRE
DALLA
DROGA
SE VUOI.
INSIEME
POSSIAMO.
Non sarà facile. Ti costerà fatica, ma ce la puoi fare. Altri prima di te ci sono riusciti. Grazie alla loro volontà, grazie all'affetto di chi gli è stato vicino, grazie alle strutture a disposizione di chi vuole liberarsi dalla droga. Non rimandare più neanche un minuto. Ogni giorno che passa si accorciano le possibilità di trovare una via di uscita. Ogni giorno che passa il tuo corpo e la tua mente diventano sempre più deboli e la malavita che controlla il traffico degli stupefacenti sempre più ricca. Trova il coraggio di chiedere aiuto, trova la forza per dirle una volta per tutte: CON ME HAI CHIUSO.
Con me hai chiuso.
Se vuoi uscire dalla droga, o hai provato a farlo ma hai trovato solo difficoltà, faccelo sapere. Faremo tutto il possibile per aiutarti. Se vuoi saperne di più inviaci questo tagliando.
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per i tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini, 47
00187 Roma - Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA
N.
CAP
CITTA'
PROV.
Presidenza del Consiglio dei Ministri

MERCATO ESTERO/IL RESTO D'EUROPA

LA CALATA DEGLI ASSI

Approdano nel campionato italiano tutti i migliori calciatori del vecchio continente. Ai sicuri arrivi di Papin, Pancev e Savicevic si aggiungono quelli molto probabili di Stoichkov, Futre e Bergkamp

di Marco Zunino

Con la prossima stagione il calcio italiano dovrebbe completare la sua ricchissima collezione di campioni d'oltre frontiera. Nelle varie aste aperte in ogni angolo d'Europa, gli operatori di mercato italiani (o chi per loro) si sono assicurati già da tempo il meglio di quanto il parco giocatori del Vecchio Continente potesse offrire, attaccanti in particolare. Oggi, la Serie A italiana ospita, con residenza a Milano, quello che gli addetti ai lavori considerano il più forte centravanti del mondo, tale Marco Van Basten da Utrecht. Qualche chilometro più a sud, dalla scorsa estate, ha preso alloggio colui che il calcio sudamericano, nell'arco di una sola stagione, ha consacrato come goleador principe, «Bota de oro», parliamo del fiorentino Gabriel Omar Batistuta.

Due tiratori scelti di assoluto rispetto e valenza internazionale ai quali dalla prossima stagione si affiancheranno altri due «cecchini» delle aree di rigore, altri due bomber da prima pagina: Jean-Pierre Papin e Darko Pancev. Cosa scrivere di loro che non si sia già letto e detto? In Francia, Papin ha ormai raggiunto la popolarità che ieri era di Michel «le Roi» Platini, ma al contrario di quanto succedeva all'attuale citì francese, Papin monopolizza il rispetto — soprattutto il rispetto — dell'intera opinione pubblica transalpina, che invece ha sempre trattato con molto scetticismo

A sinistra, Hristo Stoichkov, attaccante bulgaro del Barcellona che interessa a diverse società italiane, Inter e Torino in testa. Sotto, Dejan Savicevic, fantasista montenegrino della Stella Rossa già acquistato dal Milan. In rossonero dovrà sopportare una feroce concorrenza

il Platini calciatore. Quest'anno, per l'ennesima, volta, Papin si appresta a vincere il campionato con il Marsiglia e la classifica dei cannonieri e forse anche per questo il suo imminente trasferimento in Italia non ha disturbato più di tanto il pubblico francese.

In Francia, Papin ha vinto e dato tutto quello che poteva, ha portato il Marsiglia ai vertici del calcio francese ed europeo e con i suoi gol ha riportato la Nazionale nel Gotha mondiale del calcio. E dire che ai suoi esordi, dopo il centro di formazione di Vichy, dopo una stagione e 15 gol in seconda divisione, nel Valenciennes, il non ancora J.P.P. fu costretto ad emigrare in Belgio, nel Bruges, ma quando ritornò in Francia, nell'estate '86, aveva già conquistato la Nazionale e disputato un Mondiale. Lo ingaggiò il Marsiglia strappandolo al Monaco, un Marsiglia ambizioso, ma con un passato prossimo tutto da dimenticare: quattro anni di serie cadetta e solo un diciassettesimo e un dedicesimo posto nella massima divisione... Con Papin, che di fatto era un esordiente in prima divisione, fra l'estate '86 e l'estate '91 sono arrivati tre titoli nazionali, una Coppa di Francia e una finale di Coppa dei Campioni, e come detto, l'albo d'oro, prima di giugno, è destinato ad allungarsi. Nei piani rossoneri dovrebbe dare il cambio a Van Basten in prima linea con il conseguente arretramento sulla trequarti dell'olandese. La mossa è stuzzicante, ma è molto più probabile che a Papin venga riservato il ruolo che quest'anno hanno ricoperto, peraltro in modo egregio, Massaro e Simone.

Sulla sponda interista invece non ci sono Van Basten da affiancare. Il presidente Pellegrini e il suo staff esecutivo vogliono dimenticare al più presto l'annata incubo regalata dai vari Klinsmann, Fontolan e Ciocci e per il gol hanno fatto la scelta più ovvia: Darko Pancev, scarpa d'oro 1991. Il centravanti macedone della Stella Rossa è stato per alcuni mesi nel mirino dello stesso Milan che gli ha poi preferito Papin e proprio con Papin, Pancev, sembra avere innescato una vibrante sfida a distanza. Sfida, per ora, arrivata sul 2-2. Infatti, se il campo ha dato ragione ai gol di Pancev (rigore decisivo nella finale di Coppa Campioni a Bari e capocannoniere con 10 reti delle qualificazioni a Svezia '92, contro le 9 di Papin e Van Basten), i riconoscimenti internazionali sono andati a Papin (Pallone d'oro e... ingaggio del Milan). Al derby quindi il verdetto finale. E come il centrattacco transalpino, Pancev anche quest'anno si appresta a rivincere il campionato jugoslavo (o meglio, quello che ne è rimasto) e la classifica cannonieri. Buon divertimento Milano. Una Milano che potrà contare, bizze permettendo, anche sul talento gitano del fantasista Dejan Savicevic, dotato di un sinistro fatato e di uno scatto da velocista, ma attenzione alla tenuta fisica: i casi Prosinecki e Stojkovic devono pur fare riflettere. Ma forse, in casa rossonera non preoccupa più di tanto (almeno per la prossima stagione) la disponibilità a tempo pieno di Savicevic. La concorrenza

segue

In alto, Darko Pancev. A fianco, Jean-Pierre Papin

sarà a dir poco serrata e quindi diminuiranno le possibilità d'impiego: una situazione sulla quale Savicevic ha già fatto sapere la sua opinione in via Turati...

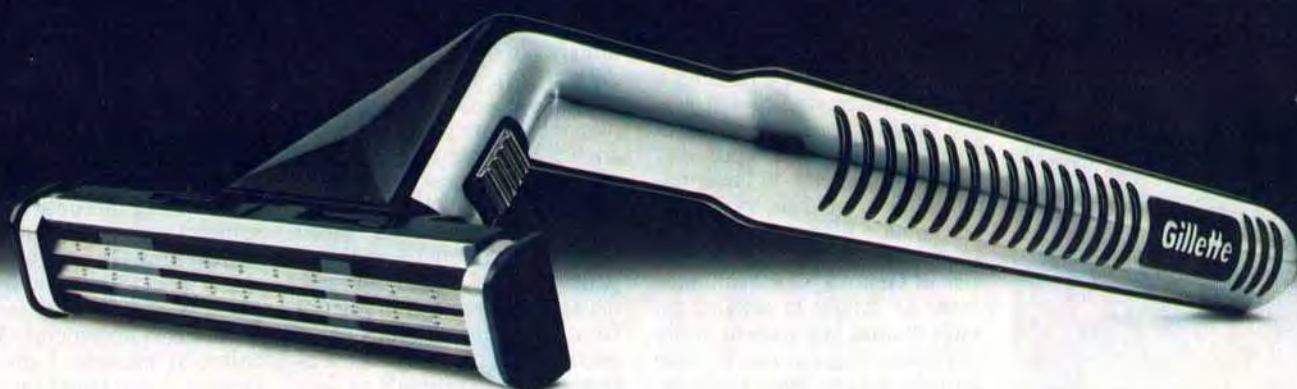
E alle prese con ginocchia di cristallo c'è anche la Lazio che ancora non sa se potrà disporre di un Gascoigne... in piedi. Rimandato a data da destinarsi il futuro milanese dell'olandese Bergkamp, mentre c'è ancora uno spiraglio per il bulgaro Stoichkov. Fanno gola al presidente nerazzurro Pellegrini, ma la trattativa Pancev è stata la più sbrigativa e anche la più orientata a cogliere l'obiettivo prefissato: quello di una prima punta, cosa che Bergkamp e Stoichkov non sono pur vantandone la media gol stagionale. Stoichkov però, mancino naturale, potrebbe risultare un'ottima spalla per Pancev. Ma è stato il Napoli il primo ad interessarsi concretamente dei due giocatori, un Napoli che si è mosso per tempo e con oculatezza andando a vagliare le potenzialità e le possibilità di intavolare una trattativa per quei giocatori individuati come ideali sosti-

A fianco, Dennis Bergkamp, bomber dell'Ajax Amsterdam

segue

IN LISTA D'ATTESA TUTTI I NOMI PIÙ PRESTIGIOSI D'EUROPA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB	PIEDE	INTERESSA A...	GIUDIZIO
Miodrag BELODEDICI	D	20-5-1964	Stella Rossa	Destro	**Napoli, Sampdoria**	Non inganni l'improvviso disinteressamento nei suoi confronti, per il libero romeno ogni stagione è ormai una conferma.
Dennis BERGKAMP	A	18-5-1969	Ajax	Destro	**Napoli, Inter**	Ecco un altro «tulipano» consegnato alla storia del calcio. L'Ajax da due stagioni è Bergkmap-dipendente e anche la Nazionale «orange» ha imparato a non farne a meno.
Basile BOLI	D	2-1-1967	Marsiglia	Destro	**Fiorentina, Napoli**	Bazzica il calcio professionistico da dieci anni e non ci sono errori nella data di nascita. Un vincente per natura, che nelle ultime stagioni ha fatto passi da gigante.
Paulo Jorge FUTRE	A	28-2-1966	Atlético Madrid	Sinistro	**Napoli, Roma**	Quando parte palla al piede è impossibile fermarlo, ma il rendimento è ancora incredibilmente incostante, forse cerca la squadra giusta. Se in giornata è un grandissimo.
Josep GUARDIOLA	C	18-1-1971	Barcellona	Destro	**Juventus**	L'ago della bilancia del gioco blaugrana. Dalla sua entrata nell'undici titolare il Barça ha cambiato pelle. Un po' appannato nel finale di stagione. Regista Olimpica iberica.
Gheorge HAGI	C	25-2-1965	Real Madrid	Sinistro	**Brescia**	Questa è sicuramente la sua migliore stagione da quando ha lasciato la Romania (estate '90), ma non ancora all'altezza della sua fama. Il carattere l'handicap maggiore.
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969	Stella Rossa	Sinistro	**Sampdoria**	Un tipo tosto, di quelli che non mollano mai e vi raccomandiamo il suo sinistro: per informazioni chiedere a Pagliuca. Un gregario, di lusso.
Ilija NAJDOSKI	D	26-3-1964	Stella Rossa	Destro	**Roma**	In difesa sa disimpegnarsi un po' in tutti i ruoli, dal terzino allo stopper al libero. Nella Stella Rossa, come in Nazionale, gioca al centro con compiti di marcatura.
Darko PANCEV	A	17-9-1965	Stella Rossa	Destro	**Inter**	Non partecipa alla manovra corale, patisce le marcature troppo strette, ma al primo errore ti castiga. Quest'anno determinante in campionato, meno in Europa.
Jean Pierre PAPIN	A	5-11-1963	Marsiglia	Destro	**Milan**	Ama la botta di prima intenzione. Segna gol impossibili come quello recente al Belgio, ma spesso sbaglia le occasioni più semplici. In Francia non ha più niente da dimostrare.
ROMARIO de Souza Faria	A	29-1-1966	PSV Eindhoven	Destro	**Napoli**	Prima i problemi fisici, poi la diatriba con la società e l'allenatore quindi, finalmente, il calcio giocato e i gol. Nei sedici metri ha pochi rivali al mondo.
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966	Stella Rossa	Sinistro	**Milan**	Una stagione da protagonista... mancato. Continui problemi muscolari lo hanno tenuto lontano dai campi di gioco a più riprese o ne hanno dimezzato la qualità delle prestazioni.
Hristo STOICHKOV	A	8-2-1966	Barcellona	Sinistro	**Napoli, Inter, Milan**	Il calciatore ha notevoli qualità, l'uomo un po' meno. E quando un tipetto come lui incontra un «tipetto» come Cruijff, sono scintille, fra un gol e un cartellino rosso.
Jonas THERN	C	20-3-1967	Benfica	Destro	**Sampdoria, Napoli**	Sa costruire il gioco, alimentare la manovra, ha continuità di rendimento, ma non chiedetegli lampi di genio calcistico. La zona destra del campo è la preferita.
Des WALKER	D	26-11-1965	Nottingham F.	Destro	**Sampdoria**	Difesa in linea, difesa a uomo, non c'è problema: la sua progressione di corsa lo mette a proprio agio con qualunque tattica, contro qualsiasi avversario. Una garanzia.
Aron WINTER	C	1-3-1967	Ajax	Destro	**Roma, Genoa**	Sembra un Eranio più tonico, più guizzante, più pungente sotto rete. Ottima la sua stagione, straordinario il suo attuale stato di forma.

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.
Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.
La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

tuti di un Maradona che non c'è, di un Alemão sul piede di partenza, di un Blanc che non ha del tutto convinto. E quindi ecco i contatti con Bergkamp, Stoichkov, ma anche con lo svedese del Benfica Thern (per Alemão), con il romeno Belo-

Sopra, Jonas Thern, svedese del Benfica che interessa a Napoli e Sampdoria. In alto, Ilija Najdoski, difensore macedone della Stella Rossa che potrebbe passare alla Roma. In basso, il portoghese Futre dell'Atlético Madrid: forse vestirà il giallorosso

dedici e il francese Basile Boli (per Blanc) e con il portoghese Futre che piace tanto anche alla Roma e per questo il Napoli potrebbe accantonarlo magari per il barese Platt. L'unica nota dolente dell'operato del d.s. Perinetti (eccellente a livello giovanile) è il non avere ancora concluso niente mentre la concorrenza (italiana ed estera) si è infilata in tutti i suoi affari. Boli per esempio, è ambito dalla Fiorentina dei Cecchi Gori, ma prima ci sono da sistemare Mazinho, Mohamed, Latorre... E il Napoli pensa anche al dopo Careca e per questo, fin dalla scorsa estate, è stato messo sotto stretta sorveglianza Romario, il centravanti brasiliano del PSV Eindhoven. Il suo contratto con la società olandese scade nel '96, ma è solo, come legittimo, una questione di... soldi e con Romario a Napoli, Van Basten, Papin e Pancev a Milano, Batistuta a Firenze e perché no, Baggio e Schillaci (forse) a Torino e Skuhravy, Aguilera, Fonseca, Riedle e Vialli, il campionato italiano si tramuterà in un festante, imparregiabile, ineguagliabile festival del gol.

Ma il calcio non è solo gol, al gol bisogna arrivarci facendo girare, al meglio, la palla e per questo servono geometrie, piedi morbidi, visione di gioco e buoni polmoni. L'olandese Winter queste qualità sembra racchiuderle tutte. Mediano dal passo felpato, il suo nome circola per l'Europa da anni e dopo qualche stagione di magra sembra avere recuperato la forma migliore. L'Ajax non può farne a meno, la Nazionale olandese, per ora, lo tiene in panchina e l'Italia, dopo averlo rivisto all'opera al «Ferraris» di Genova, se n'è innamorata. La Roma lo seguiva un paio di anni fa e pare lo abbia ritrovato migliorato. E note entusiaste sono state riportate anche sull'aletta Roy. C'è stato un ritorno di fiamma anche per un altro olandese, l'interno del PSV Eindhoven Vanenburg, ma in realtà è stato lo stesso giocatore a pubblicizzare un suo ipotetico trasferimento in Italia. Evidentemente il rimorso per il brutto scherzo combinato qualche anno fa al presidente della Roma Viola

(tutto fatto, salvo poi firmare un contratto pluriennale e milionario con il PSV) non gli ha dato ancora pace.

Altro giocatore che ha annunciato il suo prossimo sbarco nel Belpaese (leggi Roma, sponda giallorossa) è il nazionale jugoslavo Najdoski, difensore centrale della Stella Rossa, un pallino, pare, di Vujadin Boskov. Voci lontane, ma sempre presenti, in quel di Genova. Il matrimonio fra il centrale del Nottingham Forest e della Nazionale inglese Des Walker (inseguito anche dalla Juventus prima di concludere con Kohler) e la Sampdoria sembra già in crisi prima ancora di essere celebrato: la disputa è sull'ingaggio, Mantovani, è noto, i miliardi li serba per... Vialli e Mancini (e alla luce dei risultati, come dargli torto). Ma Walker sembra uno dei pochi difensori al mondo in grado di sostituire un Vierchowod già trentatreenne. Congelata, sembra, la pista Belodedici. Interesse, ma anche qui le richieste economiche divergono, per lo svedese Thern, pallino di Sven Goran Eriksson che ha anche indicato il neo nazionale portoghese Peixe. Mentre a Vialli e Mancini non dispiace il laterale sinistro della Stella Rossa, Sinisa Mihajlovic, un gradito compagno di squadra del futuro. Sul fronte rossoblù si segue la pista cecoslovacca: visionati l'astro nascente Dubovsky, il mediano Nemec e la punta Kuka. L'impressione però, è che di Skuhravy se ne azzecchi uno ogni cinquant'anni. Voci di corridoio hanno segnalato interessamenti del Torino nei confronti della rivelazione Pavel Hapal, tornante destro del Sigma Olomouc, voci che se raccolte oltre frontiera raccontano che la squadra torinese interessata è la Juventus. In verità sembra che il giocatore sia indirizzato verso la Bundesliga, mentre la Juventus si accontenta di coccolare il ghanese Lamptey e circuire il catalano Guardiola, del quale però i bianconeri già possiedono l'esatta copia, Corini.

E verso i giocatori dell'Est è orientata anche la campagna stranieri del Brescia di Mircea Lucescu. Bloccato il nazionale romeno Dumitrescu, interno della Steaua Bucarest, il sogno sarebbe Gheorghe Hagi. Il Real Madrid è disposto a lasciarlo partire, la cifra richiesta non è proibitiva, ma neanche alla portata di tutti (7 miliardi) e il rumeno non è un giocatore facile sotto il profilo psicologico. Introverso, orgoglioso, schivo, ha bisogno di sentirsi al centro dell'attenzione, il numero uno e allora — ma solo allora — scende dal piedistallo. Non è arrogante, ma se non incontra l'ambiente a lui congeniale stacca la spina e tanti saluti. A Madrid, suo malgrado, è stato costretto alla resistenza a oltranza. A Brescia sarebbe lui il leader, ma di una neo promossa, un po' poco per un giocatore abituato alle grandi ribalte. Verona chiedeva a Stojkovic il salto di qualità e invece sappiamo tutti com'è andata.

Marco Zunino

CRONO TEMPO DI MOTORI

IL LUNEDÌ IN SECONDA SERATA

TMC

Il lunedì di Telemontecarlo ha una marcia in più: in seconda serata c'è Crono-Tempo di motori, la trasmissione sportiva che dal 1977 va in giro per i circuiti automobilistici di tutto il mondo, segue moto di piccole e grandi cilindrate, percorre le strade dei rally più famosi e si accomoda nei saloni motoristici più prestigiosi. E, agli appassionati di Formula Uno, dedica sedici puntate speciali interamente dedicate ai Gran Premi del giorno precedente, con ospiti d'eccezione come Clay Regazzoni e Carlo Cavicchi. Cosa chiedere di più? Una replica, per esempio: il sabato alle 12.30.

LO STRANO MOMENTO DELL'IPPICA ITALIANA

POLVERE DI STALLE

Il movimento delle scommesse è passato dai 3.026 miliardi del 1990 ai 3.453 del 1991. Eppure il mondo degli ippodromi è scosso da continue polemiche: l'ultimo pretesto è stato il rinnovo della convenzione con il Totip e gli effetti potrebbero essere devastanti

di Alberto Cagnato

CAZZANIGA, PRESIDENTE DELLA FEDERTROTTO

IN TINO VERITAS

Presidente e capo carismatico della Federtrotto è il monzese Ernesto Cazzaniga, Tino per gli amici. Temperamento un po' guascone, 49 anni, una moglie affascinante come una miss, una figlia sedicenne, Cazzaniga, oltre a essere titolare dalla fine degli anni Sessanta di una concessionaria di auto nel centro di Monza, è uno degli operatori ippici più impegnati e «vincenti» del nostro Paese. Da sempre estimatore dei figli di Sharif di Jesolo (celeberrimo stallone recentemente scomparso), Cazzaniga è il proprietario di Esotico Prad, il primo trottatore «made in Italy» che sfondò il tetto del miliardo di somme vinte al traguardo e ora stallone fra i più qualificati, destinato a raccogliere la pesante eredità del «mostro sacro» Sharif di Jesolo.

Dopo aver avuto la fortuna e il fiuto di possede un campionissimo come Esotico Prad («pescato» con sottile intuito per soli dieci milioni e vincitore in carriera di quasi due miliardi), Cazzaniga è anche il proprietario di Lurabo Blue, un altro campione, naturalmente «marca Sharif», che ha avuto addirittura la soddisfazione di «creare» in quanto è nato nel suo allevamento di San Pietro in Vincoli, nel ravennate, dove il cavallo adesso svolge l'attività di stallone. Attualmente, la «cavalleria» di Cazzaniga è composta da novanta elementi: 30 fattrici, 50 puledri, 8 soggetti in allenamento e due stalloni. I suoi portacolori corrono sotto le insegne della scuderia «Blue Light», che ha la giubba azzurra e una croce blue.

L'ex ministro dell'Agricoltura, Mannino (a sinistra), e il presidente dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine, Zurlo. In alto a destra, Tino Cazzaniga, presidente della Federtrotto, con sua figlia ed Esotico Prad, il primo trottatore indigeno ad aver superato il miliardo di premi vinti

La parola d'ordine, perentoria e diffusa, oggi è «arricchirsi». Gli italiani, anche per esorcizzare i perversi effetti della Finanziaria e le inquietanti incognite derivate dal terremoto elettorale, hanno deciso di piegare la fortuna al «fai da te». È la febbre della scommessa dilaga più velocemente del crollo della Dc: lo scorso anno, fra gioco legale e illegale, abbiamo «bruciato» 35 mila miliardi, vale a dire i due terzi del fatturato della Fiat. La decima parte di questa cifra è stata sborsata per le scommesse legate alle corse dei cavalli.

Il movimento complessivo, infatti, è passato dai 3.026 miliardi del 1990 ai 3.453 miliardi del 1991, con un incremento del 12,6 per cento. Un aumento che, paragonato al prodotto interno lordo, la dice lunga sulla buona salute del «pianeta ippica». Eppure il malessere nel settore sta toccando livelli altissimi. L'ippica italiana, infatti, è un mondo tanto ricco e vorace da sentirsi povero, difficile da comprendere, amministrato da un ente che funziona secondo il sistema corporativo puro.

Una macchina pesante, alimentata da più di tremila miliardi l'anno grazie all'attività

segue

di 41 ippodromi (17 di trotto, 21 di galoppo e 3 misti), ciascuno con filosofie e problematiche diverse, che affida a poco più di 360 agenzie ippiche, piccole imprese che gestiscono grandi entrate, la raccolta di due terzi delle scommesse complessive. L'industria ippica ha tante bocche da sfamare, troppi appetiti da soddisfare, mille esigenze e privilegi antichi da rispettare che ostacolano ogni sviluppo. Da tre anni sta cercando di mettere ordine in un mondo così complesso l'onorevole Giuseppe Zurlo, 65 anni, pugliese di Ostuni, sottosegretario prima alla sanità e quindi all'agricoltura in tre governi Andreotti e poi nel gabinetto Craxi, non rieletto alla Camera dopo quattro legislature.

Nominato commissario e successivamente presidente dell'Unire (il Coni dell'ippica), Giuseppe Zurlo — con la benedizione di Giulio Andreotti, da sempre amico del settore — è riuscito a far dissolvere all'orizzonte lo spauracchio delle pregresse pretese fiscali che, se attuate, avrebbero inevitabilmente affossato l'ippica. Un merito incontestabile che però non ha risparmiato al presidente dell'Unire, ritenuto autoritario e troppo decisionista, e pertanto poco influenzabile, una violenta contestazione. Ha cominciato a dare fuoco alle polveri il senatore Libero Gualtieri, che ha indirizzato a Goria una lettera colma di accuse contro Zurlo (peraltro respinte dal ministero dell'agricoltura, dal quale l'Unire dipende). Vi è stata poi la protesta delle Società di corse per la proroga sino al 1999 della convenzione con il Totip, quando quella che riguarda i gestori degli ippodromi non è stata ancora rinnovata.

Preoccupate da un riappropriamento di potere da parte dell'Unire che potesse portare a decisioni meno influenzabili dall'esterno e più consone a un ente di natura pubblica, le principali Società di corse hanno recentemente messo in stato d'accusa l'operato di Zurlo con una lettera aperta diretta ad Andreotti, Goria e Formica. Il tuttto seguito prima da una «serrata» per la giornata di sabato 28 febbraio, poi dallo spegnimento del segnale televisivo presso le agenzie ippiche. E queste ultime, «orbate» delle riprese televisive delle corse, lamentano danni di miliardi. Danni che si ripercuotono sui fruitori del montepremi: proprietari, allevatori, allenatori, driver e fantini. Il montepremi al traguardo in Italia è il terzo al mondo, per consistenza. Il che potrebbe far pensare a una specie di Bengodi per i proprietari dei cavalli, ma la realtà è assai diversa. I costi di mantenimento di un cavallo da corsa sono ormai una barriera proibitiva e i proprietari ogni anno debbono «immolare» sull'altare della loro passionaccia un deficit di gestione valutato in una ottantina di miliardi.

Nella guerra senza quartiere fra le tante bocche voraci dell'ippica nostrana, i proprietari, il vero motore che manda avanti il sistema, sono costretti a raccogliere gli avanzi. Sì, perché a montepremi va, secondo l'ormai obsoleta legge Mangelli del 24 marzo 1942, solo quanto rimane una volta assolti tutti gli altri impegni finanziari. E così gli stanziamenti sono pericolosamente scivolati dal 54 per cento del 1954 al 32 per cento di quest'anno.

Snobbati e relegati da anni all'ingrato ruolo di chi deve soltanto mettere mano al portafogli e starsene zitto, i proprietari delle scuderie di trotto lombarde, piemontesi, emiliano-romagnole e marchigiane hanno detto basta e si sono mobilitati per difendere gli interessi della categoria. Staccatisi con una crescente «secessione» dall'Upt, l'associazione nazionale ritenuta incapace sia di affermare un ruolo di centralità sia di soddisfare le esigenze locali della categoria, hanno recentemente fondato la Federtrotto con presidente il monzese Ernesto Cazzaniga. Una sorta di «Lega Nord» dell'ippica decisa ad affrancarsi dal «giogo romano» e a restituire a Pantalone-proprietario il ruolo da protagonista che gli spetta di diritto.

Alberto Cagnato

IL PARERE DI WILLIAM CASOLI

PAROLA DI «PROFESSORE»

Mezzo secolo dedicato al trotto. William Casoli, il «professore» come amano chiamarlo i fans, nonostante i suoi 65 anni suonati ha ancora l'entusiasmo di un ragazzo. Quasi 4.000

In basso, William Casoli in sediolo a Lemon Dra, ritirato di recente dalle piste e impiegato come stallone

vittorie conquistate in una carriera iniziata a 17 anni (*«Ho debuttato all'Arcoveggio di Bologna facendo... schifo»*, afferma), Casoli ha vinto tutto, o quasi. Come allenatore, con Dart Hanover, pure l'«Amerique». Il suo nome figura sugli albi d'oro di tutte le classiche italiane.

Nativo di Castelnuovo Sotto, nel reggiano, Casoli in gioventù si trasferì a Torino insieme a Sergio Brighenti e Walter Baroncini, con i quali divideva, in pensione, una sola camera. Fra i tre driver si cementò un'amicizia saldissima, tanto che nell'ambiente erano noti come la «B.B.C.». Recentemente Casoli sta vivendo una seconda giovinezza grazie agli exploit compiuti dalla sua «creazione» Lemon Dra, ritirato in razza nei mesi scorsi dopo il successo nel Serial Locatelli.

Gli abbiamo chiesto un parere sul difficile momento che sta attraversando l'ippica di casa nostra. *«Le società di corse avranno pure le loro ragioni a chiedere all'Unire una gestione più democratica, ma sicuramente sbagliano quando si rifiutano di concedere il segnale televisivo alle agenzie ippiche. Le perdite economiche che ne conseguono sono ingentissime e vanno a colpire l'ippica tutta e in particolare la categoria dei proprietari. Io reputo i proprietari "sacri e santi". Da decenni, infatti, devono subire passivamente il progressivo assottigliarsi del montepremi al traguardo, che è passato dall'oltre il 50 per cento di tutti i proventi Unire degli anni Cinquanta a poco più del 30 per cento attuale. Io credo che la categoria dei proprietari sia come un gigante assopito: quando si sveglierà, reclamando i suoi sacrosanti diritti, la sua forza sarà devastante. Non dovremmo mai dimenticare, infatti, che le corse dei cavalli esistono grazie alla loro passionaccia».*

Guida

mondojuve®

1992

Tanti amici bianconeri ti aspettano in edicola

La guida che non può mancare in tasca al tifoso juventino

Con Mondojuve scopri in tutta Italia e all'estero l'ospitalità, l'amicizia di chi come te è juventino. Oltre 2160 alberghi, ristoranti, negozi, in 430 diverse località e 1138 clubs juventini ti aspettano in edicola su Mondojuve. Una pubblicazione che ti fa conoscere e vivere il mondo bianconero. Porta sempre con te Mondojuve, esibendo la tessera che troverai all'interno della tua guida, avrai diritto alle agevolazioni esclusive per tutti i tifosi juventini. Mondojuve, la guida indispensabile per il tuo lavoro e il tuo tempo libero.

Guida mondojuve® 1992 Chi Come Dove

E' un prodotto ufficiale della Juventus F.C.

Licenziataria ufficiale Promozione e Immagine Uno - Torino
Cas. Post. 1415 - 10100 TO - Ferrovia

«ANGELI CUSTODI» A NOVE CIFRE

MANAGER E MANEGGIONI

Sospensione dall'Albo per chi non esercita la professione: lo chiedono i procuratori per limitare l'aumento vertiginoso degli iscritti. In Italia sono già 476 e altri 200 entreranno molto presto. Intervengono le due associazioni di categoria

di Paola Bottelli

Sospensione dall'Albo dei procuratori per chi non esercita effettivamente la professione. I manager dei campioni della pedata passano al contrattacco, per mettere in fuorigioco l'onda lunga degli iscritti. Nell'elenco speciale, promosso dalla Federazione due anni fa, ce ne sono al momento già 476. E, dopo i prossimi esami previsti per maggio, altri 200 potrebbero entrare. Tra l'altro circa cento, essendo avvocati, verranno inseriti d'ufficio con la semplice presentazione della domanda.

«Non vogliamo erigere barricate» spiega Beppe Bonetto, presidente dell'Assoprocuratori, una delle due associazioni di categoria *«né difendere interessi corporativi. Ma è nell'interesse di tutti, compresa la Federcalcio, che chi non lavora realmente venga estromesso, sulla falsariga di quanto avviene per gli allenatori: secondo l'articolo 15 del regolamento tecnico federale, chi sta per tre anni senza panchina viene escluso. Diamo il tempo necessario, dunque, e dopo interveniamo. Oltretutto gestire un tale numero di persone diventa impossibile. E poi, parliamoci chiaro, è ridicolo che ci siano mille procuratori, come saremo sicuramente fra non molto, per un migliaio di giocatori in tutto».*

Nelle foto a fianco, da sinistra, Lentini, Rampulla e Zola: tutti hanno un procuratore che li segue, rispettivamete Claudio Pasqualin, Massimo Fornaro e Fulvio Marrucco

Sotto, Claudio Pasqualin, vicepresidente dell'Assoprocuratori. Nel riquadro, Beppe Bonetto, capo dell'Aicp e leader della crociata dei manager

VIAGGIO NEL MONDO DEI «TUTOR»

CHI SONO I PROFESSIONISTI...

Lunghi viaggi in auto e in aereo per seguire i calciatori della «scuderia» nelle trasferte a rischio o nel big match; «portatile» sempre acceso per garantire la massima reperibilità; carta di credito a portata di mano per pagare i conti di ristoranti e locali alla moda.
Certo le spese incidono pesantemente sul bilancio di fine anno dei procuratori. Ma, d'altro canto, le entrate di chi «conta» non sono certo irrisorie. Il regolamento dell'attività di procuratore sportivo emanato dalla Federcalcio parla chiaro. All'articolo 10 è scritto che il compenso, comprensivo di ogni spesa, deve essere calcolato in percentuale del contratto globale lordo depositato in Lega, con un minimo dello 0,50 e un massimo del 5 per cento. In ogni caso, comunque, ciò che il procuratore intasca non può superare i 50 milioni per anno, ovviamente per ciascun calciatore. Tenendo conto che ogni manager è autorizzato a «gestire» al massimo 40 atleti e che quasi tutti hanno depositato alla Federcalcio l'elenco degli assistiti all'incirca con questo numero di giocatori sotto contratto, il calcolo è presto fatto. Ufficialmente nessuno dichiara di guadagnare più di 300-400 milioni all'anno. Ma, in realtà, la cifra può essere comodamente raddoppiata. Almeno per i «top», cioè quelli che «manovrano» i campioni italiani e stranieri.

... E GLI ABUSIVI

La lotta all'abusivismo promossa dall'Albo procuratori ha fatto la prima vittima, Michele Quitadamo, caduto sotto la mannaia dell'Ufficio indagini della Federcalcio. A Quitadamo, che operava fino al novembre scorso in Puglia, tra Bari e Foggia, è stata inibita l'eventuale iscrizione all'elenco speciale per tre anni. Così, infatti, prevede il regolamento federale. Un regolamento che, però, su questo terreno sembra un po' all'acqua di rose, anche se a Quitadamo è stato contestualmente vietato lo svolgimento della professione. Ma i controlli non sono contemplati.
Non si tratta certo dell'unico caso. *«Al momento attuale»* spiega Claudio Cresta, segretario della Commissione procuratori sportivi della Federazione, *«ci sono un paio di altri manager sotto inchiesta. I nomi, per ovvi motivi di riservatezza, sono top secret ma posso affermare senza ombra di dubbio che non si tratta di procuratori che assistono i big, né di Serie A né di B. A dispetto delle voci sono tutti in regola»*. Da chi partono le segnalazioni che mettono in pista l'Ufficio indagini? Per Quitadamo la «notizia criminis» è arrivata dall'Assoprocuratori, così come per una delle due attualmente sotto la lente. *«Le segnalazioni»* continua Cresta, *«possono arrivare da chiunque: associazioni di categoria del settore, Leghe, club o singoli tesserati. Sono escluse, ovviamente, quelle anonime»*.

Bonetto, che segue tra gli altri Maldini, Rizzitelli, Crippa e Peruzzi, è dunque drastico, e come lui, sono radicali gli altri iscritti all'Associazione. *«Del resto»*, ribadisce Claudio Pasqualin, vicepresidente dell'Aipc, manager tra gli altri della star del mercato Lentini, Branca, Tassotti e Venturin, *«già noi siamo una cinquantina e curiamo gli interessi di circa il 90 per cento dei calciatori che militano nel football italiano. Sono avvocato, ma è intollerabile che continuino a essere accettati nell'Albo tutti questi legali: ottimi professionisti, per carità, che nella maggior parte dei casi vogliono però solo togliersi uno sfizio. C'è gente che non vede l'ora di iscriversi per farsi stampare la qualifica sul biglietto da visita. Biglietto che viene poi distribuito nei ritiri di tutta Italia, a giocatori più o meno famosi»*.

Timore di perdere una parte del lavoro o giusta difesa degli interessi corporativi di un gruppo di persone che si muove da anni nel settore? *«La verità»* ribatte Pier Massimo Fornaro, presidente del Collegio nazionale dei procuratori sportivi, che segue Dino Baggio, Rampulla, Andrea Fortunato e Gattuso, *«è che sarebbe molto meglio una cate-*

segue

goria formata da tanti professionisti con pochi assistiti a testa, anziché i 40 concessi dal regolamento federale. Così i giocatori non sarebbero costretti a inchinarsi davanti a logiche non sempre trasparenti. Il numero chiuso non ha senso: basta il controllo della Figc sugli esami».

Nei programmi del Collegio formato da una settantina di professionisti (patrocinanti in Cassazione, avvocati, commercialisti) più una trentina in lista d'attesa, ci sono altri punti. Innanzitutto, una maggiore attenzione da parte della Federcalcio al problema dei giovani, sia delle serie maggiori che dilettanti, *«oggetto»*, secondo Fornaro, *«di situazioni a dir poco sgradevoli e pericolose, soprattutto in alcune regioni dove funzionano certe organizzazioni o personaggi più o meno ambigui hanno contratti addirittura di sette anni con centinaia di ragazzi. Addirittura 450. Finora, infatti, le norme hanno regolato soltanto il rapporto fra procuratori e professionisti».*

QUANDO LA QUESTIONE SI FECE CALIENDO

Ha subito anche l'umiliazione del carcere, Antonio Caliendo, nella foto sopra, il Re dei procuratori italiani per molti anni. A incastrarlo, il 25 aprile di un anno fa, era stata una registrazione del dialogo fra lui e alcuni uomini della Guardia di finanza, che poche settimane prima gli avevano messo sotto sequestro certi documenti. Per averli indietro, Caliendo aveva offerto diversi milioni. Ma, per sua sfortuna, tutto il colloquio era finito in una cassetta e di conseguenza lui nelle celle di Sant'Eufemia. Venerdì 31 maggio la sentenza, attraverso un patteggiamento (ossia un accordo sulla pena) fra le parti. Per Antonio Caliendo la condanna definitiva a 10 mesi di reclusione con la condizionale.

Pur non comparendo nell'Albo professionale, Dario Canovi, nella foto sopra, è uno dei più famosi procuratori. Oltre a gestire molti calciatori italiani, segue anche alcuni elementi africani e inglesi. In più, si occupa degli interessi di atleti di altri sport

Bonetto condivide il problema-giovani, anche se sotto un aspetto diverso: *«Non possiamo intervenire nella stipula dei contratti di chi, da aspirante, diventa professionista. Per la prossima stagione, ad esempio, verranno tesserati come tali i ragazzi del '72, ma noi potremo iniziare ad assisterli solo un minuto dopo la firma».*

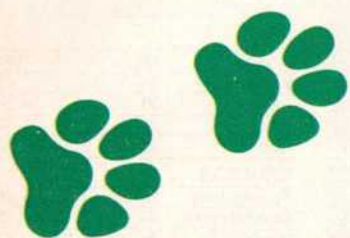
La materia sarà discussa prossimamente nell'ambito della Commissione istituita presso la Federcalcio. Alla scadenza dei mandati, entro la fine del 1991 il Collegio è seriamente intenzionato a portare un proprio uomo in seno al gruppo, in sostituzione di Pasqualin che rappresenta l'Associazione. Candidato del Collegio è il civilista Enzo Proietti, esperto in contrattualistica e societario internazionale. *«Uno dei punti sui quali intendo battermi»* afferma *«è la diffusione del procuratore "domiciliatario", come sono io nei confronti di Fornaro per Rampulla. La formula consente di inserire forze nuove nel calcio e di tagliare i costi. Altre materie da rivedere sono il tetto massimo del compenso che dovrebbe essere abbassato al 3 per cento e l'illegittimità di prestazioni effettuate per conto di calciatori e troppo spesso onorate direttamente dalle società: la saltuarietà di queste situazioni rientra nella norma, ma adottare tale linea in maniera costante comporta delicate valutazioni di fondo».*

Al di là di tutto, quello che è importante, secondo Pasqualin, è puntare sulla credibilità della categoria. *«Ci stiamo sforzando in tutti i modi»*, conclude, *«di farci apprezzare e di guadagnare qualcosa in termini di immagine. Un'immagine che forse è un po' appannata. Ci auguriamo che il controllo federale contribuisca a farci conoscere in modo diverso perché la gente non ha un alto concetto di noi».*

Meritata o no che sia questa valutazione, è chiaro che operare nel mondo del calcio non è proprio facile. *«L'idea che mi sono fatto in due anni»*, dice Fulvio Marrucco, manager di Corradini e Zola, consulente tributario e societario ed esperto di diritto d'autore, *«è di un mondo esasperato, che ti porta a diventare o un mercante di "schiavi" o un collezionista di figurine che scambia i doppioni. È il rapporto con i calciatori che va curato in modo professionale, con l'atleta libero di prendere la decisione finale. Cosa che accade raramente. Sarà che i miei colleghi capiscono molto di calcio, ma forse molto meno di tante altre cose...»*

Paola Bottelli

E` IN EDICOLA

una rivista di razza

URUGUAY/IL CAMPIONATO

IL DEFENSOR DELLA PATRIA

Si è aperta la caccia ai campioni: in prima fila il Nacional del bomber Dely Valdes e il Peñarol del tecnico jugoslavo Petrovic

L'88. edizione del «Campeonato Uruguayo» è partita con moltissime novità, sulle panchine e nelle formazioni. Il Defensor Sporting, campione uscente, ha messo sotto contratto il veterano Venancio Ramos (l'anno scorso al Nacional) e rimpatriato il difensore Oscar Aguirregaray dal Palmeiras di San Paolo. Non potrà però contare sulla sua massima «figura», quel Marcelo Tejera già proprietà del Cagliari che sarà prestato per un anno al River Plate per poi approdare in Italia. Da parte sua il Peñarol, che non vince il titolo dall'87, si è assicurato i servizi di Petrovic, allenatore della Stella Rossa campione d'Europa successivamente passato e licenziato in malo modo all'Español di Barcellona. Il Nacional conta sui gol di Julio César Dely Valdes, subito a segno nella prima partita, e del costaricano Javier Wanchope, che saranno accompagnati in attacco dall'argentino Antonio Vidal González. Il Bella Vista, campione 1990, ha acquistato l'esperto goleador uruguaiano Juan Ramón Carrasco, proveniente dal neopromosso River Plate. Negli ultimi anni il calcio nazionale ha visto prodursi spesso grandi sorprese, poiché il numero delle formazioni in grado di lottare per il titolo è sensibilmente aumentato: dalle tradizionali Nacional e Peñarol si è passati a un gruppetto comprendente anche Bella Vista, Defensor Sporting e Danubio. Anche la stagione appena partita si presenta sotto il segno dell'incertezza. Ultima novità: da quest'anno tutti gli impianti dovranno corrispondere a precise caratteristiche di sicurezza richieste dagli arbitri: la principale di queste è un recinto di 2,20 metri di altezza che proteggerà il terreno di gioco dalle invasioni.

Raúl Tavani

1. GIORNATA
Bella Vista-Central Español 2-0
Ferraro 32', López Báez 90'
Progreso-Peñarol 1-2
Dorta (Pe) 22', S.Martínez (Pe) 51', Mozo (Pr) 57'
Defensor-Rentistas 0-1
Lombardi 10'
Racing-Danubio 1-1
N.Viera (R) 30', J.Rodríguez (D) 47'
Liverpool-River Plate 1-1
Otero (R) 24', Aguiar (L) 66'
Wanderers-Cerro 1-0
Montelongo 16'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	**2**	1	1	0	0	2	0
Peñarol	**2**	1	1	0	0	2	1
Rentistas	**2**	1	1	0	0	1	0
Wanderers	**2**	1	1	0	0	1	0
Danubio	**1**	1	0	1	0	1	1
River Plate	**1**	1	0	1	0	1	1
Liverpool	**1**	1	0	1	0	1	1
Racing	**1**	1	0	1	0	1	1
Nacional	**0**	0	0	0	0	0	0
Progreso	**0**	1	0	0	1	1	2
Cerro	**0**	1	0	0	1	0	1
Defensor	**0**	1	0	0	1	0	1
Central E.	**0**	1	0	0	1	0	2

Sopra, l'interno Diego Dorta. Sotto, da sinistra, il tecnico Ljupko Petrovic e l'ala Sergio Martinez. Sono tre big del Peñarol (fotoBorsari e Villa)

COLOMBIA

PRIMA FASE
5. GIORNATA: Millonarios-Envigado 2-0; Júnior-Dep.Tolima 4-2; Nacional-Pereira 3-0; Dep.Cali-Dep.Cúcuta rinviata; Real Cartagena-DIM 3-0; Quindío-Unión Magdalena 3-3; Bucaramanga-Santa Fe 1-0; Once Philips-América rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Júnior	**6**	5	1	4	0	8	6
Nacional	**5**	5	1	3	1	6	4
Dep.Cali	**5**	4	1	3	0	4	3
Dep.Cúcuta	**4**	4	1	2	1	4	4
Envigado	**4**	5	0	4	1	5	7
Dep.Tolima	**4**	5	1	2	2	3	5
Millonarios	**4**	5	1	2	2	8	11
Pereira	**4**	5	0	4	1	3	6
GRUPPO 2							
U.Magdalena	**7**	5	2	3	0	10	6
Bucaramanga	**6**	5	2	2	1	6	2
Santa Fe	**5**	5	2	1	2	10	7
Once Philips	**5**	4	1	3	0	3	2
Quindío	**5**	5	1	3	1	5	5
América	**4**	4	1	2	1	2	3
DIM	**4**	5	1	2	2	4	4
Cartagena	**4**	5	1	2	2	3	9

ECUADOR

PRIMA FASE
4. GIORNATA: Univ. Católica-Aucas 1-5; Técnico Univ.-LDU Quito 0-0; Barcelona-Valdéz 0-1; Nacional-Dep. Quito 0-0; Green Cross-Emelec 1-3; Dep. Cuenca-Delfín 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	**5**	4	2	1	1	9	3
Emelec	**5**	4	2	1	1	8	3
Dep. Cuenca	**5**	3	2	1	0	3	1
LDU Quito	**5**	4	2	1	1	5	5
Barcelona	**4**	3	2	0	1	5	3
Delfín	**4**	4	1	2	1	5	4
Valdéz	**4**	3	1	2	0	3	2
Nacional	**4**	4	0	4	0	0	0
Dep. Quito	**3**	3	0	3	0	2	2
Green Cross	**2**	4	0	2	2	6	9
Técnico Univ.	**2**	4	0	2	2	1	5
Univ. Católica	**1**	4	0	1	3	2	12

MESSICO

32. GIORNATA: Necaxa-Cobras 3-1; Atlante-Universidad Autonoma de Guadalajara 3-0; Veracruz-Morelia 2-0; Universidad de Guadalajara-UNAM 0-0; Monterrey-Quérétaro 1-1; América-Tamaulipas 1-1; León-Universidad Nuevo León 1-1; Toluca-Cruz Azul 1-1; Guadalajara-Puebla 1-1; Santos-Atlas 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UNAM	**38**	32	13	12	7	44	30
Veracruz	**35**	32	14	7	11	42	35
Atlas	**31**	32	8	11	9	34	31
UAG	**26**	32	7	12	13	32	40
Cobras	**20**	32	5	10	17	28	43
GRUPPO 2							
Tamaulipas	**36**	32	13	10	9	39	32
Guadalajara	**32**	32	10	16	6	29	23
Puebla	**34**	32	11	12	9	34	32
Monterrey	**28**	32	8	12	12	32	44
Quérétaro	**24**	32	6	12	14	29	43
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**36**	32	12	12	8	48	42
Necaxa	**36**	32	12	12	8	54	40
León	**35**	32	11	13	8	37	35
Santos	**30**	32	10	10	12	37	42
Toluca	**28**	32	8	12	12	38	47
GRUPPO 4							
Atlante	**43**	32	16	11	5	57	38
América	**36**	32	12	12	8	40	39
Morelia	**32**	32	10	12	10	36	37
U.N.León	**32**	32	12	8	12	44	42
U. de Guad.	**24**	32	7	10	15	32	47

COSTA RICA

18. GIORNATA: Saprissa-Limón 3-0; San Carlos-Turrialba 0-0; Guanacaste-Cartaginés 2-1; Pérez Zeledón-Carmen 0-0; Uruguay-Herediano 0-0; Alajuela-Puntarenas rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Alajuela	**22**	16	7	8	1	19	12
Herediano	**16**	16	4	8	4	11	13
Pérez Zeledón	**15**	16	3	9	4	17	17
Uruguay	**11**	17	2	7	8	10	28
GRUPPO 2							
Saprissa	**23**	17	7	9	1	23	12
Turrialba	**22**	18	6	10	2	26	13
San Carlos	**16**	18	5	6	7	14	15
Limón	**15**	18	5	5	8	14	23
GRUPPO 3							
Carmen	**19**	18	5	9	4	16	14
Cartaginés	**17**	18	5	7	6	20	18
Puntarenas	**16**	16	5	6	5	21	18
Guanacaste	**14**	18	4	6	8	10	18

GIAPPONE

20. GIORNATA: Toshiba-Matsushita 0-0; Nissan-Ana 0-1; Toyota-Honda 3-0; Yamaha-Furukawa 2-0; Hitachi-Yomiuri 0-2; Mazda-Mitsubishi 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**47**	20	14	5	1	41	13
Nissan	**39**	20	11	6	3	24	14
Yamaha	**33**	20	10	3	7	27	27
Matsushita	**28**	20	7	7	6	24	24
Mazda	**26**	20	7	5	8	29	20
Toshiba	**24**	20	5	9	6	21	23
Ana	**24**	20	6	6	8	18	20
Furukawa	**24**	20	7	3	10	24	34
Hitachi	**22**	20	5	7	8	19	25
Honda	**20**	20	4	8	8	16	24
Toyota	**19**	20	4	7	9	24	27
Mitsubishi	**18**	20	4	6	10	21	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

LIBERTADORES

GRUPPO 1

San Lorenzo-Univ.Católica 2-2
Matosas (S) 1', Rossi (S) 35', Kenig (U) 75', Del Solar (U) 87'
Newell's O.B.-Univ. Católica 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**11**	8	4	3	1	11	10
Univ.Católica	**9**	8	2	5	1	15	8
San Lorenzo	**9**	8	4	1	3	13	8
Colo Colo	**8**	8	2	4	2	6	7
Coquimbo	**3**	8	1	1	6	6	18

GRUPPO 2

Sao Paulo-San José 1-1
Palinha (SP) 39', Rioja (SJ) 79'
Criciúma-San José 5-0
Jairo 15', Everaldo 20', 23' e 48', Adilson 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Criciúma	**7**	5	3	1	1	11	6
Sao Paulo	**6**	5	2	2	1	9	5
Bolivar	**4**	3	1	2	0	4	3
San José	**1**	5	0	1	4	3	13

GRUPPO 3

Valdéz-ULA Mérida 1-1
Arizaga (V) 34', Cortez (U) 67'
Barcelona-ULA Mérida 5-1
Tenorio (B) 4', Uquillas (B) 30', 67' e 70', Molina (ULA) 48', Insúa (B) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**10**	6	4	2	0	11	3
Valdéz	**6**	6	2	2	2	5	4
Maritimo	**4**	6	1	2	3	5	8
ULA Mérida	**4**	6	1	2	3	4	10

N.B.: Maritimo e ULA Mérida disputeranno uno spareggio per l'ammissione agli ottavi di finale.

GRUPPO 4

Sp. Cristal-Nacional Medellin 0-3
Trellez 10' e 80', Aristizabal 46'
Sport Boys-Nacional Medellin 0-6
A. Garcia 14' e 77', Aristizabal 28' e 69', Asprilla 34', Trellez 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional M.	**9**	6	4	1	1	15	4
América Cali	**8**	6	4	0	2	8	7
Sp. Cristal	**5**	6	2	1	3	6	7
Sport Boys	**2**	6	0	2	4	4	15

GRUPPO 5

Cerro Porteño-Nacional Montevideo 1-1
Arce (C) 35', Villalba (N) aut. 88'
Sol de América-Defensor Sporting 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**9**	6	3	3	0	9	4
Nacional M.	**7**	6	2	3	1	9	7
Defensor S.	**4**	6	1	2	3	7	9
Sol de A.	**4**	6	1	2	3	5	10

MARCATORI: **6 reti:** Contreras (Universidad Católica); **5 reti:** Palinha (Sao Paulo).

PARAGUAY

COPA REPUBLICA

OTTAVI DI FINALE (andata): Cerro Porteño-Presidente Hayes 1-0; Olimpia Asunción-River Plate 2-0; Guarani-1 Marzo Pilar 1-0; 8 Deciembre-Obligado 1-1; Cerro Cora-Colegiales 1-0; Sportivo Luqueño-Nacional 1-1; Libertad-12 Octubre Itaguá 0-0; San Lorenzo-Teñente Cabello Carapegua 2-1.

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

12. GIORNATA
Flamengo-At. Paranaense 2-0
Toto 23' e 34'
Fluminense-Bragantino 3-0
Paulinho 1', Bobo 34', Ezio 53'
Payssandu-Botafogo Rio 0-2
Valdeir 28'e 89'
Portuguesa-Vasco 1-1
Edmundo (V) 69', Nilson (P) 72'
Cruzeiro-Sao Paulo 0-2
Raí 11', Muller 61'
Palmeiras-Santos 1-1
Alexandre Rosa (P) 25', Cilinho (S) 78'
Bahia-Corinthians 0-2
Paulo Sérgio 38', Neto 89'
Guarani-Inter P.A. 1-0
Pereira 18'
Naútico-At. Mineiro 0-4
Rwuler 4', Edmar 35' e 83', Alfinete 72'
Goiás-Sport Recife 5-2
Silvio Cearense (S) 1', Túlio (G) 23', 78' e 86', Ailton (S) 33', Niltinho (G) 46', Marçal (G) 70'

13. GIORNATA
Corinthians-Flamengo 1-3
Júnior (F) 23', Marquinhos (F) 27', Fabinho (F) 36', Ezequiel (C) 79'
Sao Paulo-Fluminense 1-0
Macedo 51'
Botafogo Rio-Vasco 1-2
Renato Gaúcho (B) 11', Tinho (V) 30', Bebeto (V) 82'
Portuguesa-Palmeiras 0-2
Luis Henrique 61', Betinho 67'
Santos-At. Mineiro 0-0
Bragantino-Goiás rinviata
Payssandu-Guarani 3-0
Edil 46', 84' e 88'
Cruzeiro-Naútico 0-0
Sport Recife-Bahia 0-1
Lima Sergipano 83'
Inter P.A.-At. Paranaense rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**21**	13	9	3	1	28	11
Botafogo Rio	**18**	13	8	2	3	26	16
Bragantino	**17**	12	7	3	2	10	8
Corinthians	**16**	13	6	4	3	18	15
Inter P.A.	**15**	12	6	3	3	16	12
Santos	**15**	13	5	5	3	16	12
Cruzeiro	**14**	13	5	4	4	14	9
Sao Paulo	**14**	13	5	4	4	15	11
Flamengo	**14**	13	5	4	4	20	18
Fluminense	**13**	13	5	3	5	17	14
Sport Recife	**13**	13	3	7	3	11	10
Guarani	**12**	13	5	2	6	9	16
Goiás	**11**	12	3	5	4	16	16
Bahia	**10**	13	3	4	6	15	19
Paranaense	**10**	12	4	2	6	11	23
Palmeiras	**9**	13	3	3	7	15	16
Naútico	**9**	13	2	5	6	13	20
Payssandu	**9**	13	4	1	8	13	23
Portuguesa	**8**	13	2	4	7	14	21
At. Mineiro	**8**	13	2	4	7	10	17

VERSO USA 94

CONCACAF

TURNO PRELIMINARE
28-3, Porto Rico-Rep. Dominicana 1-1
Rodriguez (RD) 3', Paonessa (PR) 6'
28-3, St.Vincent-St.Lucia 3-1
Gean (SL) 22', Joseph (SV) 30', Jack (SV) 56', Brown (SV) 66'

N.B.: Porto Rico (3-2) e St.Vincent (3-2) si qualificano per il turno successivo.

Sopra, Luis Islas, portiere dell'Independiente: sta per tornare in Nazionale

BOLIVIA

3. GIORNATA: Bolivar-O.Petrolero 6-0; Petrolero-The Strongest 2-2; Blooming-Chaco Petrolero 2-0; San José-Orcobol 1-1; Universitario-Ind. Petrolero 1-1; Real S. Cruz-J. Wilstermann 1-2; Real Beni-Ciclón rinviata; Destroyers-Litoral rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**6**	3	3	0	0	5	0
J.Wilstermann	**6**	3	3	0	0	6	2
The Strongest	**5**	3	2	1	0	6	3
Bolivar	**4**	3	2	0	1	7	2
Petrolero	**4**	3	1	2	0	6	3
Orcobol	**3**	3	1	1	1	6	5
San José	**3**	3	1	1	1	3	3
Destroyers	**2**	2	1	0	1	6	4
Litoral	**2**	2	1	0	1	4	3
Ciclón	**2**	2	1	0	1	3	2
Universitario	**2**	3	0	2	1	3	4
Ind.Petrolero	**2**	3	0	2	1	1	2
Chaco Petrol.	**2**	3	1	0	2	3	7
O.Petrolero	**1**	3	0	1	2	1	8
Real S.Cruz	**0**	3	0	0	3	2	8
Real Beni	**0**	2	0	0	2	1	7

AUSTRALIA

26. GIORNATA: Adelaide City-Preston 0-1; Brisbane Utd-Melita Eagles 2-1; Heidelberg-Marconi 2-0; Melbourne Croatia-West Adelaide 3-1; Sydney Croatia-South Melbourne 0-2; Sydney Olympic-APIA 2-1; Wollongong City-Newcastle 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melbourne Cr.	**35**	26	14	7	5	45	26
Sydney Ol.	**34**	26	12	10	4	38	27
S.Melbourne	**31**	26	13	5	8	51	28
Adelaide C.	**29**	26	10	9	7	26	23
Wollongong	**28**	26	9	10	7	23	17
Brisbane U.	**26**	26	8	10	8	31	34
Marconi	**25**	26	10	5	11	33	31
APIA	**25**	26	7	11	8	26	28
Heidelberg	**24**	26	8	8	10	28	33
Melita E.	**23**	26	6	11	9	24	24
Newcastle	**22**	26	7	8	11	28	39
Sydney Cr.	**21**	26	6	9	11	22	33
W.Adelaide	**21**	26	7	7	12	25	46
Preston	**20**	26	5	10	11	21	32

N.B.: le prime cinque classificate si qualificano per il Top Five che assegnerà il titolo nazionale.

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

8. GIORNATA
Boca-Quilmes 1-0
Latorre 53'
Union-Platense 0-2
Scotto 23', Gonzalez 53'
Rosario-Argentinos Jrs. 3-0
Falaschi 55', Uliambre 69', Daniele 87'
Racing-S. Lorenzo 1-2
Zandoná (S) 21', Garcia (R) 56' rig., A. Acosta (S) 69'
Gimnasia-Talleres 2-0
Miranda 70' e F. Fernández 89'
Belgrano-Estudiantes 3-0
Spallina 37', Artime 62' e 80'
Velez-Independiente 2-2
Gareca (V) 4', Grondona (I) 26', Ubaldi (I) 45', Flores (V) 89'.
Ferro-Newell's 0-1
Mendoza 40'
Dep. Espanol-River 0-2
aut. J.Batista 30', Basualdo 59'
Mandiyu-Huracan 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**14**	8	6	2	0	11	3
Boca Juniors	**13**	8	6	1	1	9	2
River Plate	**12**	8	4	4	0	16	9
Platense	**11**	8	5	1	2	13	6
Dep. Español	**10**	8	3	4	1	10	6
Huracan	**10**	8	3	4	1	7	5
Velez S.	**9**	8	2	5	1	13	10
Ferrocarril	**8**	8	2	4	2	9	6
Independiente	**8**	8	2	4	2	10	9
Rosario C.	**8**	8	4	0	4	11	11
Belgrano	**7**	8	3	1	4	11	10
Racing	**7**	8	1	5	2	6	7
Union	**7**	8	1	5	2	5	6
Talleres	**7**	8	2	3	3	4	6
Gimnasia	**6**	8	2	2	4	12	13
Argentinos Jrs	**5**	8	1	3	4	6	10
Estudiantes	**5**	8	1	3	4	10	17
Quilmes	**5**	8	2	1	5	8	14
Mandiyu	**4**	8	1	2	5	6	18
San Lorenzo	**4**	8	2	0	6	4	13

MARCATORI: **6 reti:** Scotto (Platense).

UNGHERIA

21. GIORNATA: Zalaegerszeg-Siofok 1-0; Pécsi MSC-Vasas 1-1; BVSC-Váci Izzó 1-0; Raba ETO-Tatabánya 3-1; Kispest-Ferencváros 0-2; Ujpesti TE-MTK VM 2-0; Haladas-Dyosgyör 2-0; Videoton-Vészprem 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**28**	21	9	10	2	34	15
Kispest	**28**	21	12	4	5	37	21
Váci Izzó	**27**	21	10	7	4	37	23
Videoton	**26**	21	8	10	3	32	20
Siofok	**26**	21	11	4	6	32	23
MTK VM	**25**	21	10	5	6	33	21
Ujpesti TE	**24**	21	8	8	5	31	25
Pécsi MSC	**21**	21	7	7	7	16	18
Vasas	**20**	21	6	8	7	23	21
BVSC	**20**	21	6	8	7	21	19
Raba ETO	**20**	21	7	6	8	24	26
Haladas	**18**	21	6	6	9	21	26
Tatabánya	**17**	21	5	7	9	17	32
Vészprem	**16**	21	4	8	9	14	30
Dyosgyör	**14**	21	4	6	11	16	32
Zalaegerszeg	**6**	21	1	4	16	11	47

COPPA

OTTAVI: MTK Budapest-Békéscsaba 2-1 3-0; Szekszárd-Vác FC Samsung 1-1 1-4; Mohács-Nagykanisza 0-1 0-1; Kispest Honvéd-Pécsi MSC 1-0 1-0; Baktalórántháza-Bagi FC 2-2 0-2; Rába ETO Györ-Haladás Vasutas 1-0 1-2; Ferencváros-Ujpesti TE 1-1 0-1; Siófoki Banyasz-Veszprém 3-1 1-0.

A fianco, Brian McClair.
In basso, Paul Merson

INGHILTERRA/LEAGUE CUP

I DIAVOLI IN PARADISO

Un solitario gol di McClair ha steso il Nottingham Forest e consegnato al Manchester United il primo trofeo della stagione

Il Manchester United ha vinto per la prima volta nella sua storia la «Rumbelows League Cup», superando di misura il Nottingham Forest grazie a una rete di Brain McClair, messa a segno dopo 14 minuti di gioco. Lo stesso attaccante scozzese ha poi avuto la possibilità di arrotondare il punteggio ma il difensore Brian Laws gli ha ribattuto la conclusione sulla linea di porta. Quella fra Manchester United e Nottingham Forest è stata una finale piuttosto modesta, quasi priva di spettacolo e occasioni da gol. Il Forest ha avuto la sfortuna di chiudere in svantaggio la prima parte della gara ma l'United ha saputo difendere bene il suo esiguo vantaggio, tanto che il suo portiere Peter Schmeichel quasi mai è stato chiamato all'intervento. Nei minuti finali della gara il centrocampista Gary Crosby del Nottingham ha banalmente sciupato una possibilità per riportare le squadre in parità. Superato nel 1983 dal Liverpool per 2-1 dopo i tempi supplementari e dallo Sheffield Wednesday per 1-0 la scorsa stagione, il Manchester United può così iscrivere per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, sorta nel 1961. Il Nottingham ha invece mancato la cinquina, dopo i successi colti nel 1978, 1979, 1989 e 1990. Con quattro successi, il Nottingham Forest è, insieme al Liverpool, la squadra che si è aggiudicata più volte questa competizione.

Don Aldridge

PRIMA DIVISIONE

38. GIORNATA
Arsenal-Crystal Palace 4-1
Coleman (C) 8', Merson (A) 9', 12' e 34', Campbell (A) 16'
Aston Villa-Liverpool 1-0
Daley 65'
Everton-Sheffield U. 0-2
Bryson 29', Cork 66'
Leeds-Chelsea 3-0
Wallace 55', Chapman 87', Cantona 89'
Manchester U.-Southampton rinviata
Notts County-Coventry 1-0
Sansom aut. 88'
Oldham-Luton Town 5-1
Sharp (O) 11', 26', 80' e 87', Harford (L) 25', Milligan (O) 83'
Q.P.Rangers-Tottenham 1-2
Sinton (Q) 26', Gray (T) 71', Durie (T) 79'
Sheffield W.-Manchester C. 2-0
Hirst 55', Worthington 87'
West Ham-Norwich 4-0
Rush 14' e 36', Dicks 72' rig., Bishop 80'
Wimbledon-Nottingham F. 3-0
Earle 30', Fashanu 35' e 71'
RECUPERI
Manchester U.-Manchester C. 1-1
Giggs (MU) 20', Curle (MC) 62' rig.
Norwich-Arsenal 1-3
Wright (A) 35' rig. e 82', Campbell (A) 46', Butterworth (N) 59'
Notts County-Tottenham 0-2
Lineker 32' e 51'
Liverpool-Wimbledon 2-3
Thomas (L) 6', Sanchez (W) 35', Rosenthal (L) 44', Clarke (W) 65', Fashanu (W) 72' rig.
Southampton-Nottingham F. 0-1
Tiler 76'
Coventry-Sheffield W. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**72**	38	19	15	4	68	35
Manchester U.	**71**	36	19	14	3	56	25
Sheffield W.	**67**	38	19	10	9	58	48
Arsenal	**64**	38	17	13	8	70	43
Liverpool	**58**	37	15	13	9	44	35
Manchester C.	**58**	38	16	10	12	50	45
Aston Villa	**54**	38	15	9	14	43	39
Crystal Palace	**52**	38	13	13	12	50	59
Nottingham F.	**51**	36	14	9	13	53	50
Sheffield U.	**50**	37	14	8	15	57	55
Wimbledon	**49**	38	12	13	13	47	48
Chelsea	**49**	38	12	13	13	44	52
Tottenham	**48**	37	14	6	17	51	52
Q.P.Rangers	**47**	38	10	17	11	43	43
Oldham	**47**	38	13	8	17	60	61
Everton	**46**	38	11	13	14	45	45
Norwich	**44**	38	11	11	16	46	58
Southampton	**43**	36	11	10	15	35	48
Coventry	**41**	38	10	11	17	34	39
Luton Town	**35**	37	8	11	18	31	65
Notts County	**34**	38	8	10	20	36	56
West Ham	**32**	36	7	11	18	33	53

SECONDA DIVISIONE

42. GIORNATA: Tranmere R.-Middlesbro 1-2; Bristol R.-Swindon T. 1-1; Derby Co.-Oxford 2-2; Ipswich-Newcastle 3-2; Leicester-Barnsley 3-1; Millwall-Bristol C. 2-3; Plymouth-Southend 0-2; Port Vale-Brighton 2-1; Portsmouth-Grimsby 2-0; Sunderland-Charlton 1-2; Watford-Blackburn 2-1; Wolves-Cambridge 2-1.
RECUPERI: Leicester-Sunderland 3-2; Bristol C.-Middlesbro 1-1; Ipswich-Wolves 2-1; Grimsby-Derby Co. 0-1; Tranmere R.-Portsmouth 2-0; Millwall-Swindon T. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	**79**	41	23	10	8	65	43
Cambridge	**69**	42	18	15	9	56	39
Leicester	**68**	41	20	8	13	57	50
Blackburn	**66**	40	19	9	12	60	44
Derby Co.	**66**	42	19	9	14	59	47
Charlton	**66**	41	19	9	13	50	44
Middlesbro	**65**	39	18	11	10	48	35
Swindon T.	**61**	41	16	13	12	66	53
Portsmouth	**61**	40	17	10	13	59	46
Southend	**60**	42	17	9	16	61	57
Wolves	**58**	41	16	10	15	55	47
Watford	**56**	41	16	8	17	44	45
Tranmere R.	**55**	40	13	16	11	50	49
Bristol R.	**55**	42	14	13	15	52	58
Millwall	**54**	42	15	9	18	59	68
Bristol C.	**51**	42	12	15	15	50	62
Barnsley	**51**	41	14	9	18	41	53
Grimsby	**47**	41	12	11	18	45	59
Newcastle	**46**	42	11	13	18	62	78
Oxford	**45**	41	12	9	20	59	64
Sunderland	**43**	38	12	7	19	51	56
Port Vale	**43**	42	10	13	19	39	53
Plymouth	**42**	41	11	9	21	36	57
Brighton	**41**	41	10	11	20	49	66

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA
Austria Vienna-Skt. Pölten 3-1
Narbekovas (A) 20' e 31', Hasenhüttl (SP) 35', Vorederegger (A) 73'
FCS Tirol-Admira Wacker 2-0
Posch 24', Gussnig 88'
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 1-0
Novak 69' rig.
Stahl Linz-Austria Salisburgo 1-2
P. Hrstic (A) 59', Sabitzer (A) 70', Metzler (S) 84'
6. GIORNATA
Admira Wacker-Stahl Linz 3-1
Ljung (A) 13', Kühbauer (A) 52', Imrekow (S) 80', Marschall (A) 84'
Skt. Pölten-Vorwärts Steyr 1-4
Vorderegger (SP) 2', Kogler (V) 3', Heraf (V) 37', Krinner (V) 60', Waldhör (V) 79'
Rapid Vienna-FCS Tirol 4-0
Herzog 22', Fjörtoft 42' e 83', Gager 48'
Austria Salisburgo-Austria Vienna 1-1
Flögel (AV) 31', Sekerlioglu (AS) aut. 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**23**	6	2	2	2	9	8
Rapid Vienna	**22**	6	4	0	2	8	2
Austria S.	**22**	6	2	1	3	7	10
FCS Tirol	**21**	6	3	0	3	6	8
Admira W.	**20**	6	3	0	3	11	11
Stahl Linz	**19**	6	2	1	3	4	6
Vorwärts Steyr	**18**	6	4	1	1	10	4
Skt. Pölten	**12**	6	1	1	4	.5	11

POULE SALVEZZA

5. GIORNATA
First Vienna-Alpine Donawitz 0-1
Schachner 31'
Grazer AK-Linzer ASK 1-0
Scheucher 57'
Kremser SC-Wiener SK 2-1
Kempes (K) 20', Jessenitschnig (K) 90', Kircher (W) 91'
Mödling-Sturm Graz 0-0
6. GIORNATA
Linzer ASK-Mödling 3-2
Ruttensteiner (L) 33', Studenn (L) 51', W. Knaller (M) 73' rig., Nikischer (M) 79', Baumeister (L) 86'
Alpine Donawitz-Kremser SC 2-2
Wienhold (A) 36', Schachner (A) 60', Spitzer (K) 82', Hauptmann (K) 90'
Wiener SK-Grazer AK 5-1
Janeschitz (W) 5', Horak (W) 22', Scheucher (G) 25', Zirngast (W) 45', Kircher (W) 49', Rajkovic (W) aut. 82'
Sturm Graz-First Vienna 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**8**	6	2	4	0	7	3
Kremser SC	**7**	6	2	3	1	12	7
Alpine D.	**7**	6	3	1	2	8	10
First Vienna	**6**	6	2	2	2	4	5
Grazer AK	**6**	6	2	2	2	6	12
Mödling	**5**	6	1	3	2	9	8
Linzer ASK	**5**	6	1	3	2	7	8
Wiener SK	**4**	6	2	0	4	8	8

CROAZIA

10. GIORNATA: Zadar-Cibalia Vinkovci 2-2; Dubrovnik-Istra Pola 1-0; HASK Gradjanski-Sibenik 2-0; Hajduk Spalato-Zagreb 1-0; Rijeka-Varteks Varazdin 1-0; Osijek-INKER Zapresic 2-1. RECUPERO: INKER Zapresic-Rijeka 3-0 a tavolino.

CLASSIFICA: **Hajduk S. p. 17; Rijeka 15; Zagreb 13; HASK G. e Osijek 12; INKER Z. e Istra Pola 11; Varteks V. 8; Cibalia V. e Zadar 6; Sibenik 5; Dubrovnik 4.**

A fianco, Fernando del Valencia: gol decisivo

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA
Zurigo-Neuchatel X. 1-3
Bonvin (N) 16' e 39', Sotomayor (Z) 45', Cravero (N) 82'
San Gallo-Servette 0-2
Dobrovolski 48' e 81' rig.
Losanna-Grasshoppers 1-1
Herr (L) 45', Elber (G) 71'
Young Boys-Sion 4-1
Bregy (YB) 28' rig., Baljic (S) 38', Gross (YB) 44', Kunz (YB) 78' e 90'
7. GIORNATA
Servette-Neuchatel X. 1-1
Bonvin (N) 56', Schepull (S) 59'
Zurigo-San Gallo 2-1
Besio (S) 18', Sesa (Z) 59', Moro (Z) 67'
Young Boys-Losanna 2-0
Bohinen 30', Verlaat aut. 63'
Sion-Grasshoppers 3-1
Manfreda (S) 3' e 47', Rey (S) 19', Elber (G) 24'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**23**	7	3	2	2	10	9
Sion	**22**	7	3	2	2	14	14
Servette	**21**	7	2	3	2	11	10
Young Boys	**20**	7	4	1	2	12	7
Neuchatel X.	**20**	7	2	4	1	10	7
Losanna	**20**	7	1	3	3	6	9
Zurigo	**17**	7	2	3	2	11	13
San Gallo	**15**	7	2	0	5	11	16

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

6. GIORNATA: Yverdon-Lugano 2-2; Locarno-Basilea 3-0; Baden-Malley 0-0; Aarau-Bellinzona 2-0.
7. GIORNATA: Baden-Locarno 1-1; Malley-Basilea 0-2; Yverdon-Aarau 1-1; Bellinzona-Lugano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yverdon	**9**	7	2	5	0	11	7
Lugano	**9**	6	3	3	0	8	4
Aarau	**8**	6	2	4	0	5	2
Baden	**7**	7	1	5	1	7	7
Malley	**6**	7	2	2	3	11	9
Locarno	**6**	7	2	2	3	8	9
Basilea	**6**	7	1	4	2	9	11
Bellinzona	**3**	7	1	1	5	5	15

GRUPPO 2

6. GIORNATA: Sciaffusa-Bulle 0-1; Chiasso-Lucerna 1-1; Coira-Grenchen 2-1; Chaux de Fonds-Wettingen 1-3.
7. GIORNATA: Chaux de Fonds-Coira 4-1; Wettingen-Grenchen 0-0; Chiasso-Sciaffusa 0-1; Lucerna-Bulle 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sciaffusa	**11**	7	5	1	1	14	5
Lucerna*	**10**	7	3	4	0	11	8
Chiasso	**9**	7	3	3	1	14	9
Bulle	**8**	7	3	2	2	15	12
Wettingen	**6**	7	2	2	3	11	13
Grenchen	**5**	7	0	5	2	7	12
Coira	**4**	7	1	2	4	8	17
Chaux de F.	**3**	7	1	1	5	13	17

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: Avenir Beggen-Union 0-0; Spora-Jeunesse 2-0; Grevenmacher-Aris 1-1.
4. GIORNATA: Spora-Avenir Beggen 0-4; Aris-Union 0-1; Jeunesse-Grevenmacher 3-1.

CLASSIFICA: **Avenir B. p.19; Spora 17.5; Union 17; Jeunesse 15; Aris 10.5; Grevenmacher 10.**

SPAGNA

30. GIORNATA
Albacete-La Coruña 3-0
Zalazar 42' rig. e 77', Etcheverry 80'
Burgos-Logroñés 2-0
Balint 30' e 52'
Mallorca-Real Madrid 0-0
Español-Sp.Gijón 2-0
Lluis 73', Francisco 81'
Real Sociedad-Siviglia 2-1
Fuentes (R) 10', Ramón (S) 23', Kodro (R) 76'
Saragozza-At.Bilbao 1-0
Gay 9'
Oviedo-Valladolid 2-1
César Esteban (O) aut. 30', Carlos (O) 70', Aragón (V) 86'
At.Madrid-Cadice 5-1
Manolo (A) 38', 40', 52' e 76', Tilico (C) 80', Sabas (A) 83'
Osasuna-Tenerife 2-0
Arozarena 10', Martin Dominguez 35'
Valencia-Barcellona 1-0
Fernando 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**44**	30	19	6	5	59	22
Barcellona	**42**	30	17	8	5	61	33
At.Madrid	**40**	30	18	4	8	51	27
Valencia	**36**	30	15	6	9	43	32
Albacete	**36**	30	14	8	8	39	29
Real Sociedad	**34**	30	13	8	9	32	31
Saragozza	**33**	30	13	7	10	31	28
Sp.Gijón	**32**	30	13	6	11	30	32
Siviglia	**31**	30	12	7	11	42	34
Burgos	**30**	30	10	10	10	29	28
Logroñés	**29**	30	11	7	12	27	40
Oviedo	**27**	30	10	7	13	34	39
Osasuna	**27**	30	9	9	12	24	32
At.Bilbao	**26**	30	10	6	14	29	47
Español	**24**	30	9	6	15	31	42
Tenerife	**23**	30	8	7	15	33	41
La Coruña	**23**	30	6	11	13	24	36
Valladolid	**22**	30	6	10	14	26	37
Cadice	**21**	30	6	9	15	26	44
Mallorca	**20**	30	7	6	17	17	34

MARCATORI: **21 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **15 reti:** Hierro (Real Madrid); **12 reti:** Laudrup (Barcellona).

CECOSLOVACCHIA

22. GIORNATA: Bohemians-Sigma Olomouc 1-0; Slovan Br.-Banik Ostrava 1-0; Hradec Kr.-Tatran P. 3-0; Dynamo C.B.-Sparta Praga 0-2; Vitkovice-Dunajska St. 0-2; Cheb-Inter Brat. 3-1; Spartak T.-Slavia Praga 0-2; Dukla Praga-Dukla B.B. rinviata. RECUPERO: Dukla B.B.-Hradec Kr. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**40**	22	18	4	0	44	10
Sparta Praga	**34**	22	16	2	4	50	16
Sigma O.	**34**	22	14	6	2	45	12
Banik Ostrava	**29**	22	12	5	5	41	25
Slavia Praga	**28**	22	11	6	5	45	20
Inter Brat.	**23**	22	10	3	9	33	34
Tatran P.	**23**	22	10	3	9	22	31
Dunajska St.	**18**	22	7	4	11	33	31
Bohemians	**18**	22	6	6	10	25	34
Dukla B.B.	**17**	21	6	5	10	23	32
Dukla Praga	**16**	21	4	8	9	20	27
Hradec Kr.	**16**	22	5	6	11	18	29
Cheb	**16**	22	6	4	12	25	42
Vitkovice	**14**	22	6	2	14	25	46
Dynamo C.B.	**13**	22	5	3	14	18	44
Spartak T.	**11**	22	2	7	13	11	45

MARCATORI: **21 reti:** Dubovsky (Slovan); **14 reti:** Kuka (Slavia); **13 reti:** Necas (Banik Ostrava).

ISRAELE

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 1-5; Hapoel Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 0-1; Bnei Yehuda-Maccabi Nathanya 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**58**	25	18	4	3	64	24
Bnei Yehuda	**47**	25	14	5	6	54	35
Maccabi Haifa	**38**	25	11	5	9	38	30
Hapoel P.T.	**35**	25	9	8	8	28	28
Beitar T.A.	**34**	25	10	4	11	35	30
Maccabi N.	**31**	25	7	10	8	24	30

POULE SALVEZZA

3. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Maccabi Petah Tikva 3-1; Zafririm Hollon-Hapoel Gerusalemme 4-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Yavne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi P.T.	**36**	25	11	3	11	34	33
Zafririm H.	**35**	25	10	5	10	31	25
Hapoel B.S.	**34**	25	9	7	9	33	34
Hapoel T.A.	**28**	25	7	7	11	21	30
Maccabi Y.	**22**	25	5	7	13	23	42
Hapoel G.	**18**	25	5	3	17	14	59

MARCATORI: **19 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **15 reti:** Nimni (Maccabi Tel Aviv); **13 reti:** Cohen (Maccabi Tel Aviv); **12 reti:** Ivanir (Bnei Yehuda).

BULGARIA

23. GIORNATA: Lokomotiv GO-Sliven 2-1; Hebar-Pirin Blag. 1-1; Minor Pernik-Chernomorets 1-0; Lokomotiv S.-Dobrudja 3-0; Slavia Sofia-Botev Pl. 0-0; Beroe St.Z.-Levski Sofia 2-1; Yantra G.-Etar Tarnovo 1-1; Lokomotiv Pl.-CSKA Sofia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**35**	23	15	5	3	52	19
Levski Sofia	**31**	23	13	5	5	36	17
Botev Pl.	**29**	23	11	7	5	36	19
Etar Tarnovo	**28**	23	9	10	4	27	13
Lokomotiv Pl.	**27**	23	10	7	6	27	16
Lokomotiv S.	**25**	23	9	7	7	32	25
Sliven	**23**	23	8	7	8	30	34
Beroe St.Z.	**23**	23	8	7	8	22	26
Slavia Sofia	**21**	23	7	7	9	26	24
Yantra G.	**21**	23	6	9	8	18	25
Lokomotiv GO	**21**	23	7	7	9	18	27
Pirin Blag.	**19**	23	5	9	9	16	25
Chernomorets	**18**	23	6	6	11	20	33
Dobrudja	**17**	23	6	5	12	22	36
Hebar	**16**	23	3	10	10	14	29
Minor Pernik	**14**	23	4	6	13	11	39

PORTOGALLO

29. GIORNATA
Farense-Sporting L. 0-2
Sergio Duarte aut. 25', Cadete 90' rig.
Guimaraes-Estoril 1-1
Joao Batista (G) 74' rig., Paulinho (E) 87'
Gil Vicente-Torreense 2-1
Armando (G) 2', Helder (T) 70', Mangonga (G) 82'
Boavista-Maritimo 1-0
Ricky 15'
Salgueiros-Paços Ferreira 0-0
Penafiel-Chaves 1-0
Adao 25'
Uniao M.-Porto 2-2
Jairo (U) 9', Horácio (U) 30' rig., Rui Filipe (P) 38', Vlk (P) 55'
Beira Mar-Famalicao 0-0
Benfica-Sp. Braga 2-0
Cesar Brito 3', Isaias 16'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**48**	29	20	8	1	52	9
Benfica	**41**	28	16	9	3	51	16
Sporting L.	**38**	29	16	6	7	48	22
Boavista	**38**	29	14	10	5	37	19
Guimaraes	**35**	29	12	11	6	37	31
Farense	**29**	29	10	9	10	30	30
Maritimo	**28**	29	9	10	10	32	34
Beira Mar	**26**	29	8	10	11	25	35
Gil Vicente	**26**	29	10	6	13	23	33
Estoril	**26**	29	9	8	12	29	41
Salgueiros	**25**	29	6	13	10	22	29
Paços Ferreira	**25**	29	9	7	13	25	38
Sp. Braga	**23**	29	9	5	15	34	42
Chaves	**23**	28	8	7	13	27	35
Torreense	**23**	29	7	9	13	26	35
Famalicao	**23**	29	7	9	13	21	36
Uniao M.	**22**	29	8	6	15	28	46
Penafiel	**21**	29	6	9	14	23	39

MARCATORI: **26 reti:** Ricky (Boavista); **22 reti:** Cadete (Sporting Lisbona); **13 reti:** Chiquinho (Sporting Braga); **11 reti:** Ziad (Vitória Guimaraes).

SLOVENIA

29. GIORNATA: Slovan Mavrica-Oria Rudar 2-0; Maribor Branik-Medvode Loka 0-0; Eurospekter Lubiana-Mura 0-0; Koper-Jadran Lama 1-0; SAOP Gorica-Primorje 2-1; Rudar Velenje-Belvedur Isola 1-5; Potrosnik-SCT Olimpija 0-1; Zivila Naklo-Lek Domzale 0-0; Elektroelement Zagorje-Publikum Celje 1-0; Steklar-Liqui Moly Svoboda 0-1. Riposava: Nafta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**43**	27	19	5	3	61	14
Maribor	**43**	27	19	5	3	60	21
Belvedur	**40**	28	15	10	3	43	15
Zivila Naklo	**35**	28	12	11	5	37	26
Koper	**35**	28	14	7	7	29	19
SAOP Gorica	**34**	28	11	12	5	51	28
Mura	**30**	28	12	6	10	43	35
Publikum	**30**	27	10	10	7	32	46
Slovan M.	**28**	27	9	10	8	33	20
Eurospekter	**28**	27	10	8	9	31	29
Steklar	**28**	28	10	8	10	40	46
Liqui Moly	**26**	27	9	8	10	34	39
Rudar Velenje	**26**	28	9	8	11	40	48
Elektroelem.	**25**	28	10	5	13	36	32
Primorje	**23**	28	7	9	12	29	44
Potrosnik	**23**	28	8	7	13	36	52
Nafta	**20**	27	7	6	14	32	50
Oria Rudar	**19**	28	7	5	16	35	49
Medvode Loka	**17**	28	6	5	17	19	56
Lek Domzale	**15**	27	4	7	16	18	40
Jadran Lama	**12**	28	3	6	19	16	55

MARCATORI: **23 reti:** Poznic (Maribor); **19 reti:** Breznikar (SAOP Gorica); **18 reti:** Ubavic (SCT Olimpija); **14 reti:** Kukic (Mura).

GERMANIA/KAMPS

RE PER UNA NOTTE

Parando quattro rigori, è stato il principale artefice della qualificazione del Borussia MG alla finale della Coppa nazionale

Uwe Kamps, «re per una notte». Classe '64, al Borussia Mönchengladbach dall'82, già nazionale olimpico, insomma, ...un grande futuro dietro le spalle. Poi, arrivano il Bayer Leverkusen, la semifinale di Coppa di Germania, i rigori e Kamps riscatta i torpori di una carriera con una prestazione da lasciare ai posteri. Otto i tiri dagli undici metri, due quelli mandati a segno (Max e Fach, per il Borussia), quattro quelli parati, tutti da Kamps e contro autentici specialisti: il brasiliano Jorginho, il bomber dell'Under 21 tedesca Herrlich, il nazionale romeno Lupescu e Kree, il sinistro più potente di Germania. E il Borussia conquista la sua quarta finale. Non vince la Coppa di Germania dal '73, dai tempi di Bonhof, Stielike, Netzer, Heynckes e l'ultima finale l'ha giocata ancora con Matthäus, nell'84, persa ai rigori di fronte al Bayern dei fratelli Rummenigge. Allora, Kamps muove i primi passi nel professionismo e per indossare la casacca numero uno aspetterà fino alla stagione '86-87, quando la strappa dalle spalle del nazionale norvegese Thorstvedt. Nel settembre '88 raggiunge il suo massimo traguardo professionale: titolare dell'Olimpica tedesca che a Seul — ai danni dell'Italia di Rocca — vince la medaglia di bronzo. Il resto è una carriera fitta di alti e bassi, ma nonostante le «minacce» (la scorsa estate a Mönchengladbach è arrivato il rodato portiere del Magdeburgo, Heyne, già titolare della Nazionale DDR), al Borussia è rimasto lui il numero uno.

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GIRONE FINALE NORD

POULE PROMOZIONE

6. GIORNATA: Bayer Uerd.-VfB Oldenburg 0-1; St.Pauli-Hertha Berlino 0-3; Hannover 96-SV Meppen rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Uerd.	**35**	28	14	7	7	41	27
VfB Oldenburg	**32**	28	9	14	5	46	36
Hertha Berlino	**32**	28	12	8	8	42	33
Hannover 96	**31**	27	10	11	6	31	27
St.Pauli	**28**	28	10	8	10	33	36
SV Meppen	**27**	27	9	9	9	33	29

POULE SALVEZZA

6. GIORNATA: Blau Weiss 90-Stahl Brand. 2-0; VfL Osnabrück-Remscheid 1-1; Fortuna Colonia-Eintracht Br. 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Remscheid	**30**	28	8	14	6	37	32
Eintracht Br.	**29**	28	10	9	9	44	43
VfL Osnabrück	**29**	28	10	9	9	41	42
Blau Weiss 90	**24**	28	9	6	13	34	45
Fortuna C.	**19**	28	5	9	14	31	46
Stahl Brand.	**18**	28	6	6	16	34	51

GIRONE FINALE SUD

POULE PROMOZIONE

6. GIORNATA: Waldhof M.-Chemnitzer FC 1-1; SC Freiburg-Saarbrücken 0-0; FC Homburg-Carl Zeiss 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saarbrücken	**36**	28	12	12	4	44	25
Waldhof M.	**35**	28	11	13	4	35	21
SC Freiburg	**32**	27	11	10	6	44	30
Chemnitzer FC	**31**	27	10	11	6	30	23
Carl Zeiss	**31**	28	11	9	8	34	29
FC Homburg	**27**	28	8	11	9	33	33

POULE SALVEZZA

6. GIORNATA: Rot Weiss Erfurt-1860 München 1-1; Mainz 05-VfB Leipzig 1-2; Hallescher FC-Darmstadt 98 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VfB Leipzig	**26**	27	8	10	9	38	37
1860 München	**26**	28	7	12	9	27	30
Hallescher FC	**25**	28	7	11	10	33	43
Darmstadt 98	**25**	28	8	9	11	33	44
Mainz 05	**23**	27	6	11	10	32	34
Rot Weiss E.	**15**	28	4	7	17	31	65

Sopra, Uwe Kamps, portiere del Borussia MG: nella semifinale ha parato quattro rigori al Bayer Leverkusen

32. GIORNATA
Karlsruhe-Bochum 1-1
Carl (K) 13', Wegmann (B) 23'
Werder-Dynamo Dr. 2-0
M. Bode 42', Eilts 82'
Hansa R.-Schalke 04 2-0
Bodden 12', Weichert 60'
Borussia D.-Bayern 3-0
Rummenigge 19', Franck 59', Chapuisat 82'
Stoccarda-Norimberga 2-0
Sammer 22' e 35'
Borussia MG-Eintracht Fr. 1-1
Criens (B) 31', Sippel (E) 62'
Wattenscheid-Amburgo 1-1
Rohde (A) 45', Fink (W) 77'
Bayer Lev.-Kaiserslautern 3-0
Buncol 3', Thom 14', Kirsten 56'
MSV Duisburg-Colonia 1-3
Baumann (C) 74' rig., Steinmann (C) 77', Steining (M) 88', Fuchs (C) 90'
Fortuna D.-Kickers S. 1-3
Marin (K) 10' e 40', Drazic (F) 26', Moutas (K) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	**43**	32	17	9	6	51	26
Borussia D.	**43**	32	16	11	5	56	40
Eintracht Fr.	**42**	32	15	12	5	64	35
Bayer Lev.	**40**	32	14	12	6	47	28
Kaiserslautern	**37**	32	14	9	9	50	35
Norimberga	**36**	32	15	6	11	46	43
Colonia	**35**	32	9	17	6	44	35
Werder	**34**	32	11	12	9	35	32
Karlsruhe	**31**	32	11	9	12	37	44
Borussia MG	**30**	32	9	12	11	29	39
Schalke 04	**29**	32	9	11	12	39	37
Bayern	**29**	32	10	9	13	47	51
Hansa R.	**29**	32	9	11	12	39	45
Amburgo	**28**	32	7	14	11	28	39
Wattenscheid	**27**	32	8	11	13	42	49
MSV Duisburg	**27**	31	6	15	10	35	42
Kickers S.	**26**	32	8	10	14	47	57
Dynamo Dr.	**26**	32	9	8	15	27	46
Bochum	**26**	32	7	12	13	29	49
Fortuna D.	**20**	31	5	10	16	36	56

MARCATORI: **17 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund); **16 reti:** Fritz Walter (Stoccarda).

COPPA

SEMIFINALI: Borussia Mönchengladbach-Bayer Leverkusen 2-2 dts 2-0 rig.; Hannover 96-Werder Brema 1-1 dts 6-5 rig.

JUGOSLAVIA

27. GIORNATA
Sutjeska-Stella Rossa 1-1 6-5 rig.
Jovicic (Su) 28', Pancev (SR) 48'
Vojvodina-Spartak 1-0
Mihajlovic 41'
Rad-Vardar 1-0
Babunski 58' rig.
OFK Beograd-Proleter 1-0
Spoljaric 5'
Radnicki-Zemun 2-2 6-5 rig.
Petkovic (R) 12', Curovic (Z) 31' e 60', Jaksic (R) 64'
Partizan-Pelister 3-0
Jokanovic 11', Scepovic 32', Brnovic 63'
Sarajevo-Zeljeznicar rinviata
Buducnost-Sloboda rinviata
Velez-Borac rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**41**	27	19	4	4	64	20
Partizan	**38**	27	18	7	2	51	15
OFK Beograd	**31**	27	14	8	5	49	31
Proleter	**31**	27	14	3	10	33	34
Vojvodina	**30**	27	13	5	9	29	29
Vardar	**29**	27	13	4	10	41	30
Sarajevo	**27**	26	12	6	8	33	27
Zemun	**25**	27	12	4	11	39	33
Radnicki	**22**	27	10	4	13	32	34
Borac	**22**	26	9	8	9	18	24
Rad	**21**	26	10	3	13	35	36
Sloboda	**18**	26	8	3	15	23	43
Buducnost	**17**	26	8	6	12	22	27
Sutjeska	**17**	27	8	4	15	32	42
Zeljeznicar	**16**	25	6	4	15	22	42
Pelister	**15**	27	7	2	18	22	46
Spartak	**12**	27	5	6	16	18	46

MARCATORI: **24 reti:** Pancev (Stella Rossa).

UCRAINA

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Niva Vinniza-Karpaty Lvov 3-0; Kremen Kremenchuk-Temp Shepetovka 1-1; Tavrija Simferopol-Chernomorets Odessa 1-0; Metallurg Zaporozje-Evis Nikolaev 2-0; Torpedo Zaporozje-Shakhtjor Donetsk rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija S.	**7**	5	3	1	1	6	2
Shakhtjor D.	**6**	4	2	2	0	9	2
Metallurg Z.	**6**	5	2	2	1	5	2
Torpedo Z.	**5**	4	2	1	1	5	2
Chernomorets	**5**	4	2	1	1	7	5
Kremen K.	**4**	4	1	2	1	2	3
Evis Nikolaev	**3**	4	1	1	2	3	5
Temp S.	**3**	5	1	1	3	3	7
Karpaty Lvov	**3**	5	0	3	2	3	8
Niva Vinniza	**2**	4	1	0	3	3	10

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Dnepr-Metallist Kharkov 2-1; Zarja Lugansk-Neftianik Akhtirka 3-0; Bukovina Chernovtsy-SKA Odessa 3-1; Prekarpaty Ivano Fr.-Dinamo Kiev 0-0; Niva Ternopol-Volyn Lutsk rinviata.
RECUPERI: Dinamo Kiev-SKA Odessa 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bukovina C.	**8**	5	3	2	0	7	3
Dinamo Kiev	**7**	4	3	1	0	6	2
Metallist K.	**5**	5	2	1	2	6	4
Niva Ternopol	**5**	4	2	1	1	4	2
Volyn Lutsk	**5**	4	2	1	1	4	2
Neftianik A.	**5**	5	2	1	2	2	4
Dnepr	**4**	4	2	0	2	4	3
Prekarpaty I.	**3**	5	0	3	2	0	2
Zarja Lugansk	**2**	4	1	0	3	3	6
SKA Odessa	**0**	4	0	0	4	2	10

DANIMARCA

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA
Bröndby-Naestved 3-1
Jess Högh (B) 11', Kim Vilfort (B) 40', Ronnie Ekelund (B) 43', Steven Lusti (N) 85'
Lyngby-Frem 1-2
Torben Frank (L) 21', Kim Mikkelsen (F) 39', Mukhremin Jasar (F) 75'
AGF Aarhus-Silkeborg 0-1
Heine Fernandez 22'
AaB Aalborg-B 1903 1-1
Jens Jessen (A) 57', Anders Bjerre (B) 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frem	**16**	4	3	1	0	10	5
Lyngby	**16**	4	2	0	2	7	4
B 1903	**16**	4	2	1	1	5	3
AGF Aarhus	**15**	4	2	1	1	10	5
Bröndby	**15**	4	1	1	2	5	5
AaB Aalborg	**12**	3	0	2	1	2	4
Silkeborg	**12**	4	1	2	1	2	4
Naestved	**8**	3	0	0	3	2	13

MALTA

12. GIORNATA: Zurrieq-Hamrun Sp. 4-6; Hibernian-Sliema W. 1-1; Floriana-Birkirkara 0-2; Valletta-Mqabba 5-0; Rabat Ajax-St.Andrew's 5-0.
13. GIORNATA: Valletta-Sliema W. 1-0; Floriana-Zurrieq 2-2; Hibernian-Hamrun Spartans 3-1; Mqabba-St.Andrews 0-2; Rabat Ajax-Birkirkara 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**24**	13	11	2	0	28	5
Sliema W.	**19**	13	8	3	2	26	11
Hamrun Sp.	**16**	13	7	2	4	34	20
Floriana	**16**	13	6	4	3	16	8
Hibernian	**14**	13	4	6	3	13	10
Rabat Ajax	**13**	13	4	5	4	17	14
Birkirkara	**13**	13	4	5	4	10	14
St.Andrew's	**6**	13	3	0	10	9	32
Zurrieq	**5**	13	1	3	9	13	33
Mqabba	**4**	13	1	2	10	8	27

MARCATORI: **14 reti:** Sultana (Sliema Wanderers); **11 reti:** Zarb (Valletta).

POLONIA

21. GIORNATA: Gornik Z.-Slask Wroclaw 3-0; Lech Poznan-Pegrotour D. 3-0; Zaglebie L.-Stal Mielec 0-0; Wisla Cr.-GKS Katowice 2-4; Widzew Lodz-Motor Lublin 3-0; Stal St. Wola-LKS Lodz 0-1; Ruch Chorzow-Hutnik Cr. 1-1; Zawisza B.-Olimpia P. 0-1; Zaglebie S.-Legia V. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**31**	21	13	5	3	41	24
GKS Katowice	**27**	21	9	9	3	29	19
Widzew Lodz	**26**	21	11	4	6	32	18
Gornik Z.	**26**	21	9	8	4	32	21
Zawisza B.	**23**	21	8	7	6	27	22
Ruch Chorzow	**23**	21	7	9	5	31	29
LKS Lodz	**22**	21	5	12	4	16	16
Wisla Cr.	**21**	21	6	9	6	27	24
Slask Wroclaw	**21**	21	9	3	9	25	25
Legia V.	**20**	21	6	8	7	19	21
Hutnik Cr.	**19**	21	6	7	8	30	28
Motor Lublin	**19**	21	6	7	8	17	23
Stal St. Wola	**19**	21	5	9	7	13	19
Zaglebie S.	**18**	21	4	10	7	21	23
Olimpia P.	**18**	21	5	8	8	22	27
Zaglebie L.	**18**	21	6	6	9	18	23
Stal Mielec	**18**	21	5	8	8	15	20
Pegrotour D.	**9**	21	2	5	14	7	40

MARCATORI: **11 reti:** Waligora (Hutnik).

OLANDA

31. GIORNATA
RKC-MVV 1-1
Van Hoogdalen (R) 25', Visser (M) 55'
Groningen-Feyenoord 1-0
Djurovski 6'
De Graafschap-Volendam 3-0
Kraay 5', Koolhof 66' e 83'
Utrecht-Vitesse 1-1
Van Arum (V) 39', Van den Ark (U) 80'
Fortuna S.-SVV/Dordrecht 0-0
Twente-VVV Venlo 2-1
De Boer (T) 7', Mulder (V) 19', Babangida (T) 79'
Sparta-Roda JC 4-0
Vurens 13' rig., Van den Berg 23', Trost aut. 47', Sandel 77'
Ajax-Den Haag 3-2
Kreek (A) 17', Van Eijkeren (D) 29' rig., Petterson (A) 35' rig. e 77', Valckx (D) 80'
PSV-Willem II 3-0
Popescu 6', Bwalya 51', Ellerman 74'
RECUPERI
Twente-Utrecht 2-0
Mulder 73', De Boer 90'
Fortuna S.-RKC 1-0
Szalma 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**52**	31	22	8	1	69	24
Ajax	**49**	31	22	5	4	72	23
Feyenoord	**42**	30	17	8	5	45	18
Vitesse	**37**	31	14	9	8	44	30
Groningen	**34**	29	13	8	8	39	31
Twente	**34**	31	13	8	10	52	46
Roda JC	**34**	31	12	10	9	38	37
RKC	**33**	31	10	13	8	49	41
Utrecht	**32**	31	9	14	8	36	34
Sparta	**31**	31	10	11	10	45	50
MVV	**29**	30	9	11	10	31	39
Willem II	**27**	30	10	7	13	40	41
Volendam	**27**	32	10	7	15	33	46
SVV/D.	**22**	31	8	6	17	36	58
Fortuna S.	**21**	31	5	11	15	31	46
De Graafschap	**20**	31	6	8	17	28	50
Den Haag	**20**	32	5	10	17	29	58
VVV Venlo	**10**	30	2	6	22	28	73

MARCATORI: **23 reti:** Bergkamp (Ajax); **19 reti:** Decheiver (RKC); **17 reti:** Mulder (Twente); **15 reti:** Kieft (PSV Eindhoven).

COPPA

SEMIFINALE: Feyenoord-Sparta Rotterdam 1-1 dts 5-3 rig.

CIPRO

23. GIORNATA: Apoel-Aris 3-1; Anortosi-Salamina 2-1; Pezoporikos-Apollon 1-2; Evagoras-Alki 1-0; Olympiakos-Omonia 2-1; Aradippu-EPA 1-2; AEL-Paralimni 0-0.
24. GIORNATA: AEL-Pezoporikos 3-4; EPA-Evagoras 0-1; Aris-Olym-piakos 2-1; Omonia-Aradippu 1-0; Salamina-Apoel 0-3; Alki-Apollon 1-2; Paralimni-Anortosi 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**57**	24	17	6	1	62	22
Anortosi	**52**	24	16	4	4	51	23
Apollon	**50**	24	15	5	4	48	24
Omonia	**45**	24	13	6	5	44	28
Salamina	**35**	24	10	5	9	41	45
Pezoporikos	**34**	24	9	7	8	42	39
AEL	**33**	24	9	6	9	36	36
Paralimni	**30**	24	7	9	8	33	29
EPA	**28**	24	7	7	10	30	35
Evagoras	**25**	24	7	4	13	23	36
Aris	**25**	24	6	7	11	26	44
Olympiakos	**20**	24	5	5	14	23	52
Alki	**18**	24	4	6	14	23	40
Aradippu	**10**	24	1	7	16	17	46

N.B.: tre punti per la vittoria.

NEWS/LICENZIATO BOCHINI

UNA «BOCHATURA» CLAMOROSA

Licenziati. Cade un mito all'Independiente Avellaneda. Ricardo Bochini, «gran figura» del club per quasi vent'anni, è stato sollevato dall'incarico di allenatore dei «Diablos Rojos». Per la sua sostituzione si fa il nome di Enzo Trossero, attualmente in Svizzera al Sion. Rimosso anche Fernando Arean, tecnico del San Lorenzo de Almagro, promosso in Coppa Libertadores ma pessimo in campionato.
Scarpa d'oro. Fugge Ally McCoist e si avvicina sensibilmente al traguardo di miglior cannoniere europeo per la stagione 1991-92. I tre gol segnati in settimana al Falkirk lo proiettano a quota 29, tre più del nigeriano del Boavista, Ricky Owubokiri, mentre Jean-Pierre Papin (Marsiglia) è fermo a quota 25 al pari di Gary Lineker. Con 24 gol seguono Darko Pancev della Stella Rossa, il croato del Cercle Bruges, Josip Weber, e Ian Wright dell'Arsenal. A 23 reti Bergkamp (Ajax) e Poznic (Maribor Branik).
Mal di cuore. Graeme Souness, allenatore del Liverpool, è stato sottoposto la scorsa settimana a un intervento chirurgico al cuore: gli sono stati infatti applicati tre by-pass. Grzegorz Lato, gloria del calcio polacco e attuale tecnico dello Stal Mielec, è stato colpito da infarto.
Movimenti. Dalla prossima stagione il tedesco Jupp Heynckes allenerà l'Athletic Bilbao. Chris Waddle ha confermato di avere intenzione di lasciare Marsiglia e trasferirsi a Monaco. Il brasiliano Jorginho, terzino del Bayer Leverkusen, ha firmato un contratto triennale con

Bochini

il Bayern Monaco. È costato 3.800 milioni. Lo zambiano Derby Makinka ha debuttato con la maglia del Lech Poznan. Miodrag Belodedici è tornato a vestire la maglia della Nazionale romena.
Spostato. Il Makita International Tournament, ormai noto torneo inglese di inizio agosto, si svolgerà quest'anno all'Elland Road di Leeds. Le due semifinali saranno Leeds-Stoccarda e Nottingham Forest-Sampdoria. I blucerchiati sono i detentori del trofeo.
Uno in più. La McDonald's, famosa catena di ristorazione veloce, è entrata nel pool di sponsor del Mondiale 1994. Lo stanziamento ammonta a oltre dodici miliardi di lire.

Heynckes

FRANCIA/DJORKAEFF

TEMPI YOURI

Talentuoso figlio d'arte, ora finalmente maturato, si sta rivelando l'arma segreta del Monaco nella caccia al Marsiglia

Dicono di lui: *«È un artista! Con la palla può fare tutto quello che vuole. Ma....»*. Ecco, il problema è quel «ma». Una parolina nella quale sono raccolti tutti i dubbi e le perplessità sull'effettiva caratura di Youri Djorkaeff, certamente tra i giocatori più interessanti del calcio francese di oggi, ma che a 24 anni di età non è ancora riuscito ad uscire dal ruoli di «eterna promessa» con cui era approdato, due stagioni fa, al Monaco dopo un'esperienza non felicissima allo Strasburgo. Non si può dire che a Monaco Youri abbia deluso. Anzi, statisticamente, ha grossi numeri: 52 presenze e dodici gol in due campionati, ma le incertezze restano.

Analizzando i numeri si scopre che gran parte delle presenze sono a mezzo servizio, anche se spesso condite da gol. Perché il ragazzo, mezzapunta fantasiosa ed estrosa, i numeri sembra averli tutti, salvo poi denunciare una certa discontinuità e, in qualche caso, anche un po' di fragilità. Così, nel Principato, attorno al ragazzo c'è una grande attesa.

L'attesa che esploda, che ottenga quei risultati che i suoi mezzi tecnici sembrano in grado di garantirgli. Ma per ora è sempre attesa. Eppure sulle doti del giovane Youri — 1,76 m di altezza, 68 kg come peso forma — c'è un sacco di gente disposta a giurare. D'altra parte il nome Djorkaeff, nel calcio francese, è un marchio di qualità.

Perché Youri è figlio d'arte. Suo padre, Jean Djorkaeff, ha collezionato ben 48 presenze nella nazionale francese, con una carriera professionistica quasi tutta con la maglia del Lione e qualche stagione, a fine carriera, con l'F.C. Paris e il Marsiglia.

In Francia Jean Djorkaeff è ricordato con un curioso nomignolo: «Tchouki». Era un difensore veloce, un po' cattivo, duro, che tradiva, vistosamente, le sue origini di ala destra, ruolo che ricoprì ad inizio carriera. Era nato il 27 ottobre 1940 a Chavieux, presso Lione. Ma la sua carta d'identità, tutta francese, non deve far dimenticare le sue origini: la sua famiglia proveniva da una zona della Russia mongola, ai confini con l'Armenia. I suoi avevano avuto problemi con il regime stalinista e avevano scelto la via dell'esilio. A lungo il giovane Jean aveva vissuto a Lione in una comunità di fuoriusciti sovietici. Il calcio gli aveva dato una mano per avere una vita meno dura.

Oggi allena una squadra dilettantistica, si gode la pensione di un buona carriera, segue il figlio (abbastanza frequenti le sue apparizioni a Monaco) e attende come tutti che il suo Youri passi dal ruolo di «promessa» a «realtà». «Tchouki» sa benissimo che il figlio ha numeri tecnici che lui non aveva, ma forse sa anche che non ha il suo stesso temperamento. Peccato: messi insieme i loro pregi e difetti, padre e figlio, avrebbero fatto un atleta ideale!

Bruno Monticone

A fianco, Youri Djorkaeff: con i suoi gol, Monaco vola

35. GIORNATA
Sochaux-Rennes 0-0
Nimes-Tolone 1-0
Bernardet 6'
Tolosa-Paris S.G. 3-0
Bancarel 45', Ferrer 52', Pavon 60'
St.Etienne-Lilla 1-1
Mendy (S) 47', Sauvaget (L) 78'
Lens-Lione 4-2
Sikora (Le) 10' rig., R. Boli (Le) 38', Bouafia (Li) 48', Laigle (Le) 54', El Haddaoui (Le) 78', Bouderbala (Li) 86'
Metz-Caen 1-2
Germain (C) 33', Calderaro (M) 57' rig., Rio (C) 82'
Auxerre-Cannes 3-1
Cocard (A) 18', Baticle (A) 36' e 51', Fernandez (C) 56'
Nantes-Monaco 1-4
Ziani (N) 45', Djorkaeff (M) 65', 84' rig. e 85', Barros (M) 67'
Marsiglia-Montpellier 0-0
Le Havre-Nancy 1-2
Sechet (N) 3', Vairelles (N) 21', Garande (L) 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**52**	35	20	12	3	61	21
Monaco	**51**	35	22	7	6	54	26
Paris S.G.	**45**	35	15	15	5	42	25
Auxerre	**41**	35	15	11	9	53	30
Montpellier	**40**	35	12	16	7	36	26
Caen	**40**	35	15	10	10	43	43
Le Havre	**37**	35	11	15	9	28	30
Lens	**35**	35	9	17	9	32	26
Lilla	**35**	35	11	13	11	30	30
Nantes	**35**	35	11	13	11	33	36
St.Etienne	**34**	35	12	10	13	40	35
Tolosa	**33**	35	10	13	12	29	38
Metz	**32**	35	11	10	14	38	39
Tolone	**31**	35	13	5	17	39	50
Lione	**29**	35	9	11	15	24	34
Nimes	**29**	35	8	13	14	28	46
Sochaux	**28**	35	8	12	15	30	45
Cannes	**25**	35	7	11	17	31	45
Rennes	**25**	35	5	15	15	22	40
Nancy	**23**	35	8	7	20	36	64

MARCATORI: **25 reti:** Papin (Marsiglia); 18 reti:Weah (Monaco); **16 reti:** Calderaro (Metz); **13 reti:** Paille (Caen); **12 reti:** Rodriguez (Tolone); **11 reti:** Perez (Paris SG); **10 reti:** Cocard (Auxerre), Pelé (Marsiglia).

COPPA

OTTAVI: Cannes-Montpellier 2-1; Ajaccio-Saint Etienne 2-4; Nancy-Bourges 2-1; Valenciennes-Marsiglia 0-2; Caen-Pau 0-0 5-3 rig.; Saint Omer-Monaco 2-4; Nizza-Bastia 0-1; Red Star-Guingamp 2-1.

BELGIO

29. GIORNATA
Lierse-Waregem 0-0
Eendracht A.-RWDM 1-0
Krohm 43'
Anderlecht-Charleroi 2-0
Bosman 32', Oliveira 75'
Courtrai-Malines 0-0
Gand-Standard 1-0
Vanderlinden 88'
Genk-Lokeren 5-0
Van Deurzen 31', Arisvaldo 42', Vanderelst 59', Busuttil 72', Goots 83'
Liegi-Ekeren 2-7
Vandersmissen (E) 5', Hofmans (E) 25', 36', 72' e 89', Herreman (E) 44', Ikpeba (L) 56' e 85', Schmoller (E) 83'
FC Bruges-Beveren 3-1
Cossey (Br) 12', Beyens (Br) 38', Dziubinski (Br) 67', Van Vossen (Be) 78' rig.
Anversa-Cercle Bruges 3-2
Van Rethy (A) 10', Weber (C) 21' e 80', Lehnhoff (A) 32', Czerniatynski (A) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**44**	29	19	6	4	58	18
FC Bruges	**44**	29	17	10	2	53	19
Standard	**40**	29	14	12	3	46	22
Malines	**38**	29	14	10	5	39	18
Gand	**34**	29	13	8	8	45	38
Anversa	**34**	29	15	4	10	40	36
Cercle Bruges	**31**	29	9	13	7	47	43
Lierse	**31**	29	12	7	10	44	40
Ekeren	**30**	29	10	10	9	43	39
RWDM	**26**	29	10	6	13	32	38
Waregem	**26**	29	10	6	13	43	50
Lokeren	**26**	29	8	10	11	35	43
Beveren	**23**	29	6	11	12	35	43
Charleroi	**22**	29	7	8	14	25	37
Liegi	**22**	29	5	12	12	27	41
Genk	**21**	29	6	9	14	26	38
Courtrai	**18**	29	5	8	16	28	62
Eendracht A.	**12**	29	3	6	20	13	54

MARCATORI: **24 reti:** Weber (Cercle Bruges); **18 reti:** Booy (Bruges); **17 reti:** Rekdal (Lierse); **16 reti:** Nilis (Anderlecht), Bosman (Anderlecht); **15 reti:** Czerniatynski (Anversa).

EIRE

32. GIORNATA: Athlone Town-Sligo Rvs 1-1; Bohemians-Drogheda Utd 1-1; Cork City-St.Patrick's 2-1; Dundalk-Shelbourne 1-3; Galway Utd-Derry City 1-1; Shamrock Rvs-Bray W. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	**47**	31	20	7	4	55	27
Derry City	**42**	32	16	10	6	46	20
Cork City	**41**	31	15	11	5	45	28
Dundalk	**39**	32	14	11	7	43	29
Bohemians	**35**	31	13	9	9	42	32
Shamrock Rvs	**33**	31	9	15	7	31	25
St.Patrick's	**27**	31	8	11	12	31	41
Drogheda Utd	**24**	32	6	13	13	23	43
Sligo Rvs	**23**	32	6	11	15	30	42
Athlone Town	**23**	32	6	11	15	28	44
Bray W.	**22**	31	6	10	15	14	36
Galway Utd	**21**	32	7	7	18	35	56

N.B.: Drogheda penalizzato di un punto. Lo Shelbourne è campione irlandese 1991-92. Il Limerick City è promosso in prima divisione.

MARCATORI: **15 reti:** Caulfield (Cork City).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Bohemians-Shelbourne 1-1; Cork-Limerick 2-0; St.James' Gate-Monaghan 2-1; St.Patrick's-Bray 1-0.

GRECIA

27. GIORNATA
Panserraikos-Korintos 1-2
Petrunov (P) 49' rig., Zlatanovski (K) 70', Karastamatis (K) 83'
Athinaikos-Pierikos 0-0
Xanthi-Apollon 2-1
Russos (X) aut. 33', Karassavidis (A) 40', Tsantzos (X) 57'
Ethnikos-Larissa 2-0
Kamitsis 27', Anastasiu 77'
Doxa Drama-PAOK 0-0
Aris-Iraklis 0-0
Panionios-Olympiakos 1-4
Tsaluhidis (O) 17' e 88', Vermezovic (P) 65', Litovchenko (O) 25' e 67'
AEK-Panachaiki 5-1
Kiriakopulos (P) 32', Dimitriadis (A) 38' rig., 45' e 58', Savidis (A) 65' e 90'
OFI Creta-Panathinaikos 0-2
Warzycha 4', Mavridis 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**41**	27	17	7	3	48	21
Panathinaikos	**40**	27	18	4	5	55	16
Olympiakos	**40**	27	16	8	3	63	27
PAOK	**35**	27	12	11	4	35	30
Apollon	**31**	27	12	7	8	30	22
OFI Creta	**28**	27	8	12	7	23	22
Aris	**28**	27	11	6	10	24	26
Korintos	**27**	27	11	5	11	32	34
Athinaikos	**24**	27	8	8	11	27	32
Panionios	**24**	27	8	8	11	27	35
Doxa Drama	**23**	27	7	9	11	32	29
Iraklis	**23**	27	7	9	11	30	32
Pierikos	**23**	27	8	7	12	31	43
Xanthi	**21**	27	9	3	15	26	37
Larissa	**21**	27	7	7	13	24	37
Panachaiki	**21**	27	8	5	14	32	48
Panserraikos	**19**	27	6	7	14	22	49
Ethnikos	**17**	27	4	9	14	20	41

RUSSIA

GRUPPO A

3. GIORNATA: Dinamo Mosca-Fakel Voronezh 5-0; CSKA Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 1-0.
RECUPERO: Okean Nakhodka-Lokomotiv Mosca 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**5**	3	2	1	0	8	0
Tekstilshchik	**4**	3	2	0	1	4	1
CSKA Mosca	**4**	3	2	0	1	3	3
Spartak V.	**3**	2	1	1	0	2	0
Lokomotiv M.	**2**	1	1	0	0	2	1
Uralmash E.	**2**	2	1	0	1	1	3
Fakel V.	**2**	3	1	0	2	1	6
Okean N.	**0**	1	0	0	1	1	2
Geolog T.	**0**	2	0	0	2	0	2
Dinamo S.	**0**	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

3. GIORNATA: Shinnik Yaroslavl-Torpedo Mosca 0-2; Lokomotiv Nizhny Novgorod-Spartak Mosca 0-0; Krylya Sovetov Samara-Asmaral Mosca 1-2; Rotor Volgograd-Zenit San Pietroburgo 6-1; Kuban Krasnodar-Rostselmash Rostov 2-0.
RECUPERO: Spartak Mosca-Rotor Volgograd 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**5**	3	2	1	0	6	0
Kuban K.	**5**	3	2	1	0	4	1
Torpedo M.	**4**	2	2	0	0	4	0
Asmaral M.	**4**	2	2	0	0	6	3
Rostselmash	**3**	3	1	1	1	2	2
Lokomotiv	**3**	3	0	3	0	0	0
Rotor V.	**2**	2	1	0	1	6	2
Shimik Y.	**0**	3	0	0	3	1	6
Zenit S.P.	**0**	2	0	0	2	3	10
Krylya S.S.	**0**	3	0	0	3	1	9

SCOZIA

40. GIORNATA
Hibernian-Airdrie 0-2
Conn 45', Lawrence 86'
Motherwell-Hearts 0-1
Robertson 32'
Rangers-Falkirk 4-1
McCoist (R) 12', 24' e 73', Sloan (F) 20', Mikhailichenko (R) 87'
St.Johnstone-Aberdeen 0-0
St.Mirren-Celtic 1-1
Hewitt (S) 6', Boyd (C) 54'
41. GIORNATA
Aberdeen-Motherwell 2-0
Grant 14', Kane 33'
Airdrie-Dunfermline 3-2
McWilliams (D) 17', Moyes (D) 21', Boyle (A) 51', Conn (A) 72', Kirkwood (A) 79' rig.
Celtic-St.Johnstone 3-2
Fulton (C) 34', Nicholas (C) 46' e 75', Redford (S) 47', Cherry (S) 52'
Dundee Utd-Rangers 1-2
Mikhailichenko (R) 50', McInally (D) 59', Brown (R) 67'
Falkirk-Hibernian 2-3
Smith (F) 5', Hamilton (H) 11', Donald (H) 27', McIntyre (H) 36', Baptie (F) 86'
Hearts-St.Mirren 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**65**	40	30	5	5	92	29
Celtic	**59**	41	25	9	7	85	40
Hearts	**59**	40	26	7	7	55	32
Aberdeen	**46**	41	17	12	12	53	38
Hibernian	**46**	41	16	14	11	49	41
Dundee Utd	**44**	41	15	14	12	61	50
Motherwell	**34**	41	10	14	17	40	54
St.Johnstone	**34**	41	13	8	20	50	69
Falkirk	**32**	41	11	10	20	51	70
Airdrie	**32**	40	13	6	21	46	66
St.Mirren	**21**	40	5	11	24	29	66
Dunfermline	**16**	41	3	10	28	18	74

MARCATORI: **29 reti:** McCoist (Rangers).

TURCHIA

25. GIORNATA
Altay-Bakirköy 1-0
Orhan aut. 75'
Gençlerbirligi-Ankaragücü 2-4
Cafer (G) 5' e 46', Sabotic (A) 36', 45' rig. e 83', Rahim (G) aut. 55'
Sariyer-Konyaspor 0-1
Salih 79'
Besiktas-Fenerbahçe 1-0
Zeki 89'
Boluspor-Adana D.S. 3-0
Fatih 30', Cüneyt 44', Osman 64'
Gaziantep-Aydinspor 0-4
Serif 22', Neggesi 42', Ilker 53', Murat 63'
Samsunspor-Bursaspor 4-0
Murat 38' e 41', Adnan aut. 67', Mevlut 80'
Trabzonspor-Galatasaray 2-3
Erhan (G) 29', Cyzio (T) 41', Kosecki (G) 53' e 80', Hami (T) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**63**	25	19	6	0	49	15
Fenerbahçe	**56**	24	18	2	4	56	23
Galatasaray	**54**	24	17	3	4	40	18
Trabzonspor	**49**	24	15	4	5	50	25
Aydinspor	**35**	25	10	5	10	31	34
Bursaspor	**31**	24	8	7	9	31	33
Sariyer	**31**	24	9	4	11	26	34
Gaziantep	**30**	25	7	9	9	26	34
Gençlerbirligi	**29**	25	6	11	8	36	41
Ankaragücü	**27**	25	6	9	10	30	38
Altay	**27**	25	7	6	12	25	38
Boluspor	**26**	25	7	5	13	26	33
Bakirköy	**25**	25	6	7	12	32	38
Konyaspor	**22**	25	5	7	13	22	30
Adana D.S.	**20**	25	4	8	13	22	52
Samsunspor	**19**	26	4	7	15	33	49

MONDOPARADE

Matthias Sammer

Dopo una prima parte di stagione in tono minore che gli è costata il posto nella Nazionale di Berti Vogts, il futuro motore dell'Inter è ritornato sui suoi migliori livelli e sta trascinando lo Stoccarda verso la vittoria nella Bundesliga. Contro il Norimberga ha realizzato entrambe le reti della sua squadra. La prima con una calibrata deviazione di testa, la seconda con una potente conclusione di sinistro da una ventina di metri. Se continua così a Milano nessuno vorrà più sentire parlare del bizzoso Lothar Matthäus.

Manolo Sanchez

Con il poker di reti rifilato al Cadice si è isolato in vetta alla classifica dei marcatori del campionato spagnolo toccando quota 21. A ventisette anni questo attaccante rapido e opportunista sta vivendo il momento migliore di una carriera poco reclamizzata. Anche se nessuno lo dice, è probabilmente il miglior attaccante di cui dispone attualmente il calcio spagnolo. Se ne stanno accorgendo un po' tutti. A Jesus Gil y Gil, presidente dell'Atlético, non mancheranno offerte per cedere la sua punta di diamante.

Mario Kempes

Il vecchiaccio colpisce ancora. Mario Kempes, classe '54, eroe del primo mondiale vinto dall'Argentina nel lontano 1978, il vizio del gol non l'ha perso neppure oggi che è sulla soglia dei 40 anni. Da tempo gioca in Austria, prima nel St. Pölten e oggi nel Kremser, una squadretta che però «Marito» sta trascinando alla salvezza: proprio nell'ultima giornata, ha firmato il gol d'apertura contro il Wiener SK. Kempes, che nell'82 doveva venire al Verona (vi andò poi Dirceu), è l'unico «mundialista» del '78 ancora in attività.

Barcellona

F.C. BARCELONA

La squadra di Johan Cruijff ha fallito per l'ennesima volta la possibilità di raggiungere il Real Madrid in testa alla classifica. Dopo che Butragueño e compagni non erano andati oltre il nulla di fatto sul campo del Maiorca nell'anticipo di sabato, il Barcellona aveva la possibilità di realizzare l'aggancio. Invece si è fatto battere dal Valencia. D'accordo, l'undici di Gus Hiddink non è l'ultima arrivata, trovandosi in piena corsa per un posto Uefa, ma sprecare occasioni del genere è un vero peccato mortale.

LE IDEE DI PETRUCCI, CANDIDATO ALLA PRESIDENZA

GIANNI IL NUOVO

L'avversario di Salerno nega ogni accordo col rivale, smentisce di essere soltanto l'uomo delle grandi società, si fida di Gattai e Vinci nel ruolo di garanti delle elezioni, crede alla riconferma di Gamba come citì azzurro

di Alberto Bortolotti

Il più votato tra i deputati eletti in Parlamento nelle file democristiane è stato il ministro del lavoro Franco Marini, ex-segretario della CISL: oltre 116 mila preferenze. Solo terzo, a Napoli, il ministro del bilancio Cirino Pomicino. Il rilievo, è in qualche modo legato alla battaglia per la presidenza federale. Mentre Pomicino è, per così dire, l'ombrello politico di Amedeo Salerno, a Marini fa riferimento, sempre per restare nel politichese, Gianni Petrucci. Che nega però vincoli troppo stretti: «*Sono amico di Marini ma corro assolutamente da solo. Escludo che i due ministri possono decidere per un "abbraccio" che non mi interessa*».

— Lei ha dalla sua parte Roma, Bologna, Treviso. È l'uomo dei «potenti»?

«*È sbagliato e falso definirmi come un uomo di vertice. Tutta la mia vicenda di dirigente sportivo è rivolta alla base*».

— Entrambi sostenete di avere la maggioranza...

«*La maggioranza è ampiamente dalla mia parte perché c'è tanta voglia di cambiare. Occorrono facce o persone che abbiano idee nuove e non può essere considerato tale chi ha gestito per 40 anni con questa mentalità*».

— Non le pare troppo semplicistico affermare: «*Arrivo io e cambia tutto*?» Proprio sicuro che da cambiare ci sia solo il Presidente? «*Che in Federazione ci sia tanto da salvare mi pare indubbio. Un settore ha fallito di sicuro: quello dell'attività giovanile. Qui bisogna cambiare anche il nome*».

— Ci dia allora qualche suggerimento sui salvabili.

«*Vitale, Korwin e Rubini hanno grosso peso ed esperienza internazionali. L'Italia dovrà contare ancora di più*».

— Perché Gamba deve re-

RIMINI È UN CAMPO TABÙ PER LE SQUADRE PROVENIENTI DALL'A1

LA MARR SI AVVICINA ALLA PROMOZIONE

Tutto ha viaggiato finora sui binari della più assoluta regolarità. Perfino i 5 punti iscritti in tabellino dal rientrante Morandotti (visto vispo in campo e sorridente alla sera nella trasmissione tivù «Baskettime») paiono un fatto normale. Gli ottavi dei play-off avevano visto facili successi delle squadre più forti; e i quarti sono incominciati con chiare, anche se non nettissime, vittorie delle squadre di casa.

La Scavolini ha superato la Phonola con un eccellente Workman, anche se Pesaro pare oggi un po' carente nella rabbia agonistica. Diamo un 51% di possibilità a Caserta di andare alla terza partita. La Stefanel ha fatto tremare Treviso. Anche qui vantaggio lieve per la squadra di casa: Benetton perdente al 51%.

Pari opportunità per Knorr e Clear. A Cantù le squadre segneranno di più, ma Bologna ha altri sei giorni per guarire: 50% a testa. Grande duello a Milano tra Pittis e Niccolai. Roma va alla terza se Radja e Mahorn giocano meglio il ritorno. La Philips arriverà stanca da Istanbul (ce lo auguriamo: forza, scarpette rosse!), anche qui siamo fifty-fifty.

I play-out hanno due virtuali candidate all'A1. La Marr ha già battutto due squadre di categoria superiore (c'è qualcuno che non vuol confermare Pasini?), Fabriano viaggia a mille.

PLAY-OFF: IL RITORNO DI MORANDOTTI

A fianco, Gianni Petrucci, candidato alla presidenza FIP

stare alla Nazionale?

«Perché è il miglior allenatore che c'è. Ha ragione Bianchini: Gamba possiede il know-how perfetto. Con lui abbiamo vissuto momenti esaltanti. Poi l'allenatore eredita i giocatori dal campionato: i brutti momenti non sono dipesi da lui».

— Ruolo della Lega, campionato europeo: che idee ha in proposito?

«Tanto di cappello a Porelli, che è uno dei più grandi cervelli del basket italiano. Non entro nel merito di proposte "rivoluzionarie" perché non ne conosco i dettagli».

— C'è chi ha detto: la mia società sta con il comitato regionale (cioè con Salerno). Si tratta di un manager (Puglisi) di una grossa società...

«Rispetto quello che dice Puglisi, ma le società marchigiane stanno con me (sì, anche Walter Scavolini)».

— Interverrebbe nelle controversie tra gli arbitri?

«Solo per dire che sono la parte che la Fip deve coltivare con più attenzione. È un momento storico e la Federazione deve saperlo cogliere: al vertice credo nel professionismo, purché non obblighi nessuno a lasciare il proprio lavoro. L'Nba è un'altra realtà. Mi pare poi che, come avviene nel calcio, sia giusto lasciare ai fischietti libertà di parola».

— Il programma suo e quello di Salerno si assomigliano...

«Non è vero. Sono diversi i punti di partenza e le esperienze. Rispetto il signor Salerno, non condivido le sue idee».

— Il CONI con chi sta?

«La garanzia maggiore è la correttezza e la serietà del Presidente Gattai, che bene ha operato e opererà. E aggiungo che nella Federbasket Vinci non può essere condizionato da nessuno. Quello che ha dichiarato Salerno non mi riguarda».

— Come immagina la sua Federazione?

«Limitata ai compiti istituzionali: Nazionali, arbitri, scuola, settore tecnico, attività internazionale. Due nuovi consiglieri federali: uno all'organizzazione periferica, uno a studi e pianificazione. I campionati alla Lega, una cura particolare al settore femminile». □

PLAY-OUT

GIRONE VERDE

RISULTATI: **2. giornata:** Breeze Milano-Billy Desio 86-82; Marr Rimini-Ranger Varese 94-76; Fernet Branca Pavia-Scaini Venezia 88-87 d.t.s.

3. giornata: Ranger Varese-Billy Desio 103-84; Marr Rimini-Fernet Branca Pavia 113-96; Scaini Venezia-Breeze Milano 98-73.

CLASSIFICA: Marr 6; Ranger 4; Fernet Branca, Billy, Scaini, Breeze 2.

PROSSIMI TURNI (16/4, ore 20.30): Billy-Scaini; Ranger-Fernet Branca; Breeze-Marr.

(18/4, ore 20.30): Marr-Billy; Fernet Branca-Breeze; Scaini-Ranger.

MARCATORI:

GIRONE GIALLO

RISULTATI: **2. giornata:** DePi Napoli-Trapani 90-81; Turboair Fabriano-Glaxo Verona 92-81 d.t.s.; Kleenex Pistoia-Banco Sardegna Sassari 96-84.

3. giornata: Glaxo Verona-Trapani 86-68; Turboair-Kleenex 95-84 d.t.s.; Banco Sardegna-DePi Napoli 80-87.

CLASSIFICA: Turboair 6; DePi, Glaxo 4; Kleenex, Trapani 2; Banco Sardegna 0.

PROSSIMI TURNI (16/4, ore 20,30): Trapani-Banco Sardegna; Glaxo-Kleneex; DePi-Turboair.

(18/4, ore 20.30):Turboair-Trapani; Kleenex-DePi; Banco Sardegna-Glaxo.

Pagina accanto, Morandotti in azione (foto Amaduzzi)

I VOTI di Dario Colombo

10 Morandotti
Bentornato Ricky. Dopo due mesi e passa di assenza, il tuo rientro è coinciso con la vittoria più «sonante» di questo primo turno dei quarti. Semplice caso oppure importante novità che potrebbe condizionare il futuro dei playoff?

9 Duke
Ha vinto il secondo titolo, back to back, rompendo un digiuno che durava dal 1963, dai tempi della mitica UCLA di John Wooden. Il fatto vero è che ci è riuscita nel giorno in cui il suo miglior giocatore, Laettner, ha giocato il peggior incontro.

8 Stefanel
Come nella semifinale di coppa Italia a Forlì, ha dimostrato di non temere il confronto con i marchesi di Treviso, arrivando ad un passo dal colpaccio clamoroso. Bravissimo Middleton ma anche tutto il resto della banda di Tanjevic.

7 Bibì e Bibò
Finalmente! Bianchini e Peterson, liberi da vincoli, sono tornati a graffiarsi dalla colonne della «Gazzetta», anche se il contenuto aveva un pizzico di pepe in più quando dovevano difendere gli interessi delle loro squadre.

6 Clear
È la squadra più in forma del momento e per questo ci si aspettava da lei qualcosa di più di quello che ha fatto vedere a Bologna. Resta comunque il gruppo che ha dato di più rispetto ai propri mezzi. E potrà ancora dare parecchio.

5 Radja
È mancato (o almeno non è stato alla sua altezza) proprio nella giornata più importante, quella che avrebbe consentito a Roma di prendersi un vantaggio prezioso. Il segnale di una stagione all'insegna degli alti (pochi) e bassi (tanti).

4 Pavia
Si arrende alla Marr Rimini, perdendo anche (si fa per dire) il confronto diretto tra il re del canestro (Oscar) e il giovin signore del mercato (Myers). Ma al di là delle battute rimane la brutta prova e il passo falso nella corsa alla A1.

3 Livorno
La bocciatura della squadra «anno primo dopo la fusione» e le contestazioni dei tifosi sono il segnale più evidente che non tutto è stato fatto per il meglio e che, a Livorno, sembra che dalle due società si sia preso solo il peggio.

2 Phonola
Anche nel primo turno dei playoff non ha saputo recitare la parte da campione d'Italia, nonostante le promesse di Marcelletti. Riuscirà a regalarci questa emozione prima della fine del campionato? Giocassero tutti come Dell'Agnello...

1 Ticino
Per il goffo tentativo di screditare un funzionario della Lega sulla vicenda della propria classifica: quando non si conoscono nemmeno compiti e attribuzioni dei dirigenti di Lega, con quale diritto si può pretendere di stare in serie A?

28. COPPA AMERICA

MAREMORO

Storico successo dello scafo italiano che ora dovrà battere New Zealand per accedere alla grande sfida con gli americani

di Alfredo Maria Rossi

Il Moro di Venezia IV si è ritagliato un suo posto nella storia della vela: è la prima barca italiana a raggiungere la finale degli sfidanti di Coppa America. Ora, al meglio delle nove regate con inizio domenica 13 aprile, dovrà misurarsi contro New Zealand per ottenere il diritto di sfidare il defender e tentare la conquista del trofeo più prestigioso della marineria a vela. In realtà, l'impresa degli italiani non coglie alla sprovvista, giacché, fin dall'inizio delle selezioni, i due scafi che disputeranno la finale godevano i favori del pronostico, ma in mare le certezze sono sempre molto relative.

Tanto per dire, il Moro si è garantito l'accesso alla finale, con due prove d'anticipo, sconfiggendo i francesi di Ville de Paris in una regata condotta «a vista», vale a dire senza l'ausilio dei sofisticati apparecchi computerizzati per valutare forza e direzione del vento, giacché la centralina era rimasta danneggiata poco prima della partenza.

La Coppa America nasce nel 1851 con il nome di Coppa delle 100 ghinee, dal valore del trofeo messo in palio per una regata intorno all'isola di Wight. Vince la goletta America e la Coppa attraversa l'oceano per restare negli Usa fino al 1983 e tornarvi dopo una breve parentesi australiana. Il dominio americano si spiega anche con il fatto che i regolamenti erano fatti dai detentori e agli sfidanti non restava che adeguarsi. Basti pensare che solamente dal 1958 i concorrenti non devono più affrontare la traversata oceanica con la barca destinata alla gara. Com'è ovvio, quell'imposizione costringeva a realizzare scafi che nella regata effettiva risultavano molto penalizzati.

L'Italia si affaccia molto tardi alla competizione, proprio in quel 1983 che vede l'unica sconfitta americana. Pur all'esordio, Azzurra seppe raggiungere la semifinale, un'impresa che aveva creato un vero e proprio boom della passione velica nel nostro Paese.

Da un punto di vista tecnico, le due barche che disputeranno la finale, pur nei limiti della classe, sono molto diverse. Il progettista di New Zealand, infatti, ha privilegiato la leggerezza, il che rende la barca molto efficace in regate caratterizzate da vento debole. Il Moro, viceversa, esprime il meglio con vento teso e mare più mosso. Saranno quindi le condizioni meteorologiche a recitare un ruolo importante nelle regate per scegliere lo sfidante ufficiale. D'altro canto, i neozelandesi, che sono apparsi comunque più affiatati e più capaci nelle scelte tattiche (ovvero nell'individuare la rotta più favorevole), non hanno grandi margini di miglioramento. Gli italiani, viceversa, possono agire sulla velatura per migliorare il rendimento specialmente nel lato di poppa che è stato il loro tallone d'Achille. Nell'ultima regata della semifinale, che ha opposto i due scafi in una specie di anticipo, che ha infatti vinto New Zealand con un vantaggio di 2'20", in buona parte accumulato proprio nel lato di poppa. □

Sopra, Il Moro di Venezia, prima barca italiana a raggiungere la finale tra gli sfidanti di Coppa America (fotoOrsi). Dovrà misurarsi ora con New Zealand in alto, (fotoSimoni)

I TERMINI PIU' COMUNI DEL «VELESE»

ANDATURE. Bolina: navigare contro vento con una serie di zigzag (**Bordi**) che tagliano la direzione del vento stesso. **Lasco:** navigare con il vento di fianco verso poppa. **Traverso:** navigare perpendicolarmente al vento. **Poppa:** navigare in direzione del vento o con un angolo di incidenza fra 5 e 10 gradi (**Giardinetto**). Il tipo di andatura dà il nome alla boa verso la quale si muove e, quindi, al lato che si sta percorrendo. **STRAMBARE:** cambiare direzione facendo passare la poppa per la direzione del vento, contrario di **VIRARE. ORZARE:** avvicinare la prua alla direzione del vento, contrario di **POGGIARE. RANDA:** la vela posteriore tesa fra l'albero e il **BOMA. GENOA:** la vela anteriore. **SPINNAKER:** la vela anteriore aggiuntiva per l'andatura di poppa, tenuta aperta con il **TANGONE. MURA** a dritta o a sinistra: la fiancata che riceve il vento. Mura a dritta, come la destra per le auto, dà il diritto di precedenza in caso di **INCROCIO,** ovvero il passaggio ravvicinato nei lati di bolina o di poppa.

Il fuoricampo di Bianchi a Bologna (fotoAmaduzzi)

DOPPIA SCONFITTA DELLA MEDIOLANUM

BIANCHI NON BASTA

Il battitore più forte del campionato confessa la sua nostalgia per Bologna. In A1 comandano Parma e Novara, Roma ancora a zero. Equilibrio in A2

di Alberto Bortolotti e Matteo Marani

«*Fa sempre molto piacere tornare da queste parti*». Che l'amore di Roberto Bianchi per Bologna non sia mai sopito lo credevamo in tanti, ma da questo fine settimana c'è qualche certezza in più. Bastava osservare il più forte battitore italiano salutare gli amici di sempre, i compagni di quella che fu l'ultima grande Fortitudo, il custode del Falchi, lo stadio che ha consegnato la fama di Roberto al baseball italiano ed europeo. «*Qui ho tanti amici*», ha detto Bianchi con un briciolo di nostalgia «*ma io gioco per la Mediolanum. Fra noi e la Eurobuilding c'erano tutti quelli della vecchia Fortitudo. A proposito, mi sembra cambiata, non è più quella in cui giocavo io*».

In ritardo nella preparazione per un infortunio, l'azzurro proprio a Bologna ha offerto la prima prova convincente della stagione, con un fuori campo nel primo incontro, molto bello. «*Sono effettivamente un po' in ritardo, visto che ho ripreso ad allenarmi da appena due settimane. Qualche progresso già lo sto facendo, ora bisogna che continui*». Si sa anche fino a dove continuare, a Barcellona. «*È logico. È l'appuntamento più importante per tutti. Non credo che avremo la possibilità di vincere una medaglia, ma il nostro impegno è garantito. Chi è il più forte fra gli azzurri? Beh, rimane sempre Ceccaroli*». Cadendo sul nome del pitcher Cariparma è obbligatorio fare un pronostico sul campionato. «*Penso che gli Angels siano più forti di tutti, non c'è quasi discussione. Dietro le solite squadre: Grosseto, Nettuno, noi e Bologna, che mi sembra davvero una buona squadra. La rivoluzione dell'organico potrà creare qualche problema all'inizio, ma penso che gli uomini ci siano tutti per fare un ottimo campionato*». E chi lo dice che in questa formazione non si possa trovare dall'anno prossimo una casacca in più, anche se da Milano smentiscono?

E veniamo al campionato. Due squadre sono a punteggio pieno: Parma e Novara. Sui campioni d'Italia niente da dire: viaggiano secondo le previsioni, soffrono solo un po' più del previsto domenica pomeriggio, denunciando qualche imprevista difficoltà quando sul monte salgono i lanciatori italiani.

La Tosi rappresenta un'indubbia sorpresa. Rinforzatasi quest'estate con due arrivi da Parma (Melassi e Pelosi, catcher in prestito), più due torinesi e qualche ragazzo di belle speranze, la compagine novarese appare solida e compatta, ottimamente diretta da Guilizzoni. A questo punto, può fare davvero di tutto, cominciando dal prossimo weekend a Milano.

La Mediolanum non ha messo frutto tre «homer» messi a segno al Gianni Falchi: Bianchi e Manzini (due volte) sono corsi a casa-base da soli. L'Eurobuilding, sabato, ha giocato un grande nono inning difensivo e domenica ha concentrato le valide. È ora attesa da Parma.

Imprevista battuta d'arresto di Rimini. I panni dei pirati sono stati vestiti dai ragazzi della Poliedil, sabato pomeriggio. A Pasqua Casalecchio riceve Verona, rinverdendo le sfide dell'A2 dell'anno scorso. La Telemarket va a Grosseto, che ha impattato proprio a Verona. Classifica ancora fluida: forse solo Roma sembra avere poche chance di ripresa.

In A2 tutti «match nulli» tranne il doppio successo di Ronchi dei Legionari a Bollate. A Macerata aspettano il Collecchio: il vincitore del duello può designare il «front runner» del secondo gruppo. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

3. e 4. giornata: Tosi Novara-Scac Nettuno 6-3, 5-4; Telemarket Rimini-Poliedil Casalecchio 4-6, 6-4; Cariparma-Security Roma 13-0, 6-5; Eurobuilding Bologna-Mediolanum Milano 4-3, 6-4; Flower Gloves Verona-Walton Grosseto 4-5, 11-10.

CLASSIFICA: Cariparma, Tosi 1000; Eurobuilding, Telemarket 750; Mediolanum 500; Flower Gloves 333; Scac, Poliedil, Walton 250; Security 0.

PROSSIMO TURNO (18-19 aprile, ore 16): Cariparma-Eurobuilding; Poliedil-Flower Gloves; Mediolanum-Tosi; Security-Scac; Walton-Telemarket.

SERIE A2

3. e 4. giornata: Fiorentina-Caravantours San Marino 4-11, 8-3; Farmascensori Parma-De Angelis Godo 8-12, 11-1; Acis S. Arcangelo-Ottaviani Macerata 7-14, 4-2; Keeper Bollate-Black Panthers Ronchi 9-10, 1-3; Riccio Caserta-Procomac Collecchio 1-2, 10-9 all'11'.

CLASSIFICA: Ottaviani, De Angelis, Procomac, Farmascensori 750; Black Panthers, Riccio 500; Caravantours, Fiorentina, Acis 250; Keeper 0.

PROSSIMO TURNO (18 aprile, ore 16 e 21): Fiorentina-Acis; Ottaviani-Procomac; Caravantours-Farmascensori; Black Panthers-Riccio; De Angelis-Keeper.

CONCLUSA L'ANDATA

LE SENTENZE DI METÀ VIA

Il torneo si è finora dimostrato molto selettivo. I campioni hanno pagato lo stress da scudetto

di Bruno Liconti

A sinistra, Iacopo Tonelli, quarter-back dei Warriors Bologna che hanno concluso il girone d'andata in seconda posizione. A destra, Cadalora, vincitore nella 250 anche in Australia, mentre sorpassa il tedesco Kasser e festante sul podio

Il campionato nazionale di football americano, alla fine del girone di andata, dà le sue prime indicazioni, scolpisce i suoi primi giudizi. *«Al giro di boa della prima fase di questo campionato»* dice Francesco Pace vicepresidente della Federazione *«si evince che è un campionato molto duro, molto selettivo: i campioni uscenti, cioè i Giaguari di Torino, pagano lo stress da scudetto e speriamo che non accada in Europa. Nel girone di ritorno ci si aspettano scintille, anche perché i campi saranno asciutti e saranno sicuramente favorite le squadre più tecniche, come i campioni d'Italia»*.

In effetti l'ultima giornata di andata ha messo in mostra nel girone A lo strapotere dei Lions Clarion Eurotex di Bergamo che sono passati vittoriosi sul campo dei Phoenix San Lazzaro per 42-14. *«Abbiamo sempre vinto finora»* ha detto il presidente dei Lions Mauro Ferraris *«e questo se da un lato ci fa piacere dall'altro ci impone di dimostrare che siamo in testa alla classifica e che meritiamo di rimanerci»*. Più complessa e più equilibrata la situazione del girone B dove sono appaiati in testa con 10 punti i Gladiatori di Roma ed i Pharaones Nord Milano. I romani hanno una difesa molto aggressiva ma devono rivedere qualcosa in attacco per essere competitivi per il girone finale. Per i milanesi dei Pharaones del presidente Giuseppe Tosi, è un momento di grande soddisfazione: l'innesto del fuoriclasse Unga ha dato spessore all'attacco e ha fatto della squadra una delle pretendenti al titolo finale.

È stato confermato alla guida della nazionale Vincenzo Brambilla che ha indicato uno staff composto da: Sergio Angona, Stefano Nori, Carlo Riccardi, Fabio Pirani. Si attende adesso la ratifica di queste indicazioni. Infine, come attività nazionale, è stato varato l'All Star Games, che si svolgerà a luglio nell'ambito delle Colombiadi. Infine nell'attività della nazionale under 18 è stata confermata la partecipazione al campionato europeo che si terrà a Tolone nella prima settimana di settembre. E stato stabilito, inoltre, che il Superbowl si svolgerà a Bergamo il 4 luglio. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

GIRONE A: Jets Nordedile BZ-La Fortezza Warriors BO 7-13; FB Phoenix S: Lazz.-Eurotexmaglia Lions BG 14-42; Teraxitalia Aquile FE-Teamsystem Angels PS 48-7.
CLASSIFICA: Lions 12, Warriors 10, Phoenix 8, Flogs, Jets, Aquile 4, Angels 0.
GIRONE B: Gladiatori Roma-Chief Tozzi Sud RA 10-7; Ramef Pythons MI-Diana Pharaones MI 15-32; Central Car Giaguari TO-Apaches FI 14-2.
CLASSIFICA: Pharaones, Gladiatori 10, Giaguari 8, Chiefs 6, Apaches, Pythons 3, Tower 0.

SERIE A2

GIRONE A: Flyunited Redskins VR-Ironmen La Spezia 41-0; Pirates SV-Nationale Suisse Blackhauks Cernusco 0-20.
CLASSIFICA: Blackhawks 10, Redskins 9, Ironmen 3, Pirates 0.
GIRONE B: Acilia Saints PD-Home Imm. Giants BZ 34-18; Fighters PN-Islander VE 6-0.
CLASSIFICA: Saints 12, New Giants 8, Islandes 4, Fighter 2.
GIRONE C: Parma AFT-Falcons PG 20-12.
CLASSIFICA: Falcons 6, Parma AFT 6, Dolphins 4.
GIRONE D: CE.DI.SA Seagulls SA-Cardiosud Elephants CT 8-0,
Mall Bull Trani-Rio Azzurro Cardinals PA 26-7.
CLASSIFICA: Seagulls 8, Neptune 6, Cardinals e Elephants 2.

L'AUSTRALIA RIBADISCE I VALORI

CADALORA REPLICA

A Sidney hanno vinto gli stessi uomini che già avevano trionfato in Giappone. Siamo al monopolio?

di Marco Franceschi

La presenza di Bernie Ecclestone al vertice dell'organizzazione del motomondiale deve aver prodotto una sorta di contagio, visto che il campionato mostra di soffrire della stessa malattia che ha colpito la Formula 1, solo che qui di Mansell ce ne sono addirittura tre: Waldmann nella 125, Cadalora nella 250 e Doohan nella 500. Infatti, almeno per quanto riguarda il gradino più alto del podio, il risultato è esattamente identico a quello della gara d'esordio a Suzuka. La corsa giapponese era stata avversata da condizioni climatiche infernali e s'era detto che il diluvio sconsigliava valutazioni assolute sui valori espressi. A Sidney faceva caldo e c'era il sole ma il responso non è mutato neppure con il completo ribaltamento della situazione atmosferica. Non è detto, ovviamente, che il campionato deva andare avanti a forza di fotocopie fino al Gran Premio del Sudafrica che chiuderà il campionato nel prossimo settembre, ma un minimo di preoccupazione per una possibile caduta di interesse a causa della ripetitività dei risultati è certo possibile.

Nella 125, pur dovendo ancora inchinarsi a Waldmann, l'Aprilia ha centrato le due piazze d'onore con Gramigni e Casanova e c'è la ragionevole speranza che un successo tutto italiano non debba essere tanto lontano. Peccato che l'Honda vincente non sia stata quella di Fausto Gresini, alla fine solo quinto.

La monotonia, in fondo è solo un punto di vista: il bis di Luca Cadalora nella classe 250, infatti, sarà magari parso monotono e anche fastidioso, ma agli altri. L'italiano, con queste due vittorie (in Australia aveva vinto anche l'anno scorso, tra l'altro) si propone come il pilota migliore del lotto. Bellissima la sua volata quasi ciclistica sul compagno di squadra Cardus che correva con la clavicola fratturata nell'incidente subìto in Giappone due settimane addietro. Neppure il vincitore, d'altro canto, era al massimo della condizione fisica. Fin dall'arrivo in Australia, infatti, Cadalora ha dovuto fare i conti con una fastidiosa faringite che gli antibiotici e le cure del dottor Costa hanno attenuato ma non certo sconfitto. Con Bradl rimasto imbottigliato nel gruppo per una pessima partenza, l'unico avversario veramente pericoloso era rimasto Cardus. Pur avendo vinto e guidando quindi la classifica iridata con il pieno di punti, Cadalora trova il tempo di riflettere sul valore del suo mezzo. L'anno scorso, con la vecchia Nsr, era stato su questa stessa pista nettamente più veloce. *«La ciclistica è migliore»* ha detto *«e le gomme sono superiori: se abbiamo girato più piano che un anno fa, significa che c'è ancora da lavorare. Certo che dall'alto di due vittorie si potrà farlo con maggiore tranquillità».*

Certa la supremazia Honda: sia Bradl che lo stesso Cardus avranno la possibilità di mettersi in luce. Da segnalare che la Gilera, al suo rientro agonistico in questo campionato, pur accolta con un misto di sufficienza e scetticismo, è già riuscita a marcare i suoi primi punti con un mezzo che non sarà magari velocissimo, ma risulta molto equilibrato. Un po' in affanno, viceversa, l'Aprilia: Reggiani e Chili stentano e cresce la minaccia di Suzuki, Yamaha e Honda «kit» con lo sfortunato Capirossi, costretto al ritiro da noie meccaniche.

Raddoppio anche per Doohan nella 500 con in più il piacere di aver trionfato nella corsa di casa. Le sue ambizioni iridate sono ora ancora più chiare. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

CLASSE 125

1. Waldmann (Ger/Honda); 2. Gramigni (Ita-Aprilia); 3. Casanova (Ita/Honda); 5. Gresini (Ita/Honda); 6. Martinez (Spa/Honda); 7. Raudies (Ger/Honda); 8. Kock (Ger-/Honda); 9. Gianola (Ita/Honda); 10. Debbia (Ita/Honda).

Classifica del mondiale dopo due prove: 1. Waldmann (Ger/Honda) 40; 2. Casanova (Ita/Aprilia) 27; 3. Gramigni (Ita/Aprilia) 23.

CLASSE 250

1. Cadalora (Ita/Honda); 2. Cardus (Spa/Honda); 3. Bradl (Ger/Honda); 4. Zeelenberg (Ola/Suzuki); 5. Reggiani (Ita/Aprilia); 6. Romboni (Ita-/Honda); 7. Preining (Aut/Aprilia); 8. Biaggi (Ita/Aprilia); 9. Ruggia (Fra/Gilera); 10. Casoli (Ita/Yamaha).

Classifica mondiale dopo due prove: 1. Cadalora (Ita/Honda) 40; 2. Bradl (Ger/Honda) 27; 3. Zeelenberg (Ola/Suzuki) 18.

CLASSE 500

1. Doohan (Aus/Honda); 2. Rainey (Usa/Yamaha); 3. Beattie (Aus/Honda); 4. Schwantz (Usa/Suzuki); 5. (Aus/Suzuki); 6. Lawson (Usa/Cagiva); 7. Criville (Spa/Honda); 8. Mamola (Usa/Yamaha); 9. Garriga (Spa/Yamaha).

Classifica mondiale dopo due prove: 1. Doohan (Aus/Honda) 40; 2. Chandler (Usa/Suzuki) 23; 3. Shwantz (Usa/Suzuki) 23.

A DUCLOS-LASSALLE LA ROUBAIX

LA COPPA DEL NONNO

Il francese centra il successo più prestigioso a quasi 38 anni

Se il 1991 è stato l'anno degli italiani, il 1992 pare avviato a diventare l'anno degli outsiders. Dopo la Sanremo di Sean Kelly e il Fiandre di Jacky Durand, ecco la Roubaix di Gilbert Duclos-Lassalle: tre corse di Coppa del Mondo, e tre vincitori che non godevano certo dei pronostici della vigilia. Nulla da dire sulla vittoria del francese, che ha centrato il successo nella più mitica delle classiche del Nord al tredicesimo tentativo, dopo che per due volte (1980 e 1983) aveva dovuto accontentarsi della piazza d'onore. Alla bella età di 37 anni e mezzo (solo il belga Cerami, vincitore nel 1960, aveva saputo far di meglio, avendo già compiuto i 38 anni che Duclos-Lassalle festeggerà solo il 25 agosto) il nonno del gruppo ha vinto con grande autorità, scegliendo per l'inizio del suo attacco il punto più classico del percorso, il tratto di pavé nella foresta dell'Aremberg. È pur vero che il vincitore ha potuto contare sull'esitazione delle grandi squadre che, come già nel Giro delle Fiandre, hanno sottovalutato il momento tattico che ha deciso la gara, ma la performance è stata notevole.

In alto, l'arrivo a braccia alzate di Duclos Lassalle nel velodromo di Roubaix. Sopra, Cipollini, vincitore della Gand-Wevelgem

Già poco dopo il via l'Ariostea tenta un attacco kamikaze che ha il merito di far percorrere i primi 100 chilometri a 48 kmh di media. Dopo che una seconda fuga si salda alla prima, Duclos-Lassalle decide di tentare l'avventura solitaria e va in caccia da solo, risucchiando via via tutti quelli che lo precedono fino a trovarsi al comando.

Vuoi per il controllo in testa al gruppo di Greg Lemond, compagno di squadra del capofila, vuoi per l'indecisione, la corsa si spegne e solo un tardivo tentativo del tedesco Ludwig, che esce all'inseguimento del battistrada, ravviva il finale. Duclos-Lassalle appare stanco, il vantaggio diminuisce, delineando la possibilità che per il «vecchio» francese si prepari la beffa in extremis. Il suo margine scende fino a 21" ma gli permette ancora di avere l'intero velodromo di vantaggio per una vittoria a mani alzate.

Gli italiani, che come miglior piazzamento hanno ottenuto solo l'undicesimo posto di Ballerini, possono almeno vantare il tentativo Ariostea alla ricerca della fuga bidone che poi bidone non è, sul tipo dell'impresa che ha segnato il Giro delle Fiandre. Non ce l'hanno fatta e devono accontentarsi della vittoria «minore» firmata da Cipollini nella Gand-Wevelgem sia pure a tavolino. Sul traguardo si sono ritrovati di fronte i protagonisti del '91, Cipollini e Abdoujaparov, in un'altra contestatissima volata, con l'uzbeko primo sotto lo striscione ma retrocesso per un'evidente irregolarità ai danni del velocista toscano.

a.m.r.

COSÌ AL TRAGUARDO

Parigi-Roubaix: 1. Gilbert Duclos-Lassalle (Fra) in 6 ore 26'56"; 2. Ludwig (Ger) a 34"; 3. Capiot (Bel) a 1'22"; 4. Pieters (Ola); 5. Colotti (Fra); 6. De Wilde (Bel); 7. Museeuw (Bel); 8. Verhoeven (Ola); 9. Lemond (Uda); 10. Redant (Bel); 11. Ballerini (Ita); 12. Nijdam (Ola); 13. Yates (Gbr); 14. A. Van der Poel (Ola); 15. Tchmil (CSI); 16. Holm (Dan); 17. Bauer (Can); 18. E. Van Hooydonck (Bel); 19. Schurer (Ola); 20. De Wolf (Bel), tutti con il tempo di Capiot.

Gand-Wevelgem: 1. Mario Cipollini (Ita-Gb-Mg Boys) in 4.49'; 2. Capiot (Bel); 3 Baffi (Ita); 4. Van Poppel (Ola); 5. Nijdam (Ola); 6. Raab (Ger); 7. Museeuw (Bel); 8. Ludwig (Ger); 9. Fidanza (Ita); 10. Verhoeven (Ola); tutti col tempo di Cipollini.

NEWS

Tennis. Lo statunitense Jim Courier ha vinto il torneo Atp di Tokio sconfiggendo l'olandese Krajicek in tre set e ha spodestato lo svedese Edberg al il primo posto della classifica.

Ciclismo. Davide Cassani, dell'Ariostea, ha vinto la 53. edizione del Giro della provincia di Reggio Calabria.

Volley. L'Italia, sconfitta dagli Usa, si è classificata seconda al torneo Città di Barcellona. La finale per il terzo posto è andata alla Spagna che ha battuto il Canada.

Boxe. Gianfranco Rosi, con l'incontro in cui ha battuto per ko al 6. round lo spagnolo Hernandes, conservando la corona dei superwelters versione Ibf, ha eguagliato il record di difese mondiali (12) detenuto da Nino Benvenuti. Ora Rosi dovrà affrontare lo sfidante ufficiale Delè.

Anche lo statunitense James Torney ha mantenuto il titolo dei medi Ibf battendo a Las Vegas il connazionale Glenn Wolfe ai punti.

Rugby. Serie A1 - 21. giornata: Cadej Bilbao Pc-Mediolanum 24-40; Delicius Pr-Benetton Tv 30-38; Scavolini Aq-Llyod Italico Ro 18-19; Ecomar Li-Iranian Loom 11-37; Pastajolly-Amatori Ct 19-9; Petrarca Pd-Sparta Roma 27-12. Classifica: Mediolanum, Llyod Italico 32, Iranian Loom 30, Petrarca 28, Benetton 26, Scavolini 25, Sparta Roma 19, Bilbao 17, Amatori Ct, Delicius Pr 14, Pastajolly 10, Ecomar 5.

Automobilismo. Auriol-Occelli su Lancia HF Integrale, si sono aggiudicati il 15. Rally Costa Smeralda, valido per il Campionato Europeo (coeff. 20) e per quella Rally Internazionali Totip (coeff. 5). Dario Cerrato (nella foto) è stato costretto al ritiro. Il pilota ha perso il controllo della sua Hf Integrale in seguito al dolore causato dall'allentamento del tutore che gli proteggeva la mano destra per una lesione ai legamenti.

Questa è proprio una notizia da punto esclamativo. Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala TotoGiallo, 16 pagine che vi aiuteranno a svelare i 13 segreti della schedina del Totocalcio! Certo, perchè TotoGiallo vi offre, settimana dopo settimana e squadra per squadra, statistiche della casella (frequenze e ritardi), risultati a confronto, curiosità, fatti che riguardano il campionato in corso e quello già terminato, pronostici, pareri di esperti e calcoli delle probabilità. Un modo nuovo di fare la schedina che renderà più interessante ma soprattutto più facile giocare al Totocalcio. Inoltre non dimenticate che sul Corriere dello Sport-Stadio del venerdì ritroverete le informazioni su tutte le partite inserite in schedina, con le ultime novità e tanti altri interessantissimi punti esclamativi. E sul Corriere dello Sport-Stadio della domenica potrete trovare tutto quello che dovete sapere sul Lotto e sull'Enalotto. Leggete anche voi il Corriere dello Sport-Stadio e TotoGiallo! Risponderanno con un bel punto esclamativo a tutti i vostri punti interrogativi.

STADIO
Corriere dello Sport

Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

Bozell Testa Pella Rossetti

LO SPORT IN TV

da mercoledì 15 a martedì 21 aprile 1992

MERCOLEDÌ 15

10.30 RAI 3 **Mountain Biyke**
11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Freccia Vallona.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Bayern Monaco-Borussia Dortmund.
20.30 TELE+2 **Baseball.** Speciale Major League.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Speciale coppe europee.
24.00 TELE+2 **Cricket.** Campionato mondiale.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Duran-Severini. Campionato italiano pesi welter.

GIOVEDÌ 16

11.00 RAI 3 **Pattinaggio** artistico. Coppa Europa.
11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
16.15 RAI 1 **Calcio a 5.** Italia-Portogallo. Mondiali.
16.40 RAI 3 **Scherma.** Mondiali.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Real Sociedad-Siviglia. Campionato spagnolo.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita.
23.30 RAI 2 **Basket.** Campionato europeo per Club finale.
24.00 TELE+2 **Cricket.** Mondiali.
1.00 TELE+2 **Motocross.** Campionato del Mondo 250 cc.

VI SEGNALIAMO

«Lo sportivo dell'anno», il premio che il nostro giornale assegna all'atleta più rappresentativo della stagione, diventa un grande spettacolo televisivo. Antonella Clerici, da Levico Terme (Trento), presenta la serata, alla quale prendono parte i personaggi più famosi del mondo dello sport. Tra i premiati ci sono Claudio Caniggia, Gabriel Batistuta, Giuseppe Galderisi e l'allenatore di basket Valerio Bianchini. Un premio speciale assegnato in memoria di Ermanno Mioli, va ai giornalisti Giacomo Santini (Rai), Mario Fossati (la Repubblica) e Sergio Neri (Bicisport). La manifestazione viene trasmessa su Rai 1, nel corso di Mercoledì sport. Il campionato di calcio, in occasione della Pasqua, anticipa la ventinovesima giornata al sabato. Di conseguenza molti programmi che di norma vengono trasmessi la domenica, vanno in onda di sabato.

VENERDÌ 17

10.30 RAI 3 **Equitazione.**
11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
11.30 RAI 3 **Tennistavolo.** Eueropei.
15.45 RAI 3 **Canoa.** Coppa del Mondo.
16.00 RAI 3 **Karate.** Campionati italiani.
16.15 RAI 1 **Calcio a 5.** Italia-Jugoslavia. Mondiali.
16.30 RAI 3 **Motocross.** Campionato del mondo 250 cc.
16.40 RAI 3 **Scherma.** Mondiali.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Groningen-Feyenoord. Campionato olandese.
20.15 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Campionato.
24.00 TELE+2 **Cricket.** Mondiali.

Claudio Caniggia, premio simpatia del Guerin Sportivo

SABATO 18

10.00 RAI 3 **Bocce.**
10.30 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
13.30 TMC **Ginnastica.** Campionato del Mondo. Finali.
14.40 RAI 1 **Ginnastica.** Campionato del Mondo. Finali.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Italia-Romania. Coppa Europa.
16.15 RAI 2 **Volley.** Campionato femminile. Play-off.
16.30 RAI 3 **Nuoto sincronizzato.**
17.00 RAI 3 **Baseball.** Campionato. Sintesi.
17.45 RAI 2 **Basket.** Stefanel Trieste-Benetton Treviso. Play-off.
18.00 RAI 3 **Scherma.** Mondiali.
18.40 RAI 2 **Calcio.** Sintesi di una partita di Serie A.
19.30 TELE+2 **Canottaggio.** Oxford-Cambridge.
20.00 TELE+2 **Motociclismo.** Speciale motomondiale.
22.30 TELE+2 **Boxe.** Welcome N'Cita-Jesus Salud. Mondiale dei pesi gallo Ibf.
24.00 TELE+2 **Cricket.** Mondiali.
0.30 RAI 2 **Ginnastica.** Campionato del Mondo.
6.00 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. della Malesia.

DOMENICA 19

14.30 TMC **Ginnastica.** Campionato del Mondo.
16.00 RAI 3/TMC **Ciclismo.** Liegi - Bastogne-Liegi.
16.00 TELE+2 **Golf.** Jersey Open.
17.00 TELE+2 **Vela.** Speciale America's Cup.
17.20 TMC **Ginnastica.** Campionato del Mondo.
18.40 RAI 2 **Ginnastica.** Campionati del Mondo.
18.45 TMC **Scherma.** Columbus Game.
19.00 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Malesia (sintesi -replica).
20.30 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA.
24.00 TELE+2 **Cricket.** Inghilterra-Pakistan. Finale.

Moreno Argentin, favorito a Liegi

15.30 TMC **Automobilismo.** Campionato italiano di F.3.
15.45 RAI 3 **Ippica.** A seguire. **Scherma.** Columbus Game. **Calcio.** Torneo Paolo Valenti per dilettanti.
16.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato inglese.
16.30 TMC **Motociclismo.** G.P. d'Inghilterra. 2. manche.
17.30 TMC **Scherma.** Columbus Game.
18.00 TMC **Atletica.** Maratona di Boston.
1.00 RAI 1 **Ginnastica.** Campionato del Mondo.
1.30 RAI 1 **Scherma.** Columbus Game.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Sportime	TELE+2
16.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE+2
17.00	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.15	Sportime	TELE+2
19.25	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo 92	TMC
19.30	Magic Years in Sport	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

LE PARTITE DI COPPA

19.55	Ajax-Genoa	ITALIA 1
20.10	Sampdoria-Panathinaikos	RAI 1
20.25	Torino-Real Madrid	RAI 1
22.00	Barcellona-Benfica	RAI 2

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
11.30 Mischia e Meta	RAI 3
14.40 A corpo libero	RAI 3
20.45 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
0.40 Mercoledì sport	RAI 1
GIOVEDÌ	
16.00 Pianeta calcio	RAI 3
16.15 Regina atletica	RAI 3
VENERDÌ	
17.30 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 Auto & Motori	ODEON TV
SABATO	
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
13.00 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Calciomania	ITALIA 1
16.30 Domenica stadio	ITALIA 1
18.15 Novantesimo minuto	RAI 1
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Telegiornale Uno	RAI 1
22.30 Pressing	ITALIA 1
24.00 Mai dire gol	ITALIA 1
DOMENICA	
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
23.00 America's Cup	TMC
LUNEDÌ	
16.45 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
0.30 Crono	TMC
MARTEDÌ	
15.45 Pallavolando	RAI 3
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1

LUNEDÌ 20

10.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
10.30 RAI 3 **Atletica.** Maratona di Torino.
10.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Montecarlo.
13.30 TMC **Motociclismo.** G.P. d'Inghilterra di Superbike. 1. manche.

MARTEDÌ 21

10.30 RAI 3 **Tennis.** Torneo Atp di Montecarlo.
11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
11.30 RAI 3 **Football americano.** Campionato.
16.20 RAI 3 **Calcio.** Memorial Ghezzi.
19.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato NBA.

205 EL CHARRO

EUROCOM ADVERTISING

Offri un'altra 205 alla tua sete di avventura: Peugeot 205 Charro. 1600 catalizzata. Interni in cuoio e velluto. Vetri elettrici. Ruote in lega. La grinta dei suoi 89 cavalli e 180 km/h.

La voglia di andare. Il tuo nuovo mondo da vivere si chiama Peugeot 205 Charro.

PEUGEOT 205 CHARRO